



CAMERA DI COMMERCIO  
MAREMMA E TIRRENO



CENTRO STUDI E SERVIZI

AZIENDA SPECIALE  
CAMERA DI COMMERCIO MAREMMA E TIRRENO  
Azienda con Sistema Qualità UNI EN ISO 9001  
Organismo di Mediazione (n. 1025) e Ente di formazione (n. 415) accreditato presso il Ministero della G

Rapporto strutturale sull'economia delle province  
di Grosseto e Livorno nel 2023

**Certi dell'incertezza**

22<sup>a</sup> GIORNATA DELL'ECONOMIA

© 2024 - Centro Studi e Servizi, Azienda Speciale della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno

GRUPPO DI LAVORO:

**Federico Doretti** Azienda speciale Centro Studi e Servizi, responsabile area Studi e Ricerche;  
capitoli 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9.

**Raffaella Antonini** Azienda speciale Centro Studi e Servizi, area Studi e Ricerche;  
capitoli 2, 3, 10, 11

Il presente Rapporto è stato redatto con le informazioni disponibili al 19 giugno 2024 ed è scaricabile alla pagina:  
[http://www.lg.camcom.gov.it/pagina1753\\_studi-e-ricerche.html](http://www.lg.camcom.gov.it/pagina1753_studi-e-ricerche.html)

Contatti:

Centro Studi e Servizi – Area studi e ricerche  
Piazza del Municipio, 48  
57123 Livorno  
Tel. 0586 231212/231327

[studiricerche.css@lg.camcom.it](mailto:studiricerche.css@lg.camcom.it)

<https://www.lg.camcom.gov.it/servizi/informazione-economica-prezzi/studi-ricerche>

## Indice

	Introduzione	4
1.	Bilancio demografico 2022 e popolazione residente per età	7
2.	Demografia d'impresa	27
3.	L'imprenditorialità nelle province di Livorno e Grosseto	47
4.	Settore Primario	59
5.	Demografia d'impresa artigianato	71
6.	Commercio Interno	81
7.	Commercio con l'estero	95
8.	Turismo	112
9.	Il sistema del Credito	154
10.	Mercato del lavoro	166
11.	Contabilità territoriale e scenari previsionali	208

## Introduzione

Negli ultimi anni si è assistito al susseguirsi di eventi difficilmente prevedibili, esogeni all'economia tanto nazionale quanto europea ma con importanti ripercussioni, per lo più negative, a breve e medio periodo. La pandemia da Covid-19 e ed i numerosi conflitti in corso, tra cui in particolare quelli in Ucraina e nella striscia di Gaza, sono dei veri e propri “cigni neri” e come tali imprevedibili. Da essi dipendono il susseguirsi di squilibri o rallentamenti economici che hanno avuto impatti e ripercussioni diversi da quanto accadeva nel corso delle precedenti “crisi”. Infatti l'economia ha sempre manifestato fasi cicliche altalenanti, alti e bassi, cadute e ripartenze, secondo uno schema che pareva prevedibile, se non nelle tempistiche, almeno nell'andamento di fondo. Dalla Grande Crisi in poi ogni certezza sembra essere svanita: l'ex ministro Francesco Profumo ha affermato che *chi ha meno di trent'anni è cresciuto in uno scenario di crisi costanti e di rapide trasformazioni, a partire dalla crisi finanziaria del 2008. A differenza delle generazioni che li hanno preceduti, i nostri ragazzi non hanno sperimentato l'alternarsi di stagioni di crescita e di crisi.*

Le più recenti crisi generano conseguenze negative caratterizzate da una forte asimmetria: mostrano ricadute assai diverse non solo fra territori, ma anche fra i settori economici e, al loro interno, fra i vari comparti che li compongono. In altri (pochi) casi ancora, tali effetti si rivelano addirittura positivi o fortemente stimolanti. La pandemia ha sicuramente causato una contrazione economica significativa, con settori chiave come turismo, commercio e manifatturiero che, pur nelle modalità descritte, hanno subito gravi perdite, dalle quali si sono risollepati solo dopo qualche anno. I conflitti in corso hanno ulteriormente complicato la situazione geopolitica mondiale ed esacerbato relazioni internazionali in precedenza già a rischio; hanno inoltre innescato ripercussioni negative su un commercio internazionale che era in via di ripresa ed in generale sulla stabilità e sulla crescita economica globale.

A tutto ciò si aggiunge un altro tipo di incertezza, quella climatica, che rappresenta una delle principali preoccupazioni del nostro tempo ed è causata dall'attività umana: emissioni di gas serra, deforestazione ed inquinamento atmosferico contribuiscono a modificare il clima in maniera drastica e imprevedibile. Oltre al tutt'altro che trascurabile impatto sull'ambiente e sulle persone, i cambiamenti climatici producono non pochi danni, sia diretti che indiretti sul sistema economico.

Parte dei fenomeni osservati nel corso del 2023 derivano poi dalla politica di innalzamento dei tassi ufficiali di sconto che la BCE ha messo in atto per contrastare la brusca impennata dell'inflazione. Tali fenomeni, già emersi nel 2022, hanno pienamente dispiegato i loro effetti

nell'anno successivo e possono essere riassunti con il palesarsi di una restrizione nelle politiche di offerta ed un peggioramento delle condizioni di accesso al credito. Si è dunque registrato un rallentamento nell'erogazione dei prestiti, sui quali gravano tassi d'interesse decisamente più elevati rispetto al passato, con un costo maggiore per famiglie ed imprese. L'aumento dei prezzi ha determinato un abbassamento dei livelli nella raccolta di denaro, soprattutto da parte delle famiglie, che hanno dovuto impiegare maggiori quote di reddito, se non addirittura di risparmi, nei consumi. Per di più la dinamica salariale non è stata al passo con l'inflazione ma ha dato qualche segno di ripresa solo nella seconda metà del 2023. Vuoi per un'effettiva efficacia delle politiche sui tassi ufficiali, vuoi perché sono venute a mancare alcune delle condizioni che l'avevano creata, la fase inflativa è cominciata a rientrare sul finire dell'anno, dando peraltro "respiro" ai consumi. Solo a metà 2024 la BCE ha cambiato marcia rispetto alla politica restrittiva perseguita.

Questo ha generato e continua a generare incertezza in un'economia, quella italiana, che già si trova in una complessa fase di transizione, tecnologica ed ambientale. Com'è facile intuire, tale incertezza regna anche a livello locale, dove le nostre imprese dovranno adattarsi velocemente alle nuove difficoltà come alle sfide ed alle opportunità che si presenteranno, cercando soluzioni creative magari per diversificare le proprie attività, esplorare nuovi mercati e adottare tecnologie innovative. In tale contesto le start up giovanili costituiscono solo una piccola parte del totale e la gran parte delle nuove imprese innovative è guidata da "innovatori maturi", i cosiddetti *Silver startupper*, le cui imprese hanno per di più un tasso di successo superiore a quelle create dai giovani. L'imprenditore maturo, del resto, è avvezzo all'incertezza ed al rischio, forse ancorato alla convinzione che ogni crisi ha una fine e può creare finanche opportunità. Sta di fatto che il futuro e l'innovazione sembrano sempre più nelle mani del "passato". Questo fatto cede il passo alla preoccupazione se si guarda agli indicatori demografici e di imprenditorialità: un lento ma inesorabile processo di invecchiamento della popolazione residente comporta un medesimo invecchiamento della classe imprenditoriale, fenomeni solo parzialmente compensati dall'apporto fornito dagli stranieri. La scarsa dinamica del tessuto imprenditoriale costituisce sicuramente una forte criticità, indotta in parte dal citato calo demografico e in parte dalla minor vocazione a fare impresa dei residenti italiani, in particolare giovani e donne.

La stessa dinamica si ritrova nel mercato del lavoro, dato che le "fondamenta" della nostra struttura produttiva sono costituite da chi questa struttura la sta per abbandonare: la maggioranza relativa dei residenti ha tra i 55 ed i 64 anni ed è perciò vicina all'età di uscita dal mercato del lavoro. D'altro canto, i lavoratori ricercati dalle imprese sono difficili da reperire 4 volte su 10 e di questi, quasi un terzo è costituito da under 30: la causa è rilevabile nello "scarso

numero di candidati”. Pur permanendo evidenti criticità, nel 2023 la domanda di lavoro espressa dalle imprese è in aumento. Così come risulta in aumento, nonostante tutto, la ricchezza prodotta dal sistema economico che è prevista in ulteriore lieve incremento nel 2024.

Altri casi di come tale incertezza abbia impattato sul sistema economico locale se ne trovano, con dovizia di numeri, nel presente volume. Un esempio su tutti è costituito dai flussi turistici che nello scorso anno hanno visto la riduzione dei vacanzieri di nazionalità italiana, nonché dal vistoso accorciamento della permanenza media.

L'incertezza è paralizzante: si manifesta quando non si riesce ad immaginare quello che potrebbe capitare; quando, scottati dall'esperienza passata, si teme il manifestarsi di fatti imprevisti e imprevedibili dai quali non ci si può proteggere. In questa situazione si tenta di mettersi al sicuro “al buio”, cercando di non esporsi ad un rischio non misurabile. Il giornalista economico Massimo Calvi ha centrato il punto: *il clima in cui siamo calati da tempo è quello di un'incertezza strutturale di fondo, nella quale la sola consapevolezza è relativa all'enorme fatica cui siamo chiamati per provare ad uscirne.*

Grosseto, 18 luglio 2023

Riccardo Breda  
Presidente CCIAA Maremma e Tirreno

## 1. Bilancio demografico 2022 e popolazione residente per età

### Popolazione residente

A fine 2022 i residenti in Italia si contano in poco meno di 59 milioni<sup>1</sup>; in un anno si sono perse circa 180 mila unità, l'equivalente di una città delle dimensioni di Modena, ossia lo 0,30% in termini relativi. Una variazione leggermente peggiore si calcola per la Toscana (-0,33%) dove i residenti sono oltre 3,6 milioni con un calo di 12 mila unità. Tranne Prato, le altre nove province condividono questo lento declino, che pare inesorabile.

Va decisamente peggio per le nostre province: i livornesi sono ormai poco più di 325 mila e si sono assottigliati dello 0,62% mentre i grossetani sfiorano le 216 mila unità e perdono lo 0,48% in termini relativi. Al contrario di quanto accaduto in Toscana ed Italia, nei nostri territori le variazioni sono peggiori di quelle rilevate a fine 2021.

Territorio	31/12/2021	31/12/2022			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Massa Carrara	188.483	90.935	96.339	<b>187.274</b>	-1.209	-0,64
Lucca	382.464	184.665	196.165	<b>380.830</b>	-1.634	-0,43
Pistoia	289.414	140.018	148.893	<b>288.911</b>	-503	-0,17
Firenze	987.260	475.062	509.929	<b>984.991</b>	-2.269	-0,23
<b>Livorno</b>	<b>327.262</b>	<b>157.293</b>	<b>167.950</b>	<b>325.243</b>	<b>-2.019</b>	<b>-0,62</b>
Pisa	417.041	203.172	213.151	<b>416.323</b>	-718	-0,17
Arezzo	334.926	163.185	170.105	<b>333.290</b>	-1.636	-0,49
Siena	261.209	125.955	133.903	<b>259.858</b>	-1.351	-0,52
<b>Grosseto</b>	<b>217.009</b>	<b>104.955</b>	<b>111.018</b>	<b>215.973</b>	<b>-1.036</b>	<b>-0,48</b>
Prato	258.123	126.872	131.587	<b>258.459</b>	336	0,13
<b>Toscana</b>	<b>3.663.191</b>	<b>1.772.112</b>	<b>1.879.040</b>	<b>3.651.152</b>	<b>-12.039</b>	<b>-0,33</b>
<b>Italia</b>	<b>59.030.133</b>	<b>28.749.359</b>	<b>30.101.358</b>	<b>58.850.717</b>	<b>-179.416</b>	<b>-0,30</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Il calo della popolazione residente fa diminuire la densità abitativa praticamente ovunque: tale indicatore si assesta sui 48 abitanti per chilometro quadrato in Maremma, territorio che da sempre mostra un valore decisamente inferiore alle medie nazionale e regionale, e sui 268 abitanti in provincia di Livorno, che storicamente vanta una densità superiore ai territori di confronto. La media regionale sfiora infatti i 160 abitanti per chilometro quadrato mentre quella nazionale è di poco sotto i 200 (tabella 2).

<sup>1</sup> Cifre provvisorie, i dati definitivi saranno diffusi a dicembre 2023 con l'allineamento della popolazione al 31 dicembre con i risultati del Censimento permanente della popolazione.

<b>Tab. 2 - Densità di popolazione 2022 (ab. per Km<sup>2</sup>)</b>			
<i>Territorio</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Superficie (km<sup>2</sup>)</i>	<i>Densità</i>
Massa Carrara	187.274	1.155	162,2
Lucca	380.830	1.773	214,8
Pistoia	288.911	964	299,7
Firenze	984.991	3.514	280,3
<b>Livorno</b>	<b>325.243</b>	<b>1.214</b>	<b>268,0</b>
Pisa	416.323	2.445	170,3
Arezzo	333.290	3.233	103,1
Siena	259.858	3.821	68,0
<b>Grosseto</b>	<b>215.973</b>	<b>4.503</b>	<b>48,0</b>
Prato	258.459	366	706,7
<b>Toscana</b>	<b>3.651.152</b>	<b>22.987</b>	<b>158,8</b>
<b>Italia</b>	<b>58.850.717</b>	<b>301.338</b>	<b>195,3</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>			

<b>Tab. 3 – Residenti al 31/12/2022 e variazioni tendenziali per SEL</b>						
<i>SEL</i>	31/12/2021	31/12/2022			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Area Livornese	170.853	81.556	87.639	<b>169.195</b>	-1.658	-0,97
Val di Cecina	69.927	33.741	36.142	<b>69.883</b>	-44	-0,06
Val di Cornia	54.795	26.298	28.198	<b>54.496</b>	-299	-0,55
Arcipelago Toscano	31.687	15.698	15.971	<b>31.669</b>	-18	-0,06
Colline Metallifere	43.193	20.794	22.196	<b>42.990</b>	-203	-0,47
Area Grossetana	102.686	49.562	52.872	<b>102.434</b>	-252	-0,25
Amiata Grossetano	18.110	8.945	8.984	<b>17.929</b>	-181	-1,00
Albegna-Fiora	53.020	25.654	26.966	<b>52.620</b>	-400	-0,75
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>						

Nessuno degli otto SEL provinciali (Sistemi Economici Locali, tabella 3) va in controtendenza rispetto all'andamento generale ma la perdita di residenti ha un impatto diverso a seconda del territorio considerato. La flessione della Val di Cecina e dell'Arcipelago (-0,06% per entrambi) appare un fenomeno quasi trascurabile rispetto a quanto accaduto all'Area Livornese (-0,97%) o all'Amiata grossetano (-1,00%). Da questi andamenti s'intuisce che la riduzione avvenuta nel 2022 non è stata maggiore nei territori caratterizzati da una popolazione mediamente più anziana: in altre parole, al contrario di quanto sinora rilevato, non si rileva una correlazione diretta tra età media e riduzione dei residenti; almeno non quanto capitava in passato. Se infatti le popolazioni dell'Arcipelago e dell'area livornese sono mediamente più giovani rispetto agli altri SEL, l'opposto vale per quella della Val di Cornia e, ancor di più, per l'Amiata.



## Bilancio demografico

Il bilancio demografico di un territorio è costituito dalla somma algebrica dei flussi in entrata<sup>2</sup> e di quelli in uscita<sup>3</sup>, le cui componenti, esaminate per tipologia, risultano indicative dell'andamento demografico: in tal modo si può osservare il saldo naturale della popolazione<sup>4</sup> ed il saldo migratorio (distinto a sua volta in interno<sup>5</sup>, con l'estero<sup>6</sup> e per altri motivi<sup>7</sup>). Lo studio del fenomeno è poi arricchito dal calcolo dei rispettivi tassi, così da rendere confrontabile un territorio con un altro.

Senza soluzione di continuità rispetto agli anni precedenti, il saldo naturale 2023 nazionale è negativo e, data la struttura della popolazione residente, lo è a maggior ragione in Toscana e nelle nostre province ed ovunque in peggioramento rispetto al 2021. La differenza fra nascite e decessi è pari a -3.032 unità a Livorno e -1.985 a Grosseto, valori preoccupanti anche rispetto all'immediato passato ed il peggioramento è dovuto, come si vedrà meglio più avanti, ad una mortalità<sup>8</sup> in crescita unita ad una natalità in diminuzione (quest'ultimo fenomeno vale per la sola Livorno). I tassi di crescita naturale<sup>9</sup> di Grosseto (-9,17‰) e Livorno (-9,29‰) restano estremamente bassi e continuano a perdere terreno rispetto a quelli tutt'altro che esaltanti della Toscana (-7,46‰) e dell'intera nazione (-5,44‰).

Il saldo migratorio totale è peraltro positivo ovunque ma non più in grado di colmare il *gap* di popolazione creato dal saldo naturale. I tassi di crescita migratori<sup>10</sup> si calcolano in +4,38‰ a Grosseto, +3,10‰ a Livorno, contro il +4,17‰ toscano ed il +2,40‰ italiano.

Il tasso di crescita totale<sup>11</sup> assume segno negativo per l'intero Paese (-3,04‰) e per la media delle province toscane (-3,29‰) che tranne Prato sono tutte contraddistinte dal segno meno. Decisamente peggiori appaiono quelli calcolati per le nostre province (Livorno -6,19‰, Grosseto -4,79‰). Per il secondo anno consecutivo la provincia di Grosseto può vantare un valore decisamente migliore rispetto a quella di Livorno; nonostante la struttura della popolazione residente sia mediamente più anziana. Un contributo importante a tale risultato è probabilmente dovuto alla componente straniera che risulta più diffusa in Maremma che a Livorno. Detta componente interviene in modo rilevante

---

<sup>2</sup> Nascite, iscritti da altri comuni, iscritti dall'estero ed altri iscritti.

<sup>3</sup> Decessi, cancellati per altri comuni, cancellati per l'estero ed altri cancellati.

<sup>4</sup> Nascite meno decessi.

<sup>5</sup> Iscritti meno cancellati da altri comuni.

<sup>6</sup> Iscritti meno cancellati dall'estero.

<sup>7</sup> Altri iscritti meno altri cancellati: si tratta di iscrizioni e cessazioni dovute non ad un effettivo trasferimento di residenza, ma ad operazioni di rettifica anagrafica. Ad esempio, le iscrizioni di persone erroneamente cancellate per irreperibilità e successivamente ricomparse.

<sup>8</sup> Dovuta alla minore incidenza dei decessi per covid-19.

<sup>9</sup> Rapporto tra il saldo naturale e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per mille, anche differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità.

<sup>10</sup> Rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per mille, anche somma tra tasso migratorio interno, tasso migratorio con l'estero e tasso migratorio per altri motivi.

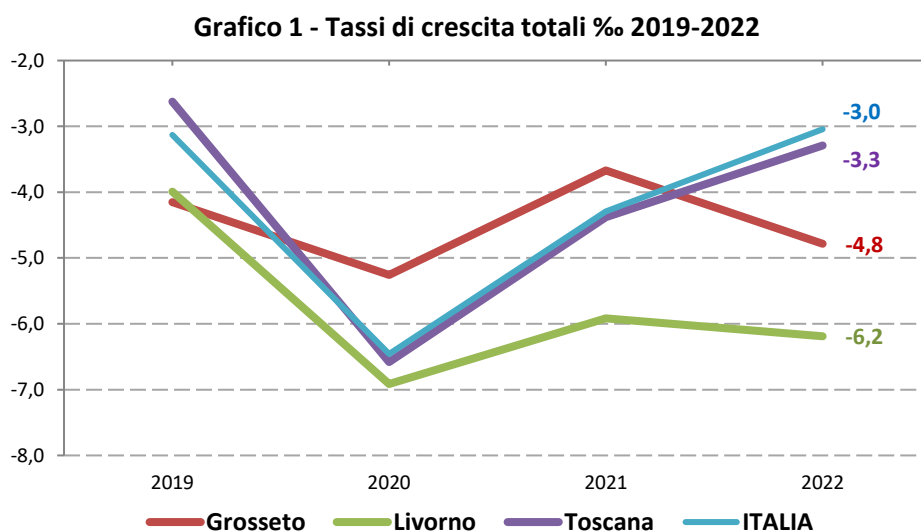
<sup>11</sup> Rapporto tra il saldo totale tra fine ed inizio anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per mille, anche somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale.

sul tasso migratorio ed in seconda battuta sul tasso di natalità, tanto che nel tempo le nascite grossetane hanno quasi colmato la distanza (relativa) che le separava da quelle livornesi.

<b>Tab. 4 - Saldo e tasso di crescita naturale e migratorio, tasso di crescita totale 2022</b>					
<i>Territorio</i>	Saldo naturale	<i>Tasso di crescita naturale (‰)</i>	Saldo migratorio totale	<i>Tasso di crescita migratorio (‰)</i>	<i>Tasso di crescita totale (‰)</i>
Massa Carrara	-1.910	-10,17	701	3,73	-6,44
Lucca	-3.065	-8,03	1.431	3,75	-4,28
Pistoia	-1.950	-6,74	1.447	5,00	-1,74
Firenze	-6.669	-6,76	4.400	4,46	-2,30
<b>Livorno</b>	<b>-3.032</b>	<b>-9,29</b>	<b>1.013</b>	<b>3,10</b>	<b>-6,19</b>
Pisa	-2.708	-6,50	1.990	4,78	-1,72
Arezzo	-2.504	-7,49	868	2,60	-4,90
Siena	-2.087	-8,01	736	2,82	-5,19
<b>Grosseto</b>	<b>-1.985</b>	<b>-9,17</b>	<b>949</b>	<b>4,38</b>	<b>-4,79</b>
Prato	-1.374	-5,32	1.710	6,62	1,30
<b>Toscana</b>	<b>-27.284</b>	<b>-7,46</b>	<b>15.245</b>	<b>4,17</b>	<b>-3,29</b>
<b>Italia</b>	<b>-320.901</b>	<b>-5,44</b>	<b>141.485</b>	<b>2,40</b>	<b>-3,04</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Ciononostante, il tasso di crescita grossetano, come del resto quello livornese, risultano in calo rispetto all'anno precedente, contrariamente a quanto accade nei territori di confronto dove, pur restando negativo, migliora per il secondo anno consecutivo (grafico 1). Localmente i dati tendono a tornare verso i minimi raggiunti nell'*annus horribilis* 2020.



Di positivo nel 2022 c'è la sostanziale tenuta delle nascite grossetane (+0,1%), fenomeno tutt'altro che trascurabile, vista la continua flessione avvenuta negli anni precedenti e considerato quanto accaduto nell'anno in esame sia a Livorno (-1,8%), sia nei territori di confronto (Toscana -4,5%, Italia -1,9%). La cattiva notizia è il contestuale pesante aumento del numero di decessi, fenomeno generalizzato<sup>12</sup>, ma che a livello locale assume una portata maggiore (Grosseto +7,9%, Livorno +8,1%, Toscana +2,8% ed Italia +1,7%).

<b>Tab. 5 – Nati e morti 2022: variazioni tendenziali</b>		
<i>Territorio</i>	Nati	Morti
<b>Livorno</b>	<b>-1,8</b>	<b>8,1</b>
<b>Grosseto</b>	<b>0,1</b>	<b>7,9</b>
Toscana	-4,5	2,8
Italia	-1,9	1,7

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Rispetto all'anno precedente peggiora dunque il tasso di natalità<sup>13</sup> livornese (5,57‰), seppur in maniera non troppo vistosa, mentre rimane sostanzialmente stabile quello grossetano (5,40‰) ma entrambi restano ben sotto quelli dei territori di confronto. Peggiorano di molto i tassi di mortalità<sup>14</sup> (Livorno 14,86‰, Grosseto 14,57‰) e si amplia la forbice rispetto alle medie regionale e, soprattutto, nazionale. Superate solo da Massa Carrara (non in tabella 6), Grosseto e Livorno presentano il secondo e terzo valore (relativo) in termini di decessi in Toscana.

<b>Tab. 6 – Nati, morti e tassi di nati-mortalità 2022</b>				
<i>Territorio</i>	Nati	Morti	<i>Tasso di natalità (‰)</i>	<i>Tasso di mortalità (‰)</i>
<b>Livorno</b>	<b>1.817</b>	<b>4.849</b>	<b>5,57</b>	<b>14,86</b>
<b>Grosseto</b>	<b>1.169</b>	<b>3.154</b>	<b>5,40</b>	<b>14,57</b>
Toscana	21.571	48.855	5,90	13,36
Italia	392.598	713.499	6,66	12,11

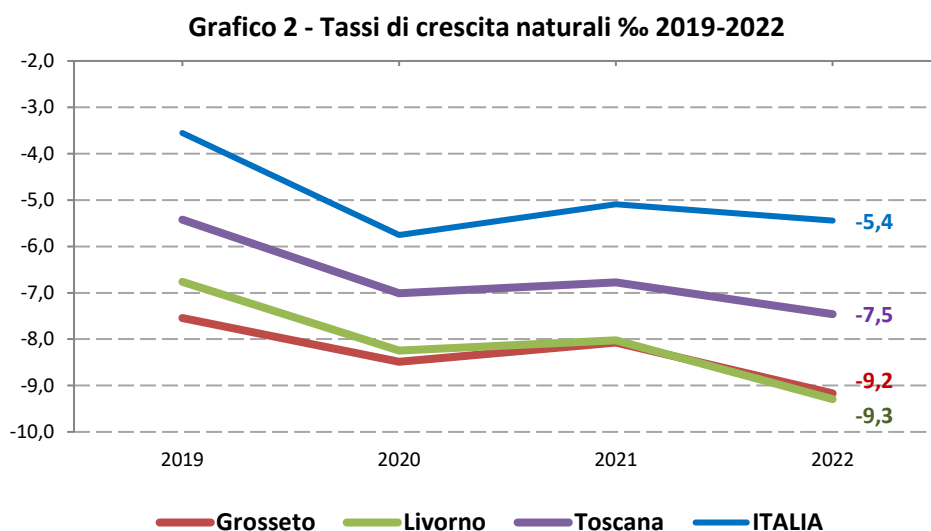
*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

I risultanti tassi di crescita della popolazione appaiono dunque in diminuzione nel 2022, nella serie storica proposta in grafico 2 tutti, tranne quello nazionale, si attestano sotto il minimo del 2020. L'accelerazione del processo d'invecchiamento della popolazione si ripropone dunque in maniera drammatica, soprattutto nella nostra regione.

<sup>12</sup> Fenomeno che non accomuna tutte le province toscane.

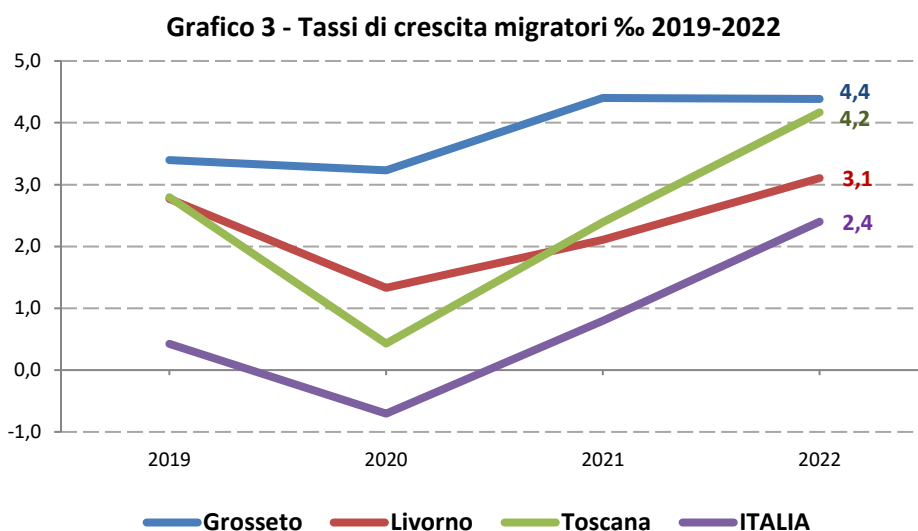
<sup>13</sup> Rapporto tra il numero delle nascite nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per 1.000.

<sup>14</sup> Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per 1.000.



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

L'analisi storica dei tassi di crescita migratori per territorio mostra ovunque una decisa ripresa dopo il minimo toccato nel 2020, tanto da superare quanto calcolato nel 2019 ma non abbastanza da tornare alle medie del decennio precedente, che toccavano anche valori a due cifre (non in grafico 3). Rispetto a quel periodo è sicuramente rallentato l'afflusso degli stranieri, che del tasso in parola rappresenta una parte preponderante, mentre si è rafforzata la cosiddetta "fuga di cervelli" dall'Italia. Pur non comparabile al fenomeno immigratorio in termini numerici, quello emigratorio, costituito soprattutto da giovani, riduce il numero di persone qualificate potenzialmente attive sul mercato del lavoro, evidenziando un preoccupante *mismatch* tra domanda ed offerta di lavoro e concorrendo ad aggravare il già precario bilancio previdenziale nazionale. Mentre i flussi immigratori sono principalmente costituiti da persone poco o per nulla formate rispetto alla domanda di lavoro esistente, quelli emigratori coinvolgono individui con una formazione medio alta, se non altissima, per raggiungere la quale il sistema educativo ha investito somme ingenti.



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

### Popolazione straniera

Dopo due anni in cui il numero degli stranieri si riduceva su base tendenziale, il 2022 ne registra un ritorno alla crescita, seppur moderata e non riscontrata in tutti i territori. I residenti con passaporto estero ammontano in Italia a 5,05 milioni, valore che genera un aumento tendenziale dello 0,4%. Variazione che si pone tra quanto avvenuto in Toscana (407 mila, +0,1%) ed a Grosseto (22 mila, +0,5%). Opposto è l'andamento per la provincia di Livorno, dove se ne contano poco più di 26 mila per una flessione di ben due punti percentuali. Fra i territori esaminati in tabella 7, Livorno è anche quello dove l'incidenza degli stranieri sui residenti totali è minore (8,03%): se ne contano decisamente di più in Toscana (11,15%) ed in Maremma (10,15%), grosso modo gli stessi in Italia (8,58%).

	31/12/2021	31/12/2022			Variazione % tendenziale	Incidenza % su residenti
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
<b>Grosseto</b>	<b>21.820</b>	<b>10.754</b>	<b>11.176</b>	<b>21.930</b>	<b>0,5</b>	<b>10,15</b>
<b>Livorno</b>	<b>26.667</b>	<b>12.328</b>	<b>13.799</b>	<b>26.127</b>	<b>-2,0</b>	<b>8,03</b>
Toscana	406.508	195.775	210.967	<b>406.742</b>	0,1	11,14
Italia	5.030.716	2.472.725	2.577.532	<b>5.050.257</b>	0,4	8,58

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

La flessione livornese è causata principalmente dal SEL del capoluogo, che in un anno accusa un ammanco di ben il 4,8%; il calo è infatti poco pronunciato in Val di Cornia e nell'Arcipelago, mentre in Val di Cecina gli stranieri addirittura crescono di buon passo. È probabile che almeno una parte degli "assenti" nel SEL livornese sia il risultato delle revisioni di fine anno fatte dall'ISTAT sulla base dei dati provenienti dalle anagrafi comunali cui si sommano, come al solito, gli episodi di

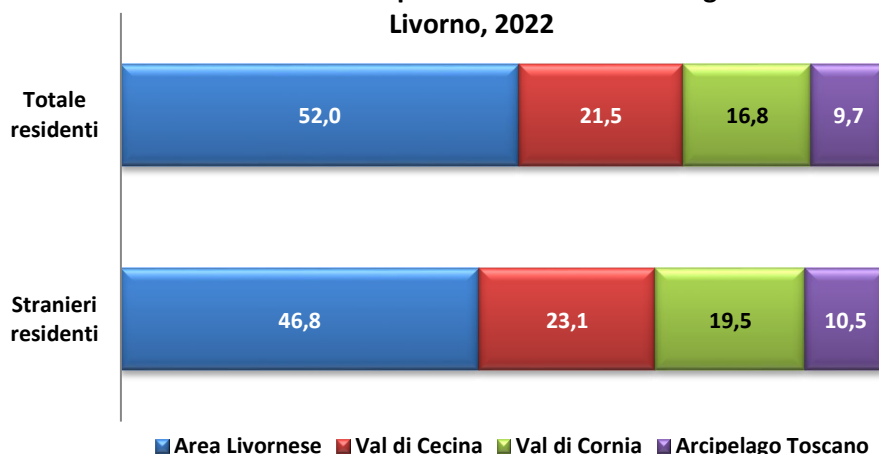
rimpatrio e di trasferimento in altri Paesi. Diverso è il discorso per i SEL grossetani, tutti interessati dalla crescita dei residenti stranieri con l'esclusione dell'Amiata grossetano (-0,3%), peraltro quello ove maggiore è la loro incidenza soprattutto a causa di una più marcata del genere maschile.

<b>Tab. 8 - Popolazione straniera, variazione % tendenziale ed incidenza % sulla popolazione totale residente per SEL</b>						
SEL	2021	2022			Variazione % tendenziale	Incidenza % su residenti
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Area Livornese	12.842	5.746	6.478	<b>12.224</b>	-4,8	7,22
Val di Cecina	5.941	2.798	3.242	<b>6.040</b>	1,7	8,64
Val di Cornia	5.120	2.579	2.528	<b>5.107</b>	-0,3	9,37
Arcipelago Toscano	2.764	1.205	1.551	<b>2.756</b>	-0,3	8,70
Colline Metallifere	4.386	2.116	2.291	<b>4.407</b>	0,5	10,25
Area Grossetana	9.670	4.765	4.996	<b>9.761</b>	0,9	9,53
Amiata Grossetano	2.930	1.592	1.328	<b>2.920</b>	-0,3	16,29
Albegna-Fiora	4.834	2.281	2.561	<b>4.842</b>	0,2	9,20

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

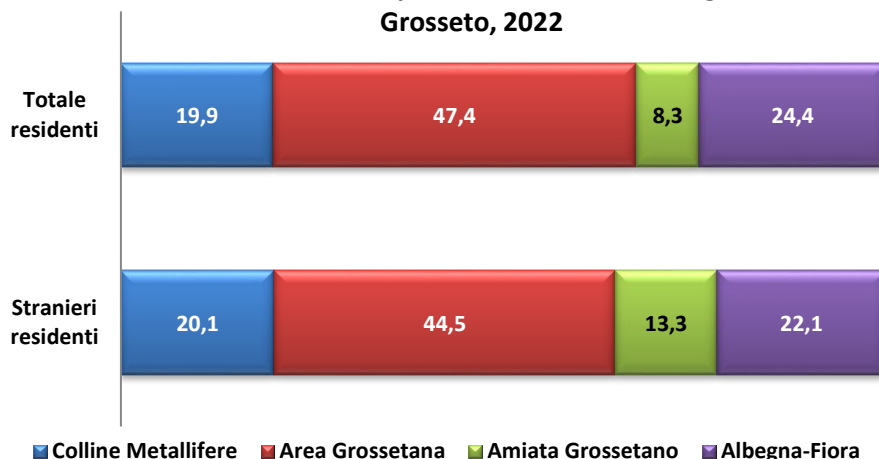
Nel confronto tra la distribuzione nei SEL tra il totale della popolazione e quella straniera (grafici 4 e 5), è interessante anche notare come, a conferma di una certa diffusione territoriale, quest'ultima sia meno presente nei nostri capoluoghi, con uno scarto peraltro non dissimile per entrambe le province. Costo della vita, in particolare delle abitazioni, e opportunità d'impiego soprattutto a bassa specializzazione sono con tutta probabilità i fattori che spiegano tale fenomeno.

**Grafico 4 - Distribuzione per SEL dei residenti e degli stranieri.**  
Livorno, 2022



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

**Grafico 5 - Distribuzione per SEL dei residenti e degli stranieri.  
Grosseto, 2022**



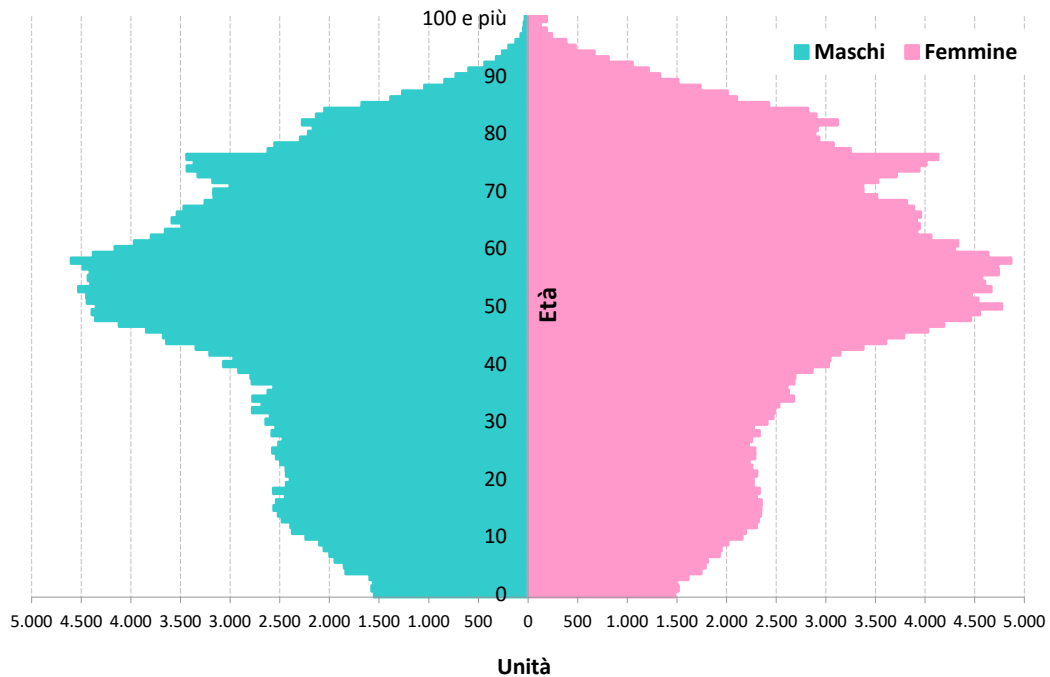
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

### Popolazione residente per età<sup>15</sup>

È ormai ben noto come la struttura della popolazione italiana ed in particolare quella che risiede nei nostri territori basi le sue fondamenta su una porzione troppo esigua non solo di giovani e giovanissimi ma anche del contingente in età fertile. Parte di tale porzione è destinata in futuro a sorreggere la più cospicua “fetta” di popolazione attualmente costituita dai 45-60enni. Sorreggere dal punto di vista previdenziale, assistenziale e sanitario (tanto per citare quelle che saranno le urgenze maggiori) una fascia di popolazione anziana che sarà sempre più numerosa e longeva. L’ulteriore calo della natalità che si è registrato in questi ultimi anni, aggravato dalla pandemia, ha peggiorato ulteriormente una situazione già di per sé drammatica. Per rendersi conto dell’attuale contesto locale basta osservare la piramide per età delle popolazioni maremmana e livornese (grafico 6), che, come abbiamo commentato lo scorso anno, *ormai piramide non è più (e non lo è per qualsiasi paese sviluppato), assume semmai la forma di un pentagono. Forma che meglio di tante parole identifica un territorio che sta invecchiando velocemente, poiché il ricambio generazionale non si completa a causa della bassissima natalità e di un insufficiente apporto fornito dal saldo migratorio.*

<sup>15</sup> L’analisi della struttura per età della popolazione locale è stata condotta, quando non indicato diversamente, considerando i residenti nelle due province come un unico insieme, al fine di poter compiere chiari confronti sia temporali sia spaziali.

**Grafico 6 - Piramide per età della popolazione grossetana e livornese al 01/01/2023**



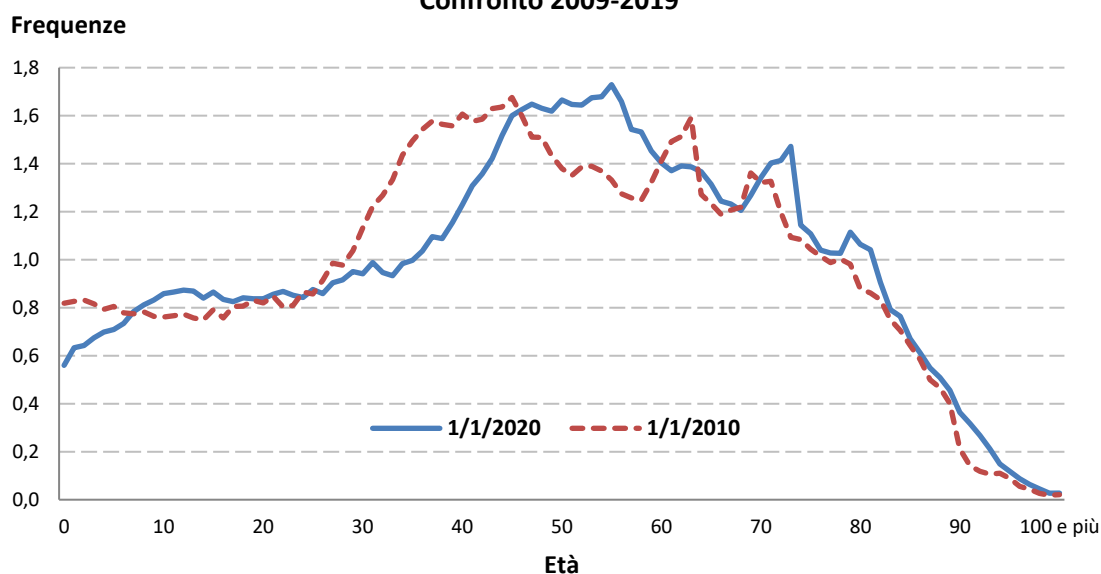
*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Rispetto solamente a dieci anni fa, ovvero quando l'allarme demografico era già stato lanciato da tempo, la nostra popolazione diminuisce drammaticamente in termini di bambini, dai neonati fino a 7 anni di età e perde nella fascia 30-50 anni, la quale, senza un adeguato ricambio, è quasi interamente traslata verso destra, occupando adesso la fascia 40-60 anni (grafico 7). D'altro canto aumenta la porzione degli over 60 e non poteva essere altrimenti: secondo un andamento che risente nella sostanza degli effetti derivanti dalla denatalità, dalla crescita della speranza di vita<sup>16</sup> ma anche dall'apporto fornito dagli stranieri. La curva relativa al 2022 mostra poi una lieve maggiore presenza nelle classi di età fra gli 8 ed i 20 anni che è dovuta ad una contenuta ripresa della natalità nonché ad un maggior afflusso di immigrati negli anni, fenomeni rilevati soprattutto dal 2006 al 2013.

<sup>16</sup> Indicatore statistico che esprime il numero medio restante di anni di vita a partire da una certa età, all'interno della popolazione indicizzata.



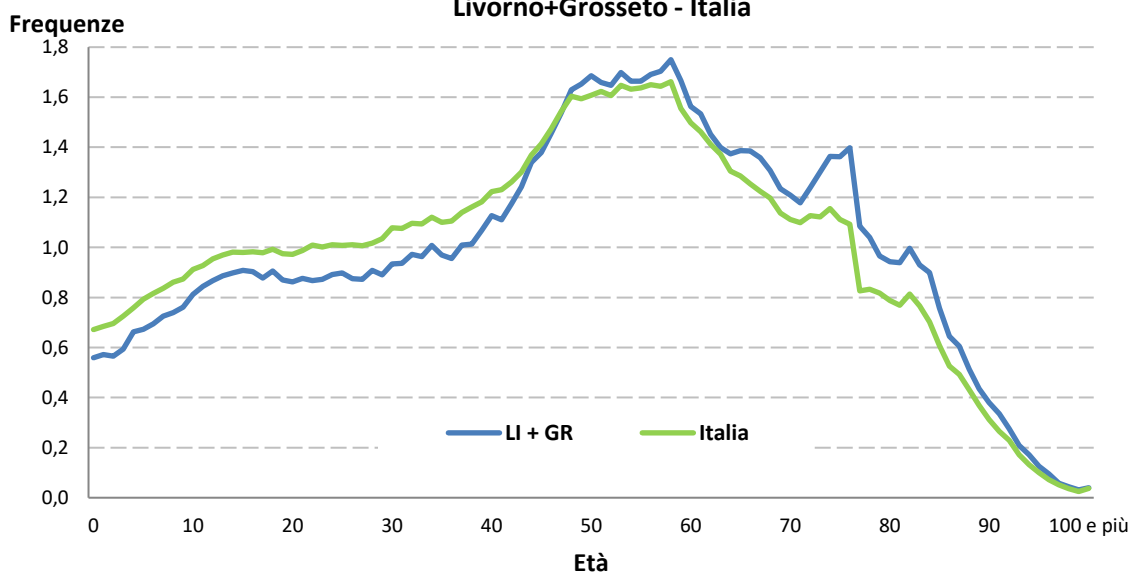
**Grafico 7 - Frequenze delle età della popolazione residente  
Confronto 2009-2019**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

La situazione delle nostre province è, lo ribadiamo, ancora più preoccupante di quella tutt'altro che idilliaca nazionale: il confronto fra le distribuzioni di frequenza della popolazione locale con quella nazionale (grafico 8) evidenzia nella prima una minore presenza relativa di popolazione da zero a 45 anni. Le frequenze delle due serie sono poi equiparabili fino ai 62 anni mentre, dopo questa soglia, appaiono più elevate quelle locali, soprattutto nella fascia dai 70 agli 80 anni.

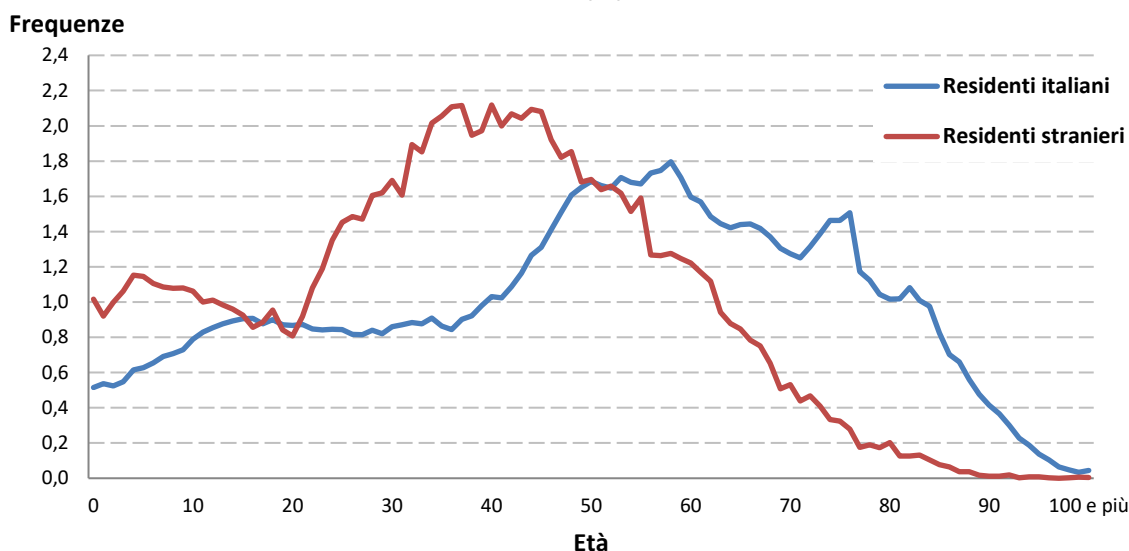
**Grafico 8 - Frequenze delle età della popolazione residente, confronto  
Livorno+Grosseto - Italia**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Altro interessante confronto è quello fra le distribuzioni di frequenza delle età tra stranieri e “italiani”<sup>17</sup>. Quanto emerge è che gli stranieri risultano più frequenti in giovane età e fino ai 50 anni, portando fra l’altro in dote una maggiore fecondità, almeno in prima generazione. Sono poi molto meno presenti nelle età successive, dato che il fenomeno dell’immigrazione “massiccia” nel nostro Paese si osserva da non più di 35 anni, così come bisogna considerare la cosiddetta “migrazione di ritorno” ossia il rientro nel paese natio in età avanzata. L’andamento delle due curve presenti in grafico 9 semplicemente spiega quanto l’apporto degli stranieri sia fondamentale per mitigare il decadimento demografico della popolazione locale. Come si può osservare nel primissimo tratto della curva relativa agli stranieri, negli ultimi 7 anni le nascite appaiono peraltro in forte declino, con una certa ripresa subito dopo la pandemia.

**Grafico 9 - Frequenze delle età della popolazione residente italiana e straniera al 1/1/2022**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Il fenomeno dell’invecchiamento della popolazione è lievemente più pronunciato a Grosseto, dove la classe di età 0-14 anni ha incidenza minore rispetto a Livorno e, per contro, c’è una maggior presenza di popolazione nelle classi dai 50 anni in poi. Nel confronto con la Toscana e, soprattutto, con l’Italia, le nostre province risultano strutturalmente più anziane: nella somma delle due popolazioni, la classe di età 0-14 anni incide per il 10,9% del totale della popolazione contro l’11,6% toscano ed il 12,5% italiano; la classe di età 15-29 anni pesa per il 13,3% contro il 13,9% regionale ed il 15,0% nazionale. La situazione ovviamente si ribalta per le classi successive, in particolare per gli *over 70*: 21,6% contro, rispettivamente, il 20,1% ed il 18,0% (tabella 9).

<sup>17</sup> Residenti totali cui sono stati sottratti gli stranieri, differenza che comunque contiene gli italiani diventati tali per acquisizione di nazionalità.

<b>Tab. 9 - Incidenza per classi di età - 2022</b>					
<b>Classi di età</b>	<b>0-14</b>	<b>15-29</b>	<b>30-49</b>	<b>50-69</b>	<b>70 e più</b>
Provincia di Grosseto	10,6	13,3	23,4	31,0	21,8
Provincia di Livorno	11,0	13,3	23,5	30,7	21,4
<b>Grosseto + Livorno</b>	<b>10,9</b>	<b>13,3</b>	<b>23,5</b>	<b>30,8</b>	<b>21,6</b>
Toscana	11,6	13,9	24,6	29,8	20,1
Italia	12,5	15,0	25,2	29,4	18,0
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCLIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>					

La medesima analisi effettuata per SEL non fa emergere nulla di nuovo rispetto a quanto già osservato in passato, ossia che i territori con maggiore presenza di *over 50* sono l'Albegna-Fiora in Maremma e la Val di Cornia nel livornese. Per contro, gli *under 30* sono più numerosi nei SEL dei due capoluoghi (tabella 10).

<b>Tab. 10 - Classi di età, incidenza per SEL - 2022</b>					
	<b>0-14</b>	<b>15-29</b>	<b>30-49</b>	<b>50-69</b>	<b>70 e più</b>
Area Livornese	11,48	13,54	23,88	30,33	20,77
Val di Cecina	11,11	12,98	23,60	30,76	21,55
Val di Cornia	9,90	13,10	22,04	30,83	24,12
Arcipelago Toscano	10,59	13,03	24,03	32,58	19,77
Colline Metallifere	10,43	12,84	22,94	31,05	22,74
Area Grossetana	11,11	13,93	24,13	30,46	20,37
Amiata Grossetano	10,42	12,71	23,41	30,38	23,09
Albegna-Fiora	9,66	12,47	22,32	32,10	23,46
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCLIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>					

Quanto scritto sinora può essere riassunto ed approfondito tramite l'utilizzo di alcuni indicatori demografici che descrivono ulteriormente la struttura della popolazione locale, anche grazie al confronto con la situazione in essere nei più elevati livelli territoriali. Resta drammaticamente basso ed in peggioramento rispetto all'anno precedente il numero medio di figli per donna, che in generale staziona sugli 1,2 ma che dovrebbe essere superiore ai 2,1 per garantire il normale ricambio della popolazione. Contestualmente si amplia anche l'età media al parto.

Cresce la speranza di vita sia alla nascita, sia a 65 anni, indicatore che in Toscana ed a Grosseto continua ad essere maggiore rispetto all'ambito nazionale, mentre a Livorno si allinea, calando rispetto al passato, a quest'ultimo. Con l'inevitabile invecchiamento dei residenti, crescono tutti gli indici riportati in tabella 11, il più "eloquente" dei quali è l'indice di vecchiaia<sup>18</sup>, che supera i 250 punti a Livorno ed i 270 a Grosseto, contro una media regionale di 226 ed una nazionale di 193.

<sup>18</sup> Rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni).

<b>Tab. 11 - Alcuni indicatori demografici 2022 (in rosso i valori stimati)</b>								
Territorio	Numero medio di figli per donna	Età media al parto	Speranza di vita		Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza anziani	Indice di vecchiaia	Età media
			alla nascita	a 65 anni				
Livorno	1,18	32,6	82,7	20,3	63,8	45,7	252,5	48,9
Grosseto	1,15	32,4	83,1	20,8	64,8	47,4	272,2	49,3
Toscana	1,16	32,8	83,3	20,8	61,0	42,2	225,7	47,8
ITALIA	1,24	32,4	82,6	20,4	57,6	38,0	193,3	46,4

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

## APPENDICE STATISTICA

<b>Residenti al 31/12/2022 e variazioni tendenziali, comuni livornesi</b>						
<i>Comuni</i>	31/12/2021	31/12/2022			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Bibbona	3.172	1.606	1.564	3.170	-2	-0,06
Campiglia Marittima	12.538	6.005	6.424	12.429	-109	-0,87
Campo nell'Elba	4.706	2.340	2.383	4.723	17	0,36
Capoliveri	3.878	1.942	1.957	3.899	21	0,54
Capraia Isola	378	207	163	370	-8	-2,12
Castagneto Carducci	8.785	4.310	4.438	8.748	-37	-0,42
Cecina	27.898	13.261	14.621	27.882	-16	-0,06
Collesalveti	16.370	7.968	8.313	16.281	-89	-0,54
Livorno	154.483	73.588	79.326	152.914	-1.569	-1,02
Marciana	2.030	975	1.059	2.034	4	0,20
Marciana Marina	1.876	922	954	1.876	0	0,00
Piombino	32.304	15.563	16.631	32.194	-110	-0,34
Porto Azzurro	3.640	1.862	1.766	3.628	-12	-0,33
Portoferraio	11.864	5.761	6.036	11.797	-67	-0,56
Rio	3.315	1.689	1.653	3.342	27	0,81
Rosignano Marittimo	30.072	14.564	15.519	30.083	11	0,04
San Vincenzo	6.498	3.047	3.400	6.447	-51	-0,78
Sassetta	475	225	246	471	-4	-0,84
Suvereto	2.980	1.458	1.497	2.955	-25	-0,84
<b>Totale provincia</b>	<b>327.262</b>	<b>157.293</b>	<b>167.950</b>	<b>325.243</b>	<b>-2.019</b>	<b>-0,62</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>						

<b>Residenti al 31/12/2022 e variazioni tendenziali, comuni grossetani</b>						
<i>Comuni</i>	31/12/2021	31/12/2022			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Arcidosso	4.226	2.071	2.094	4.165	-61	-1,44
Campagnatico	2.335	1.206	1.139	2.345	10	0,43
Capalbio	3.887	1.860	1.978	3.838	-49	-1,26
Castel del Piano	4.808	2.377	2.356	4.733	-75	-1,56
Castell'Azzara	1.311	633	674	1.307	-4	-0,31
Castiglione della Pescaia	7.098	3.534	3.587	7.121	23	0,32
Cinigiano	2.390	1.230	1.154	2.384	-6	-0,25
Civitella Paganico	2.989	1.451	1.449	2.900	-89	-2,98
Follonica	20.607	9.645	10.754	20.399	-208	-1,01
Gavorrano	8.192	4.076	4.153	8.229	37	0,45
Grosseto	81.503	39.057	42.264	81.321	-182	-0,22
Isola del Giglio	1.344	715	615	1.330	-14	-1,04
Magliano in Toscana	3.316	1.579	1.707	3.286	-30	-0,90
Manciano	7.113	3.423	3.629	7.052	-61	-0,86
Massa Marittima	8.124	3.898	4.241	8.139	15	0,18
Monte Argentario	12.040	5.802	6.086	11.888	-152	-1,26
Monterotondo Marittimo	1.283	671	612	1.283	0	0,00
Montieri	1.173	614	580	1.194	21	1,79
Orbetello	14.352	6.839	7.453	14.292	-60	-0,42
Pitigliano	3.608	1.704	1.882	3.586	-22	-0,61
Roccalbegna	923	457	461	918	-5	-0,54
Roccastrada	8.761	4.314	4.433	8.747	-14	-0,16
Santa Fiora	2.485	1.219	1.271	2.490	5	0,20
Scansano	4.263	2.246	2.064	4.310	47	1,10
Scarlino	3.814	1.890	1.856	3.746	-68	-1,78
Seggiano	983	501	469	970	-13	-1,32
Semproniano	984	457	505	962	-22	-2,24
Sorano	3.097	1.486	1.552	3.038	-59	-1,91
<b>Totale provincia</b>	<b>217.009</b>	<b>104.955</b>	<b>111.018</b>	<b>215.973</b>	<b>-1.036</b>	<b>-0,48</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

**Bilancio demografico: le principali voci dei comuni della provincia di Livorno. Anno 2022**

Comune	Nati	Morti	Saldo Naturale	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati	Saldo migratori o totale
Bibbona	31	40	-9	116	15	3	108	12	7	7
Campiglia M.	55	186	-131	317	41	0	249	35	52	22
Campo nell'E.	23	53	-30	137	34	9	115	10	8	47
Capoliveri	24	40	-16	106	19	1	82	7	0	37
Capraia Isola	1	3	-2	13	0	0	18	1	0	-6
Castagneto C.	44	153	-109	230	75	0	215	18	0	72
Cecina	156	425	-269	798	187	12	626	116	2	253
Collesalveti	98	210	-112	584	55	2	582	22	14	23
Livorno	900	2.326	-1.426	2.422	1.055	25	2.195	572	878	-143
Marciana	12	33	-21	86	17	2	66	1	13	25
Marciana M.	6	33	-27	83	15	2	59	1	13	27
Piombino	164	515	-351	607	437	15	579	75	164	241
Porto Azzurro	21	34	-13	122	19	4	133	5	6	1
Portoferraio	79	161	-82	227	45	20	250	19	8	15
Rio	10	42	-32	138	16	2	93	3	1	59
Rosignano M.	131	449	-318	882	194	9	657	83	16	329
San Vincenzo	38	87	-49	168	40	0	190	16	4	-2
Sassetta	1	7	-6	8	12	0	13	5	0	2
Suvereto	23	52	-29	98	20	1	106	9	0	4
<b>Totale</b>	<b>1.817</b>	<b>4.849</b>	<b>-3.032</b>	<b>7.142</b>	<b>2.296</b>	<b>107</b>	<b>6.336</b>	<b>1.010</b>	<b>1.186</b>	<b>1.013</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

**Bilancio demografico: le principali voci dei comuni della provincia di Grosseto. Anno 2022**

Comune	Nati	Morti	Saldo Naturale	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati	Saldo migratorio totale
Arcidosso	25	74	-49	115	76	0	156	7	40	-12
Campagnatico	20	42	-22	118	46	0	120	8	4	32
Capalbio	18	59	-41	107	26	5	113	9	24	-8
Castel del Piano	24	81	-57	123	73	1	144	33	38	-18
Castell'Azzara	8	43	-35	42	14	2	26	1	0	31
Castiglione P.	44	103	-59	300	100	2	252	52	16	82
Cinigiano	16	41	-25	79	39	0	81	18	0	19
Civitella P.	19	47	-28	71	37	0	134	8	27	-61
Follonica	85	306	-221	489	102	8	498	57	31	13
Gavorrano	36	124	-88	329	53	19	258	16	2	125
Grosseto	481	1.014	-533	1.607	465	2	1.450	153	120	351
Isola del Giglio	4	13	-9	35	9	10	56	1	2	-5
Magliano in T.	11	47	-36	85	25	2	94	8	4	6
Manciano	40	119	-79	152	49	1	136	9	39	18
Massa M.ma	59	135	-76	252	72	1	206	20	8	91
Monte Argent.	56	157	-101	174	45	6	221	40	15	-51
Monterot. M.	4	19	-15	35	26	0	33	10	3	15
Montieri	8	17	-9	50	23	0	31	12	0	30
Orbetello	70	189	-119	347	70	12	333	23	14	59
Pitigliano	15	73	-58	100	5	1	65	5	0	36
Roccalbegna	3	24	-21	38	16	0	32	3	3	16
Roccastrada	40	139	-99	252	122	0	221	23	45	85
Santa Fiora	13	50	-37	97	37	13	87	3	15	42
Scansano	22	86	-64	177	121	0	150	22	15	111
Scarlino	23	54	-31	141	24	6	189	6	13	-37
Seggiano	7	16	-9	34	16	0	49	4	1	-4
Semproniano	4	28	-24	32	4	0	26	8	0	2
Sorano	14	54	-40	57	17	1	87	3	4	-19
<b>Totale</b>	<b>1.169</b>	<b>3.154</b>	<b>-1.985</b>	<b>5.438</b>	<b>1.712</b>	<b>92</b>	<b>5.248</b>	<b>562</b>	<b>483</b>	<b>949</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*



<b>Principali tassi demografici dei comuni della provincia di Livorno. Anno 2022</b>								
Comune	Tasso di natalità ‰	Tasso di mortalità ‰	Tasso di crescita naturale ‰	Tasso di crescita migratorio ‰	Tasso di crescita totale ‰	Tasso migratorio interno ‰	Tasso migratorio estero ‰	Tasso migratorio per altri motivi ‰
Bibbona	9,78	12,61	-2,84	0,95	<b>-1,89</b>	2,52	0,95	-1,26
Campiglia Marittima	4,41	14,90	-10,49	0,00	<b>-10,49</b>	5,45	0,48	-4,17
Campo nell'Elba	4,88	11,24	-6,36	1,91	<b>-4,45</b>	4,67	5,09	0,21
Capoliveri	6,17	10,29	-4,11	0,26	<b>-3,86</b>	6,17	3,09	0,26
Capraia Isola	2,67	8,02	-5,35	0,00	<b>-5,35</b>	-13,37	-2,67	0,00
Castagneto Carducci	5,02	17,45	-12,43	0,00	<b>-12,43</b>	1,71	6,50	0,00
Cecina	5,59	15,24	-9,65	0,43	<b>-9,21</b>	6,17	2,55	0,36
Collesalveti	6,00	12,86	-6,86	0,12	<b>-6,74</b>	0,12	2,02	-0,74
Livorno	5,86	15,13	-9,28	0,16	<b>-9,12</b>	1,48	3,14	-5,55
Marciana	5,91	16,24	-10,33	0,98	<b>-9,35</b>	9,84	7,87	-5,41
Marciana Marina	3,20	17,59	-14,39	1,07	<b>-13,33</b>	12,79	7,46	-5,86
Piombino	5,09	15,97	-10,88	0,47	<b>-10,42</b>	0,87	11,23	-4,62
Porto Azzurro	5,78	9,36	-3,58	1,10	<b>-2,48</b>	-3,03	3,85	-0,55
Portoferraio	6,68	13,61	-6,93	1,69	<b>-5,24</b>	-1,94	2,20	1,01
Rio	3,00	12,62	-9,61	0,60	<b>-9,01</b>	13,52	3,91	0,30
Rosignano Marittimo	4,36	14,93	-10,57	0,30	<b>-10,27</b>	7,48	3,69	-0,23
San Vincenzo	5,87	13,44	-7,57	0,00	<b>-7,57</b>	-3,40	3,71	-0,62
Sassetta	2,11	14,80	-12,68	0,00	<b>-12,68</b>	-10,57	14,80	0,00
Suvereto	7,75	17,52	-9,77	0,34	<b>-9,44</b>	-2,70	3,71	0,34
<b>Totale provincia</b>	<b>5,57</b>	<b>14,86</b>	<b>-9,29</b>	<b>0,33</b>	<b>-8,97</b>	<b>2,47</b>	<b>3,94</b>	<b>-3,31</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>								

<b>Principali tassi demografici dei comuni della provincia di Grosseto. Anno 2022</b>								
Comune	Tasso di natalità ‰	Tasso di mortalità ‰	Tasso di crescita naturale ‰	Tasso di crescita migratorio ‰	<b>Tasso di crescita totale ‰</b>	Tasso migratorio interno ‰	Tasso migratorio estero ‰	Tasso migratorio per altri motivi ‰
Arcidosso	5,96	17,64	-11,68	0,00	<b>-11,68</b>	-9,77	16,45	-9,53
Campagnatico	8,55	17,95	-9,40	0,00	<b>-9,40</b>	-0,85	16,24	-1,71
Capalbio	4,66	15,28	-10,61	1,29	<b>-9,32</b>	-1,55	4,40	-4,92
Castel del Piano	5,03	16,98	-11,95	0,21	<b>-11,74</b>	-4,40	8,38	-7,76
Castell'Azzara	6,11	32,85	-26,74	1,53	<b>-25,21</b>	12,22	9,93	1,53
Castiglione della P.	6,19	14,49	-8,30	0,28	<b>-8,02</b>	6,75	6,75	-1,97
Cinigiano	6,70	17,18	-10,47	0,00	<b>-10,47</b>	-0,84	8,80	0,00
Civitella Paganico	6,45	15,96	-9,51	0,00	<b>-9,51</b>	-21,40	9,85	-9,17
Follonica	4,15	14,92	-10,78	0,39	<b>-10,39</b>	-0,44	2,19	-1,12
Gavorrano	4,38	15,10	-10,72	2,31	<b>-8,40</b>	8,65	4,51	2,07
Grosseto	5,91	12,46	-6,55	0,02	<b>-6,52</b>	1,93	3,83	-1,45
Isola del Giglio	2,99	9,72	-6,73	7,48	<b>0,75</b>	-15,71	5,98	5,98
Magliano in Toscana	3,33	14,24	-10,91	0,61	<b>-10,30</b>	-2,73	5,15	-0,61
Manciano	5,65	16,80	-11,15	0,14	<b>-11,01</b>	2,26	5,65	-5,37
Massa Marittima	7,26	16,60	-9,35	0,12	<b>-9,22</b>	5,66	6,39	-0,86
Monte Argentario	4,68	13,12	-8,44	0,50	<b>-7,94</b>	-3,93	0,42	-0,75
Monterotondo M.	3,12	14,81	-11,69	0,00	<b>-11,69</b>	1,56	12,47	-2,34
Montieri	6,76	14,36	-7,60	0,00	<b>-7,60</b>	16,05	9,29	0,00
Orbetello	4,89	13,20	-8,31	0,84	<b>-7,47</b>	0,98	3,28	-0,14
Pitigliano	4,17	20,29	-16,12	0,28	<b>-15,85</b>	9,73	0,00	0,28
Roccalbegna	3,26	26,07	-22,81	0,00	<b>-22,81</b>	6,52	14,12	-3,26
Roccastrada	4,57	15,88	-11,31	0,00	<b>-11,31</b>	3,54	11,31	-5,14
Santa Fiora	5,23	20,10	-14,87	5,23	<b>-9,65</b>	4,02	13,67	-0,80
Scansano	5,13	20,06	-14,93	0,00	<b>-14,93</b>	6,30	23,10	-3,50
Scarlino	6,08	14,29	-8,20	1,59	<b>-6,61</b>	-12,70	4,76	-1,85
Seggiano	7,17	16,39	-9,22	0,00	<b>-9,22</b>	-15,36	12,29	-1,02
Semproniano	4,11	28,78	-24,67	0,00	<b>-24,67</b>	6,17	-4,11	0,00
Sorano	4,56	17,60	-13,04	0,33	<b>-12,71</b>	-9,78	4,56	-0,98
<b>Totale provincia</b>	<b>5,40</b>	<b>14,57</b>	<b>-9,17</b>	<b>0,42</b>	<b>-8,74</b>	<b>0,88</b>	<b>5,31</b>	<b>-1,81</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>								

## 2. Demografia d'impresa

### Sedi d'impresa

L'ammontare delle sedi d'impresa registrate nel nostro Paese a fine 2023 si pone sotto la soglia dei 6 milioni di unità, un numero sicuramente simbolico ma che rappresenta comunque un livello sotto il quale non si scendeva dal lontano 2004. In ottica tendenziale si rileva un ammanco di oltre 62 mila unità, il -1,0% in termini relativi.

Addirittura peggiore è l'andamento della Toscana, per la quale la riduzione è ben più ampia e pari al -2,1%: in dodici mesi la perdita "reale" di 8.500 sedi porta ad abbandonare il valore delle 400 mila unità, anch'esso limite "simbolico". L'andamento regionale è trascinato in terreno negativo da tutte le province, fra le quali spiccano le pessime *performances* di Arezzo e Firenze.

Le nostre province mostrano un andamento sicuramente migliore rispetto alla media regionale, in particolare Grosseto (28.864, -0,7%) fa meglio di Livorno (32.050, -1,1%). Nel complesso, la dotazione imprenditoriale della CCIAA della Maremma e del Tirreno si conta in 60.914 sedi registrate, con una flessione assoluta di 562 unità e relativa del -0,9% (tabella 1).

<b>Tab. 1 - Sedi d'impresa registrate, confronto 2022/2023</b>				
<b>Territorio</b>	2022	2023	Var. ass.	Var. tend. %
Arezzo	36.413	35.311	-1.102	-3,0
Firenze	107.628	103.123	-4.505	-4,2
<b>Grosseto</b>	<b>29.062</b>	<b>28.864</b>	-198	<b>-0,7</b>
<b>Livorno</b>	<b>32.414</b>	<b>32.050</b>	-364	<b>-1,1</b>
<b>CCIAA MT</b>	<b>61.476</b>	<b>60.914</b>	<b>-562</b>	<b>-0,9</b>
Lucca	42.653	41.802	-851	-2,0
Massa Carrara	22.359	22.059	-300	-1,3
Pisa	42.261	41.968	-293	-0,7
Pistoia	31.666	31.278	-388	-1,2
Prato	33.615	33.210	-405	-1,2
Siena	27.271	27.170	-101	-0,4
<b>Toscana</b>	<b>405.342</b>	<b>396.835</b>	<b>-8.507</b>	<b>-2,1</b>
<b>ITALIA</b>	<b>6.019.276</b>	<b>5.957.137</b>	<b>-62.139</b>	<b>-1,0</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Nella composizione per status, le sedi attive rappresentano ovviamente la parte preponderante: se ne contano 53.610 unità (quasi 28 mila a Livorno e meno di 26 mila a Grosseto), ossia l'88% delle registrate. Percentuale, quest'ultima, storicamente superiore a quanto calcolato per Toscana ed Italia. Numericamente molto distanti dalle attive, seguono per incidenza le 4.750 inattive (7,8% del totale);

le 1.650 imprese in scioglimento o liquidazione (2,7%), le 850 soggette a procedure concorsuali (1,4%) e le 50 sospese (0,1%).

Status	Registrate	Attive		Sospese		Inattive		Con procedure concorsuali		In scioglimento o liquidazione	
		Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %
Grosseto	28.864	25.791	(89,35)	34	(0,12)	1.925	(6,67)	412	(1,43)	702	(2,43)
Livorno	32.050	27.819	(86,80)	17	(0,05)	2.825	(8,81)	443	(1,38)	946	(2,95)
<b>CCIAA MT</b>	<b>60.914</b>	<b>53.610</b>	<b>(88,01)</b>	<b>51</b>	<b>(0,08)</b>	<b>4.750</b>	<b>(7,80)</b>	<b>855</b>	<b>(1,40)</b>	<b>1.648</b>	<b>(2,71)</b>
Toscana	396.835	344.345	(86,77)	591	(0,15)	30.571	(7,70)	7.086	(1,79)	14.242	(3,59)
ITALIA	5.957.137	5.097.617	(85,57)	7.226	(0,12)	506.990	(8,51)	94.285	(1,58)	251.019	(4,21)

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Dopo due anni in cui si registrava la tendenza opposta, nel 2023 le attive presentano lo stesso trend delle registrate: un calo tendenziale, seppur con valori quasi ovunque migliori. Per la CCIAA Maremma e Tirreno l'ammancio relativo è pari allo 0,8%, un andamento peggiore sia rispetto al livello regionale (-0,5%) sia nazionale (-0,6%). Tale ritardo è causato dalla parte livornese (-1,1%) piuttosto che da quella maremmana (-0,5%). Le altre tipologie mostrano tutte una flessione numerica (imprese in scioglimento o liquidazione -10,1%, imprese sottoposte a procedure concorsuali -6,4% e sospese -10,5%), tranne le inattive (+2,3%) e solo a livello locale.

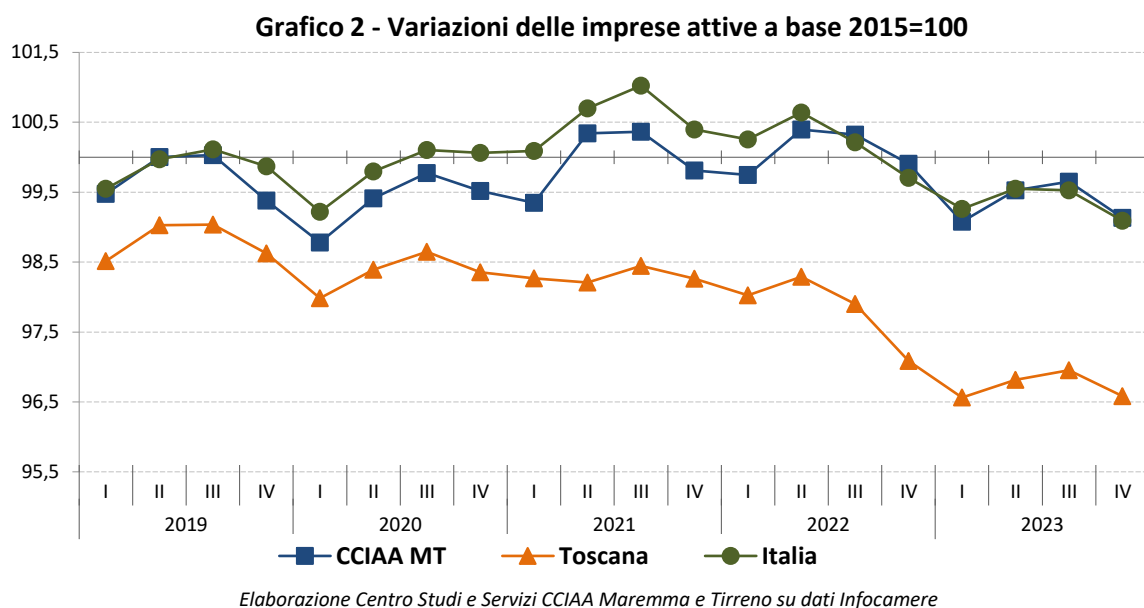
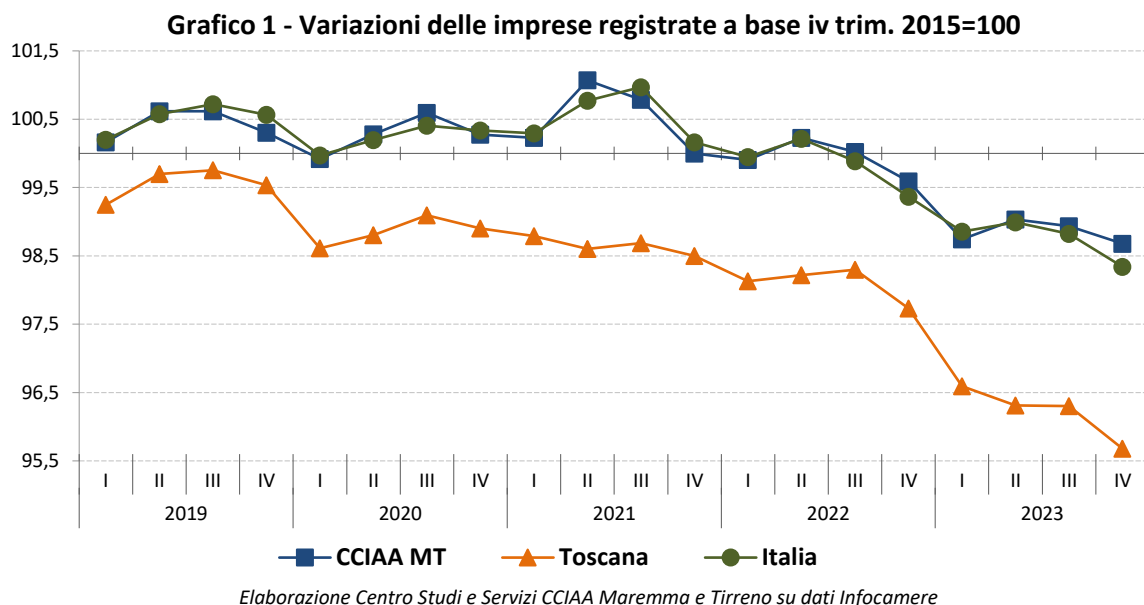
Status	Registrate	Attive	Sospese	Inattive	Con procedure concorsuali	In scioglimento liquidazione
Grosseto	-0,7	-0,5	-12,8	2,4	-3,1	-13,0
Livorno	-1,1	-1,1	-5,6	2,2	-9,2	-7,8
<b>CCIAA MT</b>	<b>-0,9</b>	<b>-0,8</b>	<b>-10,5</b>	<b>2,3</b>	<b>-6,4</b>	<b>-10,1</b>
Toscana	-2,1	-0,5	-9,2	-0,8	-6,1	-29,4
ITALIA	-1,0	-0,6	-9,3	-1,5	-8,2	-5,1

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Nel corso del 2023 è proseguita, aggravandosi, quella fase generalizzata di riduzione numerica delle sedi registrate, cominciata già dalla seconda metà del 2021 e che succede ad un periodo piuttosto prolungato di sostanziale stabilità. Un calo che adesso come in precedenza accomuna per intensità gli andamenti locale e nazionale, mentre quello regionale è decisamente più pesante. L'analisi per numeri indice a base fissa<sup>19</sup> certifica questa dicotomia di andamenti: al quarto trimestre 2023 il valore

<sup>19</sup> Si è posto pari a 100 il quarto trimestre 2015.

calcolato per la serie della CCIAA Maremma e Tirreno è pari a 98,7 punti, valore vicino a quello nazionale (98,3) mentre quello regionale è pari a 95,7 punti. Tutto ciò anche a causa dell'elevato numero di cancellazioni d'ufficio, come si vedrà meglio più avanti.

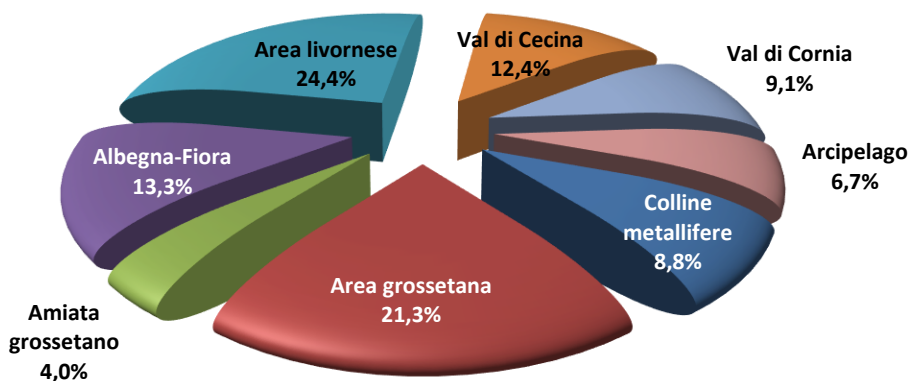


Dalla medesima analisi effettuata sulle sedi attive (grafico 2), ne emerge un arretramento più contenuto, dovuto, come abbiamo avuto modo di verificare nel biennio precedente, alla maggior perdita delle altre tipologie d'impresa diverse dalle attive, ossia sospese, inattive, sottoposte a procedura concorsuale e quelle in scioglimento e liquidazione. Anche per le attive permane una forte coerenza tra l'andamento locale e quello nazionale (99,1 punti a fine 2023 per entrambe le serie, con

base quarto trimestre 2015) che si distinguono nettamente da quello regionale (96,6 punti). Tutti i territori restando dunque su livelli inferiori rispetto all'anno base.

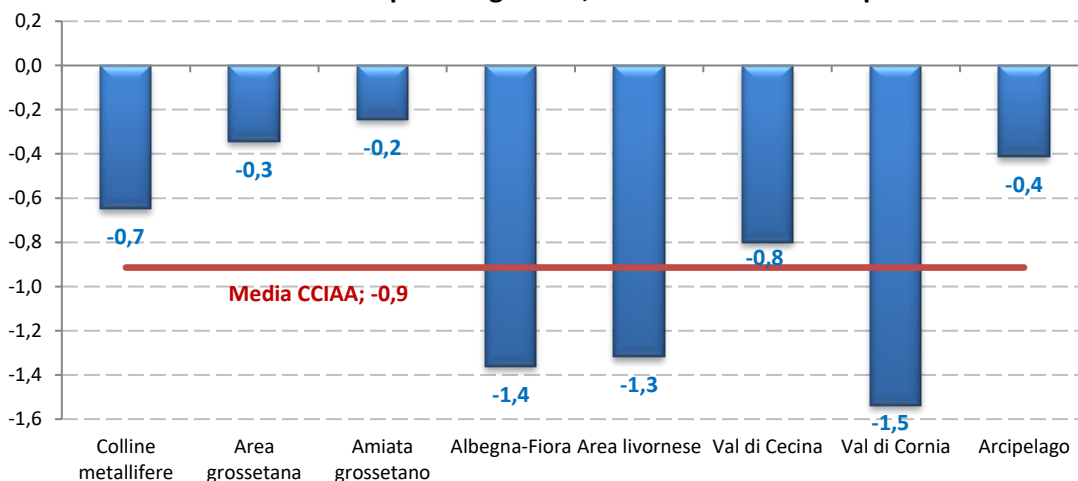
La distribuzione delle imprese registrate negli otto SEL (Sistemi Economici Locali) che compongono le nostre province, vede un'ovvia maggiore densità nelle aree dei due capoluoghi, laddove si concentra anche la popolazione residente: l'Area livornese ne ospita quasi un quarto del totale e l'Area grossetana poco più di un quinto. Con un peso del 13,3% sul totale, il terzo SEL per numerosità è l'Albegna-Fiora, territorio che, assieme alla Val di Cecina (12,4%), supera la soglia dei dieci punti percentuali. Arcipelago toscano (6,7%) e Amiata grossetano (4,0%) sono i SEL storicamente meno dotati (grafico 3).

**Grafico 3 - Sedi d'impresa registrate per SEL - 2023**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

**Grafico 4 - Imprese registrate, variazioni tendenziali per SEL**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Tutti i SEL evidenziano perdite in termini d'impresе registrate, anche se per quelli grossetani tali perdite possono essere ritenute trascurabili, tranne che per l'Albegna-Fiora (-1,4%), che si posiziona

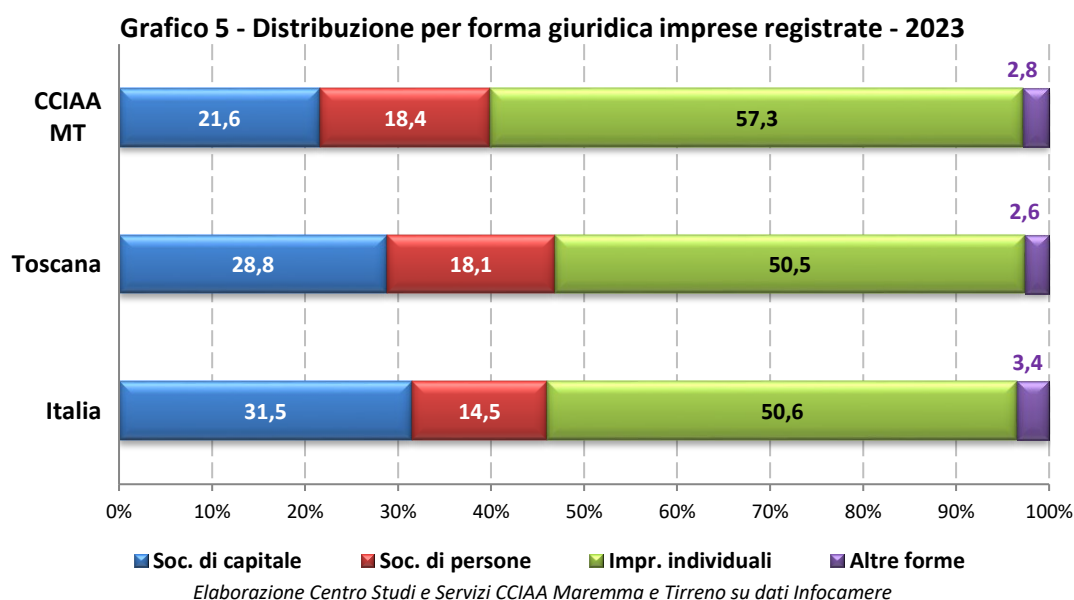
sotto la media generale. Sono mediamente più marcati gli arretramenti dei SEL livornesi, con l'unica esclusione dell'arcipelago (-0,4%, grafico 4).

### Forma giuridica

Dall'analisi dell'universo imprenditoriale distinto per classe di natura giuridica, emerge che solo le società di capitale mostrano una crescita tendenziale e non ovunque: CCIAA MT +1,2%, Italia +1,4% e Toscana -3,4%. Risultano in diminuzione tutte le altre tipologie senza distinzione di territorio, in particolare le società di persone (localmente -2,3%), in maniera più blanda le imprese individuali (-1,2%) e le "altre forme" giuridiche (-1,5%, in tabella 4).

	Soc. di capitale		Soc. di persone		Impr. individuali		Altre forme	
	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %
Grosseto	5.395	1,3	5.493	-1,6	16.996	-1,0	980	-0,4
Livorno	7.761	1,2	5.687	-2,9	17.891	-1,4	711	-2,9
<b>CCIAA MT</b>	<b>13.156</b>	<b>1,2</b>	<b>11.180</b>	<b>-2,3</b>	<b>34.887</b>	<b>-1,2</b>	<b>1.691</b>	<b>-1,5</b>
Toscana	114.399	-3,4	71.661	-3,3	200.447	-0,9	10.328	-2,1
ITALIA	1.877.233	1,4	864.137	-4,1	3.013.217	-1,5	202.550	-2,3

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*



Le imprese individuali continuano a costituire la maggioranza assoluta delle imprese, soprattutto a livello locale, dove pesano per il 57,3% del totale, valore ben superiore sia alla media regionale sia a quella nazionale, principalmente a causa della notevole presenza di sedi operanti nel settore primario. Seguono le società di capitale (21,6%) che pesano assai meno rispetto ai territori di confronto; le

società di persone (18,4%), maggiormente diffuse soprattutto rispetto all’ambito nazionale e, infine, le “altre” forme giuridiche<sup>20</sup> (2,8%).

### Natimortalità

Nel corso del 2023 si sono iscritte al Registro camerale 3.044 nuove imprese (Grosseto 1.412, Livorno 1.632) e ne sono state cancellate 3.623 (Grosseto 1.617, Livorno 2.006); il saldo è stato dunque negativo per 579 unità, valore ben peggiore del -276 dell’anno precedente.

Le iscrizioni sono diminuite del 2,1% tendenziale (un calo che per valore si pone tra quelli regionale, -3,7% e nazionale, -0,2%), soprattutto a causa del risultato livornese (-3,3%) piuttosto che di quello maremmano (-0,6%).

<b>Tab. 5 - Iscrizioni, cessazioni, cessazioni d'ufficio e saldi 2023</b>				
	Iscrizioni	Var. Tend. %	Cessazioni	Var. Tend. %
Grosseto	1.412	-0,6	1.617	6,8
Livorno	1.632	-3,3	2.006	7,2
<b>CCIAA MT</b>	<b>3.044</b>	<b>-2,1</b>	<b>3.623</b>	<b>7,0</b>
Toscana	20.626	-3,7	29.234	18,2
ITALIA	312.050	-0,2	375.332	3,7
	Cessazioni d'ufficio	Var. Tend. %	Saldo	
Grosseto	623	44,2	-205	
Livorno	343	23,4	-374	
<b>CCIAA MT</b>	<b>966</b>	<b>36,1</b>	<b>-579</b>	
Toscana	9.766	66,1	<b>-8.608</b>	
ITALIA	105.321	8,3	<b>-63.282</b>	
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

Il “magro” andamento dell’anno in esame è dovuto anche alla contestuale e generalizzata crescita delle cessazioni ed anche stavolta l’andamento locale (+7,0%) si pone tra quanto calcolato per Toscana (+18,2%) ed Italia (+3,7%) ma in questo caso senza una grossa differenza fra le due province. L’andamento delle cessazioni è peraltro largamente influenzato dalle cancellazioni d’ufficio<sup>21</sup>, aumentate notevolmente in regione d’anno sia nella nostra CCIAA (+36%), sia, soprattutto, in Toscana (+66%) e molto meno in Italia. Considerato che esse rappresentano circa un quarto delle

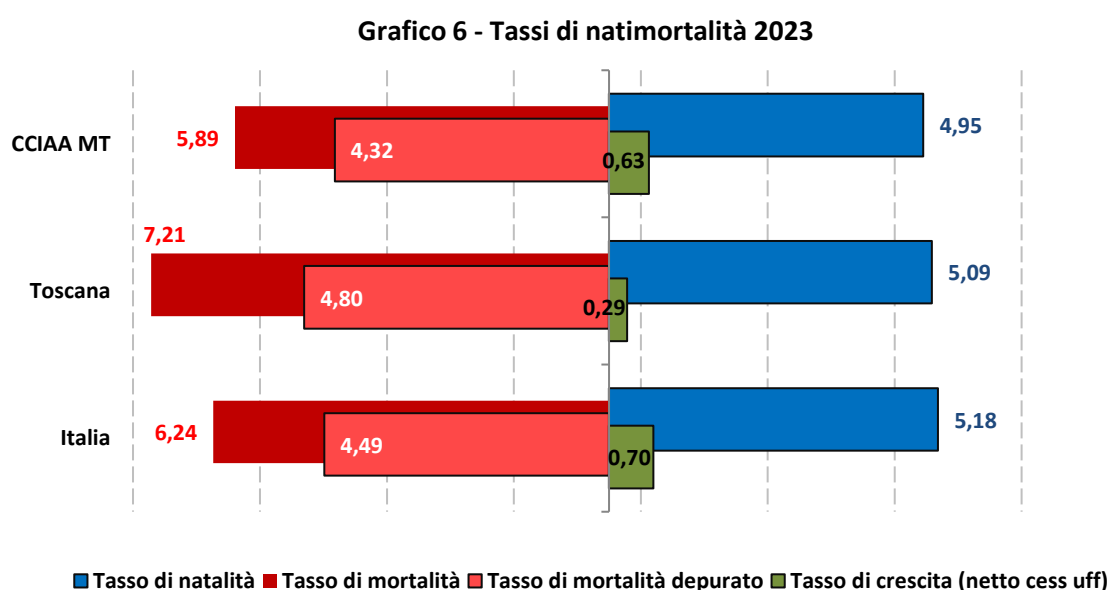
<sup>20</sup> Sono considerate “altre forme giuridiche” tutte le imprese aventi forma giuridica diversa da quelle che rientrano nei raggruppamenti: ditta individuale, società di persone e società di capitale. Le “altre forme giuridiche” raggruppano più di 40 tipologie di soggetti giuridici. A mero titolo di esempio citiamo: società cooperative in genere, consorzi, società consortili, società consortile per azioni o a responsabilità limitata.

<sup>21</sup> Le cancellazioni d’ufficio sono procedure amministrative previste dalla legge. In estrema sintesi vengono utilizzate per porre rimedio alle omissioni dei responsabili legali delle imprese e restituire “veridicità” alla pubblicità dei registri camerali.



cessazioni totali avute nella somma delle nostre province (Livorno 17% e Grosseto 38%) e ben un terzo di quelle regionali, si capisce quanto abbiano influito sul saldo annuale. Una loro ipotetica assenza, come si vedrà meglio più avanti, avrebbe consentito tassi di crescita blandamente positivi. Le cancellazioni d'ufficio si riferiscono ad imprese che hanno terminato la loro attività negli anni precedenti e, per varie ragioni, non hanno o non avevano potuto comunicare lo stato di cessazione. I tassi di natalità<sup>22</sup> risultano ovviamente tutti in diminuzione rispetto al 2022, per la CCIAA Maremma e Tirreno si attesta sui 4,95 punti percentuali, valore di poco inferiore a quanto calcolato per gli ambiti regionale e nazionale. I tassi di mortalità<sup>23</sup> risultano al contrario in crescita: localmente è pari a 5,89 punti percentuali, più basso rispetto ai territori di confronto. Il tasso di crescita totale è negativo per 0,95 punti percentuali.

Al netto delle cancellazioni d'ufficio, il tasso mortalità<sup>24</sup> così depurato sarebbe stato pari a 4,32 punti percentuali e quello di crescita si sarebbe attestato in terreno positivo per 0,63 (grafico 6).



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

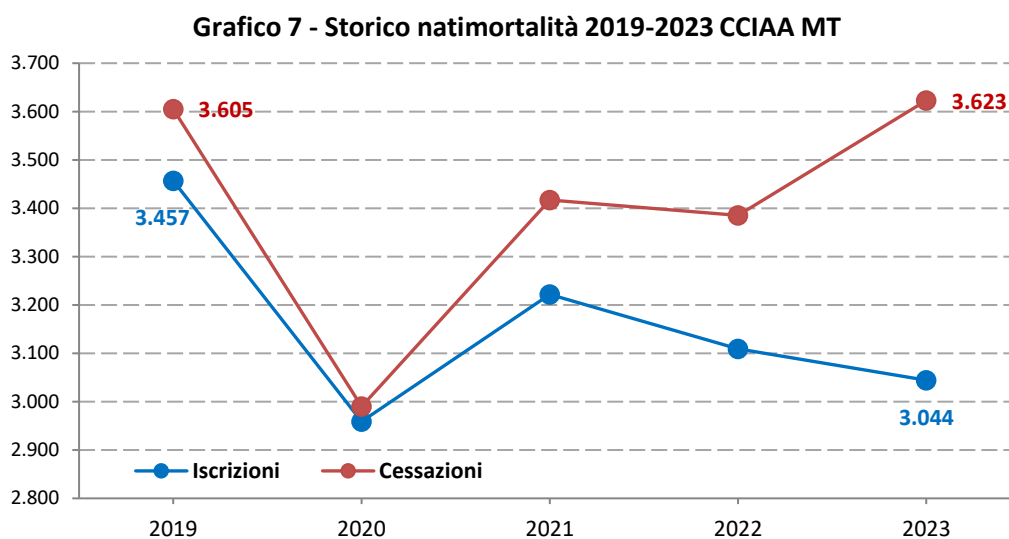
Comunque sia, col 2023 non c'è soluzione di continuità al fatto per cui le cessazioni siano più numerose delle iscrizioni, ed anzi nell'anno in esame questo fenomeno si acuisce. Guardando alla serie storica degli ultimi 5 anni, solo nel 2020 tale differenza si era quasi azzerata. I livelli numerici di fine 2023 si posizionano poi su valori estremamente bassi per quanto concerne le iscrizioni e pericolosamente elevati guardando alle cancellazioni (grafico 7). Purtroppo vale ancora il commento che abbiamo avuto modo di spendere lo scorso anno: *anche se l'ultimo decennio si è caratterizzato*

<sup>22</sup> Tasso di natalità = (iscritte/registrate ad inizio periodo)\*100.

<sup>23</sup> Tasso di mortalità = ((cessate)/registrate di inizio periodo)\*100.

<sup>24</sup> Tasso di mortalità depurato = ((cessate-cessate d'ufficio)/registrate di inizio periodo)\*100.

per un costante calo numerico sia dei flussi in entrata sia di quelli in uscita, più di qualche preoccupazione desta in particolare il numero delle iscrizioni rilevato alla fine dell'anno in esame, che supera neanche di cento unità il “drammatico” 2020.



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

### **Il tessuto imprenditoriale per settori economici**

Nell'insieme delle due province si rileva l'ormai cronica ed ancora pesante flessione del commercio (-2,1%) cui si vanno a sommare quella del settore primario (-2,2%), del manifatturiero (-1,3%) ed una più contenuta delle attività turistiche (-0,4%). Solo le costruzioni mostrano una pur tenue tenuta (+0,7%). Fra i settori di minori dimensioni numeriche, si rilevano segnali positivi per la maggioranza dei comparti del terziario, tranne che per le “solite” esclusioni della logistica (*trasporto e magazzinaggio*, -1,0%) e delle attività immobiliari (-0,8%).

Pur in discesa numerica da qualche anno, il commercio, con un'incidenza pari al 22,2% del totale, resta il settore maggiormente rappresentato nei nostri territori, a non troppa distanza segue il primario col 19,1%. Il terzo settore per incidenza è quello delle costruzioni (13,2%), seguito da alloggio e ristorazione (10,6%); per trovare il manifatturiero bisogna scendere scende fino al 5,7%. A partire dalle attività immobiliari, tutti gli altri stazionano sotto i cinque punti percentuali (tabella 6).

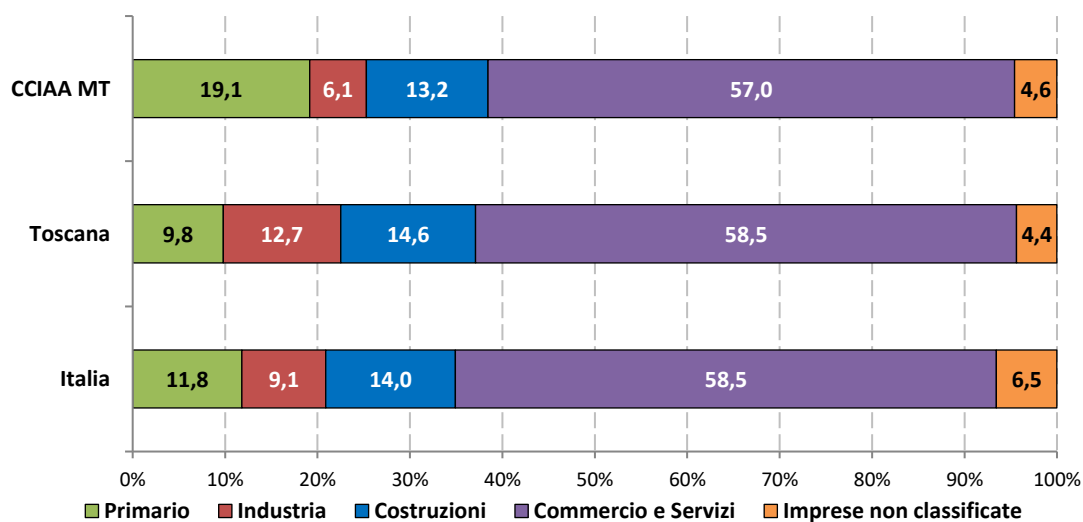
La notevole incidenza del primario è ben evidente nel confronto con Toscana ed Italia: vi operano 19 imprese su 100 contro, rispettivamente 10 e 12 ma la maggioranza è iscritta nel settore terziario (57 su 100), con un valore lievemente inferiore rispetto ai territori di confronto. Oltre 13 imprese ogni 100 operano nelle costruzioni, valore solo lievemente inferiore al resto d'Italia. Si rileva un evidente *gap* anche in termini di imprese manifatturiere, che sono poco più di 6 su 100 nei nostri territori, ossia meno della metà della Toscana ed un terzo meno dell'Italia.

Infine, meno di 5 sono imprese non classificate: di norma nuove iscritte che ancora non hanno comunicato il settore di appartenenza e, verosimilmente, andranno a ripartirsi nei precedenti macrosettori, all'incirca secondo i "pesi" sopra riportati (grafico 8).

<b>Tab. 6 - Sedi d'impresa registrate distinte per attività ATECO, confronto 2022/2023 - CCIAA MT</b>				
<b>Settori ATECO</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>	<b>Var. %</b>	<b>Peso % 2023</b>
Agricoltura, silvicoltura pesca	11.924	11.657	-2,2	19,14
Estrazione di minerali da cave e miniere	37	35	-5,4	0,06
Attività manifatturiere	3.538	3.492	-1,3	5,73
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore...	78	80	2,6	0,13
Fornitura di acqua; reti fognarie...	129	128	-0,8	0,21
Costruzioni	7.970	8.024	0,7	13,17
Commercio all'ingrosso e al dettaglio...	13.798	13.507	-2,1	22,17
Trasporto e magazzinaggio	1.650	1.633	-1,0	2,68
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	6.477	6.454	-0,4	10,60
Servizi di informazione e comunicazione	937	928	-1,0	1,52
Attività finanziarie e assicurative	1.127	1.135	0,7	1,86
Attività immobiliari	2.916	2.892	-0,8	4,75
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.421	1.439	1,3	2,36
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto...	2.443	2.475	1,3	4,06
Istruzione	308	311	1,0	0,51
Sanità e assistenza sociale	279	280	0,4	0,46
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	1.109	1.121	1,1	1,84
Altre attività di servizi	2.508	2.521	0,5	4,14
Imprese non classificate	2.827	2.802	-0,9	4,60
<b>Totale</b>	<b>61.476</b>	<b>60.914</b>	<b>-0,9</b>	<b>100,00</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

**Grafico 8 - Incidenza per macrosettori - 2023**



### Imprese femminili, giovanili e straniere

Nelle nostre province si contano 15.983 sedi d'impresa femminili<sup>25</sup>, 4.275 giovanili<sup>26</sup> e 7.347 straniere<sup>27</sup>. Tali tipologie non sono escludenti, tant'è che possono sussistere anche imprese classificabili con due o più specifiche.

L'analisi tendenziale evidenzia un calo delle imprese femminili (-1,4%), uno ancor più consistente di quelle giovanili (-3,1%) e, per contro, una forte crescita delle imprese straniere (+4,4%). Gli andamenti sopra descritti si osservano anche nei più elevati raggruppamenti territoriali, fatto salvo quello delle imprese straniere, che localmente crescono in maniera più vigorosa, soprattutto grazie alla performance grossetana.

<b>Tab. 7 - Imprese registrate per tipologia, valori assoluti 2023, incidenze % e variazioni tendenziali %</b>			
<b>Territorio</b>	<b>Femminili</b>	<b>Giovanili</b>	<b>Straniere</b>
Sedi d'impresa registrate			
Grosseto	7.919	1.981	3.059
Livorno	8.064	2.294	4.288
<b>CCIAA MT</b>	<b>15.983</b>	<b>4.275</b>	<b>7.347</b>
Toscana	93.264	28.406	62.775
Italia	1.325.270	504.177	659.709
Incidenza %			
Grosseto	27,44	6,86	10,60
Livorno	25,16	7,16	13,38
<b>CCIAA MT</b>	<b>26,24</b>	<b>7,02</b>	<b>12,06</b>
Toscana	23,50	7,16	15,82
Italia	22,25	8,46	11,07
Variazioni %			
Grosseto	-1,1	-2,7	6,7
Livorno	-1,8	-3,4	2,9
<b>CCIAA MT</b>	<b>-1,4</b>	<b>-3,1</b>	<b>4,4</b>
Toscana	-1,5	-3,8	2,7
Italia	-0,9	-3,4	1,8
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

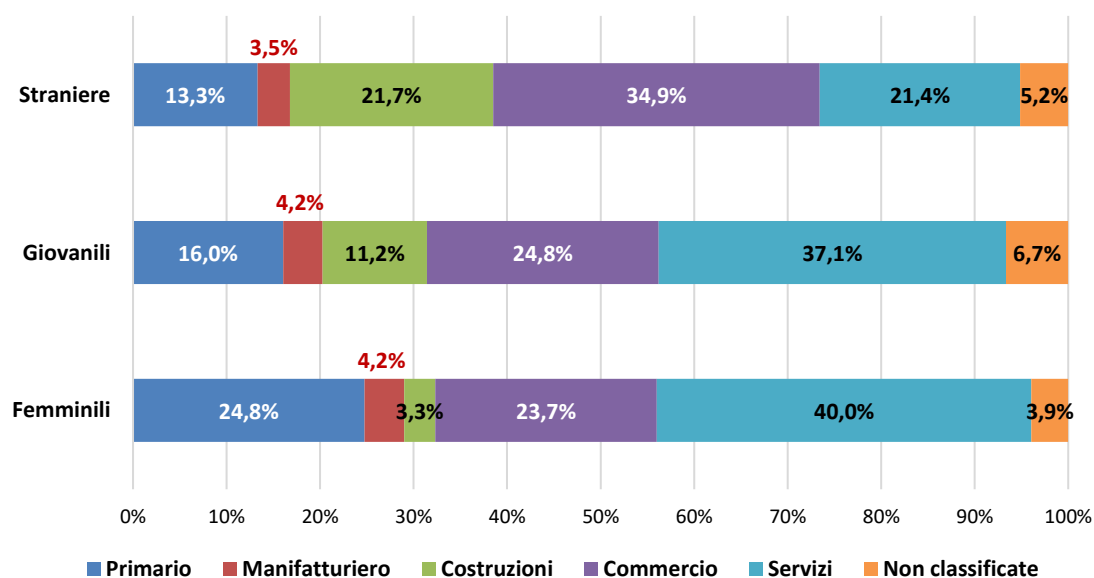
<sup>25</sup> Si considerano "Imprese femminili" le imprese partecipate in prevalenza da donne. Il grado di partecipazione di genere è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In generale si considerano femminili le imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne, per tipologia di impresa.

<sup>26</sup> Si considerano "Imprese giovani" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni. Il grado di partecipazione è desunto come da nota sopra.

<sup>27</sup> Si considerano "Imprese straniere" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone non nate in Italia. Il grado di partecipazione è desunto come da nota sopra.

Il tessuto imprenditoriale locale mantiene comunque quel “vantaggio” in termini di diffusione dell’imprenditoria “rosa” che storicamente contraddistingue le nostre province ed in particolare quella di Grosseto che risulta sempre ai primi posti della graduatoria nazionale. Le imprese femminili sono oltre 26 su cento nella CCIAA Maremma e Tirreno, contro una media di 23 in Toscana e di 22 nel resto d’Italia. Come già commentato in passato, tale maggiore incidenza è da ricondurre alla forte diffusione dell’agricoltura, settore ben presidiato dall’imprenditoria “rosa”. L’incidenza delle imprese giovanili (7,0%) è lievemente inferiore al dato toscano (7,2%) e marcatamente distante da quello italiano (8,5%), rispecchiando in tal senso la distribuzione della popolazione residente, che vede una minor presenza di under 35 nella nostra regione rispetto all’ambito nazionale. Il peso delle imprese straniere (12,1%) è più vicino a quello calcolato per l’Italia (11,1%) piuttosto che per la Toscana (15,8%); è poi stranamente poco pronunciato in Maremma, dove l’incidenza dei cittadini con passaporto straniero è notoriamente più elevata, almeno rispetto a Livorno ed alla media italiana. Riguardo alla distribuzione per settori, le imprese giovanili sono maggiormente presenti nei servizi, quelle straniere operano soprattutto nel commercio mentre le femminili, come già accennato, mostrano una predilezione per il settore primario che in ogni caso resta minoritario rispetto ai servizi e solo poco più pronunciato del commercio (grafico 9).

**Grafico 9 - Incidenza % per settori - Anno 2023**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

## Unità locali

A fine 2023 si rilevano 16.746 unità locali, 7.666 delle quali sono ubicate in provincia di Grosseto e le restanti 9.080 in quella di Livorno. Le unità locali continuano a percorrere un loro ormai pluriennale sentiero di crescita, ancora capitanato da quelle con sede fuori provincia, sia localmente (+2,1%) sia

altrove (Toscana +1,1%, Italia +2,4%). È minore l'intensità nell'ascesa delle unità locali con sede in provincia (+0,7%), che tengono un passo accomunabile al livello nazionale (+1,1%) ma non regionale (-0,8%). Nel complesso le due tipologie sono aumentate dell'1,3%.

Il livello di "plurilocalizzazione" delle nostre province è pari a 27 unità locali per 100 sedi d'impresa, valore che era e resta superiore sia alla media regionale (26), sia a quella nazionale (23). Il totale di sedi d'impresa più unità locali supera, rispettivamente, le 36 mila e le 41 mila unità, per complessive 77.660 cellule produttive. L'azione combinata della crescita delle unità locali da un lato e la riduzione delle sedi dall'altro comporta che il tessuto imprenditoriale che caratterizza le nostre province perda mezzo punto percentuale in ragione d'anno, un andamento assimilabile a quello nazionale (-0,6%) e decisamente migliore di quello regionale (-1,7).

<b>Tab. 8 - Localizzazioni registrate 2023, variazioni tendenziali e incidenza U.L. su sedi d'impresa</b>							
	U.L. con sede fuori provincia	U.L. con sede in provincia	TOTALE sedi più U.L.	Variaz. Tend. % U.L fuori prov.	Variaz. Tend. % U.L in prov.	Variaz. Tend. % tot.	U.L. su sedi d'impresa
Grosseto	3.086	4.580	36.530	2,6	0,9	-0,2	0,27
Livorno	3.814	5.266	41.130	1,7	0,5	-0,7	0,28
<b>CCIAA MT</b>	<b>6.900</b>	<b>9.846</b>	<b>77.660</b>	<b>2,1</b>	<b>0,7</b>	<b>-0,5</b>	<b>0,27</b>
Toscana	40.617	62.559	500.011	1,1	-0,8	-1,7	0,26
ITALIA	486.937	893.930	7.338.004	2,4	1,1	-0,6	0,23

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

### **Caratteristiche delle Start up innovative in provincia di Grosseto e Livorno a marzo 2024**

Le startup innovative sono imprese giovani, ad alto contenuto tecnologico, con un buon potenziale di crescita e per questo motivo possono costituire un importante volano per l'economia; da qui la volontà di creare un focus territoriale a loro dedicato<sup>28</sup>. Sono imprese di recente costituzione che operano nell'ambito dell'innovazione tecnologica. Nell'istituirle il legislatore<sup>29</sup> si è posto i seguenti obiettivi: contribuire allo sviluppo di una nuova cultura imprenditoriale; creare un contesto maggiormente favorevole all'innovazione; promuovere maggiore mobilità sociale e attrarre talenti in Italia e capitali dall'estero. Per favorire il perseguimento di questi obiettivi la normativa non pone nessun limite alla tipologia settoriale di appartenenza dell'impresa.

Per essere start up innovativa un'impresa deve avere alcune caratteristiche che si riassumono in estrema sintesi<sup>30</sup>:

<sup>28</sup> Nello specifico, il gruppo di imprese qui esaminate è rappresentato dal totale start up innovative iscritte nella sezione del Registro Imprese appositamente dedicata alla data del 4 marzo 2024.

<sup>29</sup> Decreto Legge n.179/2012.

<sup>30</sup> Per una puntuale definizione si rinvia all'apposita normativa in materia.

- **età:** non più di cinque anni di vita<sup>31</sup>;
- **sede principale:** in Italia, o in un Paese dell'UE o in Stati aderenti all'accordo sullo Spazio economico Europeo, purché abbia una sede produttiva o una filiale nel nostro Paese;
- **valore annuo della produzione:** inferiore a 5 milioni di euro;
- **utili:** non li distribuisce e non li ha mai distribuiti;
- **oggetto sociale esclusivo o prevalente:** lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico;
- **modalità di costituzione:** la startup innovativa non deve essere nata da fusione, scissione societaria o a seguito di una cessione di azienda o di ramo di azienda.

Per beneficiare dello status di start up innovativa un'impresa deve possedere almeno uno dei seguenti requisiti:

1. una quota pari al 15% del fatturato o dei costi annui (a seconda di quale dei due valori sia maggiore) dev'essere imputabile ad **attività di ricerca e sviluppo**;
2. deve avere una **forza lavoro** complessiva costituita per almeno un terzo da dottorandi, dottori di ricerca o ricercatori, oppure per almeno due terzi da soci o collaboratori a qualsiasi titolo in possesso di laurea magistrale;
3. deve essere titolare, depositaria o licenziataria di un **brevetto** registrato (privativa industriale), oppure di un programma per elaboratore ordinario registrato.

Il numero di start up innovative con sede nell'area di interesse della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno è pari a 43 (29 a Livorno e 14 a Grosseto) e sono tutte società a responsabilità limitata. La distribuzione settoriale vede una forte concentrazione delle imprese nei Servizi (21 a Livorno e 11 a Grosseto), prevalentemente operative nei servizi di informazione e comunicazione (attività dei servizi di informazione, produzione di software, consulenza informatica, telecomunicazioni) e nelle attività professionali scientifiche e tecniche (ricerca scientifica e sviluppo).

	<b>Agricoltura Pesca</b>	<b>Industria Artigianato</b>	<b>Commercio</b>	<b>Turismo</b>	<b>Servizi</b>	<b>Totale</b>
Livorno	0	6	1	1	21	29
Grosseto	2	1	0	0	11	14
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>7</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>32</b>	<b>43</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Nel settore Primario troviamo due sole imprese con sede a Grosseto ed aventi come attività principale quella delle coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali. Le imprese operanti nell'ambito di Industria/Artigianato sono 7 (di cui ben 6 a Livorno) tutte operanti in comparti diversi: produzioni

<sup>31</sup> Da decreto originario le startup innovative possono godere dei benefici previsti entro i 5 anni dalla loro costituzione; trascorso tale periodo di tempo hanno la possibilità di trasformarsi in PMI innovative, senza perdere i benefici disponibili. Il Decreto Rilancio ha però previsto una deroga a tale disposizione, dettata dalle necessità imposte dall'emergenza COVID. Per effetto di ciò la vita delle Start Up Innovative, iscritte alla Sezione Speciale del Registro Imprese alla data del 19 Maggio 2020, si prolunga di un anno passando da cinque anni a sei.

alimentari, fabbricazione di mezzi di trasporto, prodotti in gomma e materie plastiche, di prodotti derivanti dalla lavorazione dei minerali, prodotti chimici, elettrici ed apparecchiature, prodotti in legno. Commercio e Turismo contano una sola start up ciascuno, entrambe con sede a Livorno.

Le imprese a “prevalenza femminile” sono 7 (16,3% del totale), ossia imprese le cui quote di possesso e le cariche amministrative sono detenute in maggioranza da donne. Di queste 6 sono livornesi e la maggior parte svolge la propria attività nei Servizi (un caso nel turismo). Da notare che, nell’insieme delle due province, ne troviamo solo 2 a vocazione sociale<sup>32</sup>, entrambe con sede a Livorno e a prevalenza femminile, operanti nei Servizi (produzione di software e altre attività di consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale e pianificazione aziendale). Possono definirsi start up innovative a significativo impatto sociale, quelle che introducono un’innovazione sociale, vale a dire una nuova soluzione a un problema sociale più efficace, efficiente e sostenibile di quelle precedentemente proposte. Queste start up sono caratterizzate dal voler raggiungere simultaneamente obiettivi sociali, ambientali e finanziari ed hanno un loro albo.

Per quanto riguarda le imprese a “prevalenza giovanile”<sup>33</sup> queste sono 7, di cui 6 a Livorno (una femminile), ed anche in questo caso l’ambito di operatività prevalente è quello dei Servizi, fa eccezione una sola impresa del comparto Manifatturiero. Da notare come le start up giovanili costituiscano solo una piccola parte del totale, nello specifico il 16,3%, un fenomeno diffuso anche a livello nazionale e oltre. Stando al report Unioncamere sulle start up innovative al 4° trimestre 2023, quelle a prevalenza giovanile (under 35) sono risultate 2.413, ovvero il 18% del totale, valore poco più elevato rispetto all’ambito locale.

Riflessioni sul fenomeno dei cosiddetti “Silver startupper” arrivano anche da altre fonti: *“L’economia reale delle start up o delle PMI innovative negli ultimi tempi sta virando verso il coinvolgimento di figure imprenditoriali e manageriali mature, oltre la retorica giovanilistica della prima narrativa dell’innovazione. Non è mai troppo tardi per diventare startupper, si potrebbe dire. È quello che ha scritto recentemente TechCrunch definendo il fenomeno dei silver startupper in una categoria chiamata agetech. Si tratta di realtà guidate da innovatori dai capelli d’argento. Così l’innovazione abbraccia classi anagrafiche più mature rispetto al passato, equamente distribuite tra donne e uomini e geograficamente collocate anche in contesti non metropolitani. ... Ma c’è di più. Se solo il 28% delle start up create dai giovani durano più di tre anni, per quelle accese da over 60 il tasso di successo è del 70 per cento. È quanto mette nero su bianco il rapporto “The Longevity Economy” realizzato dall’Aarp and Oxford Economics.”*<sup>34</sup>. Maggiori disponibilità di tempo, capitali, esperienza,

---

<sup>32</sup> Una impresa è a vocazione sociale se opera nei settori individuati dalla disciplina dell’impresa sociale. Può appartenere anche ad altri settori innovativi ad alto contenuto tecnologico ma che siano impattanti sul benessere della collettività.

<sup>33</sup> Imprese in cui le quote di possesso e le cariche amministrative sono detenute in maggioranza da under 35.

<sup>34</sup> Il Sole 24 Ore, G. Colletti, 29/02/2024.



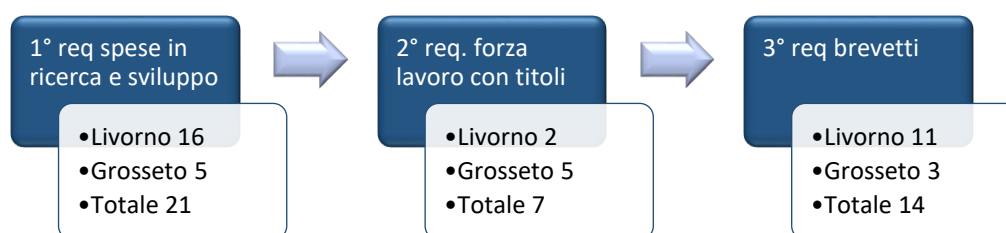
conoscenze e relazioni consolidate sembrano garantire un tasso di successo del 70% (rapporto “The Longevity Economy”).

Sotto il profilo dei requisiti che hanno consentito di acquisire il titolo di start up innovativa, tutte si caratterizzano per il possesso di un solo requisito, nella maggior parte dei casi quello della quota di spesa in ricerca e sviluppo.

La distribuzione percentuale per tipologia di requisito delle start up innovative con sede nelle province di Grosseto e Livorno è la seguente:

- il 48,8% ha una quota pari al 15% del fatturato o dei costi annui (a seconda di quale dei due valori sia maggiore) imputabile ad attività di ricerca e sviluppo;
- il 18,6% impiega una forza lavoro complessiva costituita per almeno un terzo da dottorandi, dottori di ricerca o ricercatori, oppure per almeno due terzi da soci o collaboratori a qualsiasi titolo in possesso di laurea magistrale;
- il 32,6% è depositaria/licenziataria di brevetto registrato (privativa industriale) o software.

**Figura 1 - Distribuzione delle startup innovative in base ai requisiti posseduti<sup>35</sup>**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Guardando alla classe di capitale sociale di appartenenza: il 59,5% delle imprese ha un capitale sociale tra i 5 e i 10 mila euro; il 16,7% tra i 10 ed i 50 mila euro; il 9,5% tra 1 euro e 5 mila euro; nella classe di valore 50-100 mila euro vi sono 3 start up mentre nel range di capitale che va dai 100 mila ai 250 mila euro di euro ve ne sono due. Una sola impresa presenta un capitale sociale tra 500 mila e 1 milione di euro mentre nessuna impresa è inquadrabile nelle classi restanti. Per completezza di informazione, si sottolinea infine che per una start up non è nota la classe di capitale sociale di appartenenza.

<sup>35</sup> Si segnala che per una start up non è indicato il requisito.

<b>Tab. 10 - Distribuzione delle start up per classe di capitale e provincia</b>			
<b>Valore di capitale</b>	<b>Classe di capitale</b>	<b>Livorno</b>	<b>Grosseto</b>
1 euro	1	0	0
Da 1 fino a 5mila euro	2	2	2
Da 5 a 10mila euro	3	21	4
Da 10 a 50mila euro	4	2	5
Da 50 a 100mila euro	5	2	1
Da 100 a 250mila euro	6	0	2
Da 250 a 500mila euro	7	0	0
Da 500 a 1mln euro	8	1	0
Da 1 a 2,5mln euro	9	0	0
Da 2,5 a 5mln euro	10	0	0
Più di 5 mln euro	11	0	0
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

## APPENDICE STATISTICA

<b>Comuni della provincia di Grosseto - Demografia d'impresa 2023</b>						
<b>Comune</b>	<b>Sedi d'impresa</b>					<b>Unità locali registrate</b>
	<b>Registrate</b>	<b>Attive</b>	<b>Iscrizioni</b>	<b>Cessazioni</b>	<b>Saldo</b>	
Arcidosso	464	423	26	24	2	132
Campagnatico	499	478	18	19	-1	70
Capalbio	847	800	41	59	-18	212
Castel del Piano	577	534	34	34	0	170
Castell'Azzara	119	113	6	9	-3	32
Castiglione della Pesc.	1.262	1.139	70	83	-13	526
Cinigiano	457	432	21	28	-7	96
Civitella Paganico	471	446	9	20	-11	116
Follonica	2.727	2.256	125	165	-40	763
Gavorrano	912	824	55	52	3	171
Grosseto	9.672	8.316	526	545	-19	2.387
Isola del Giglio	267	242	11	23	-12	130
Magliano in Toscana	758	736	35	34	1	152
Manciano	1.373	1.313	51	68	-17	338
Massa Marittima	884	791	36	44	-8	230
Monte Argentario	1.148	1.035	60	69	-9	426
Montieri	146	134	6	7	-1	34
Orbetello	1.828	1.626	80	89	-9	574
Pitigliano	548	522	26	32	-6	184
Roccalbegna	208	203	5	5	0	41
Roccastrada	1.101	1.034	62	62	0	205
Santa Fiora	241	221	13	6	7	89
Scansano	808	751	24	51	-27	116
Scarlino	555	477	37	27	10	241
Seggiano	170	155	6	10	-4	32
Sorano	520	500	17	32	-15	116
Monterotondo M.mo	113	106	7	9	-2	40
Semproniano	189	184	5	11	-6	43
<b>Totale Provincia</b>	<b>28.864</b>	<b>25.791</b>	<b>1.412</b>	<b>1.617</b>	<b>-205</b>	<b>7.666</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>						

<b>Comuni della provincia di Livorno - Demografia d'impresa 2023</b>						
<b>Comune</b>	<b>Sedi d'impresa</b>					<b>Unità locali registrate</b>
	<b>Registrate</b>	<b>Attive</b>	<b>Iscrizioni</b>	<b>Cessazioni</b>	<b>Saldo</b>	
Bibbona	444	420	16	32	-16	177
Campiglia Marittima	1.419	1.279	56	90	-34	403
Campo nell'Elba	603	541	24	32	-8	239
Capoliveri	585	522	30	23	7	252
Capraia Isola	78	71	6	7	-1	40
Castagneto Carducci	1.184	1.070	60	73	-13	381
Cecina	3.206	2.757	214	211	3	801
Collesalvetti	1.310	1.156	76	94	-18	532
Livorno	13.552	11.480	681	866	-185	3.244
Marciana	287	260	11	13	-2	102
Marciana Marina	223	195	11	17	-6	120
Piombino	2.865	2.523	146	180	-34	908
Porto Azzurro	457	398	15	22	-7	179
Portoferraio	1.508	1.280	81	81	0	501
Rio	342	304	17	21	-4	124
Rosignano Marittimo	2.709	2.442	128	162	-34	665
San Vincenzo	806	681	40	54	-14	302
Sassetta	54	50	1	2	-1	18
Suvereto	418	390	19	26	-7	92
<b>Totale Provincia</b>	<b>32.050</b>	<b>27.819</b>	<b>1.632</b>	<b>2.006</b>	<b>-374</b>	<b>9.080</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>						

<b>Sedi d'impresa registrate distinte per attività ATECO, confronto 2022/2023 - Grosseto</b>				
<b>Settori ATECO</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>	<b>Var. %</b>	<b>Peso % 2023</b>
Agricoltura, silvicoltura pesca	9.260	9.088	-1,9	31,49
Estrazione di minerali da cave e miniere	22	22	0,0	0,08
Attività manifatturiere	1.448	1.425	-1,6	4,94
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore...	33	33	0,0	0,11
Fornitura di acqua; reti fognarie...	45	46	2,2	0,16
Costruzioni	3.440	3.476	1,0	12,04
Commercio all'ingrosso e al dettaglio...	5.089	5.006	-1,6	17,34
Trasporto e magazzinaggio	440	441	0,2	1,53
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.646	2.632	-0,5	9,12
Servizi di informazione e comunicazione	311	303	-2,6	1,05
Attività finanziarie e assicurative	407	415	2,0	1,44
Attività immobiliari	1.299	1.275	-1,8	4,42
Attività professionali, scientifiche e tecniche	571	573	0,4	1,99
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto...	1.021	1.055	3,3	3,66
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	0	0	/	0,00
Istruzione	115	120	4,3	0,42
Sanità e assistenza sociale	100	102	2,0	0,35
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	557	567	1,8	1,96
Altre attività di servizi	1.101	1.129	2,5	3,91
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	0	0	/	0,00
Imprese non classificate	1.157	1.156	-0,1	4,00
<b>Totale provincia</b>	<b>29.062</b>	<b>28.864</b>	<b>-0,7</b>	<b>100,00</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

<b>Sedi d'impresa registrate distinte per attività ATECO, confronto 2022/2023 - Livorno</b>				
<b>Settori ATECO</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>	<b>Var. %</b>	<b>Peso % 2023</b>
Agricoltura, silvicoltura pesca	2.664	2.569	-3,6	8,02
Estrazione di minerali da cave e miniere	15	13	-13,3	0,04
Attività manifatturiere	2.090	2.067	-1,1	6,45
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore...	45	47	4,4	0,15
Fornitura di acqua; reti fognarie...	84	82	-2,4	0,26
Costruzioni	4.530	4.548	0,4	14,19
Commercio all'ingrosso e al dettaglio...	8.709	8.501	-2,4	26,52
Trasporto e magazzinaggio	1.210	1.192	-1,5	3,72
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	3.831	3.822	-0,2	11,93
Servizi di informazione e comunicazione	626	625	-0,2	1,95
Attività finanziarie e assicurative	720	720	0,0	2,25
Attività immobiliari	1.617	1.617	0,0	5,05
Attività professionali, scientifiche e tecniche	850	866	1,9	2,70
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto...	1.422	1.420	-0,1	4,43
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	0	0	/	0,00
Istruzione	193	191	-1,0	0,60
Sanità e assistenza sociale	179	178	-0,6	0,56
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	552	554	0,4	1,73
Altre attività di servizi	1.407	1.392	-1,1	4,34
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	0	0	/	0,00
Imprese non classificate	1.670	1.646	-1,4	5,14
<b>Totale provincia</b>	<b>32.414</b>	<b>32.050</b>	<b>-1,1</b>	<b>100,00</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

### 3. L'imprenditorialità nelle province di Livorno e Grosseto

*L'imprenditorialità e la propensione ad essa costituiscono indiscutibilmente un aspetto fondamentale della struttura e della dinamica socio-economica di un territorio, nonché un volano di sviluppo dell'innovazione necessaria al superamento delle attuali sfide.*

*Con questa convinzione è stato realizzato il presente contributo, finalizzato ad approfondire, nel territorio d'interesse camerale, l'evoluzione decennale del rapporto tra i residenti e l'imprenditorialità tra l'anno 2013 e l'anno 2023, offrendo altresì un confronto con l'ambito regionale e nazionale. A tale scopo sono stati pensati alcuni indicatori sulla base delle informazioni a carattere provinciale desumibili dalle banche dati Infocamere (Registro Imprese) e da quelle ISTAT, tenuto conto anche delle diverse metodologie di analisi del fenomeno che ISTAT, EUROSTAT ed altri fonti hanno adottato nel tempo.*

*Senza la pretesa di esaurire in questa sede la disamina di un argomento tanto complesso e articolato, che si presta ad essere analizzato da molteplici punti di vista e con diverse metodologie, si propone una valutazione specificatamente improntata sugli indicatori di seguito descritti:*

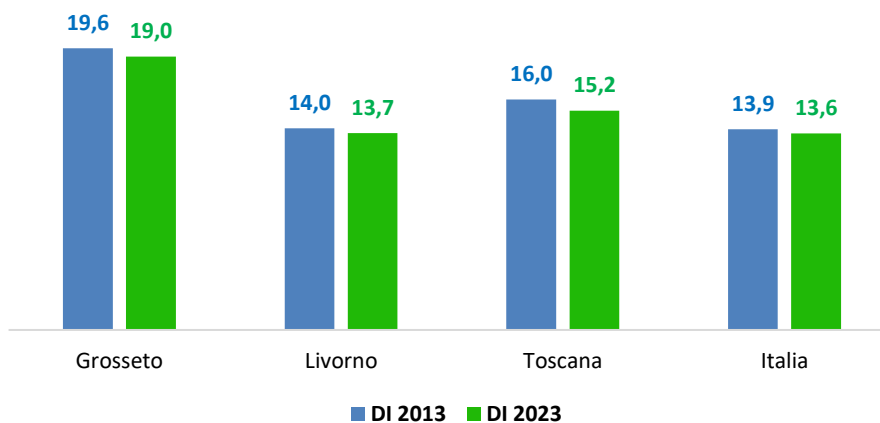
1. **Densità imprenditoriale**, calcolata come numero di imprese (sedi attive) ogni 100 residenti (dati Infocamere e ISTAT).
2. **Tasso di imprenditorialità**, calcolato come rapporto percentuale tra imprenditori (titolari e soci d'impresa registrate) e residenti nella fascia di età 18-69 anni (dati Infocamere e ISTAT).
3. **Propensione imprenditoriale**, calcolata come quota percentuale di occupati indipendenti sul totale occupati (dati ISTAT) e come quota percentuale di iscrizioni d'impresa (fonte Infocamere) sulla popolazione in età da lavoro (dati ISTAT).

A fine 2023 nel Registro Imprese della Camera di commercio della Maremma e del Tirreno risultavano presenti 53.610 sedi d'impresa attive (27.819 a Grosseto e 25.791 a Livorno) a cui si associano 37.169 imprenditori aventi in esse carica di titolare o socio (18.743 su Livorno e 18.426 su Grosseto).

Se rapportiamo le sedi d'impresa ai residenti (densità imprenditoriale), si hanno più di 13 imprese ogni 100 residenti (grafico 1). A Grosseto tale rapporto risulta particolarmente elevato, infatti si registrano ben 19 imprese ogni 100 residenti, un risultato sul quale incide la consistente presenza numerica di imprese agricole strutturate in forma *monocellulare*. Livorno presenta una densità imprenditoriale in linea con il dato nazionale ed inferiore alla media regionale: tra le determinanti un

retaggio culturale indotto dalla storica presenza di grandi industrie che ha portato i residenti ad avere una maggior attrazione verso il lavoro dipendente.

**Grafico 1 - Densità imprenditoriale (DI) per anno e territorio  
Sedi d'impresa attive ogni 100 abitanti**



*Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT-Infocamere*

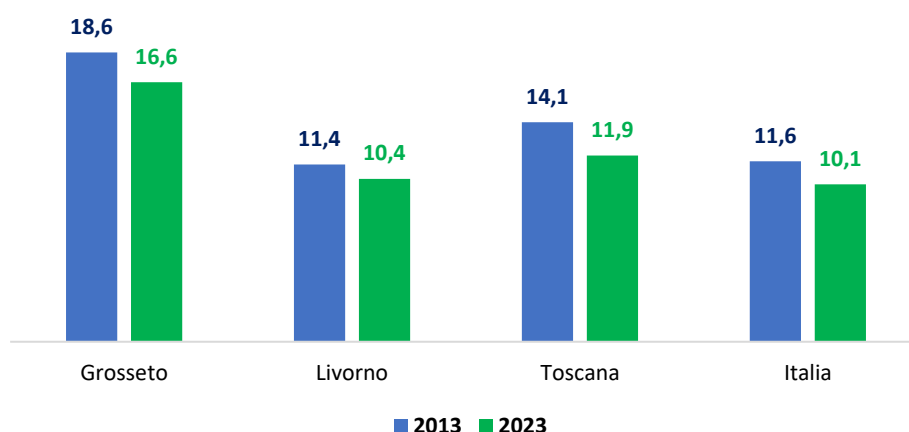
Rispetto al 2013 si assiste ad una diffusa e lieve diminuzione dell'indicatore in questione, a seguito della contrazione del numero delle imprese attive (al numeratore dell'indicatore) che si contrappone all'incremento degli imprenditori (denominatore).

Come già specificato il tasso di imprenditorialità è il rapporto percentuale tra imprenditori (titolari/soci d'impresa) e residenti, in entrambi i casi appartenenti alla fascia di età 18-69 anni. Per il 2023 a livello nazionale tale indice risulta pari al 10,1% mentre per la Toscana si sale all'11,9%. Nell'area di interesse camerale il tasso in oggetto è pari al 10,4% per la provincia di Livorno ed al 16,6% per Grosseto. In linea di massima anche questo indicatore palesa una situazione simile a quella evidenziata tramite la Densità imprenditoriale: media Toscana superiore a quella nazionale, Grosseto con un forte grado di imprenditorialità e Livorno con valori più bassi e molto più vicini alla media nazionale.

Nei territori oggetto di indagine il tasso di imprenditorialità ha subito, rispetto al 2013, una diffusa contrazione, più intensa a Grosseto ed in Toscana. A Livorno ed in media Italia il calo è più contenuto a seguito probabilmente di un già ridotto livello di partenza dell'indicatore.



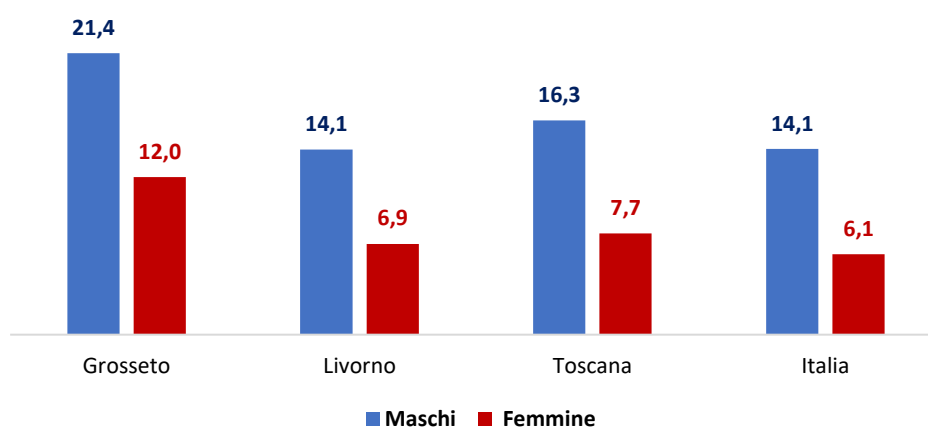
**Grafico 2 - Tasso di imprenditorialità 18-69 anni per anno e territorio**



Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT-Infocamere

Approfondendo gli aspetti relativi al genere, ad oggi il tasso di imprenditorialità maschile è *quasi* il doppio di quello femminile. Le differenze di genere restano quindi notevoli ma rispetto al 2013 il divario è più contenuto.

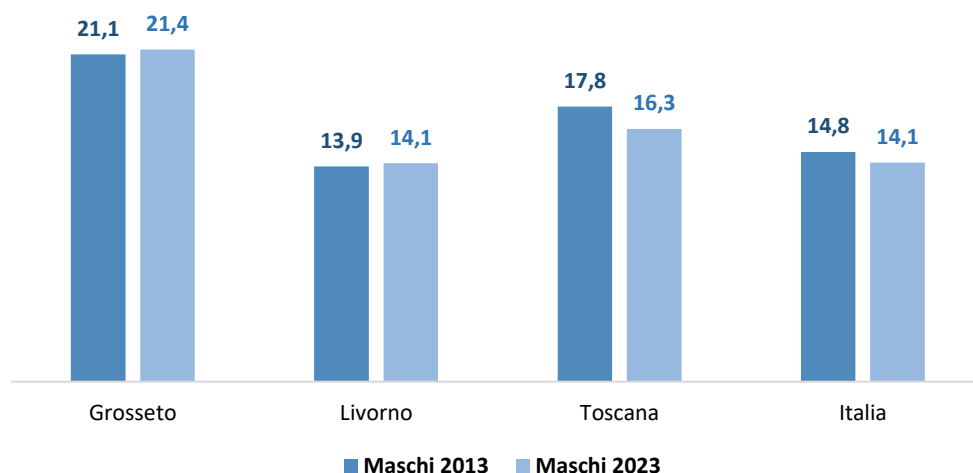
**Grafico 3 - Tasso di imprenditorialità 18-69 anni per genere e territorio 2023**



Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT-Infocamere

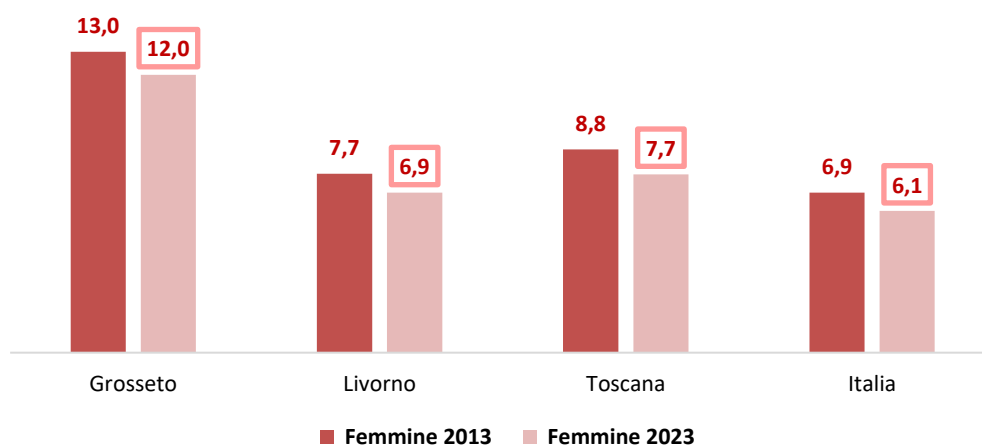
Tra gli imprenditori maschi, la perdita di “vocazione” imprenditoriale non ha interessato le province esaminate, per quanto l’intensità della variazione risulti in generale decisamente contenuta. Nel caso delle donne, invece, il calo dell’indice di imprenditorialità interessa tutti i territori presi in considerazione.

**Grafico 4 - Tasso di imprenditorialità maschi 18-69 anni per anno**



Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT-Infocamere

**Grafico 5 - Tasso di imprenditorialità femmine 18-69 anni per anno**

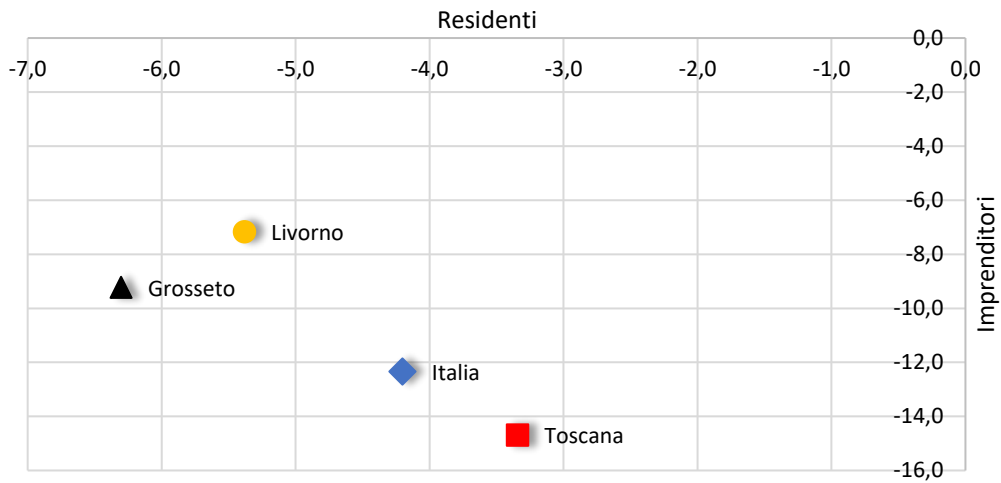


Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT-Infocamere

È importante *leggere* questi dati nella consapevolezza di quelli che sono stati i *movimenti* interni ai fattori di determinazione dell'indicatore proposto, ovvero residenti e imprenditori.

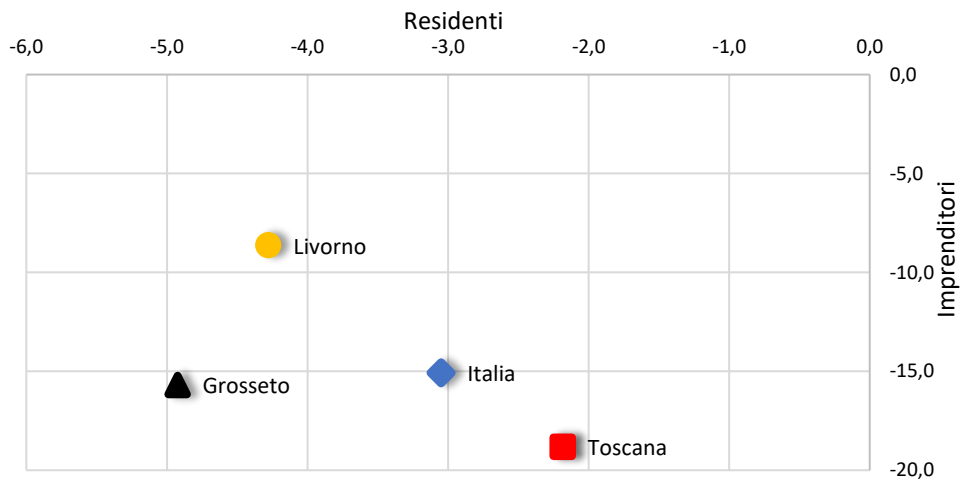
I grafici che seguono mostrano come, per entrambi i generi, il calo percentuale degli imprenditori 18-69 anni sia stato importante e nettamente superiore a quello dei residenti. Tra le peculiarità: con riferimento ai residenti il maggior calo si registra per le femmine in tutti i territori presi in esame; soci e titolari d'impresa maschi sono diminuiti maggiormente rispetto alle donne con eccezione del contesto livornese dove accade il contrario.

**Grafico 6 - Var. % 2023/2013 di residenti e imprenditori**



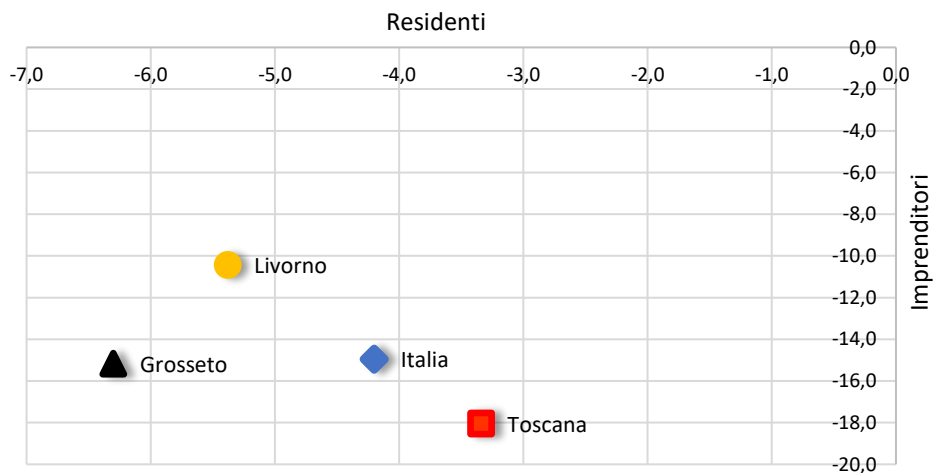
Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT-Infocamere

**Grafico 7 - Var. % 2023/2013 di residenti e imprenditori**



Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT-Infocamere

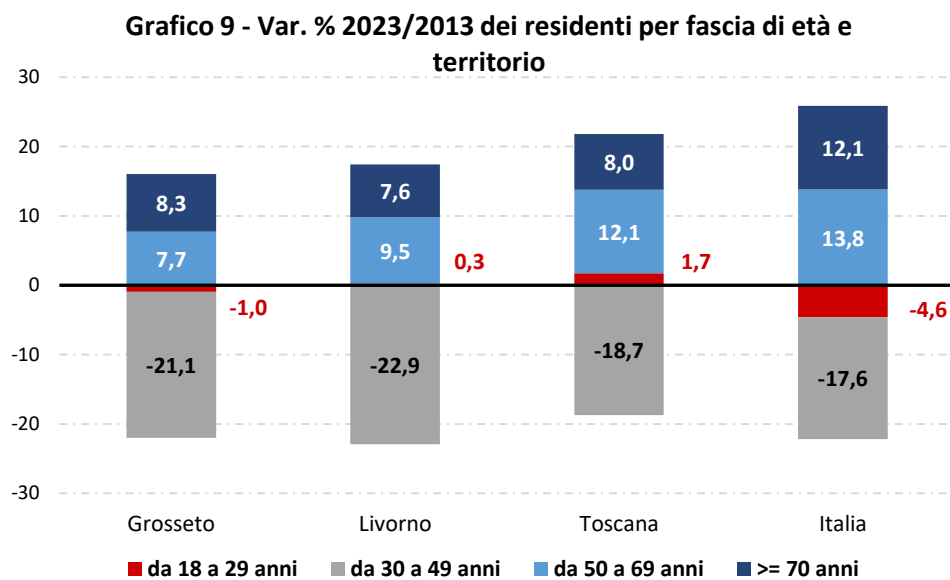
**Grafico 8 - Var. % 2023/2013 di residenti e imprenditrici**



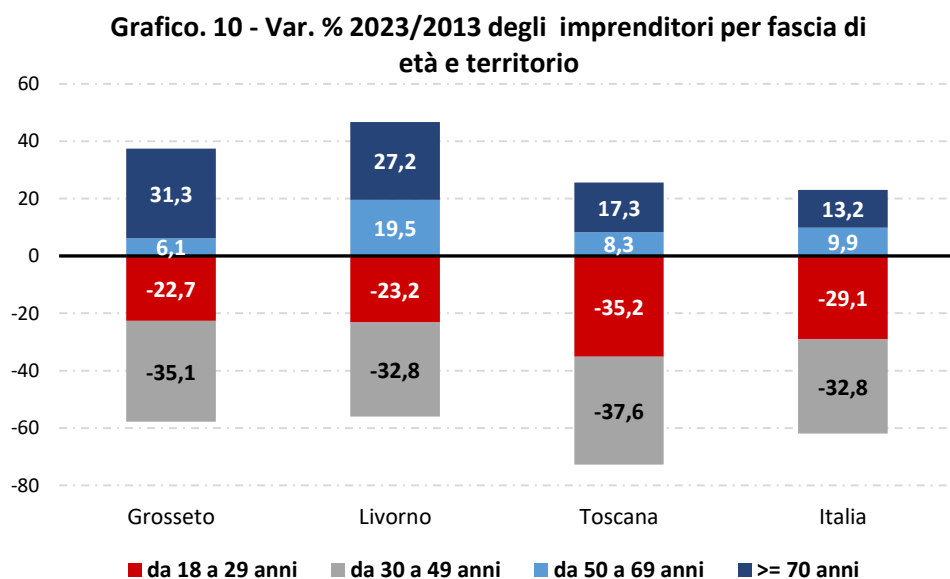
Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT-Infocamere

In generale, i diversi contesti territoriali sono caratterizzati da un forte invecchiamento della popolazione e della classe imprenditoriale; il numero dei residenti e degli imprenditori cresce solo nelle fasce d'età 50-69 anni e over 70 mentre risulta in calo la componente intermedia (30-49 anni) e quella giovanile (18-29 anni).

Da notare, in particolare, come la crescita degli imprenditori ultra settantenni sia diffusamente superiore all'aumento dei residenti nella corrispondente fascia d'età. Per contro, il crollo dei giovani e giovanissimi imprenditori è risultato nettamente e diffusamente maggiore rispetto al calo dei residenti tra i 18 ed i 49 anni.



Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

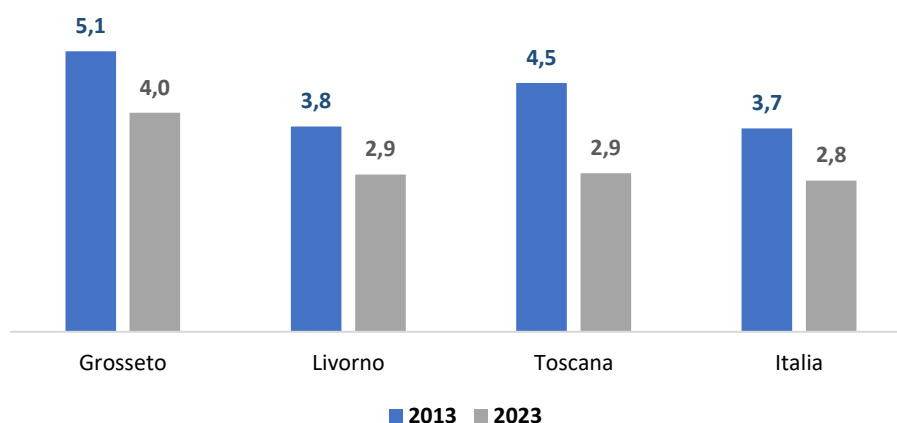


Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

La maggior permanenza delle persone in età avanzata nel tessuto imprenditoriale può ricondursi a diversi fattori di seguito elencati: difficoltà legate alla “staffetta generazionale” connesse ai sempre più bassi tassi di natalità ed al ritardo nell’ingresso dei giovani nel mondo del lavoro e dell’imprenditoria a seguito dell’innalzamento dei livelli medi di istruzione; bassa entità dell’importo dell’assegno pensionistico in generale per gli autonomi e soprattutto per gli imprenditori artigiani (fattore che porta l’imprenditore a procrastinare il più possibile il momento della pensione per mantenere un più accettabile tenore di vita); maggiori difficoltà nel processo di trasferimento d’azienda soprattutto per le piccole imprese. A tutto ciò si aggiunge la tendenza alla minor partecipazione e propensione dei giovani all’attività d’impresa.

Procedendo poi a calcolare il tasso di imprenditorialità dei giovani, ovvero per la specifica fascia d’età 18-29 anni, si ottiene quanto rappresentato nel grafico 11. A Grosseto l’indicatore si pone al di sopra del valore calcolato per i territori benchmark, mentre Livorno è in linea con la media regionale e nazionale. Anche per i giovani il tasso di imprenditorialità risulta in netto calo rispetto al 2013 su tutti i territori esaminati.

**Grafico 11 - Tasso di imprenditorialità 18-29 anni per territorio ed anno**

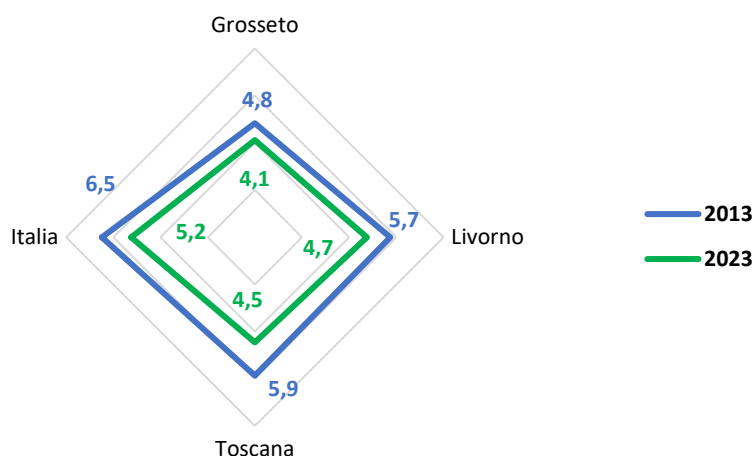


*Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT-Infocamere*

In generale, ad oggi, l’imprenditoria giovanile costituisce una quota parte di quella totale che varia tra il 4,1% ed il 5,2% a fronte di un range che nel 2013 si posizionava tra il 4,8% ed il 6,5%.

La sensazione generale è quella che permanga un certo disinteresse dei giovani verso l’attività d’impresa, un fattore allarmante che sicuramente non aiuta la crescita e penalizza in modo ulteriore i territori.

**Grafico 12 - Quota % imprenditori 18-29 anni sul totale per anno e territorio**



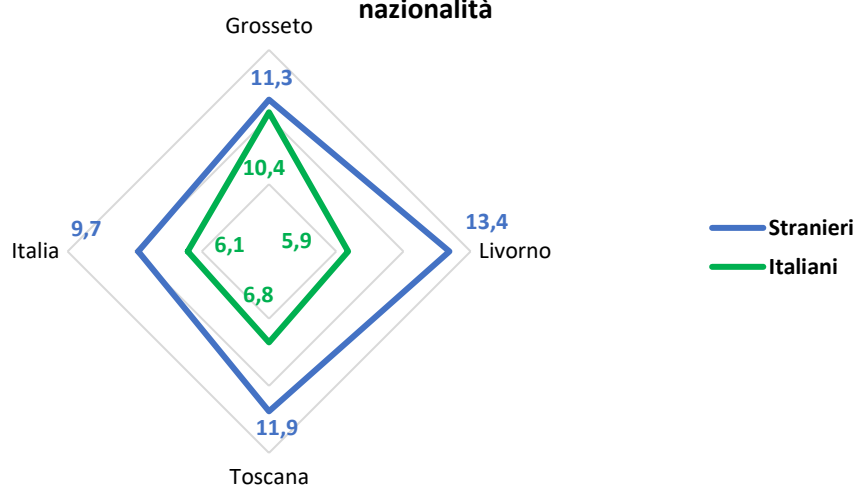
*Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Un altro aspetto da analizzare riguarda gli stranieri residenti ed il loro contributo al tessuto imprenditoriale (grafico 13). Diversamente da quanto evidenziato per i giovani, negli anni il contributo degli imprenditori di nazionalità non italiana tra i 18 ed i 69 anni è andato diffusamente crescendo. Nel 2023 titolari e soci d'impresa stranieri costituiscono il 17,5% del totale imprenditori livornesi e l'11,5% di quelli grossetani (Toscana 18,9%, Italia 13,7%).

Il tasso di imprenditorialità degli stranieri tende ad essere diffusamente superiore a quello degli italiani (grafico 13). Da notare come il divario sia particolarmente accentuato in provincia di Livorno dove l'indice relativo agli stranieri arriva ad essere fortemente superiore alla media regionale e nazionale.

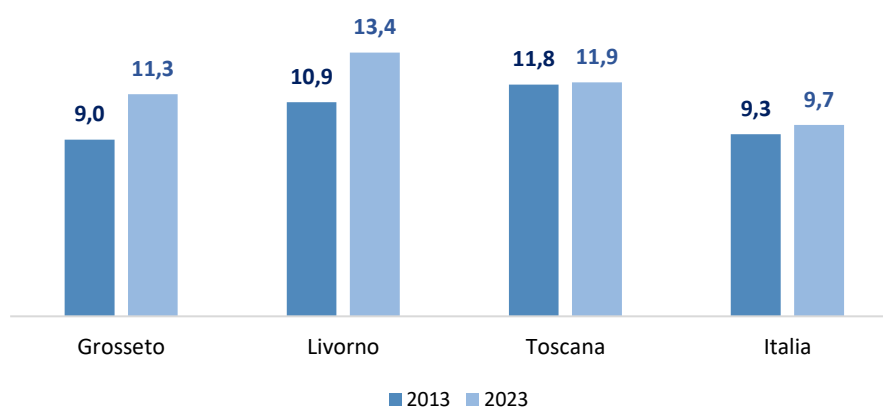
Se poniamo attenzione all'evoluzione 2013/2023 scopriamo che la crisi "vocazionale" che ha diffusamente colpito gli italiani non pare aver interessato gli stranieri. La maggior incidenza degli imprenditori italiani spiega quindi il calo complessivo del tasso di imprenditorialità.

**Grafico 13 - Tasso di imprenditorialità 18-69 anni per territorio e nazionalità**



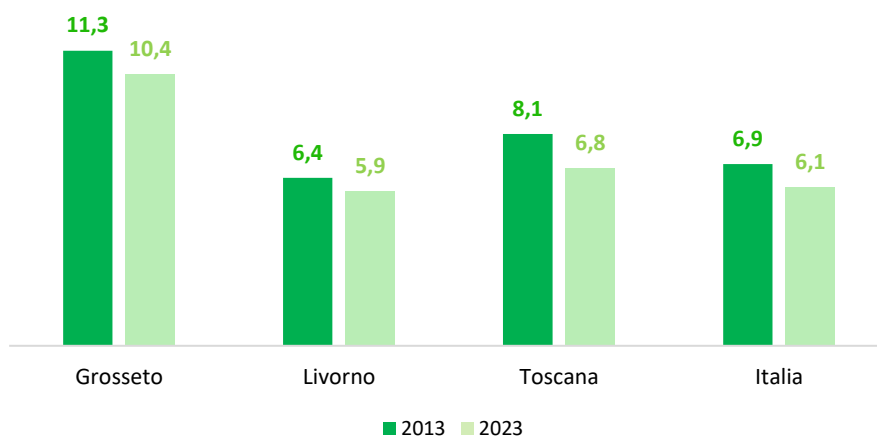
Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT-Infocamere

**Grafico 14 - Tasso di imprenditorialità degli stranieri 18-69 anni per anno**



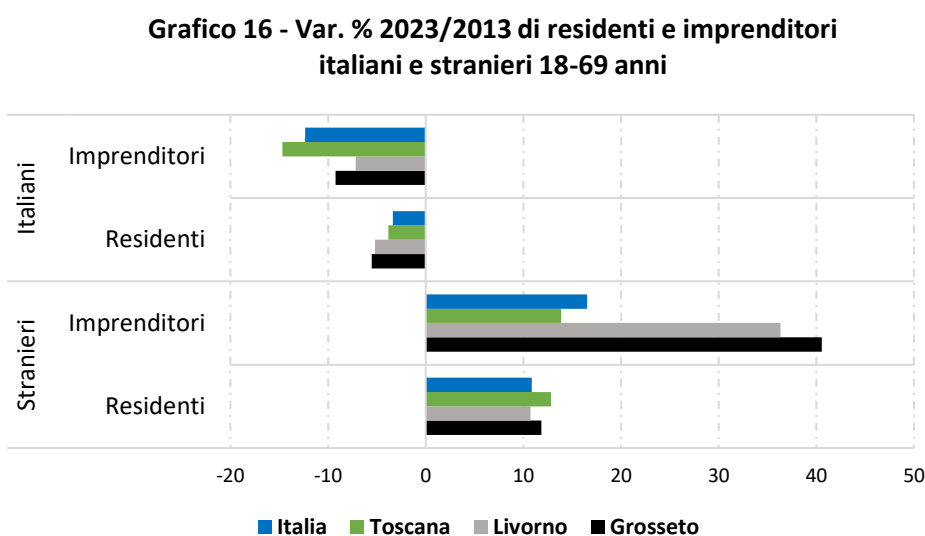
Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT-Infocamere

**Grafico 15 - Tasso di imprenditorialità degli italiani 15-69 anni per anno**



Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT-Infocamere

Come già evidenziato il tasso di imprenditorialità è calcolato rapportando soci e titolari d'impresa ai residenti nella fascia di età 18-69 anni. L'andamento di questo indicatore è pertanto condizionato dalle due variabili che costituiscono rispettivamente numeratore e denominatore. Con riferimento al tema legato alla nazionalità il grafico 16 mostra chiaramente come le due componenti (italiana e straniera) abbiano trend opposti (positivo per gli stranieri e negativo per gli italiani), sia per i residenti che per gli imprenditori, e che l'intensità delle variazioni è più forte per gli stranieri in quanto il dato di partenza 2013 ha dimensioni ridotte.



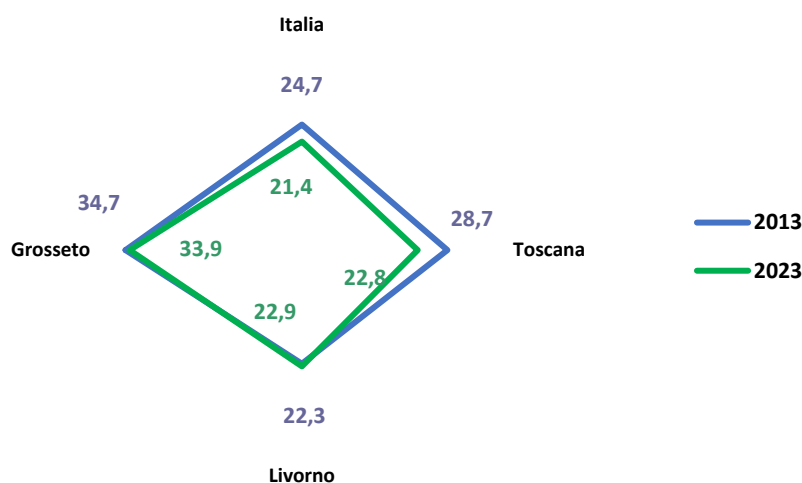
*Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT-Infocamere*

La “vocazione imprenditoriale” può essere misurata anche attraverso altri indicatori, spesso definiti come *propensione imprenditoriale*. Tra questi si propone in primis il rapporto tra gli occupati indipendenti<sup>36</sup> e quelli totali (fonte ISTAT Indagine Forze lavoro). Anche questo tipo di indice conferma il trend evidenziato per gli indicatori precedenti: con eccezione di Livorno, in tutti i territori esaminati *l'incidenza degli occupati indipendenti* (grafico 17) risulta in calo rispetto al 2013. Per Toscana e Italia ciò potrebbe spiegarsi con il forte calo intervenuto tra gli indipendenti contrapposto all'incremento degli occupati dipendenti (grafico 18). A livello provinciale gli indipendenti risultano aumentati rispetto al 2013, senza dubbio spinti anche dal più recente trend positivo generale (2023 su 2022).

<sup>36</sup> Secondo la definizione Istat sono i lavoratori che svolgono la propria attività senza vincoli formali di subordinazione. Comprendono: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza retribuzione contrattuale), soci di cooperativa, collaboratori e prestatori d'opera occasionali.

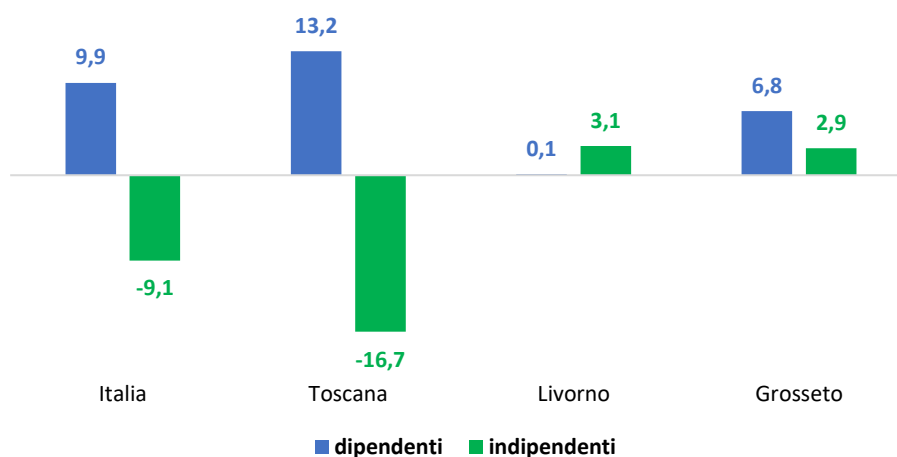


**Grafico 17 - Incidenza % 2013 e 2023 degli occupati indipendenti sul totale occupati per anno e territorio**



Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

**Grafico 18 - Var.% 2023/2013 degli occupati dipendenti e indipendenti**

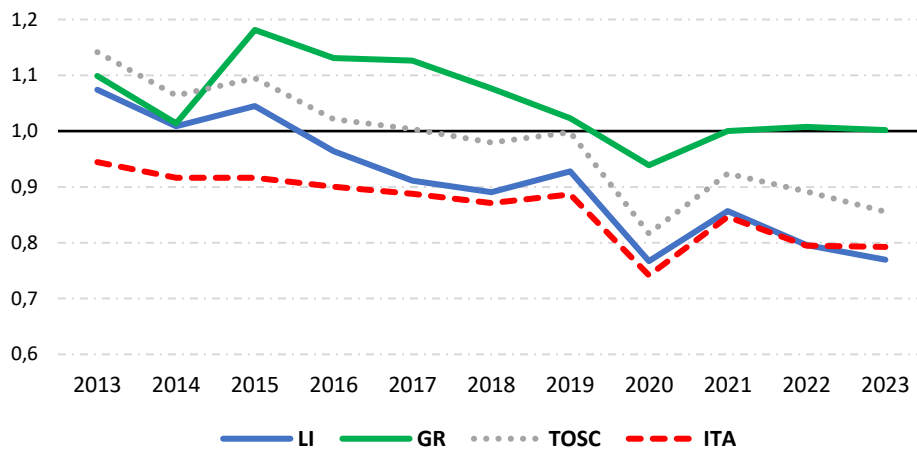


Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Da ultimo, ma non certo per importanza, si propone un indicatore preso in esame anche all'interno del Rapporto GEM (Global Entrepreneurship Monitor) 2024, ossia il rapporto percentuale tra le iscrizioni annuali d'impresa e la popolazione di 15-69 anni (grafico 19).

Anche in questo caso, nonostante la recente ripresa, l'indicatore evidenzia il progressivo declino della vocazione imprenditoriale.

**Grafico 19 - Indice di propensione imprenditoriale 2013-23**  
(rapporto % iscrizioni /persone 15-69 anni)



*Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT-Infocamere*

In sostanza, tutti gli indicatori proposti portano a dire che la scarsa dinamica del tessuto imprenditoriale costituisce una forte criticità, indotta in parte dal calo demografico e in parte dalla minor “vocazione” a fare impresa dei residenti. Tra le cause di quest’ultimo aspetto potrebbe esserci l’instabilità politico-economica e l’incertezza che ne consegue.

## 4. Settore primario

### Demografia d'impresa

Allo scadere del 2023 le sedi d'impresa operanti nel settore primario sono oltre 9 mila in provincia di Grosseto e poco più di 2.500 in quella di Livorno: numeri che evidenziano una contrazione su base annua comune ai due territori ma che appare più evidente per la parte livornese (-3,6%) piuttosto che per quella maremmana (-1,9%). Tale contrazione numerica è peraltro generalizzata perché si calcola anche per gli ambiti regionale (-1,6%) e nazionale (-2,4%), andamenti fra i quali si pone quello della CCIAA Maremma e Tirreno (-2,2%). Localmente le sedi d'impresa attive ammontano ad oltre 11.500 unità ed il loro andamento tendenziale è il medesimo delle registrate.

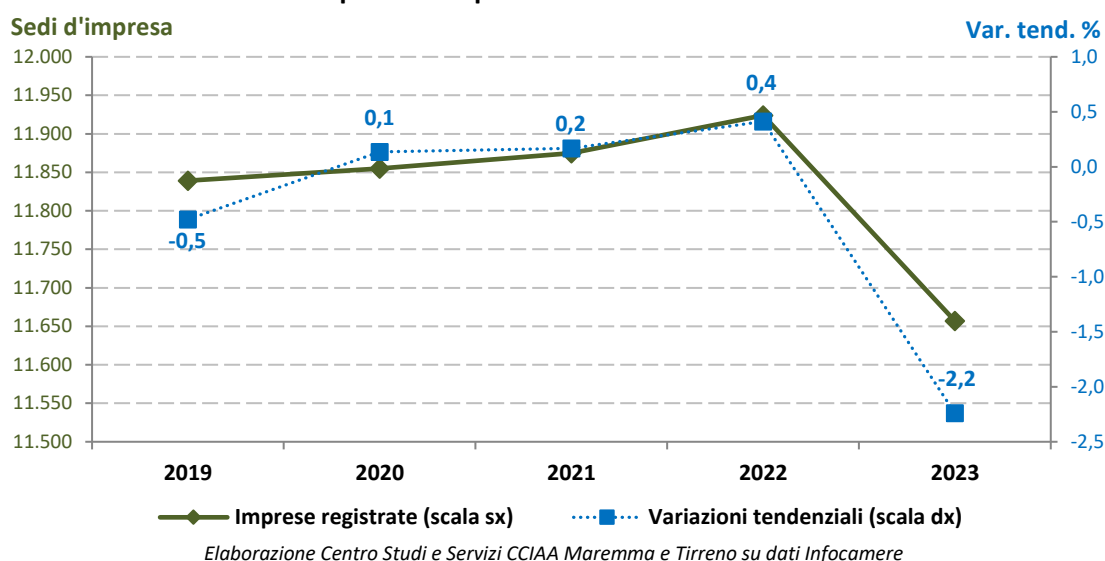
Si è arrivati a questo risultato negativo a causa del pessimo andamento delle iscrizioni, diminuite in un anno di quasi venti punti percentuali e, soprattutto, delle cessazioni che sono lievitate enormemente (+42%), soprattutto nel livornese (+63%). Andamenti identici si osservano nei territori di confronto, seppur con intensità assai minori, in particolare per quanto concerne le cessazioni d'impresa (tabella 1). Il saldo iscrizioni-cessazioni è negativo ovunque ed in ovvio peggioramento rispetto all'anno precedente: -323 unità per la nostra CCIAA (era -32 a fine 2022). Ad ogni buon conto bisogna far notare che il numero delle iscrizioni annuali nel settore è in realtà più elevato di quanto riportato, in attesa che alle imprese di nuova iscrizione registrate come "non classificate" venga assegnato definitivamente il settore.

Territorio	Numerosità				Variazioni tendenziali %			
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
Grosseto	9.088	8.993	289	490	-1,9	-1,9	-18,8	35,4
Livorno	2.569	2.547	79	201	-3,6	-3,6	-18,6	63,4
<b>CCIAA MT</b>	<b>11.657</b>	<b>11.540</b>	<b>368</b>	<b>691</b>	<b>-2,2</b>	<b>-2,2</b>	<b>-18,8</b>	<b>42,5</b>
Toscana	38.849	38.253	1.187	2.047	-1,6	-1,6	-14,3	10,8
Italia	703.975	695.169	18.040	38.726	-2,4	-2,5	-13,8	8,5

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Il calo rilevato nell'anno in esame succede ad un triennio di crescita blanda ma costante e rappresenta il peggior passo indietro non solo rispetto agli ultimi cinque anni (come riportato in grafico 1): bisogna tornare al biennio 2013-14 per ritrovare un ammanco di proporzioni simili. Dopo anni di sostanziale tenuta, significativa soprattutto perché iniziata proprio dall'anno della pandemia, il primario mostra dunque degli evidenti segni di cedimento, almeno dal punto di vista demografico.

**Grafico 1 - Sedi impresa sett. primario - Serie storica e variazioni tend. %**



Fra i comparti<sup>37</sup> che compongono il primario le *coltivazioni agricole* sono ovunque l'aggregato più numeroso (localmente quasi i tre quarti 75% del totale), seguite dalla zootecnia (*produzioni animali e caccia*, circa il 20% del totale), dalla *silvicoltura* (3%) e dalla *pesca e acquacoltura* (poco più del 2%). Tutti e quattro evidenziano una perdita in termini tendenziali che risulta maggiore per le coltivazioni agricole (-2,4%) e che dunque condiziona, in negativo, tutto l'insieme. Per i territori di confronto si osservano andamenti equiparabili tranne per la silvicoltura che mostra una blanda crescita (tabella 2).

**Tab. 2 - Sedi d'impresa registrate per comparto, variazioni tendenziali ed incidenze. Anno 2023**

Comparto	Consistenze			Variazioni tend. %			Incidenze %		
	CCIAA	Toscana	Italia	CCIAA	Toscana	Italia	CCIAA	Toscana	Italia
Coltivazioni agricole	8.715	29.806	515.905	-2,4	-1,7	-2,7	74,76	76,72	73,28
Produzioni animali e caccia	2.324	6.890	163.696	-1,9	-1,4	-1,9	19,94	17,74	23,25
Silvicoltura ed utilizzo foreste	341	1.730	11.754	-1,7	0,1	0,6	2,93	4,45	1,67
Pesca e acquacoltura	277	423	12.620	-0,7	-1,9	-0,6	2,38	1,09	1,79
<b>Totale</b>	<b>11.657</b>	<b>38.849</b>	<b>703.975</b>	<b>-2,2</b>	<b>-1,6</b>	<b>-2,4</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Nulla cambia nell'analisi tendenziale a livello di SEL, dove si evidenziano flessioni, anche piuttosto ampie, che interessano tutta la parte continentale della provincia livornese mentre sono meno pesanti, seppur non meno preoccupanti quelle calcolate per i territori maremmani (tabella 3). Solo

<sup>37</sup> Utilizzando la classificazione merceologica ATECO, il settore primario può utilmente essere scomposto in tre comparti: A01, *Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi*; A02, *Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali* e A03, *Pesca ed acquacoltura*. L'andamento tendenziale delle sedi d'impresa e la loro incidenza per territorio sono indicati in tabella 2, in cui il comparto codificato A01 è stato suddiviso in due sottoinsiemi, coltivazioni agricole e produzioni animali, al fine di fornire un'analisi più dettagliata.

l’Arcipelago, il SEL in assoluto meno dotato, mostra una sostanziale stabilità che peraltro succede ad un 2022 caratterizzato da una robusta crescita (+7,5%).

<b>Tab. 3 – Imprese registrate per SEL, valori assoluti e variazioni tendenziali. Confronto 2022-2023</b>			
SEL	2022	2023	Var. %
Colline metallifere	1.074	1.067	-0,7
Area grossetana	3.299	3.263	-1,1
Amiata grossetano	1.177	1.152	-2,1
Albegna-Fiora	3.710	3.606	-2,8
Val di Cornia	1.031	992	-3,8
Val di Cecina	1.027	987	-3,9
Area Livornese	331	315	-4,8
Arcipelago Toscano	275	275	0,0
<b>CCIAA Maremma e Tirreno</b>	<b>11.924</b>	<b>11.657</b>	<b>-2,2</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

Poco peraltro cambia rispetto al passato nella distribuzione territoriale delle imprese, che per oltre la metà si concentrano tra l’Albegna-Fiora (31%) e l’Area grossetana (28%); il resto è distribuito con percentuali non dissimili tra Amiata grossetano (9,9%), Colline metallifere (9,1%), Val di Cornia e Val di Cecina (entrambe 8,5%). Decisamente minore è l’apporto fornito dall’Area Livornese e dall’Arcipelago.

Settore fondante nell’Amiata grossetano e nell’Albegna-Fiora, dove il primario rappresenta quasi la metà del tessuto economico. L’incidenza scende ad un quarto nell’Area grossetana, a quasi un quinto nelle Colline metallifere ed in Val di Cornia. Nel complesso, oltre 19 imprese su cento operano nel settore in esame, contro le 9,8 della Toscana e le 11,8 dell’Italia.

<b>Tab 4 - Incidenze delle imprese del settore primario per SEL - 2023</b>		
SEL	Incidenza sul tot. imprese settore primario	Incidenza sul tot delle imprese registrate nel SEL
Colline metallifere	9,15	19,99
Area grossetana	27,99	25,09
Amiata grossetano	9,88	47,51
Albegna-Fiora	30,93	44,54
Val di Cornia	8,51	17,84
Val di Cecina	8,47	13,08
Area Livornese	2,70	2,12
Arcipelago Toscano	2,36	6,74
<b>CCIAA Maremma e Tirreno</b>	<b>100,00</b>	<b>19,14</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>		

Il tasso annuale di natalità nel territorio d'interesse della nostra CCIAA è pari a 3,09 punti percentuali (Livorno 2,97%, Grosseto 3,12%) ed in ovvia diminuzione rispetto all'anno precedente, pur restando superiore sia a quello toscano (3,01%) che a quello italiano (2,50%). In forte aumento in ragione d'anno, il tasso di mortalità<sup>38</sup> è calcolato in 5,80 punti percentuali (Livorno 7,55%, Grosseto 5,29%) e risulta superiore a quanto calcolato per la Toscana (5,19%) e per l'Italia (5,37%). Il tasso di crescita è dunque negativo per 2,71 punti percentuali (era -0,27 nel 2022) e si va ad inserire fra i valori regionale (-2,18%) e nazionale (-2,87%); col dato di Livorno che assume un valore particolarmente pesante (-4,58%, tabella 5).

<b>Tab. 5 - Natimortalità del settore primario nel 2023</b>			
Territorio	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Val di Cornia	2,13	6,40	-4,27
Val di Cecina	3,89	8,67	-4,77
Area Livornese	3,32	10,27	-6,95
Arcipelago	2,18	4,36	-2,18
<b>Provincia di Livorno</b>	<b>2,97</b>	<b>7,55</b>	<b>-4,58</b>
Colline metallifere	3,82	5,12	-1,30
Area grossetana	3,49	4,85	-1,36
Amiata grossetano	3,91	6,20	-2,29
Albegna-Fiora	2,35	5,44	-3,10
<b>Provincia di Grosseto</b>	<b>3,12</b>	<b>5,29</b>	<b>-2,17</b>
<b>CCIAA Maremma e Tirreno</b>	<b>3,09</b>	<b>5,80</b>	<b>-2,71</b>
TOSCANA	3,01	5,19	-2,18
ITALIA	2,50	5,37	-2,87

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Il lento ma costante processo di sostituzione delle imprese individuali con forme societarie continua anche nel 2023, in tutti i territori esaminati: ovunque le prime diminuiscono e le seconde crescono di buon passo, riuscendo peraltro solo a mitigare la perdita dell'intero settore visto che la loro incidenza resta ancora minoritaria. Pur in calo costante ormai da anni, le imprese individuali detengono infatti una solida maggioranza sia localmente (78%), sia altrove (tabella 6).

Continua la crescita delle unità locali che ammontano a 1.185, delle quali 884 in provincia di Grosseto e 301 in quella di Livorno; valore che cresce del 3,4% su base tendenziale. Le 675 localizzazioni aventi sede fuori provincia rappresentano la maggioranza e crescono con un passo lievemente superiore alle 510 aventi sede in provincia (rispettivamente +3,7% e +3,0%), fenomeno che non si rileva altrove. Con in media dieci unità locali ogni 100 sedi d'impresa, Livorno e Grosseto si

<sup>38</sup> Al lordo delle cessazioni d'ufficio.

configurano come particolarmente dotate di unità secondarie, valore in linea con la media regionale e nettamente superiore a quella nazionale.

La somma di sedi d'impresa e unità locali ammonta a 13.842 cellule produttive, valore che, nonostante la notevole performance delle seconde, diminuisce tendenzialmente del'1,7%, ossia meno che in Italia ma più della Toscana (tabella 7).

<b>Tab. 6 - Composizione e variazione delle imprese del settore primario registrate per forma giuridica - 2023</b>				
	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme
<b>Valori assoluti</b>				
Grosseto	540	1.381	7.066	101
Livorno	143	409	1.989	28
<b>CCIAA MT</b>	<b>683</b>	<b>1.790</b>	<b>9.055</b>	<b>129</b>
Toscana	2.500	5.910	29.885	554
Italia	24.249	75.630	589.484	14.612
<b>Composizione %</b>				
Grosseto	5,94	15,20	77,75	1,11
Livorno	5,57	15,92	77,42	1,09
<b>CCIAA MT</b>	<b>5,86</b>	<b>15,36</b>	<b>77,68</b>	<b>1,11</b>
Toscana	6,44	15,21	76,93	1,43
Italia	3,44	10,74	83,74	2,08
<b>Variazioni tendenziali %</b>				
Grosseto	5,1	1,3	-2,9	-3,8
Livorno	3,6	2,3	-5,2	0,0
<b>CCIAA MT</b>	<b>4,8</b>	<b>1,5</b>	<b>-3,4</b>	<b>-3,0</b>
Toscana	4,5	1,2	-2,6	-1,4
Italia	3,3	0,5	-3,1	-1,3
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

<b>Tab. 7 - Localizzazioni registrate per tipo, consistenze 2023 e variazioni tendenziali</b>							
	U.L. con sede fuori provincia	U.L. con sede in provincia	TOTALE sedi + U.L.	Variaz. tend. % U.L. fuori prov.	Variaz. tend. % U.L. in prov.	Variaz. tend. % Tot.	U.L. su sedi d'impresa
Grosseto	492	392	9.972	2,9	5,7	-1,4	0,10
Livorno	183	118	2.870	5,8	-4,8	-3,1	0,12
<b>CCIAA MT</b>	<b>675</b>	<b>510</b>	<b>12.842</b>	<b>3,7</b>	<b>3,0</b>	<b>-1,7</b>	<b>0,10</b>
Toscana	1.799	2.247	42.895	0,6	3,3	-1,3	0,10
Italia	13.185	29.858	747.018	2,7	4,4	-2,1	0,06
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>							

### Commercio con l'estero del settore primario

Nel corso del 2023 le importazioni di prodotti del primario sono ammontate a quasi 24 milioni di euro in provincia di Grosseto (+32% tendenziale) ed oltre 61 in quella di Livorno (-32%), con variazioni

dunque in netta antitesi. Le esportazioni sono valse 4 milioni di euro in Maremma e quasi 26 nel livornese, ma in questo caso le accomuna un andamento positivo: le vendite all'estero sono cresciute del 15% e del 22% rispettivamente. In ogni caso i saldi si confermano negativi, quello di Livorno è in miglioramento rispetto al 2022 mentre quello di Grosseto è in ovvio peggioramento.

Per i territori di confronto si calcolano incrementi non particolarmente significativi sia per le partite in uscita, sia per quelle in entrata.

<b>Tab. 8 - Import-export dei prodotti del settore primario, variazioni e saldo</b>					
TERRITORIO	2023 (provvisorio, valori in €)		Saldo (valori in €)	Var. tend. %	
	Import	Export		Import	Export
Grosseto	23.936.009	4.049.618	-19.886.391	31,7	14,6
Livorno	61.536.799	25.734.403	-35.802.396	-32,6	22,3
<b>CCIAA MT</b>	<b>85.472.808</b>	<b>29.784.021</b>	<b>-55.688.787</b>	<b>-22,0</b>	<b>21,2</b>
Toscana	541.450.264	459.802.058	-81.648.206	4,2	0,4
Italia	21.814.724.885	8.832.341.466	-12.982.383.419	2,7	5,5

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

È ben noto quanto il primario sia uno dei settori “minoritari” in termini di commercio estero, anche perché alcuni dei suoi prodotti, in primis quelli agricoli, sono per lo più deperibili. Il 2023 non fa certo eccezione: l'export ha un peso che si aggira mediamente attorno al punto percentuale mentre i valori sono più elevati per l'import, che ha un'incidenza significativa a Grosseto (8,2%) e, seppur minore, in ambito nazionale (3,7%, tabella 9).

<b>Tab. 9 - Incidenza del settore agricolo sul totale importato ed esportato</b>				
TERRITORIO	2022		2023	
	Import	Export	Import	Export
Grosseto	5,96	0,83	8,18	0,98
Livorno	1,00	0,89	0,84	0,74
<b>CCIAA MT</b>	<b>1,16</b>	<b>0,88</b>	<b>1,12</b>	<b>0,77</b>
Toscana	1,30	0,84	1,36	0,80
Italia	3,22	1,34	3,69	1,41

*Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Nell'insieme delle due province (tabella 10), la voce maggiormente esportata è quella dei prodotti delle colture permanenti che a fine 2023 raggiungono un controvalore di 16,2 milioni di euro (+19%), seguiti dai prodotti delle colture non permanenti (9,2 milioni di euro, -28%); mentre sono trascurabili tutte le altre voci. Nelle importazioni l'ammontare principale è rappresentato dai prodotti della pesca e dell'acquacoltura che superano i 39 milioni di euro di controvalore (-1,8%) ma sono rilevanti anche



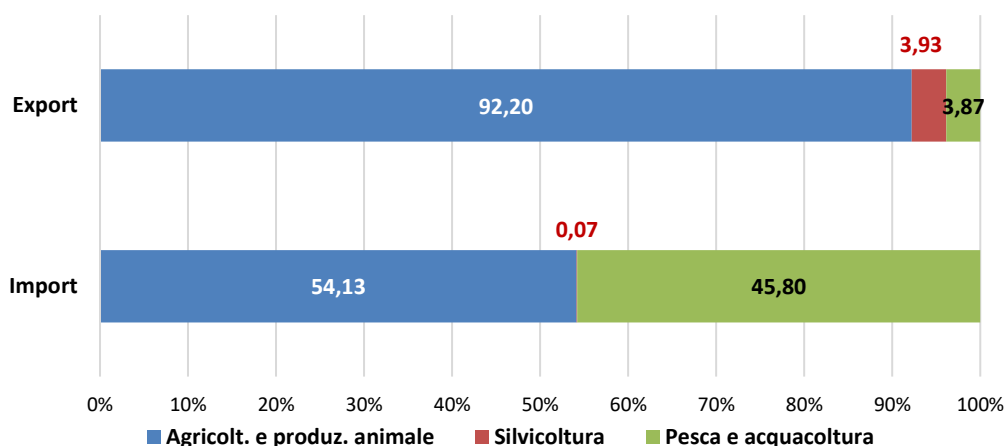
gli acquisti all'estero dei prodotti delle colture permanenti (27 milioni di euro, -15%) e di quelle non permanenti (10,5, -71%).

Province di Livorno e Grosseto		Valori (€)			Var. Tend. %	
		Import	Export	Saldo	Import	Export
Prodotti agricoli, animali e della caccia	Colture agricole non permanenti	10.584.670	9.264.202	-1.320.468	-70,7	28,6
	Colture permanenti	27.096.879	16.231.403	-10.865.476	-15,2	19,3
	Piante vive	1.050.827	1.343.896	293.069	18,3	-0,3
	Animali vivi e prod. di origine animale	7.533.287	620.616	-6.912.671	1030,1	40,3
Prodotti della silvicoltura	Piante forestali e altri prod. della silvic.	1.196	0	-1.196	74,1	/
	Legno grezzo	38.096	83.875	45.779	48,4	-73,4
	Prodotti vegetali di bosco non legnosi	22.806	1.087.825	1.065.019	-14,4	21,3
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura		39.145.047	1.152.204	-37.992.843	-1,8	51,4
<b>Totale</b>		<b>85.472.808</b>	<b>29.784.021</b>	<b>-55.688.787</b>	<b>-22,0</b>	<b>21,2</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

I prodotti agricoli rappresentano dunque non solo la quasi totalità delle esportazioni locali ma costituiscono anche la maggioranza in termini di importazioni, per le quali, come già scritto, assumono un peso rilevante i prodotti della pesca e dell'acquacoltura. Praticamente ininfluente è il valore dei prodotti della silvicoltura, presente in maniera marginale solo dal lato delle esportazioni.

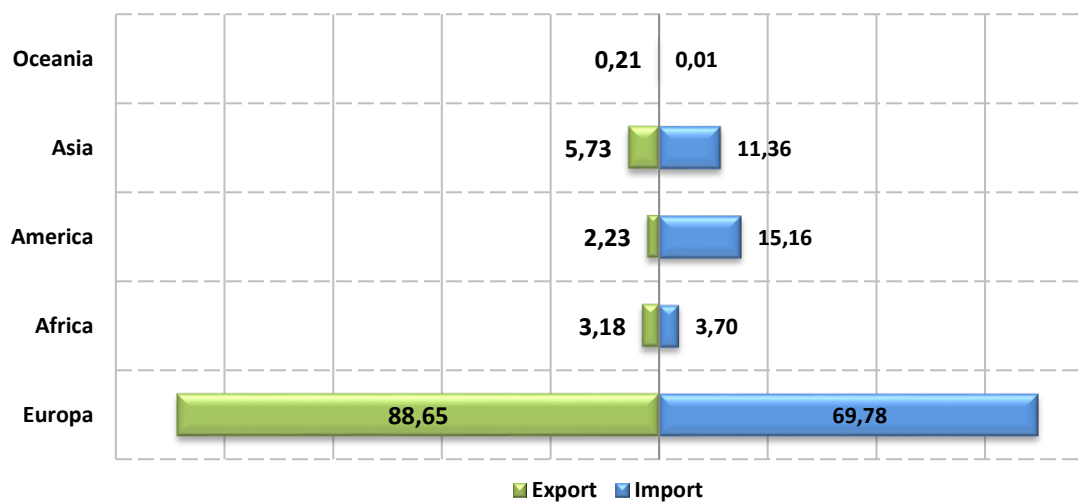
**Grafico 2 - Composizione import/export sett. primario 2023**  
CCIAA MT



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

L'Europa era e resta l'unico mercato di destinazione (89% del totale) nonché il principale mercato di approvvigionamento (70%) di prodotti del nostro settore primario. L'America pesa per il 15% in termini di import ma è irrilevante dal lato dell'export mentre l'Asia incide per circa un decimo del totale nel primo caso ed ha un ruolo poco più che marginale nel secondo (grafico 3).

**Grafico 3 - Import-export sett. primario per continente - CCIAA MT**



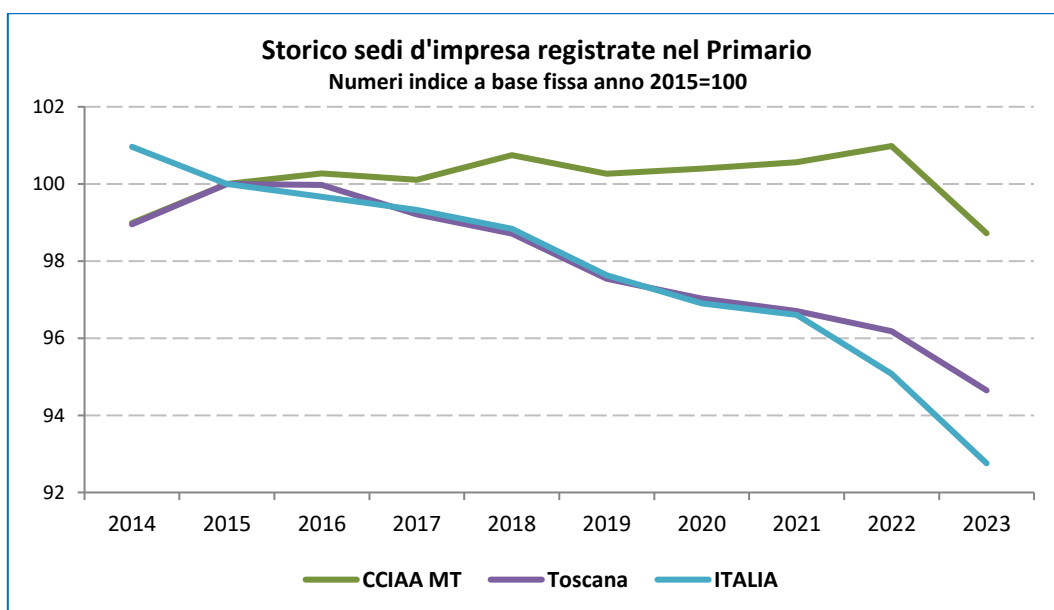
*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

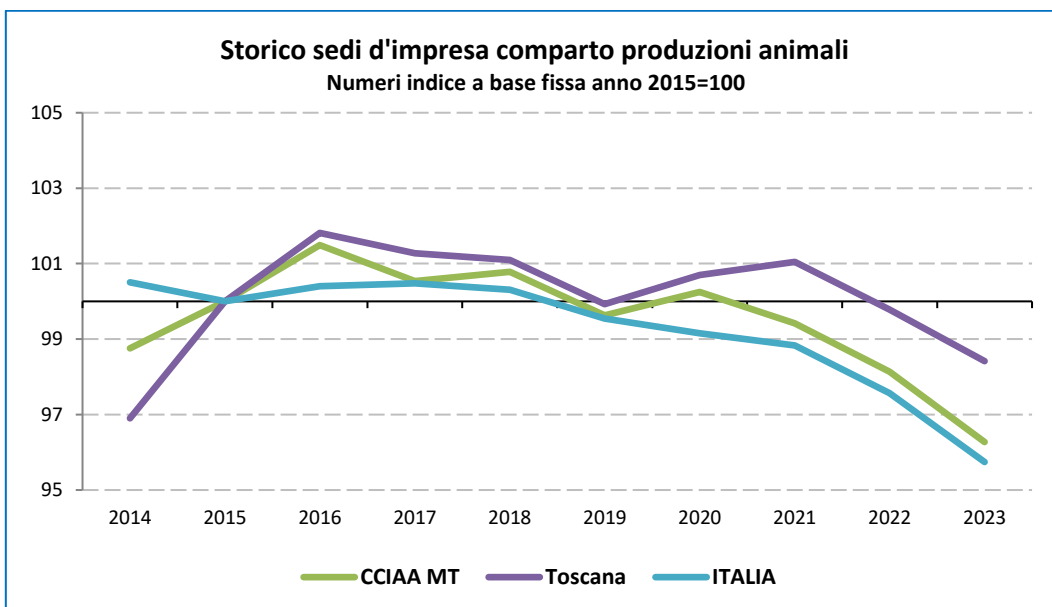
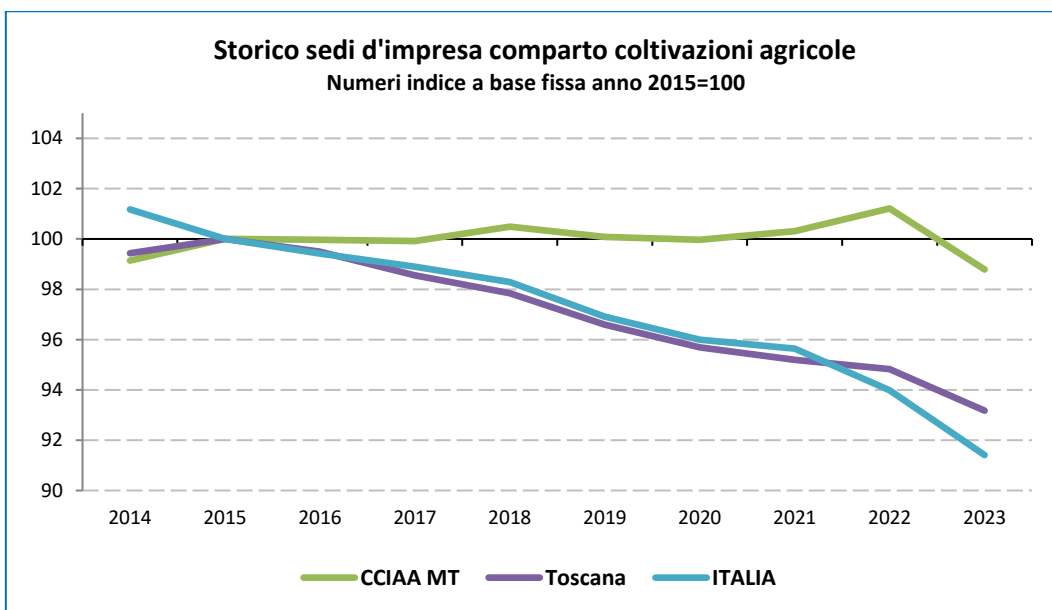
## APPENDICE STATISTICA

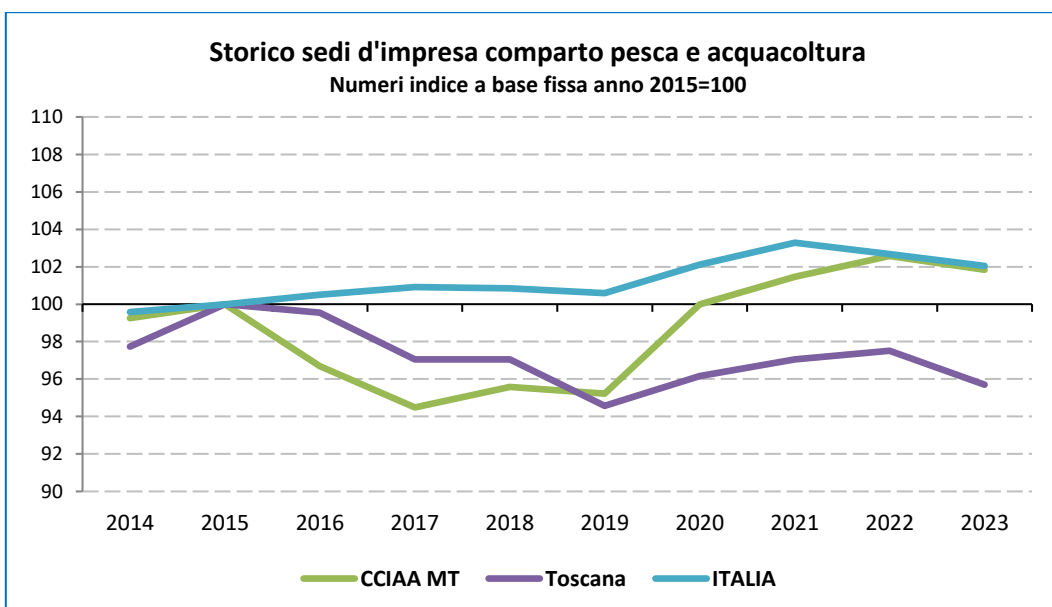
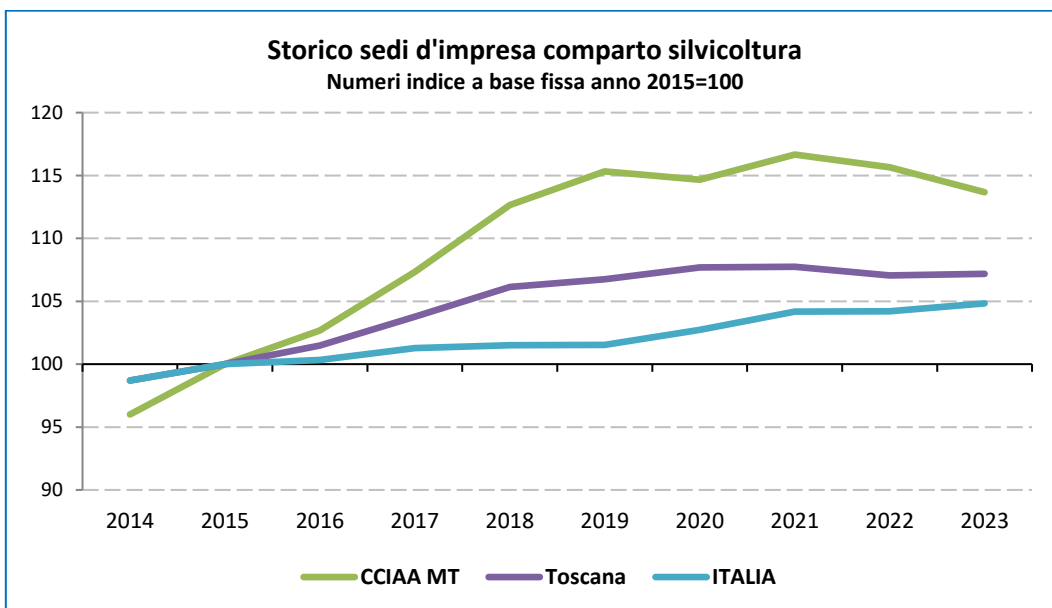
<b>Demografia d'impresa 2023, sedi d'impresa del primario - Grosseto</b>					
<b>Comune</b>	<b>Registrate</b>	<b>Var. tend.</b>	<b>Iscrizioni</b>	<b>Cessazioni</b>	<b>Saldo</b>
Arcidosso	153	-1,9%	13	5	8
Campagnatico	355	-1,7%	15	13	2
Capalbio	508	-5,4%	16	27	-11
Castel del Piano	191	-3,5%	9	12	-3
Castell'Azzara	50	-7,4%	3	2	1
Castiglione della Pescaia	355	-1,4%	11	9	2
Cinigiano	310	-3,1%	14	18	-4
Civitella Paganico	255	0,0%	11	8	3
Follonica	147	0,0%	6	4	2
Gavorrano	301	-2,0%	8	9	-1
Grosseto	1.758	-1,3%	82	81	1
Isola del Giglio	22	10,0%	0	1	-1
Magliano in Toscana	577	-0,7%	22	15	7
Manciano	856	-2,4%	24	31	-7
Massa Marittima	331	-1,5%	17	14	3
Monte Argentario	90	-3,2%	2	2	0
Montieri	73	0,0%	0	4	-4
Orbetello	440	-2,0%	14	20	-6
Pitigliano	268	-3,2%	8	6	2
Roccalbegna	145	2,1%	7	2	5
Roccastrada	540	-0,2%	22	27	-5
Santa Fiora	76	4,1%	4	3	1
Scansano	534	-4,3%	23	16	7
Scarlino	150	1,4%	6	5	1
Seggiano	110	-1,8%	2	3	-1
Sorano	311	-2,2%	9	15	-6
Monterotondo Marittimo	65	3,2%	1	2	-1
Semproniano	117	-4,1%	7	8	-1
<b>Totale Provincia</b>	<b>9.088</b>	<b>-1,9%</b>	<b>356</b>	<b>362</b>	<b>-6</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

Demografia d'impresa 2023, sedi d'impresa del primario - Livorno					
Comune	Registrate	Var. tend.	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Bibbona	140	-3,4%	3	7	-4
Campiglia Marittima	325	-5,8%	14	18	-4
Campo nell'Elba	61	5,2%	2	2	0
Capoliveri	33	6,5%	1	1	0
Capraia Isola	20	0,0%	2	2	0
Castagneto Carducci	334	-3,7%	8	11	-3
Cecina	219	-0,9%	7	13	-6
Collesalveti	120	-7,0%	5	14	-9
Livorno	195	-3,5%	7	8	-1
Marciana	10	-9,1%	1	1	0
Marciana Marina	14	0,0%	0	0	0
Piombino	357	-4,3%	9	16	-7
Porto Azzurro	41	-8,9%	5	0	5
Portoferraio	71	1,4%	5	1	4
Rio	25	-3,8%	1	0	1
Rosignano Marittimo	294	-6,4%	11	11	0
San Vincenzo	79	1,3%	4	4	0
Sassetta	22	10,0%	2	2	0
Suvereto	209	-2,8%	10	12	-2
<b>Totale Provincia</b>	<b>2.569</b>	<b>-3,6%</b>	<b>97</b>	<b>123</b>	<b>-26</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*







## 5. Demografia d'impresa artigiana

A fine 2023 le sedi d'impresa artigiane registrate in Italia sfiorano le 1,3 milioni di unità, un valore che si calcola in riduzione tendenziale dello 0,6% mentre quelle censite in Toscana, poco più di 100 mila, risultano sostanzialmente stabili (-0,1%). Sicuramente migliore è l'andamento che ha contraddistinto l'ambito regionale, visto che le sedi artigiane registrate presso la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno sono cresciute dello 0,6% tendenziale, fino a superare di 15 unità la soglia delle 13 mila. Tale crescita è peraltro tutta da attribuire al “contributo” grossetano (5.904 sedi artigiane, +1,2%), dato che la provincia di Livorno, con 7.111 unità, ne evidenzia una sostanziale stazionarietà. L'andamento grossetano appare infatti come il migliore nel confronto con le altre province toscane mentre quello livornese è solo lievemente superiore alla media regionale (tabella 1).

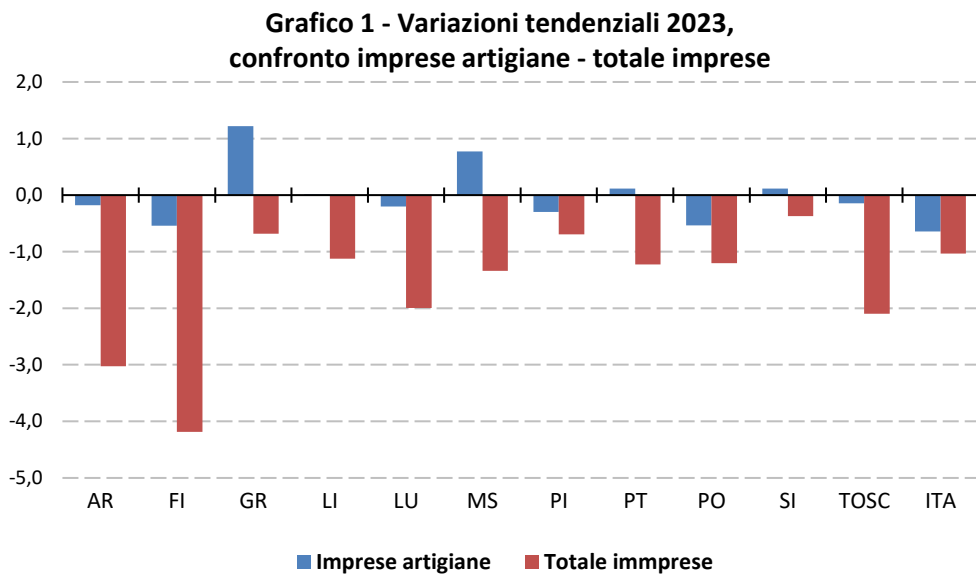
<b>Tab. 1 - Sedi d'impresa artigiane registrate, confronto 2022/2023</b>				
<b>Territorio</b>	2022	2023	Var. ass.	Var. tend. %
Arezzo	9.589	9.572	-17	-0,2
Firenze	27.413	27.265	-148	-0,5
<b>Grosseto</b>	<b>5.833</b>	<b>5.904</b>	71	<b>1,2</b>
<b>Livorno</b>	<b>7.110</b>	<b>7.111</b>	1	<b>0,0</b>
<b>CCIAA MT</b>	<b>12.943</b>	<b>13.015</b>	<b>72</b>	<b>0,6</b>
Lucca	10.988	10.966	-22	-0,2
Massa Carrara	4.796	4.833	37	0,8
Pisa	10.009	9.979	-30	-0,3
Pistoia	8.616	8.626	10	0,1
Prato	9.916	9.863	-53	-0,5
Siena	6.095	6.102	7	0,1
<b>Toscana</b>	<b>100.365</b>	<b>100.221</b>	-144	<b>-0,1</b>
<b>ITALIA</b>	<b>1.274.148</b>	<b>1.265.980</b>	-8.168	<b>-0,6</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

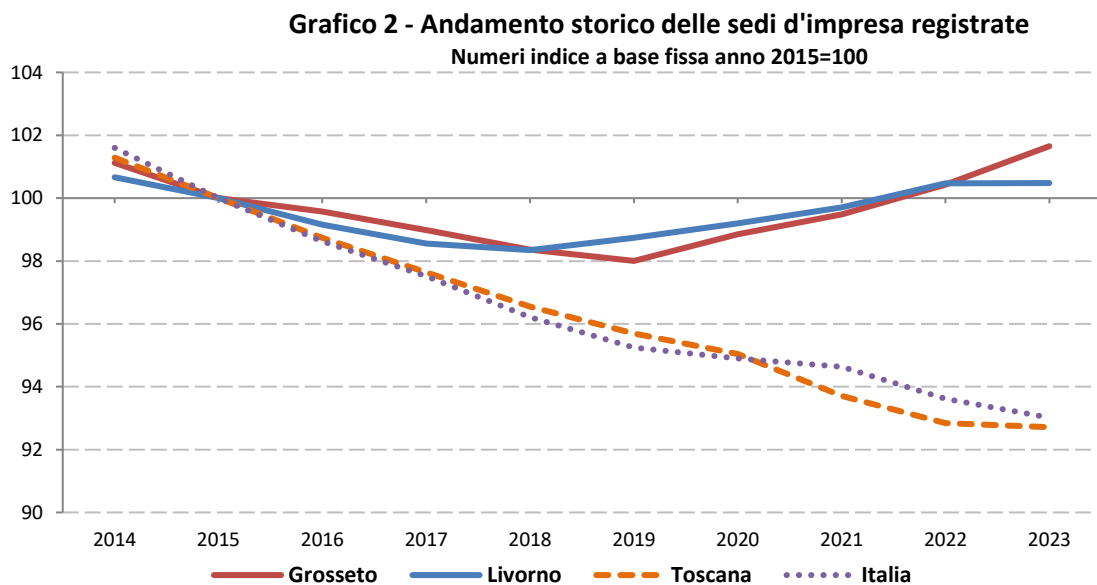
Più in generale si può affermare che, almeno dal punto di vista numerico, le variazioni tendenziali calcolate a fine 2023 per le imprese artigiane siano superiori rispetto a quanto emerge per l'intero tessuto economico: questo si rileva non solo per i nostri territori ma anche per tutte le altre province toscane ed in media Italia (grafico1).

L'affievolirsi della propensione all'imprenditorialità, di cui si è osservata una progressiva accelerazione nell'ultimo decennio, pare aver “contagiato” in maniera minore il mondo artigiano. Un mondo che, dopo anni di sofferenza, da qualche anno mostra ovunque una maggiore resilienza

rispetto al totale delle imprese e addirittura sperimenta un nuovo stimolo alla crescita nei nostri territori.



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

In effetti, al contrario di quanto accaduto nei territori di confronto, l'analisi storica<sup>39</sup> mostra che le imprese artigiane locali hanno iniziato un percorso di risalita numerica che continua tutt'oggi: dal 2019 quelle livornesi e dall'anno successivo quelle maremmane. Inversione di tendenza che non è riuscita alle omologhe regionali e nazionali, che hanno continuato a calare, addirittura con maggior enfasi nel biennio 2021-2022 (grafico 2). Attualmente Livorno e Grosseto possono vantare un numero

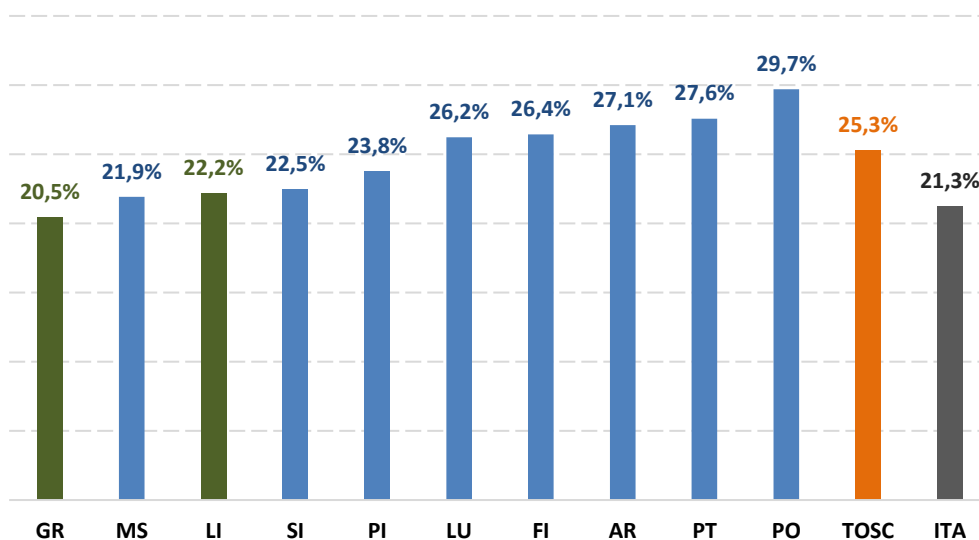
<sup>39</sup> Numeri indice a base fissa posta al quarto trimestre 2015.



d'impresе superiore di un punto percentuale rispetto all'anno base 2015. In Toscana ed Italia invece ne sono andate perse circa il 7%.

Nonostante l'andamento positivo degli ultimi anni, nelle nostre province l'incidenza delle artigiane sul totale delle imprese continua ad accusare un certo ritardo, soprattutto rispetto alla media regionale: a fine 2023 la quota artigiana livornese è pari al 22,2%, quella grossetana al 20,5% (la più bassa in Toscana) valore che, nella somma dei due territori, si attesta sul 21,4%, valore ampiamente inferiore a quello regionale (25,3%) e più vicino a quello nazionale (21,3%, grafico 3).

**Grafico 3 - Peso sedi d'impresa artigiane registrate su tot. imprese**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Poco cambia rispetto allo scorso anno nell'analisi tendenziale per classe di natura giuridica: ovunque le forme societarie abbiano tenuto un andamento opposto, dato che alla robusta crescita delle società di capitale<sup>40</sup> (localmente +3,7%), ha fatto da contraltare la repentina riduzione delle società di persone (-2,4%). Le imprese individuali locali mostrano una crescita più contenuta delle società di capitale sia nella somma delle nostre province (+0,9%), sia in Toscana (+0,3%), ma non in Italia (-0,6%, tabella 2).

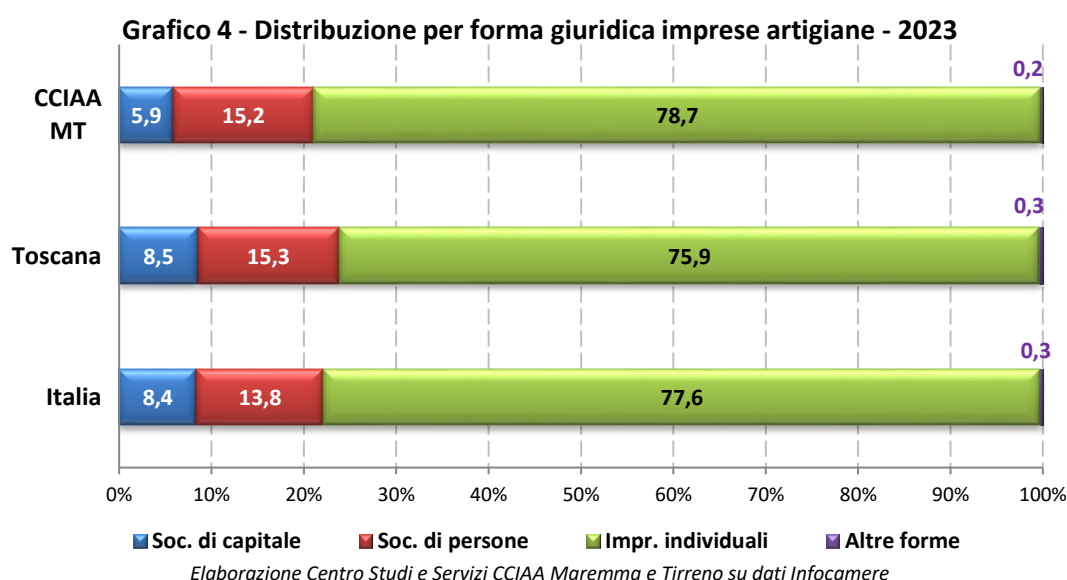
Sono queste ultime a determinare gran parte dell'andamento tendenziale commentato sopra, dato che ovunque rappresentano la forma giuridica dominante fra le artigiane. Le imprese individuali da noi incidono per il 78,7% del totale, ossia un valore non di molto superiore a quanto calcolato per i territori di confronto. Considerato che le società di persone incidono in maniera non dissimile tra i territori considerati in grafico 3 e che le "altre forme" pesano solo marginalmente, possiamo affermare

<sup>40</sup> Esistenti nella sola forma consentita di S.r.l.

che quanto la nostra CCIAA ha in più in termini di imprese individuali lo cede in termini di società di capitale.

Tab. 2 - Sedi d'impresa registrate per forma giuridica nel 2023 e variazioni tendenziali %								
	Soc. di capitale		Soc. di persone		Impr. individuali		Altre forme	
	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %
Grosseto	337	2,4	897	-3,1	4.653	2,0	17	0,0
Livorno	426	4,7	1.080	-1,7	5.594	0,0	11	0,0
<b>CCIAA MT</b>	<b>763</b>	<b>3,7</b>	<b>1.977</b>	<b>-2,4</b>	<b>10.247</b>	<b>0,9</b>	<b>28</b>	<b>0,0</b>
Toscana	8.554	2,9	15.303	-3,7	76.038	0,3	326	-0,9
ITALIA	106.087	4,4	174.332	-3,8	981.970	-0,6	3.591	-3,4

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*



Nell'anno in esame si sono iscritte al Registro camerale 889 nuove imprese artigiane (Grosseto 413, Livorno 476) ed al contempo ne sono state cancellate 817 (Grosseto 342, Livorno 475); il saldo è risultato dunque positivo per 72 unità. Le iscrizioni risultano in lieve diminuzione su base tendenziale (-0,6%, con andamenti opposti nelle due province) e lo stesso andamento, seppur più pronunciato, si rileva nei territori di confronto. Le cessazioni si rilevano in blando aumento a livello locale (+4,1%) mentre sono in diminuzione altrove. Quest'ultimo andamento è da interpretare anche osservando quanto accaduto alle cancellazioni d'ufficio, quasi raddoppiate a livello locale mentre sono praticamente crollate altrove (tabella 3).

In ambito CCIAA Maremma e Tirreno, il tasso di natalità artigiana è pari al 6,87%<sup>41</sup> e risulta di poco superiore a quanto calcolato per Toscana ed Italia. Al lordo delle cancellazioni d'ufficio, il tasso di

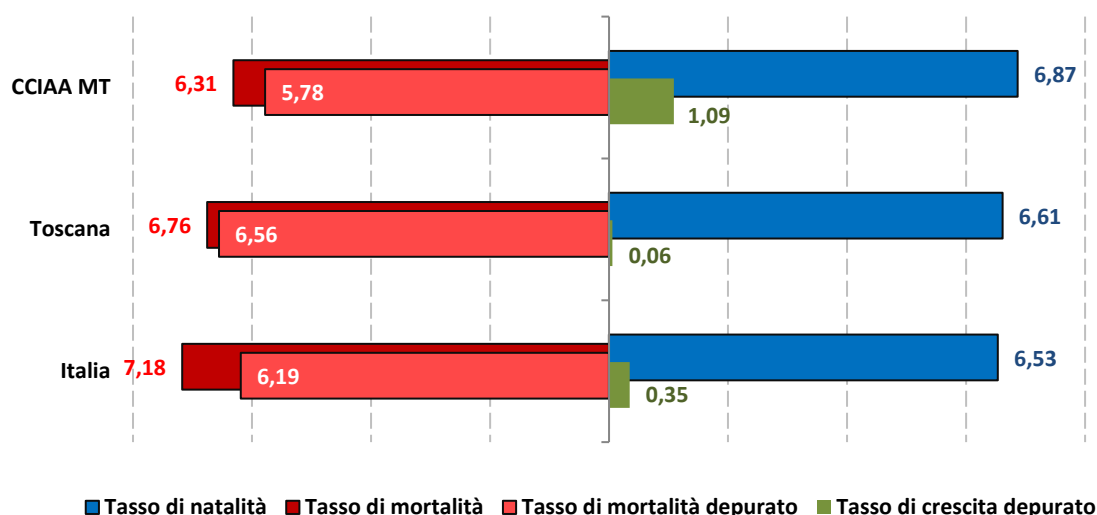
<sup>41</sup> Grosseto 7,08%, Livorno 6,69%.

mortalità risulta pari al 6,31%<sup>42</sup> valore più basso rispetto ai territori di confronto. Lo stesso tasso, depurato dalle cancellazioni d'ufficio, cala di parecchio fino al 5,78%, mentre resta sopra i 6 punti percentuali. Il tasso di crescita totale al netto dalle cancellazioni d'ufficio è positivo per 1,09 punti percentuali, un valore di molto superiore a quelli regionale (+0,06%) e nazionale (0,35%, grafico 5). Quest'ultimo indicatore appare d'altro canto assai diverso tra le nostre province: poco pronunciato per Livorno (+0,38%) e decisamente elevato per Grosseto (+1,95%).

<b>Tab. 3 - Iscrizioni, cessazioni, cessazioni d'ufficio e saldi 2023</b>				
	Iscrezioni	Var. Tend. %	Cessazioni	Var. Tend. %
Grosseto	413	5,4	342	1,5
Livorno	476	-5,2	475	6,0
<b>CCIAA MT</b>	<b>889</b>	<b>-0,6</b>	<b>817</b>	<b>4,1</b>
Toscana	6.636	-6,9	6.780	-15,9
ITALIA	83.262	-2,0	91.430	-7,4
	Cessazioni d'ufficio	Var. Tend. %	Saldo	
Grosseto	43	79,2	71	
Livorno	26	100,0	1	
<b>CCIAA MT</b>	<b>69</b>	<b>86,5</b>	<b>72</b>	
Toscana	201	-85,0	-144	
ITALIA	12.587	-42,0	-8.168	

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

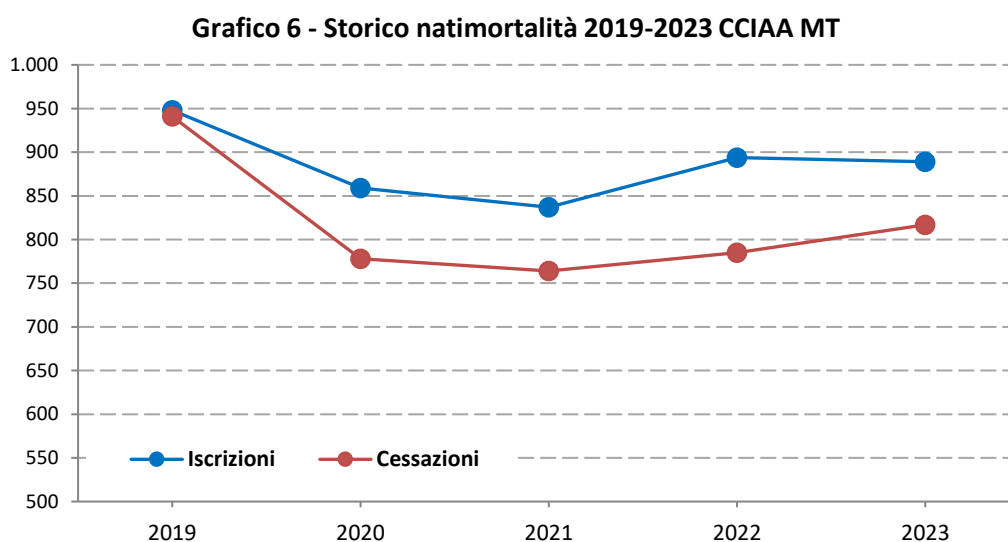
**Grafico 5 - Tassi di natimortalità 2023**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

<sup>42</sup> Grosseto 5,86%, Livorno 6,68%.

Il tessuto demografico artigiano può vantare un saldo iscrizioni-cessazioni ampiamente positivo per il quarto anno consecutivo, vera e propria “base” su cui ha costruito la propria crescita (grafico 6). Nonostante i livelli di iscrizioni si posizionino su valori bassi rispetto al decennio precedente<sup>43</sup>, negli ultimi due anni se ne rileva un pur “timido” aumento numerico: anche in questo caso il mondo artigiano si differenzia, in positivo, rispetto al totale delle imprese.



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

### **Il tessuto imprenditoriale artigiano per settori economici**

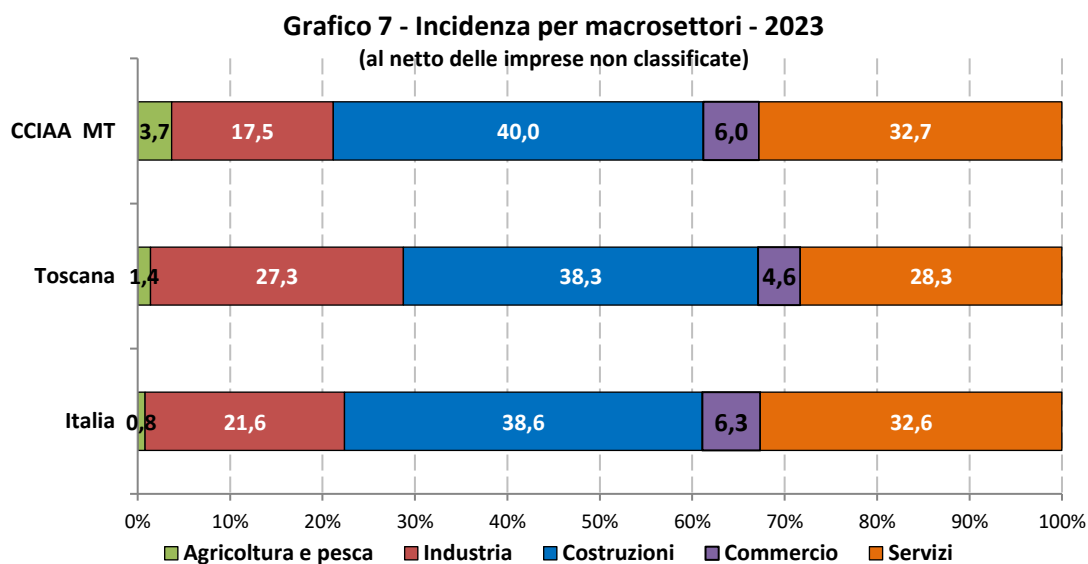
Ottime notizie provengono dall’analisi tendenziale per settori economici: tutti risultano in aumento fatta eccezione per le attività manifatturiere (-0,8%) e per il commercio (-0,5%).

Poco cambia rispetto al passato per quanto concerne la composizione dello stock imprenditoriale per macrosettori economici: la maggioranza delle imprese artigiane opera ovunque nel settore delle costruzioni, localmente 40 imprese su 100, all’incirca lo stesso valore rilevato nei territori di confronto. Seguono il settore dei servizi con circa un terzo del totale, l’industria con meno di un quinto e, minoritari, commercio (6%) e primario (3,6%). La composizione per settori della CCIAA Maremma e Tirreno si avvicina sicuramente più a quella nazionale rispetto a quella regionale che è caratterizzata da una numerosa componente manifatturiera, altrove molto meno nutrita (grafico 6).

<sup>43</sup> Non in grafico 6.

<b>Tab. 7 - Sedi artigiane registrate per attività ATECO, confronto 2022/2023 - CCIAA MT</b>				
<b>Settori ATECO</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>	<b>Var. %</b>	<b>Peso % 2023</b>
Agricoltura, silvicoltura pesca	472	476	0,8	3,66
Estrazione di minerali da cave e miniere	5	5	0,0	0,04
Attività manifatturiere	2.260	2.242	-0,8	17,23
Fornitura di acqua; reti fognarie...	28	29	3,6	0,22
Costruzioni	5.133	5.200	1,3	39,95
Commercio all'ingrosso e al dettaglio...	787	783	-0,5	6,02
Trasporto e magazzinaggio	618	620	0,3	4,76
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	498	505	1,4	3,88
Servizi di informazione e comunicazione	97	100	3,1	0,77
Attività immobiliari	7	7	0,0	0,05
Attività professionali, scientifiche e tecniche	137	139	1,5	1,07
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto...	839	849	1,2	6,52
Istruzione	21	21	0,0	0,16
Sanità e assistenza sociale	4	4	0,0	0,03
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	51	52	2,0	0,40
Altre attività di servizi	1.962	1.962	0,0	15,07
Imprese non classificate	24	21	-12,5	0,16
<b>Totale</b>	<b>12.943</b>	<b>13.015</b>	<b>0,6</b>	<b>100,00</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*



## APPENDICE STATISTICA

<b>Comuni della provincia di Grosseto - Demografia d'impresa artigiana 2023</b>						
<b>Comune</b>	<b>Registrate</b>	<b>Var. tend.</b>	<b>Attive</b>	<b>Iscrizioni</b>	<b>Cessazioni</b>	<b>Saldo</b>
Non classificate	15	0,0%	15	1	3	-2
Arcidosso	125	6,8%	125	13	4	9
Campagnatico	61	0,0%	60	4	4	0
Capalbio	111	3,7%	111	7	3	4
Castel del Piano	136	6,3%	135	13	8	5
Castell'Azzara	32	6,7%	32	2	0	2
Castiglione della Pesc.	221	-2,2%	219	10	16	-6
Cinigiano	58	5,5%	58	8	6	2
Civitella Paganico	113	-1,7%	113	4	6	-2
Follonica	597	-0,3%	595	37	38	-1
Gavorrano	208	4,5%	207	16	9	7
Grosseto	2.095	2,5%	2.074	173	120	53
Isola del Giglio	45	-6,3%	45	1	4	-3
Magliano in Toscana	81	-2,4%	80	7	8	-1
Manciano	205	-1,9%	203	14	16	-2
Massa Marittima	159	-0,6%	158	5	6	-1
Monte Argentario	379	1,1%	378	22	17	5
Montieri	35	0,0%	35	3	2	1
Orbetello	443	1,6%	442	26	24	2
Pitigliano	89	3,5%	89	8	4	4
Roccalbegna	23	-8,0%	23	0	2	-2
Roccastrada	218	-2,2%	217	11	14	-3
Santa Fiora	80	1,3%	80	6	4	2
Scansano	113	-3,4%	112	8	11	-3
Scarlino	110	4,8%	110	8	2	6
Seggiano	23	4,5%	23	2	1	1
Sorano	83	-3,5%	83	3	6	-3
Monterotondo M.mo	16	-11,1%	16	1	3	-2
Semproniano	30	-3,2%	30	0	1	-1
<b>Totale Provincia</b>	<b>5.904</b>	<b>1,2%</b>	<b>5.868</b>	<b>413</b>	<b>342</b>	<b>71</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>						

<b>Comuni della provincia di Livorno - Demografia d'impresa artigiana 2023</b>						
<b>Comune</b>	<b>Registrate</b>	<b>Var. tend.</b>	<b>Attive</b>	<b>Iscrizioni</b>	<b>Cessazioni</b>	<b>Saldo</b>
Non classificate	10	0,0%	10	1	1	0
Bibbona	71	1,4%	70	4	3	1
Campiglia Marittima	317	-3,9%	317	19	30	-11
Campo nell'Elba	171	-2,3%	170	7	12	-5
Capoliveri	124	-0,8%	124	11	10	1
Capraia Isola	15	-11,8%	15	1	3	-2
Castagneto Carducci	239	0,4%	239	16	17	-1
Cecina	814	1,1%	809	72	64	8
Collesalvetti	322	2,5%	319	23	17	6
Livorno	2.707	-0,3%	2.674	175	180	-5
Marciana	88	1,1%	88	8	7	1
Marciana Marina	55	-6,8%	55	5	9	-4
Piombino	623	2,0%	614	51	40	11
Porto Azzurro	101	-1,9%	99	5	5	0
Portoferraio	388	1,6%	385	25	22	3
Rio	96	2,1%	96	6	4	2
Rosignano Marittimo	697	-0,7%	689	33	36	-3
San Vincenzo	185	0,5%	182	10	9	1
Sassetta	12	-7,7%	12	0	1	-1
Suvereto	76	0,0%	76	4	5	-1
<b>Totale Provincia</b>	<b>7.111</b>	<b>0,0%</b>	<b>7.043</b>	<b>476</b>	<b>475</b>	<b>1</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>						

<b>Sedi artigiane registrate per attività ATECO, confronto 2022/2023 - Grosseto</b>				
<b>Settori ATECO</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>	<b>Var. %</b>	<b>Inc. % 2023</b>
Agricoltura, silvicoltura pesca	422	429	1,7	7,27
Estrazione di minerali da cave e miniere	4	4	0,0	0,07
Attività manifatturiere	998	993	-0,5	16,82
Fornitura di acqua; reti fognarie...	11	12	9,1	0,20
Costruzioni	2.209	2.245	1,6	38,03
Commercio all'ingrosso e al dettaglio...	381	380	-0,3	6,44
Trasporto e magazzinaggio	195	196	0,5	3,32
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	198	198	0,0	3,35
Servizi di informazione e comunicazione	34	33	-2,9	0,56
Attività immobiliari	2	2	0,0	0,03
Attività professionali, scientifiche e tecniche	65	66	1,5	1,12
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto...	378	392	3,7	6,64
Istruzione	13	13	0,0	0,22
Sanità e assistenza sociale	1	1	0,0	0,02
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	23	22	-4,3	0,37
Altre attività di servizi	885	906	2,4	15,35
Imprese non classificate	14	12	-14,3	0,20
<b>Totale provincia</b>	<b>5.833</b>	<b>5.904</b>	<b>1,2</b>	<b>100,00</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

<b>Sedi artigiane registrate per attività ATECO, confronto 2022/2023 - Livorno</b>				
<b>Settori ATECO</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>	<b>Var. %</b>	<b>Inc. % 2023</b>
Agricoltura, silvicoltura pesca	50	47	-6,0	0,66
Estrazione di minerali da cave e miniere	1	1	0,0	0,01
Attività manifatturiere	1.262	1.249	-1,0	17,56
Fornitura di acqua; reti fognarie...	17	17	0,0	0,24
Costruzioni	2.924	2.955	1,1	41,56
Commercio all'ingrosso e al dettaglio...	406	403	-0,7	5,67
Trasporto e magazzinaggio	423	424	0,2	5,96
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	300	307	2,3	4,32
Servizi di informazione e comunicazione	63	67	6,3	0,94
Attività immobiliari	5	5	0,0	0,07
Attività professionali, scientifiche e tecniche	72	73	1,4	1,03
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto...	461	457	-0,9	6,43
Istruzione	8	8	0,0	0,11
Sanità e assistenza sociale	3	3	0,0	0,04
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	28	30	7,1	0,42
Altre attività di servizi	1.077	1.056	-1,9	14,85
Imprese non classificate	10	9	-10,0	0,13
<b>Totale provincia</b>	<b>7.110</b>	<b>7.111</b>	<b>0,0</b>	<b>100,00</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

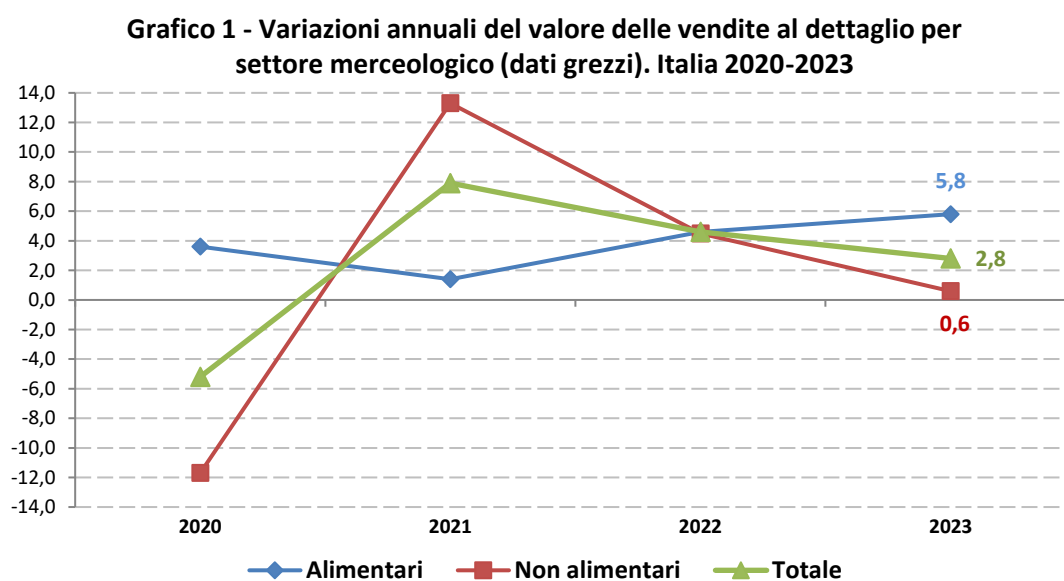


## 6. Commercio interno

### Vendite al dettaglio: lo scenario nazionale

Nel corso del 2023 il complesso nazionale delle vendite al dettaglio ha evidenziato un aumento tendenziale di 2,8 punti percentuali<sup>44</sup> in termini di valore. Seppur sempre più attenuata, continua quella crescita che si osserva dal 2021, allora rilevata come “rimbalzo” ad un 2020 fortemente condizionato dagli effetti della pandemia. Proprio rispetto al 2021 si ribalta, ampliandosi, la forbice tra l’andamento dell’alimentare (+5,8%) ed il non alimentare (+0,6%), fenomeno che più in generale ha caratterizzato il biennio 2022-23 e che di solito si rileva in periodi di incertezza che causano modifiche nelle abitudini di consumo o semplicemente prorogano le intenzioni di acquisto in particolare dei beni durevoli: in questo caso è da imputare al perdurare di una forte inflazione. In tale contesto, i consumi nazionali sono stimati in crescita di poco più di un punto percentuale.

Prendendo in considerazione come base il 2015, l’anno in esame si chiude con l’indice complessivo delle vendite al dettaglio pari a 112,3 punti (contro i 109,2 dell’anno precedente), le vendite dei prodotti alimentari a 120,2 punti e quelle non alimentari a 106,5.

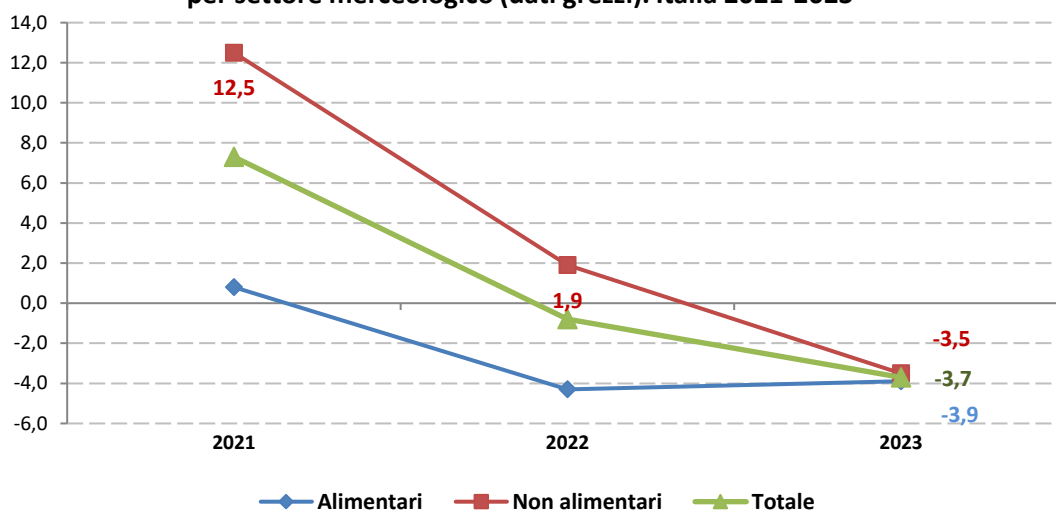


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Ad un aumento delle vendite in termini di valore, spinte verso l’alto dall’andamento dei prezzi, non è corrisposta una crescita in termini di volumi commercializzati, che anzi diminuiscono del 3,7% in ragione d’anno, peraltro con differenze minime fra i settori merceologici, coi prodotti alimentari (-3,9%) che fanno addirittura peggio di quelli non alimentari (-3,5%, grafico 2).

<sup>44</sup> Dati grezzi, non destagionalizzati.

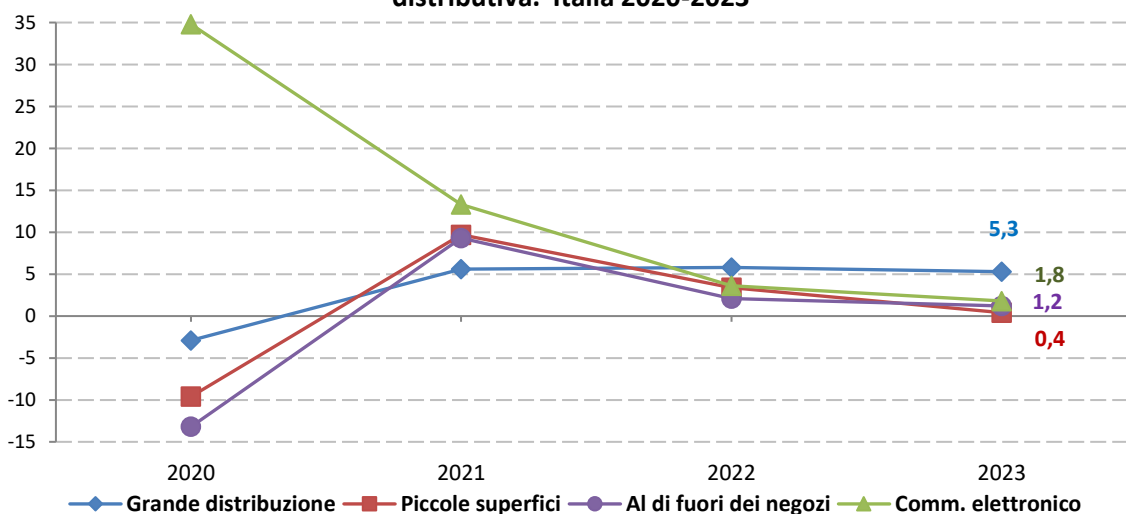
**Grafico 2 - Variazioni annuali del volume delle vendite al dettaglio per settore merceologico (dati grezzi). Italia 2021-2023**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Il valore delle vendite al dettaglio è in aumento tendenziale per tutte le forme distributive, seppur con variazioni inferiori all'anno precedente, con la grande distribuzione (+5,3%) che mantiene il primato sul commercio elettronico (+1,8%), su quello fuori dai negozi (+1,2%) e piccola distribuzione (+0,4%). Come abbiamo avuto modo di scrivere lo scorso anno *il commercio elettronico ... proviene da un sentiero evolutivo assai diverso rispetto alle altre forme distributive*: poste pari a 100 le vendite al dettaglio del 2015, infatti, l'indice 2023 è pari a 260 punti base contro i 120 della grande distribuzione, i 100 della piccola ed i 90 del commercio al di fuori dei negozi.

**Grafico 3 - Variazioni annuali delle vendite al dettaglio per tipologia distributiva. Italia 2020-2023**

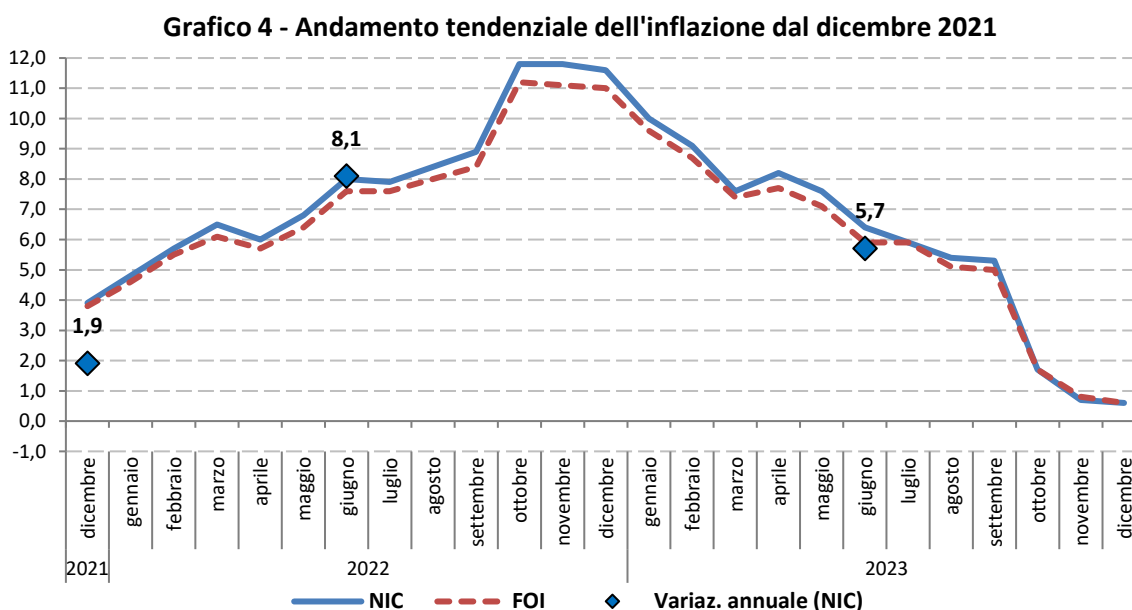


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

## Prezzi al consumo e clima di fiducia

Nonostante nel corso del 2023 si sia progressivamente affievolita la poderosa inflazione che aveva caratterizzato il 2022, l'anno in esame si è chiuso con un aumento dei prezzi comunque storicamente elevato, pari al 5,7% (grafico 4, andamento degli indici inflativi NIC<sup>45</sup> e FOI<sup>46</sup>).

Il rallentamento nell'ascesa dei prezzi è avvenuto anche a livello continentale ma la Banca Centrale Europea ha continuato a perseguire una strategia volta al rialzo del tasso ufficiale di sconto (l'ultimo a settembre), per ridurre la liquidità in circolazione e porre un freno all'inflazione. Il risultato, come scritto lo scorso anno, è stato quello di un innalzamento piuttosto brusco dei tassi sui nuovi mutui e soprattutto su quelli variabili già in essere, nonché, più in generale, di un maggior costo del denaro per famiglie ed imprese; mentre sarà più oneroso per lo Stato remunerare i propri titoli di debito. L'aumento del costo del denaro non si è peraltro tradotto in un diffuso maggior rendimento dei conti correnti. Le vendite al dettaglio non possono che aver risentito in negativo di un ridotto potere d'acquisto delle famiglie, causa retribuzioni più leggere che hanno condotto a comportamenti di consumo più prudenti.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Quasi tutti i capitoli di spesa degli italiani vengono aggiornati al rialzo, in particolare i prezzi dei prodotti alimentari fanno segnare un +10%, valore di molto superiore rispetto alla già citata media complessiva dei prezzi al consumo ed è elevato anche l'aumento dei *casalinghi* (Mobili, articoli e servizi per la casa +6,1%). Gli altri capitoli di spesa crescono tutti sotto la media generale e fra questi

<sup>45</sup> Indice generale nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività al lordo dei tabacchi.

<sup>46</sup> Indice nazionale dei prezzi per le famiglie di operai ed impiegati, al lordo dei tabacchi.

si segnalano le flessioni dei prezzi per i *trasporti* (-2,7%), che tanto avevano inciso l'anno precedente e delle *comunicazioni* (-1,1%, tabella 1).

<b>Tab. 1 - Andamento dei prezzi per capitoli di spesa 2022-2023 e variazioni tendenziali % (base 2015=100)</b>						
Capitoli di spesa	Alimentari	Bevande alcoliche e tabacchi	Abbigliamento	Abitazione e consumi	Casalinghi	Sanità
<b>2022</b>	115,9	111,3	104,4	145,1	107,4	103,5
<b>2023</b>	127,5	115,2	107,5	150,7	113,9	105,2
<b>Variazione</b>	10,0%	3,5%	3,0%	3,9%	6,1%	1,6%
Capitoli di spesa	Trasporti	Comunicazioni	Tempo libero	Istruzione	Alberghi e ristoranti	Altri beni e servizi
<b>2022</b>	115,2	85,6	101,6	108,8	106,1	106,9
<b>2023</b>	112,1	84,7	101,8	110,6	107,5	107,1
<b>Variazione</b>	-2,7%	-1,1%	0,2%	1,7%	1,3%	0,2%

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

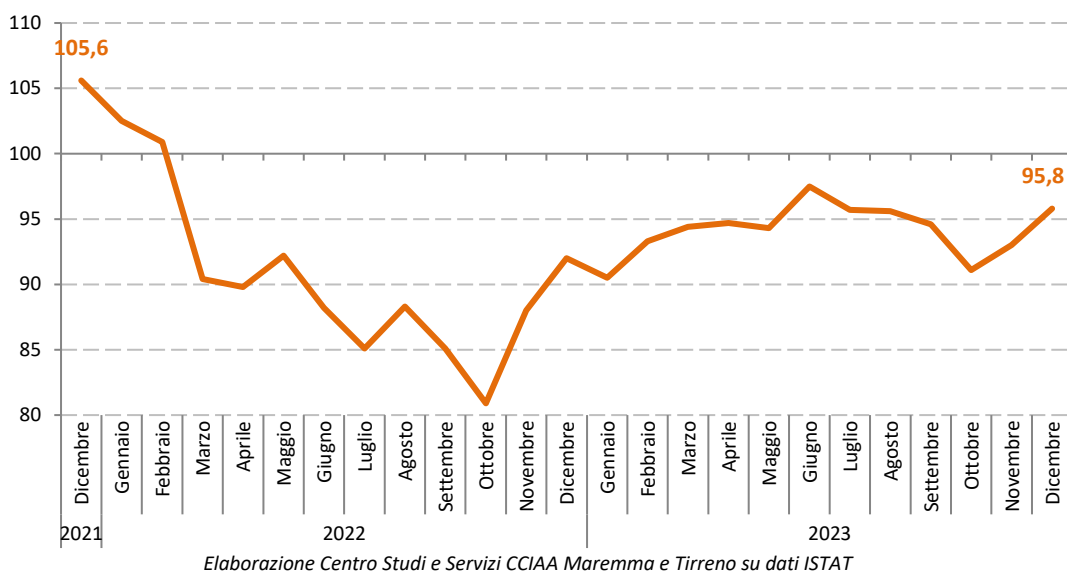
L'aumento dei prezzi è risultato solo lievemente più marcato in Toscana (+6,1%) ed in provincia di Livorno (+6,0%): territori nei quali si osserva un certo allineamento con l'ambito nazionale nei valori dei singoli capitoli di spesa, fatti salvi *casalinghi* (solo Livorno) e *trasporti*. In Maremma i prezzi al consumo sono aumentati di oltre un punto percentuale in più rispetto all'ambito nazionale ed in questo caso la differenza, in negativo, la fanno *trasporti*, *abbigliamento*, *alimentari* e *servizi turistici* (tabella 2).

<b>Tab. 2 - Numeri indice e variazioni annuali dei prezzi per capitoli di spesa 2023 (2015=100)</b>						
Divisione	Grosseto		Livorno		Toscana	
	Num. indice	Var. %	Num. indice	Var. %	Num. indice	Var. %
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	132,5	11,7	129,2	11,1	126,1	9,6
Bevande alcoliche e tabacchi	118,7	4,9	120,1	5,1	117,1	3,4
Abbigliamento e calzature	122,2	4,1	106,1	1,5	108,7	2,7
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	151,7	4,9	152,8	5,2	154,7	6,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	118,1	7,5	120,5	9,2	114,5	6,5
Servizi sanitari e spese per la salute	106,0	2,1	102,8	0,8	103,6	1,7
Trasporti	131,0	3,8	122,4	3,3	123,7	3,9
Comunicazioni	78,3	0,1	78,2	0,0	78,2	0,0
Ricreazione, spettacoli e cultura	108,2	3,8	108,1	3,4	107,2	3,4
Istruzione	83,4	1,1	82,0	1,0	82,2	1,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	127,5	8,3	115,7	5,2	121,1	7,5
Altri beni e servizi	116,0	6,0	117,3	3,5	113,4	4,3
<b>Indice generale (con tabacchi)</b>	<b>124,8</b>	<b>6,8</b>	<b>120,7</b>	<b>6,0</b>	<b>120,4</b>	<b>6,1</b>

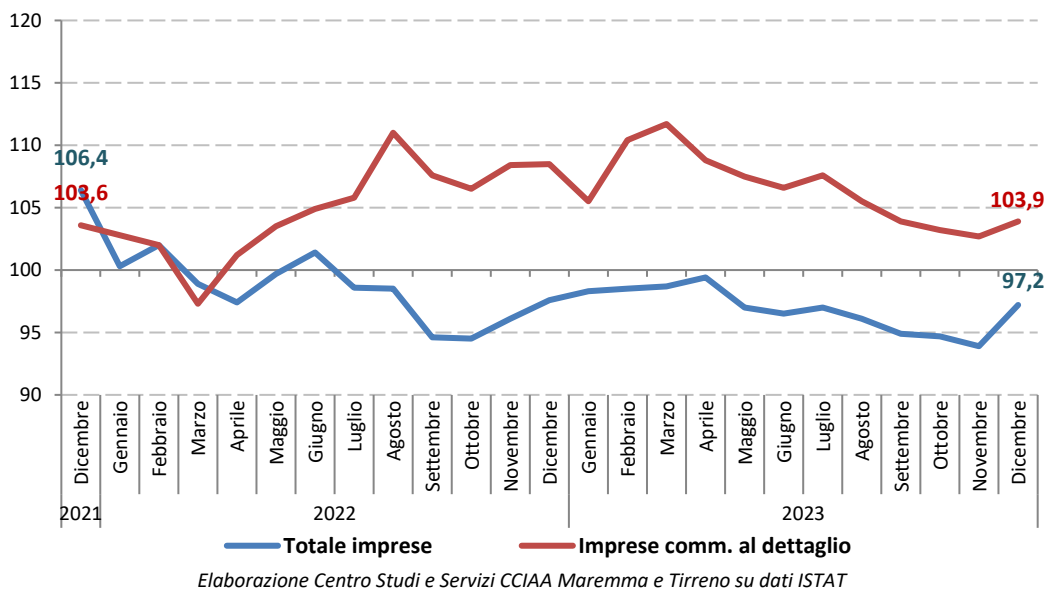
*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Tornando all'ambito italiano, l'andamento della fiducia dei consumatori<sup>47</sup> può essere letto come “opposto” a quello dell'inflazione: sempre tendente all'aumento con un'evidente eccezione ad ottobre, mese in cui è avvenuto l'attacco di Hamas ad Israele e la risposta di quest'ultimo verso la striscia di Gaza.

**Grafico 5 - Clima di fiducia dei consumatori. Indice a base 2021=100**



**Grafico 6 - Clima di fiducia delle imprese. Indice a base 2021=100**



Il clima di fiducia delle imprese operanti nel commercio al dettaglio è risultato decisamente più stabile rispetto a quello dei consumatori, salvo un lieve calo in autunno, poi parzialmente rientrato in

<sup>47</sup> Il clima di fiducia è un indicatore sintetico ... finalizzato a valutare l'ottimismo/pessimismo dei consumatori italiani; esso può essere disaggregato sia nei climi economico e personale, sia, alternativamente, nei climi presente e futuro. Tutti gli indicatori del clima di fiducia sono espressi come numeri indici in base 2010=100 (fonte: ISTAT).

dicembre, in corrispondenza degli acquisti natalizi. Più importante è far notare che la curva delle imprese del commercio si sia mantenuta costantemente sopra a quella delle imprese italiane nel loro complesso (grafico 6). Nel confronto col clima di fiducia dei consumatori, entrambe le serie sembrano poi meno influenzate dalla percezione dell'andamento inflativo.

### **L'imprenditorialità nel commercio**

Anche nel 2023 le imprese del commercio hanno subito un pesante arretramento numerico, nella componente che opera nei negozi (all'ingrosso o al dettaglio), in quella che opera al di fuori dei negozi e quella che si occupa dei veicoli e loro parti. L'unica parte che mostra una certa e costante crescita è, come si vedrà meglio più avanti, quella del *Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati* peraltro trainata esclusivamente da chi vende solo via internet.

Le sedi d'impresa iscritte alla Camera della Maremma e del Tirreno nel settore commercio<sup>48</sup> ammontano ad oltre 12 mila unità, sono suddivise fra le 3.305 operanti all'ingrosso, le 5.973 al dettaglio in sede fissa e le 2.801 al dettaglio tramite "altre" forme commerciali (su aree pubbliche, in internet, tramite distributori automatici, ecc.). Nella distinzione territoriale, 7.721 operano in provincia di Livorno (pari al 64% del totale) e 4.358 in quella di Grosseto (il restante 36%).

Entrambe le province accusano un arretramento tendenziale, con Grosseto (-1,7%) che chiude l'anno meglio di Livorno (-2,5%) e complessivamente la perdita si attesta sul -2,2%; un "passo indietro" comunque meno ampio rispetto ai territori di confronto (Toscana -3,5%, Italia -2,8%). Tale fenomeno accumuna tutte le tipologie di attività, col commercio al dettaglio in sede fissa che appare ovunque quella più in difficoltà: localmente perde il 2,9% delle proprie imprese, contro il -2,4% del dettaglio in altre forme ed il -0,6% dell'ingrosso.

Dopo i bassissimi livelli rilevati nel 2022, le iscrizioni sono in aumento ovunque e soprattutto nei nostri territori (+18%) per ciascuna tipologia di attività. Anche le cessazioni<sup>49</sup> risultano in crescita (+3,2%) ma a ben vedere è il dettaglio in altre forme a trascinare l'intero settore in terreno positivo, stante la blanda discesa delle altre tipologie.

In ogni caso le iscrizioni risultano sempre ed ovunque in numero inferiore alle cessazioni, generando saldi negativi, anche piuttosto ampi. Bisogna come sempre ricordare che il numero reale d'iscrizioni è sicuramente superiore a quello qui riportato, poiché una buona parte delle nuove iscritte, di norma inizialmente posta tra le imprese "non classificate", sarà successivamente inserita nel settore in esame, che è peraltro il più numeroso.

---

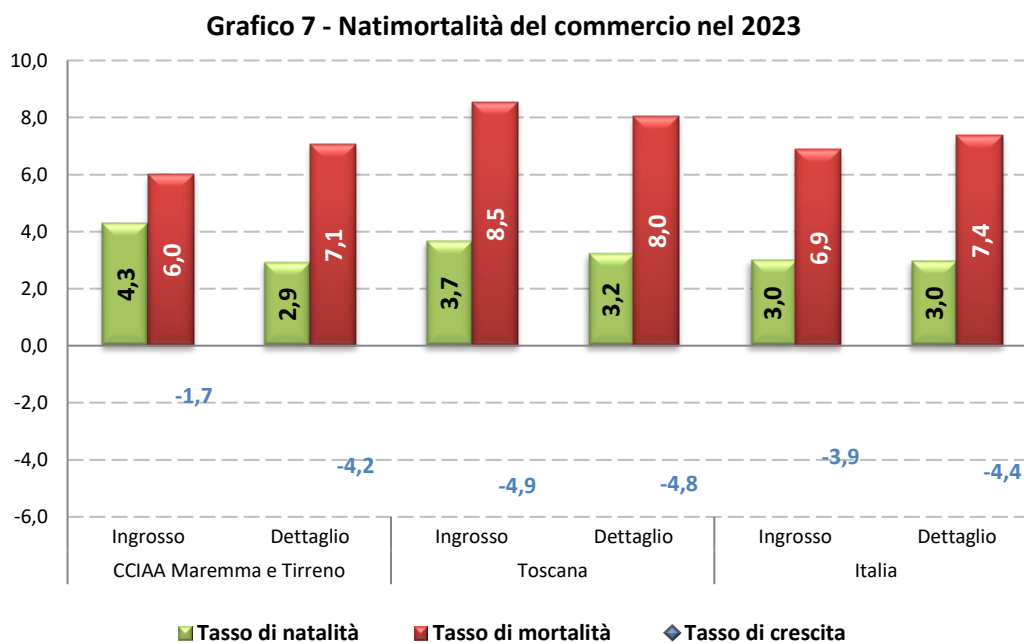
<sup>48</sup> Estrazione dalla banca dati Stockview di Infocamere, classificazione ATECO 2007, settore G, divisioni 46 (commercio all'ingrosso) e 47 (commercio al dettaglio), con l'esclusione della divisione 45: *Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli*, cui sarà dedicato un breve commento alla fine del presente paragrafo.

<sup>49</sup> Compresa le cancellazioni d'ufficio.

Tab. 3 - Demografia d'impresa 2023 per tipologia di attività e variazioni tendenziali %								
Territorio	Tipo di attività	Registrate		Iscrizioni		Cessazioni		Saldo
		Val. ass.	Var tend	Val. ass.	Var tend	Val. ass.	Var tend	
CCIAA MT	INGROSSO	3.305	-0,6	143	5,1	200	-3,8	-57
	DETTAGLIO sede fissa	5.973	-2,9	151	45,2	426	-2,7	-275
	DETTAGLIO altre forme	2.801	-2,4	112	8,7	213	27,5	-101
	<b>Totale</b>	<b>12.079</b>	<b>-2,2</b>	<b>406</b>	<b>18,4</b>	<b>839</b>	<b>3,2</b>	<b>-433</b>
Toscana	INGROSSO	33.152	-3,7	1.265	-6,1	2.941	33,1	-1.676
	DETTAGLIO sede fissa	33.389	-4,1	763	9,2	2.684	20,9	-1.921
	DETTAGLIO altre forme	14.676	-1,9	846	13,6	1.311	-19,4	-465
	<b>Totale</b>	<b>81.217</b>	<b>-3,5</b>	<b>2.874</b>	<b>3,0</b>	<b>6.936</b>	<b>14,5</b>	<b>-4.062</b>
Italia	INGROSSO	467.015	-2,7	14.442	-3,1	32.997	6,2	-18.555
	DETTAGLIO sede fissa	553.810	-3,2	11.695	-0,7	39.148	6,9	-27.453
	DETTAGLIO altre forme	215.109	-2,0	11.879	9,6	19.193	-8,1	-7.314
	<b>Totale</b>	<b>1.235.934</b>	<b>-2,8</b>	<b>38.016</b>	<b>1,3</b>	<b>91.338</b>	<b>3,1</b>	<b>-53.322</b>

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Localmente il tasso di natalità del commercio al dettaglio (2,9%) e quello dell'ingrosso (4,3%) risultano in aumento rispetto al 2022 mentre diminuisce il tasso di mortalità dell'ingrosso (6,0%) ma cresce quello del dettaglio (7,1%). Il tasso di crescita<sup>50</sup> relativo alla CCIAA Maremma e Tirreno si attesta dunque a -4,2 punti percentuali per il dettaglio e -1,7 per l'ingrosso (grafico 7).



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

<sup>50</sup> Qui calcolati al lordo delle cessazioni d'ufficio.

Completando il quadro sull'imprenditoria nel settore, si annota che anche il comparto *Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli*, mostra una riduzione nel numero di sedi d'impresa registrate sia localmente (-1,4%), sia altrove (Toscana -1,7%, Italia -0,5%). A fine 2023 se ne contano 648 in provincia di Grosseto e 780 in quella di Livorno, per un totale di 1.428 unità. Anche per questo comparto, i saldi iscrizioni-cessazioni sono ovunque negativi.

Territorio	Registrate	Var. tend. %	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Grosseto	648	-1,2	11	30	-19
Livorno	780	-1,6	13	45	-32
<b>CCIAA MT</b>	<b>1.428</b>	<b>-1,4</b>	<b>24</b>	<b>75</b>	<b>-51</b>
Toscana	9.228	-1,7	262	578	-316
Italia	170.897	-0,5	5.410	8.949	-3.539

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Le unità locali d'impresе commerciali<sup>51</sup> ammontano a 5.202 unità, 2.277 delle quali operano in Maremma e 2.925 in provincia di Livorno: insieme risultano in diminuzione dello 0,9% tendenziale per il contestuale calo delle unità locali con sede in provincia (3.307, -1,2%) e di quelle aventi sede fuori provincia (1.895, -0,3%). Quest'ultimo andamento non si rileva nei territori di confronto, dove risultano stabili (Toscana) o addirittura in aumento (Italia). Il livello di "plurilocalizzazione" delle nostre due province (0,39 unità locali per ogni sede), particolarmente pronunciato in provincia di Grosseto, era e resta più alto sia della media regionale, sia di quella nazionale.

La somma di unità locali e sedi d'impresa commerciali ammonta a 18.709 cellule produttive, livello che subisce una diminuzione tendenziale di 1,8 punti percentuali, andamento in linea con quanto accaduto in Italia e decisamente migliore di quello regionale.

Territorio	UL con sede fuori provincia	UL con sede in provincia	TOTALE sedi più UL	Variaz. Tend. % UL fuori prov.	Variaz. Tend. % UL in prov.	Variaz. Tend. % tot.	UL su sedi d'impresa
Grosseto	825	1.452	7.283	2,6	-2,2	-1,3	0,45
Livorno	1.070	1.855	11.426	-2,5	-0,4	-2,1	0,34
<b>CCIAA MT</b>	<b>1.895</b>	<b>3.307</b>	<b>18.709</b>	<b>-0,3</b>	<b>-1,2</b>	<b>-1,8</b>	<b>0,39</b>
Toscana	12.261	19.317	122.023	0,0	-2,9	-3,0	0,35
ITALIA	149.146	297.932	1.853.909	1,2	-0,8	-1,9	0,32

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

<sup>51</sup> Incluso del comparto della vendita di veicoli e loro parti.



## La rete distributiva<sup>52</sup>

La rete distributiva locale è composta innanzitutto da esercizi che operano al dettaglio in sede fissa e che ammontano a poco meno di 12 mila a fine 2023, numero in diminuzione tendenziale di un punto percentuale, con un andamento equiparabile fra le nostre province: a Grosseto le 4.877 unità scendono dello 0,9%, a Livorno le restanti 6.966 calano dell'1,0%.

La maggioranza assoluta dei punti vendita (69%) è costituita da esercizi di vicinato<sup>53</sup>, diminuiti in un anno dello 0,8%, seguiti dalle medie strutture di vendita<sup>54</sup> col 4,5% che al contrario risultano in aumento (+0,9%) e dalle grandi strutture di vendita<sup>55</sup> che rappresentano lo 0,2% del totale e che si contano in 21 unità contro le 22 dell'anno precedente. Il restante 26,3% è rappresentato da esercizi per i quali la superficie di vendita non è dichiarata: per questi si rileva una diminuzione tendenziale dell'1,7%.

<b>Tab. 6 - Esercizi al dettaglio in sede fissa per dimensione, mq. di vendita e superficie media - CCIAA Maremma e Tirreno 2022-23</b>					
<i>Osservazione</i>	<i>Superficie di vendita non disponibile</i>	<i>Esercizi di vicinato</i>	<i>Media struttura di vendita</i>	<i>Grande struttura di vendita</i>	<i>TOTALE</i>
<b>N° esercizi</b>					
2022	3.167	8.237	532	22	11.958
<b>2023</b>	<b>3.113</b>	<b>8.172</b>	<b>537</b>	<b>21</b>	<b>11.843</b>
Var. tend. %	-1,7%	-0,8%	0,9%	-4,5%	-1,0%
Incidenza %	26,3%	69,0%	4,5%	0,2%	100,0%
<b>Mq. vendita</b>					
2022		432.823	346.660	131.696	911.179
<b>2023</b>		<b>431.920</b>	<b>349.280</b>	<b>126.851</b>	<b>908.051</b>
Var. tend. %		-0,2%	0,8%	-3,7%	-0,3%
Incidenza %		47,6%	38,5%	14,0%	100,0%
<b>Superficie media</b>					
2022		52,5	651,6	5.986,2	76,2
<b>2023</b>		<b>52,9</b>	<b>650,4</b>	<b>6.040,5</b>	<b>76,7</b>
Var. tend. %		0,6%	-0,2%	0,9%	0,6%
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

<sup>52</sup> L'analisi sulla quantità e qualità della rete distributiva del commercio è stata effettuata utilizzando le informazioni provenienti dalla banca dati Tradeview, il sistema statistico che nasce dalla costituzione di un Osservatorio del Commercio coordinato da un Osservatorio Nazionale presso il Ministero delle Attività produttive con D.lgs. n. 114/98 art. 6. È stato realizzato da Infocamere e fornisce un monitoraggio periodico del sistema distributivo. La fonte primaria dei dati è l'archivio nazionale del sistema camerale, che raccoglie puntualmente le informazioni relative alle imprese iscritte al Registro Imprese, individuando gli esercizi commerciali della tipologia considerata (al dettaglio in sede fissa o le altre forme di vendita) attraverso il codice di attività Istat.

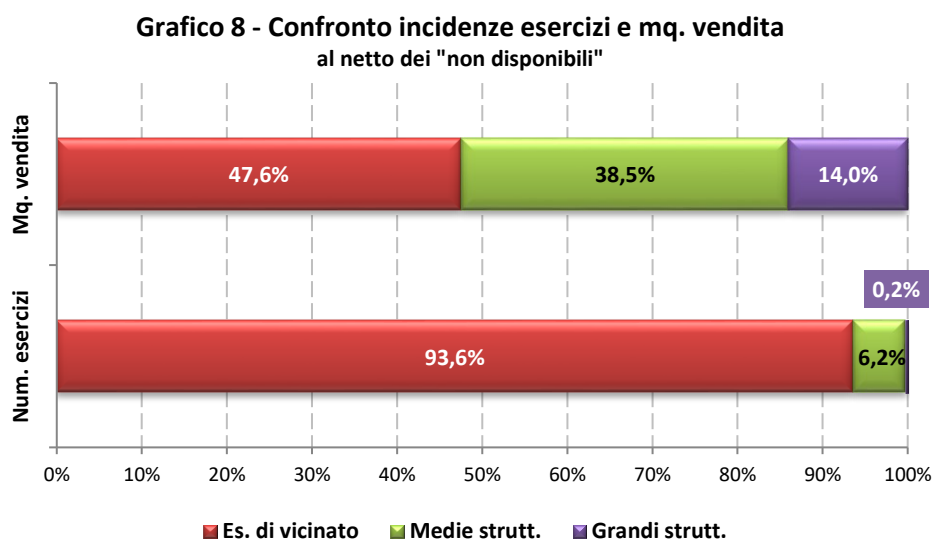
<sup>53</sup> Esercizi con superficie di vendita inferiore a 250 mq, qui considerati a prescindere dalle dimensioni (popolazione) del comune in cui operano.

<sup>54</sup> Esercizi con superficie di vendita tra 251 e 2.500 mq, qui considerati a prescindere dalle dimensioni (popolazione) del comune in cui operano.

<sup>55</sup> Esercizi con superficie di vendita oltre i 2.500 mq, qui considerate a prescindere dalle dimensioni (popolazione) del comune in cui operano.

La superficie di vendita totale ammonta a 908 mila metri quadrati, un valore in lieve diminuzione tendenziale (-0,2%) e che è ovviamente riconducibile ai circa 8.700 esercizi per i quali è disponibile l'informazione. La superficie risulta in calo per gli esercizi di vicinato (-0,2%) e per le grandi strutture di vendita (-3,7%), non per le medie (+0,8%). La superficie media totale si calcola in circa 77 metri quadrati, con palesi differenze tra esercizi piccoli (53), medi (650) e grande distribuzione (oltre 6.000, in tabella 6).

Sempre al netto degli esercizi per i quali non è disponibile l'informazione sulla superficie di vendita, in grafico 8 si confronta l'incidenza di quest'ultima con il numero degli esercizi rilevati per dimensione. Si può notare come gli esercizi di vicinato siano oltre 9 su 10 ma detengono solo il 47,6% della superficie totale. All'opposto sta la grande distribuzione, che pesa per lo 0,2% in termini di numerosità ma "occupa" il 14,0% della superficie totale dichiarata.



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

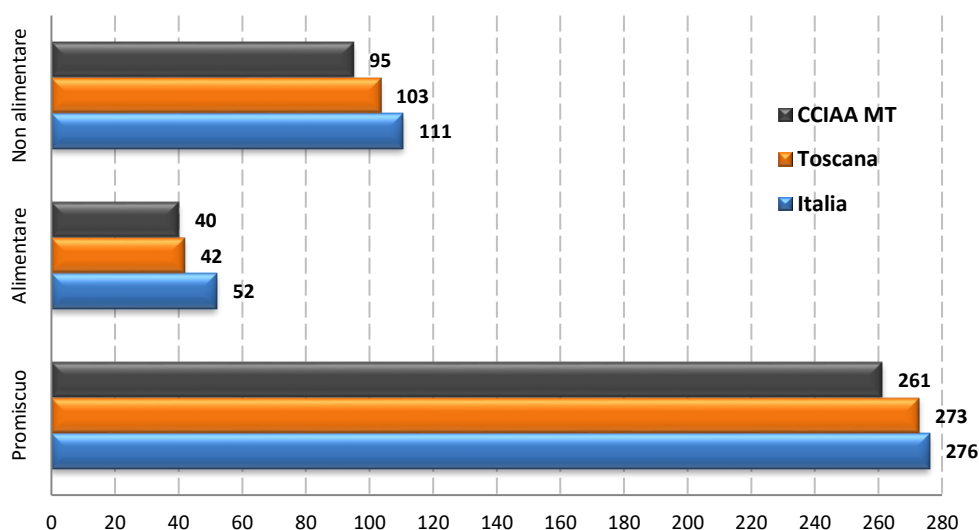
Nell'analisi per settore merceologico di appartenenza (tabella 7), a livello locale emerge la predominanza numerica del non alimentare (47% del totale) sull'alimentare (17%) e sul settore promiscuo (9,5%); la componente "non rilevabile" incide per il restante 26%. Tali percentuali differiscono in maniera evidente rispetto a quelle, più simili tra loro, calcolate per Toscana ed Italia: la differenza sta nella notevole minor presenza, in ambito locale, della componente non rilevabile. Nell'anno in esame si assiste alla crescita tendenziale degli esercizi attivi nel settore promiscuo (+1,5%) e gli specializzati alimentari (+0,3%), diminuiscono gli specializzati non alimentari (-1,5%) e i non rilevabili (-1,6%).

Tab. 7 - Esercizi del commercio al dettaglio in sede fissa per settore merceologico nel 2023						
Settore	Promiscuo	Alimentare	Non alimentare	Non rilevabile	TOTALE	
CCIAA	Consistenze	1.127	2.012	5.607	3.097	11.843
Maremma e Tirreno	Composizione %	9,52%	16,99%	47,34%	26,15%	100,00%
	Var. tend. %	1,5%	0,3%	-1,5%	-1,6%	-1,0%
Toscana	Consistenze	4.945	6.731	24.254	27.154	63.084
	Composizione %	7,84%	10,67%	38,45%	43,04%	100,00%
	Var. tend. %	-0,4%	-2,5%	-2,4%	-1,2%	-1,7%
Italia	Consistenze	78.620	104.041	382.675	388.353	953.689
	Composizione %	8,24%	10,91%	40,13%	40,72%	100,00%
	Var. tend. %	-0,7%	-2,6%	-2,5%	-0,8%	-1,7%

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Esistono delle differenze “storiche” nelle superfici medie che caratterizzano le tre tipologie merceologiche per settore di attività che sono strettamente connesse con la tipologia di prodotti venduti. Il promiscuo è ampiamente il più dotato (nelle nostre province circa 260 mq in media) sovrastando nettamente il non alimentare (95) e l’alimentare (40) e per ciascuna categoria la situazione locale sempre lievemente (e storicamente) in ritardo, soprattutto a causa della già richiamata minore incidenza degli esercizi non rilevabili.

**Grafico 9 - Superfici medie (mq) per settore di attività nel 2023**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

La rete distributiva “nostrana” si fonda anche su oltre 2.800 esercizi che svolgono la propria attività “fuori dai negozi”, di questi oltre l’85% opera su aree pubbliche (commercio ambulante) ed il restante 14,6% commercia in altre forme, quali internet, distributori automatici, porta a porta ed altro. A fine 2023 la componente maggioritaria fa segnare una flessione di ben il 3,0%, un ammanco che d’altro canto è inferiore a quanto calcolato altrove (Toscana -3,5%, Italia -4,6%). La componente minoritaria

continua invece a percorrere un sentiero di espansione numerica che nel 2023 ha un passo inferiore (+0,2%) a quanto osservato negli anni precedenti: in questo con un'intensità neanche paragonabile ai territori di confronto (Toscana +3,5%, Italia +5,0%). Tale componente è trainata quasi esclusivamente dalle imprese che commerciano solo via internet. L'intero comparto si riduce del 2,5%, andamento comunque lievemente peggiore a Toscana ed Italia (entrambe -2,0%, in tabella 8).

<b>Tab 8- Il commercio al dettaglio fuori dai negozi per tipo, consistenze 2023 e variazioni tendenziali %</b>				
TIPO DI ATTIVITA'	CCIAA Maremma e Tirreno		Toscana	Italia
	Numerosità	Var. %	Var. %	Var. %
Commercio ambulante	2.424	<b>-3,0</b>	-3,5	-4,6
Comm. al dettaglio fuori da negozi, banchi e mercati	413	<b>0,2</b>	3,5	5,0
<b>TOTALE</b>	<b>2.837</b>	<b>-2,5</b>	-2,0	-2,0
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

## APPENDICE STATISTICA

<b>Demografia d'impresa 2023, sedi d'impresa del commercio - Grosseto</b>					
<b>Incluso commercio e riparazione veicoli e loro parti</b>					
<b>Comune</b>	<b>Registrate</b>	<b>Var. tend.</b>	<b>Iscrizioni</b>	<b>Cessazioni</b>	<b>Saldo</b>
Arcidosso	85	-1,2%	5	5	0
Campagnatico	34	6,3%	2	1	1
Capalbio	71	4,4%	4	3	1
Castel del Piano	112	-0,9%	3	7	-4
Castell'Azzara	16	-11,1%	0	3	-3
Castiglione della Pescaia	217	-2,7%	8	16	-8
Cinigiano	24	-4,0%	0	1	-1
Civitella Paganico	66	3,1%	2	2	0
Follonica	652	-2,5%	23	46	-23
Gavorrano	167	-1,8%	8	15	-7
Grosseto	2.009	-2,3%	54	129	-75
Isola del Giglio	51	0,0%	2	4	-2
Magliano in Toscana	35	2,9%	3	2	1
Manciano	125	0,8%	8	8	0
Massa Marittima	156	0,0%	8	10	-2
Monte Argentario	223	-2,2%	8	12	-4
Montieri	11	-21,4%	0	2	-2
Orbetello	347	-0,9%	10	19	-9
Pitigliano	85	-3,4%	3	6	-3
Roccalbegna	22	0,0%	0	0	0
Roccastrada	179	1,7%	10	10	0
Santa Fiora	35	6,1%	1	0	1
Scansano	70	0,0%	2	5	-3
Scarlino	101	5,2%	8	5	3
Seggiano	16	0,0%	0	0	0
Sorano	67	-10,7%	0	7	-7
Monterotondo Marittimo	12	-7,7%	0	1	-1
Semproniano	18	-5,3%	1	2	-1
<b>Totale Provincia</b>	<b>5.006</b>	<b>-1,6%</b>	<b>173</b>	<b>321</b>	<b>-148</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

<b>Demografia d'impresa 2023, sedi d'impresa del commercio - Livorno</b>					
<b>Incluso commercio e riparazione veicoli e loro parti</b>					
<b>Comune</b>	<b>Registrate</b>	<b>Var. tend.</b>	<b>Iscrizioni</b>	<b>Cessazioni</b>	<b>Saldo</b>
Bibbona	72	-7,7%	3	9	-6
Campiglia Marittima	331	-2,4%	7	25	-18
Campo nell'Elba	101	-2,9%	2	8	-6
Capoliveri	91	3,4%	4	4	0
Capraia Isola	12	9,1%	1	0	1
Castagneto Carducci	231	-3,3%	9	17	-8
Cecina	794	-2,5%	28	62	-34
Collesalvetti	325	-4,4%	9	30	-21
Livorno	4.265	-2,5%	127	282	-155
Marciana	49	2,1%	1	1	0
Marciana Marina	47	-2,1%	0	1	-1
Piombino	772	-2,4%	21	56	-35
Porto Azzurro	100	0,0%	4	7	-3
Portoferraio	332	-1,5%	10	21	-11
Rio	58	5,5%	2	2	0
Rosignano Marittimo	665	-1,9%	21	49	-28
San Vincenzo	189	-3,6%	5	15	-10
Sassetta	5	0,0%	1	1	0
Suvereto	62	-3,1%	2	3	-1
<b>Totale Provincia</b>	<b>8.501</b>	<b>-2,4%</b>	<b>257</b>	<b>593</b>	<b>-336</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

<b>Demografia d'impresa 2023 per tipo di attività</b>						
	<b>Tipo di attività</b>	<b>Registrate</b>	<b>Attive</b>	<b>Iscrizioni</b>	<b>Cessazioni</b>	<b>Saldo</b>
Grosseto	INGROSSO	1.221	1.085	58	81	-23
	DETTAGLIO sede fissa	2.346	2.157	56	145	-89
	DETTAGLIO altre forme	791	763	48	65	-17
	<b>Totale</b>	<b>4.358</b>	<b>4.005</b>	<b>162</b>	<b>291</b>	<b>-129</b>
Livorno	INGROSSO	2.084	1.913	85	119	-34
	DETTAGLIO sede fissa	3.627	3.301	95	281	-186
	DETTAGLIO altre forme	2.010	1.967	64	148	-84
	<b>Totale</b>	<b>7.721</b>	<b>7.181</b>	<b>244</b>	<b>548</b>	<b>-304</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>						

## 7. Commercio con l'estero

Nel corso del 2023 la crescita dell'economia globale è stata rallentata dalla forte inflazione e dalle conseguenti politiche di restrizione monetaria operate dalle maggiori banche centrali cosicché, fra le conseguenze di tale scenario, si è gioco forza registrato un rallentamento degli scambi commerciali mondiali. Dopo un primo semestre in cui la crescita si affievoliva, *alla fine del 2023 l'attività economica mondiale si è ulteriormente indebolita. La produzione manifatturiera ha continuato a ristagnare e la dinamica dei servizi ha perso vigore. ... Gli scambi internazionali hanno registrato una dinamica modesta, su cui hanno inciso la debolezza della domanda di beni e la stretta monetaria a livello globale*<sup>56</sup>. Le stime di Banca d'Italia *prefigurano un'espansione dell'interscambio mondiale dello 0,6 per cento per il 2023 (dal 5,4 del 2022) e una ripresa nell'anno in corso al 2,4 per cento, sostanzialmente in linea con il tasso di crescita atteso per il PIL globale ma al di sotto di quanto osservato nel periodo pre-pandemico. Come per il 2023, l'elevato costo del credito potrebbe ancora frenare la domanda globale di beni di investimento e durevoli. Eventuali interruzioni nelle catene globali del valore, derivanti in particolare dagli attacchi al traffico navale nel Mar Rosso, o aumenti nei prezzi dell'energia causati da un'evoluzione sfavorevole della guerra in Medio Oriente costituiscono ulteriori rischi al ribasso*<sup>57</sup>.

### **Il quadro nazionale**

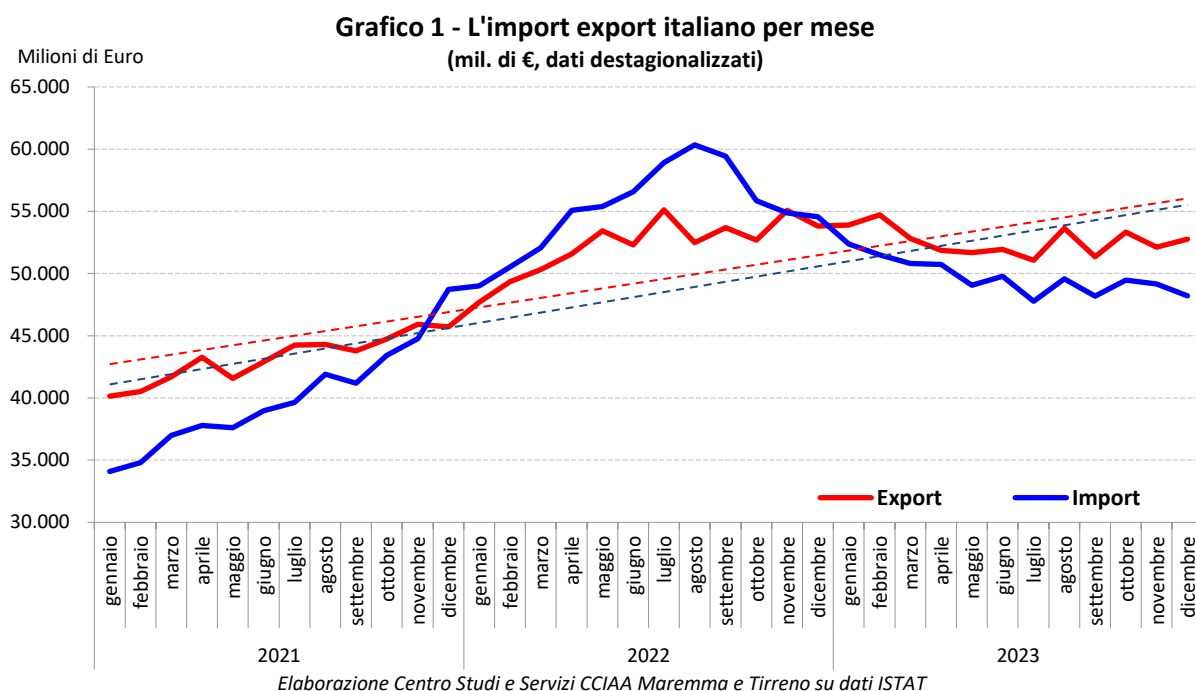
Mantenendo l'andamento osservato a partire dalla seconda parte del 2022, anche il commercio con l'estero italiano ha continuato a rallentare, seppur con una certa differenza tra le importazioni, in deciso calo, e le esportazioni, sostanzialmente stabili. Le seconde hanno di nuovo superato le prime in termini di valore, dopo la parentesi dall'andamento opposto che è durato in pratica per tutto il 2022 e dovuto alla forte impennata dei costi delle materie prime in generale, di quelle energetiche in particolare (grafico 1, dati destagionalizzati).

In termini monetari le esportazioni italiane superano i 625 miliardi di euro a fine 2023, le importazioni i 590 miliardi (dati grezzi ed ancora provvisori); il primo valore è stabile in ragione d'anno mentre il secondo è in calo di ben il 10,4%. Il saldo commerciale è risultato positivo per oltre 34 miliardi di euro: una notizia positiva, considerando che l'anno precedente si era chiuso con un disavanzo di pari entità (-34 miliardi). Al netto dell'energia, il saldo 2023 sarebbe stato positivo per ben 99 miliardi.

---

<sup>56</sup> Bollettino economico n.1, Banca d'Italia, gennaio 2024.

<sup>57</sup> Bollettino economico n.1, Banca d'Italia, cit.



In particolare nel primo trimestre dell'anno, l'inflazione ha continuato ad influenzare i controvalori monetari delle partite scambiate, soprattutto quelle in entrata. L'analisi tendenziale per quantità movimentate mostra infatti un andamento diverso da quello rilevato in termini di valori (tabella 1), sia a livello nazionale, sia regionale: in entrambi i casi la sperequazione maggiore si osserva da lato delle importazioni.

<b>Tab. 1 - Confronto tra variazioni 2022-2023 tra quantità (kg) e valori (€)</b>				
Territorio	Quantità		Valore	
	Import	Export	Import	Export
Toscana	13,0	6,4	-0,9	5,6
Italia	-4,4	-3,3	-10,4	0,0

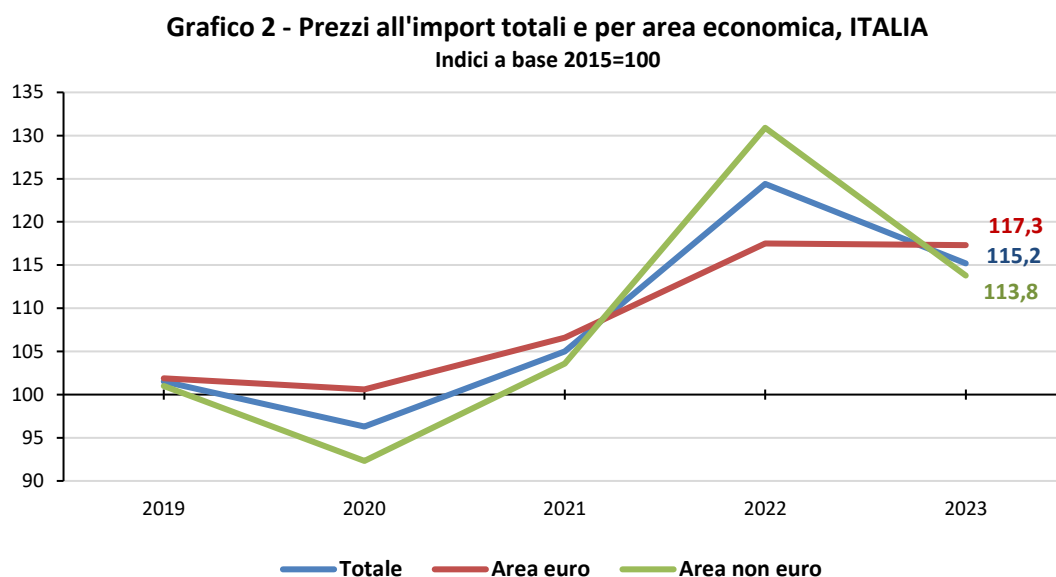
*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Il calo nei prezzi delle materie prime, in particolare di quelle energetiche, ha di fatto progressivamente attenuato i nefasti effetti che il fenomeno inflativo globale aveva prodotto nel nostro Paese, tanto che *nella media 2023 i prezzi all'import flettono del 7,4% (+18,5% nel 2022)*. A contribuire è soprattutto il venire meno delle tensioni sui prezzi dei prodotti energetici; al netto di questi prodotti, la flessione in media d'anno è contenuta (-0,5%; +10,3% nel 2022)<sup>58</sup>. Tale calo è infatti avvenuto soprattutto per i prodotti provenienti dall'area non euro, nella quale si pongono i Paesi con le maggiori produzioni di materie prime energetiche, mentre i prezzi all'import in area euro sono calati in maniera decisamente meno vistosa, tanto che scompare l'ampia forbice fra le due serie osservata nel 2022 con

<sup>58</sup> Commercio con l'estero e prezzi all'import, ISTAT, 15 febbraio 2024.



ritorno alla situazione precedente. Posto pari a 100 il valore complessivo dei prezzi all'import del 2015, infatti, l'anno in esame si chiude con 117,3 punti per l'area euro (erano 117,5 a fine 2022) e 113,8 punti per l'area non euro (erano 130,9, grafico 2).



In effetti le importazioni da Paesi extra Ue a 27 diminuiscono sensibilmente (-20,9%) mentre quelle dall'Ue a 27 restano sostanzialmente stabili (-0,4%). I traffici in uscita risultano "poco mossi" in termini tendenziali ma con segni opposti tra le due aree (Ue 27 -2,3%, extra Ue +2,5%). Indicativo è anche il dato sul saldo commerciale nelle due aree, attivo per oltre 48 miliardi coi Paesi extra Ue e negativo per oltre 14 in area Ue.

Relativamente alle tipologie merceologiche, risultano in crescita tendenziale i beni di consumo in generale, sia nei flussi in entrata che in quelli in uscita (export +2,7%, import +0,6%) ma con un'importante distinzione fra quelli non durevoli<sup>59</sup> (export +3,3%, import +1,3%) e quelli durevoli<sup>60</sup> (export -0,2%, import -4,5%): fenomeno che pare scontare gli effetti dell'elevato costo del credito che frena la domanda di questa tipologia di prodotti. Risultano in crescita gli scambi di beni strumentali<sup>61</sup> (export +8,4%, import +10,8%) mentre all'opposto calano i beni intermedi<sup>62</sup> (export -6,7%, import -12,8%) e, in maniera netta, i prodotti energetici (export -26%, import -39%).

<sup>59</sup> Includono, tra le altre, la produzione, la lavorazione e la conservazione di prodotti alimentari e bevande, alcune industrie tessili, la fabbricazione di prodotti farmaceutici.

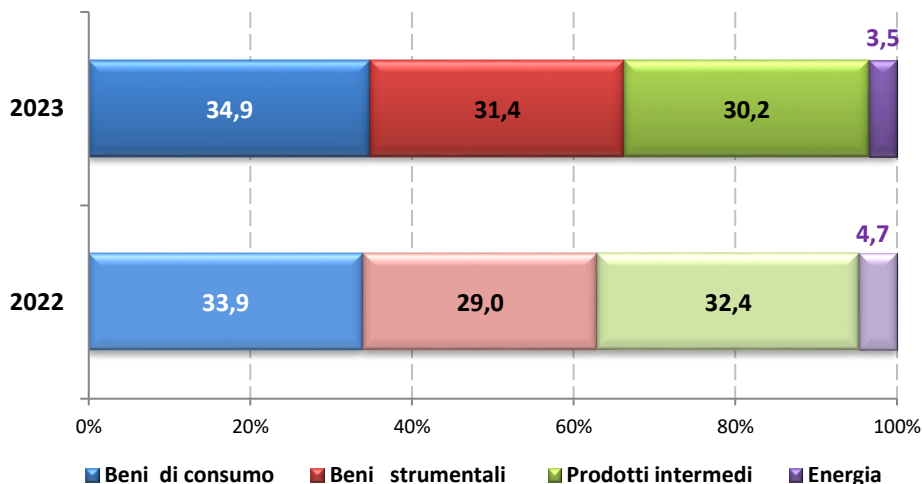
<sup>60</sup> Includono, tra le altre, la fabbricazione di apparecchi per uso domestico, la fabbricazione di mobili, motocicli, la fabbricazione di apparecchi per la riproduzione del suono e dell'immagine.

<sup>61</sup> Includono, tra le altre, la fabbricazione di macchine e motori, la fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione e controllo, la fabbricazione di autoveicoli.

<sup>62</sup> Includono, tra le altre, la fabbricazione di prodotti chimici, la fabbricazione di metalli e prodotti in metallo, la fabbricazione di apparecchi elettrici, l'industria del legno, la fabbricazione di tessuti.

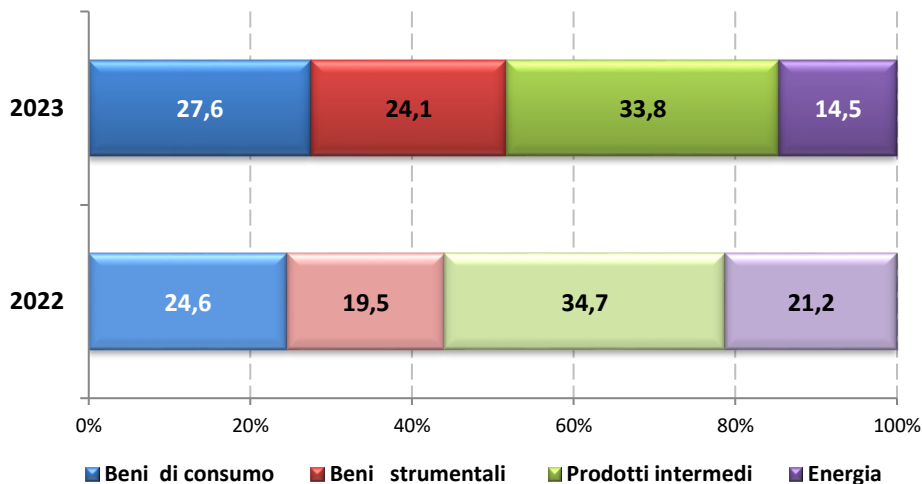
L'export nazionale è suddiviso quasi equamente tra beni di consumo (35%), prodotti intermedi (31%) e beni strumentali (30%) mentre l'energia mantiene come sempre un ruolo marginale (3,5%, grafico 3). Per quanto riguarda l'import, anche nel 2023 si rileva la storica predominanza dei prodotti intermedi (34%) su beni di consumo (28%), beni strumentali (24%) e su quelli energetici (14,5%), il cui apporto all'import è diminuito di quasi 7 punti percentuali in un anno (grafico 4).

**Grafico 3 - Export per tipologia merceologica, ITA 2022/23**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

**Grafico 4 - Import per tipologia merceologica, ITA 2021/22**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

## Il quadro regionale e provinciale

L'andamento toscano appare migliore di quello nazionale poiché presenta una variazione tendenzialmente al rialzo per quanto concerne le esportazioni (57,6 miliardi di euro, +5,6%) ed una solo lievemente negativa per le importazioni (39,7 miliardi, -0,9%). Migliora dunque il saldo con l'estero, che da +14,4 miliardi di fine 2022 passa a +17,8.

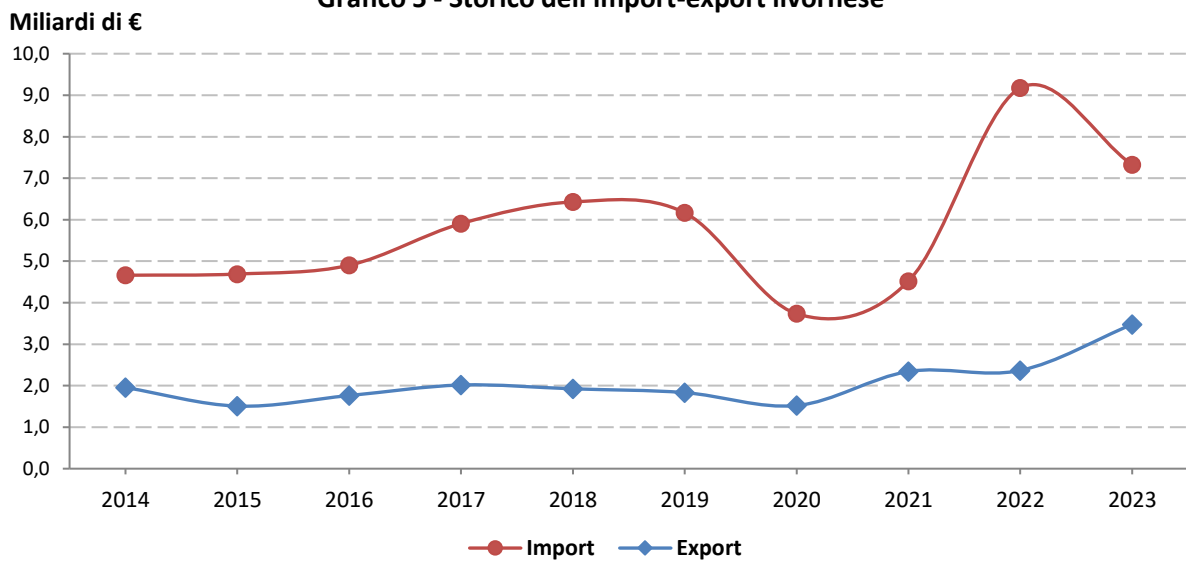
Le province toscane mostrano andamenti tendenziali assai variegati nelle partite in entrata ed uscita, sia in termini di andamento, sia di ampiezza. Fra quelle maggiormente esposte sui mercati esteri, basta osservare gli antitetici risultati di Firenze da una parte ed Arezzo e Lucca dall'altra. Fra queste si annovera anche Livorno, che chiude l'anno con una pesante flessione in termini di valore importato (7,3 miliardi di euro, -20%) ed un enorme balzo in avanti dell'export (3,5 miliardi, +47%). Quest'ultimo andamento, come si vedrà meglio più avanti, è d'altro canto "viziato" da una voce, *Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie*, che da sola vale quasi un miliardo di euro e che va ad impattare enormemente sulla performance provinciale: è dunque chiaro che bisogna tenere conto di questo aspetto nell'analisi provinciale. Anche per questo motivo, il saldo commerciale livornese quasi si dimezza, scendendo a -3,8 miliardi di euro dai -6,8 dell'anno precedente.

La provincia di Grosseto accusa invece due arretramenti tendenziali: -3,9% per le importazioni (293 milioni di euro) e -3,2% per le esportazioni (411 milioni), andamenti che lasciano il saldo commerciale (+119 milioni di euro), quasi invariato rispetto al 2022 (121 milioni).

<b>Tab. 2 – Commercio estero 2022/2023: valori (€) e variazioni tendenziali per territorio</b>						
<b>Territorio</b>	<b>2022</b>		<b>2023 provvisorio</b>		<b>Var. % Import</b>	<b>Var. % Export</b>
	<b>Import</b>	<b>Export</b>	<b>Import</b>	<b>Export</b>		
Massa Carrara	808.024.577	2.312.729.537	985.467.125	2.679.368.276	22,0	15,9
Lucca	2.903.177.818	5.388.313.071	2.685.891.847	5.203.653.389	-7,5	-3,4
Pistoia	1.195.129.131	1.924.951.820	1.080.403.312	1.876.441.635	-9,6	-2,5
Firenze	9.230.455.984	19.934.401.791	11.660.697.431	20.435.155.712	26,3	2,5
<b>Livorno</b>	<b>9.175.497.889</b>	<b>2.367.431.459</b>	<b>7.324.174.102</b>	<b>3.476.313.363</b>	<b>-20,2</b>	<b>46,8</b>
Pisa	2.644.276.824	3.879.987.309	2.322.346.714	3.707.316.180	-12,2	-4,5
Arezzo	10.359.469.310	11.238.025.548	9.342.324.140	10.740.200.761	-9,8	-4,4
Siena	1.096.932.021	3.775.871.475	1.143.880.888	5.375.715.960	4,3	42,4
<b>Grosseto</b>	<b>304.699.980</b>	<b>425.232.823</b>	<b>292.678.495</b>	<b>411.469.327</b>	<b>-3,9</b>	<b>-3,2</b>
Prato	2.350.259.496	3.260.890.084	2.863.621.376	3.656.147.371	21,8	12,1
<b>Toscana</b>	<b>40.067.923.030</b>	<b>54.507.834.917</b>	<b>39.701.485.430</b>	<b>57.561.781.974</b>	<b>-0,9</b>	<b>5,6</b>
<b>Italia</b>	<b>660.249.232.187</b>	<b>626.194.782.453</b>	<b>591.831.483.656</b>	<b>626.204.456.946</b>	<b>-10,4</b>	<b>0,0</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>						

Nella serie storica il 2023 rappresenta il punto di massimo delle esportazioni livornesi, mentre è il secondo valore in assoluto dal lato delle importazioni, dopo il 2022, anno in cui avevano superato i 9 miliardi di euro, grazie anche all'arrivo di un cospicuo quantitativo di gas naturale statunitense, in seguito al cambiamento della politica nazionale nell'approvvigionamento di questa materia prima (grafico 5). Il tutto per di più avveniva in una situazione di rialzo generalizzato delle materie energetiche.

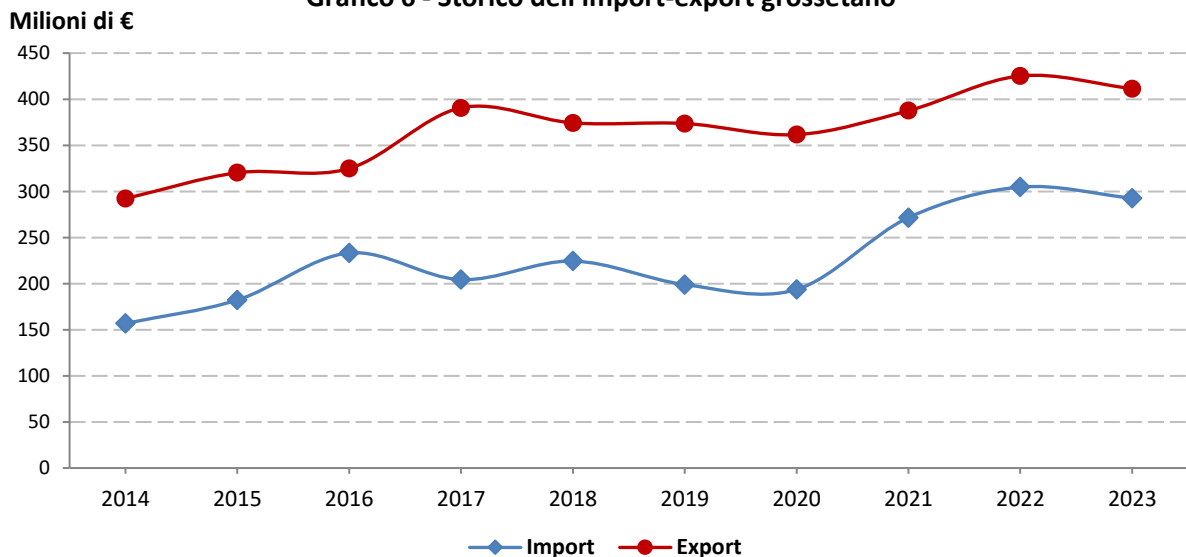
**Grafico 5 - Storico dell'import-export livornese**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Dopo un 2022 da record, le serie storiche grossetane mostrano una blanda flessione che non sembra sufficiente a neutralizzare la fase espansiva che si osserva ormai da metà 2020 e con essa la lenta ma costante crescita dell'apertura delle imprese provinciali verso i mercati esteri (grafico 6).

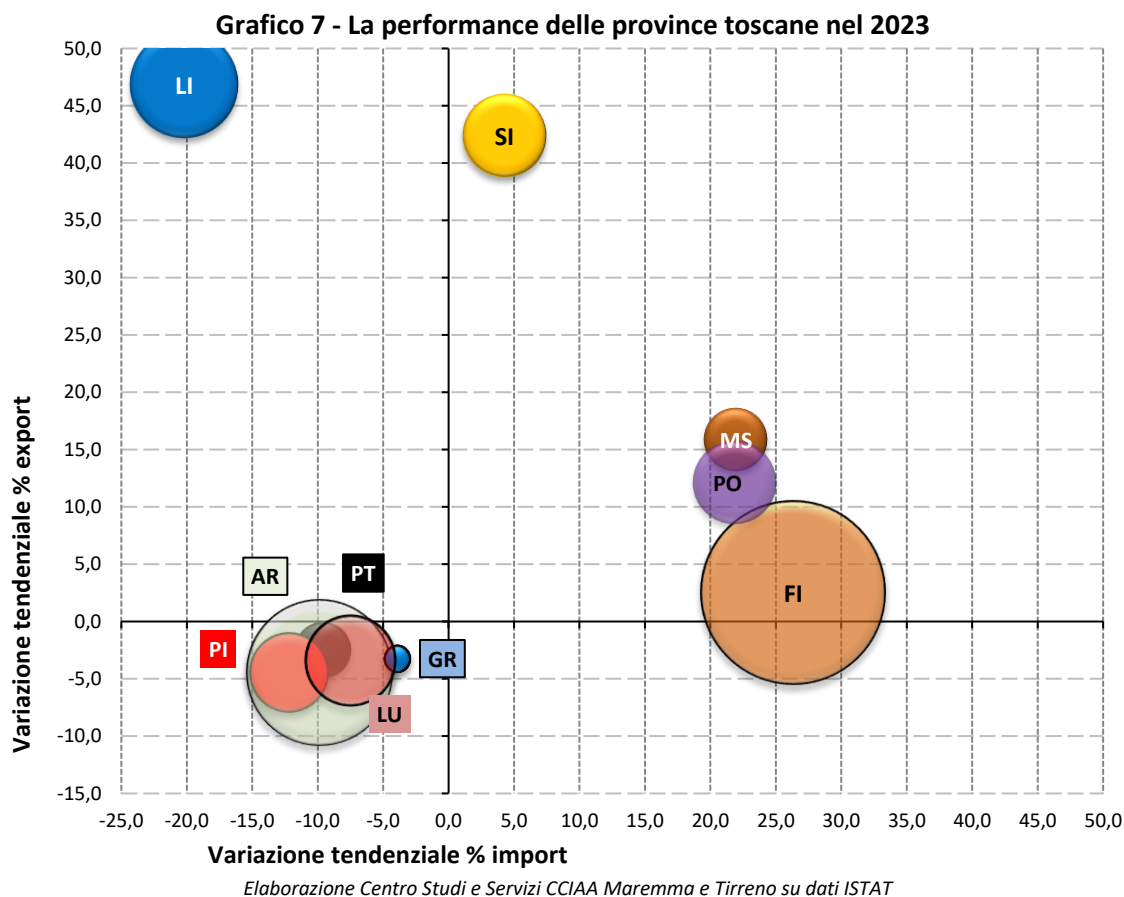
**Grafico 6 - Storico dell'import-export grossetano**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

L'importanza ed il peso del commercio con l'estero delle dieci "economie" toscane sono evidenti nel grafico 7, nel quale l'asse delle ascisse riporta la variazione tendenziale percentuale delle importazioni, quello delle ordinate riporta la variazione delle esportazioni, mentre la dimensione delle bolle è rappresentata dalla semisomma dei valori delle due grandezze (import ed export). Solo quattro province si trovano nel primo quadrante del piano cartesiano, quello che raccoglie i territori con

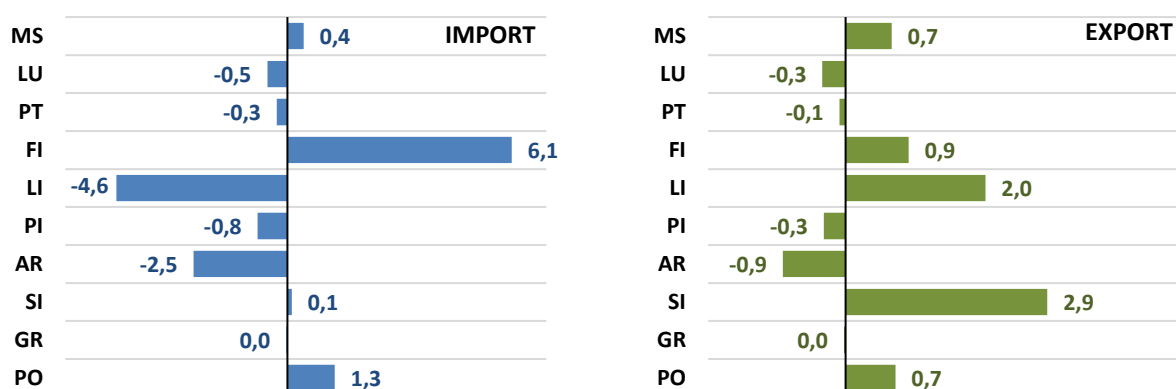
entrambe le variazioni positive, mentre Livorno, pur mostrando la miglior performance in export, si trova nel secondo per la già commentata flessione dell'import. Assieme ai restanti territori, Grosseto staziona nel terzo quadrante, dove le variazioni di import ed export sono negative.



Livorno, Siena e Firenze sono i territori che hanno contribuito maggiormente all'espansione dell'export toscano; solo la *performance* di Firenze ed il minoritario contributo di Prato hanno garantito una sostanziale stabilità tendenziale all'import regionale (grafico 8).

Data l'imponente flessione tendenziale, col 18,4% del totale importato in Toscana, Livorno scende al terzo posto fra le province, piazzandosi dopo Firenze ed Arezzo. Pesando per il 6,0% del totale, ha d'altro canto un ruolo secondario (come sempre accade) nel contribuire all'export regionale. La provincia di Grosseto, pur potendo contare sulla crescita rilevata negli ultimi anni, resta un territorio dall'incidenza marginale: a fine 2023 non raggiunge il punto percentuale né dal lato delle esportazioni né da quello delle importazioni (tabella 3).

**Grafico 8 - Contributo delle province toscane alla variazione dell'import-export regionale**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Provincia	2022		2023	
	import	export	import	export
Massa Carrara	2,0%	4,2%	2,5%	4,7%
Lucca	7,2%	9,9%	6,8%	9,0%
Pistoia	3,0%	3,5%	2,7%	3,3%
Firenze	23,0%	36,6%	29,4%	35,5%
<b>Livorno</b>	<b>22,9%</b>	<b>4,3%</b>	<b>18,4%</b>	<b>6,0%</b>
Pisa	6,6%	7,1%	5,8%	6,4%
Arezzo	25,9%	20,6%	23,5%	18,7%
Siena	2,7%	6,9%	2,9%	9,3%
<b>Grosseto</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,7%</b>	<b>0,7%</b>
Prato	5,9%	6,0%	7,2%	6,4%

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

### Le importazioni per settore merceologico

Le importazioni livornesi si concentrano nei prodotti estrattivi (43% del totale a fine 2023) e in quelli delle attività manifatturiere (55%). La restante e piccola parte è appannaggio del settore primario, il cui valore, circa 62 milioni di euro, risulta in diminuzione tendenziale di ben 33 punti percentuali.

L'ammontare delle importazioni di prodotti manifatturieri supera i 4 miliardi di euro grazie ad una forte ascesa tendenziale (+17,8%), quasi tutta da ascrivere all'andamento dei *mezzi di trasporto* (+58%), il cui valore supera i 2 miliardi di euro e si conferma come la voce principale nel settore. Le altre componenti primarie, infatti, si ridimensionano: le *sostanze e prodotti chimici* perdono ben il 23% ed i *metalli di base e prodotti in metallo* il 12%. Al contrario, i comparti "secondari" (quelli con incidenza compresa fra i quattro ed i dieci punti percentuali) si attestano in terreno positivo e fra questi si distingue la voce *legno e prodotti in legno, carta e stampa* col +41% (in tabella 4).

<b>Tab. 4 - Le importazioni dei prodotti manifatturieri - Livorno</b>				
<b>MERCE</b>	<b>2022 (€)</b>	<b>2023 (€)</b>	<b>Var. %</b>	<b>Incid. % 2023</b>
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	95.202.595	87.305.247	-8,3	2,15
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	83.162.316	65.959.061	-20,7	1,62
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	147.926.045	208.773.903	41,1	5,13
Coke e prodotti petroliferi raffinati	283.693.568	314.554.563	10,9	7,74
Sostanze e prodotti chimici	652.222.815	501.623.214	-23,1	12,34
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	8.041.236	3.033.674	-62,3	0,07
Articoli in gomma e materie plastiche	61.941.597	57.995.309	-6,4	1,43
Metalli di base e prodotti in metallo	631.726.904	553.210.376	-12,4	13,60
Computer, apparecchi elettronici e ottici	17.984.958	15.819.958	-12,0	0,39
Apparecchi elettrici	34.349.667	33.565.567	-2,3	0,83
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	141.285.574	184.833.567	30,8	4,55
Mezzi di trasporto	1.277.476.560	2.024.913.347	58,5	49,80
Prodotti delle altre attività manifatturiere	15.884.063	14.837.899	-6,6	0,36
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>3.450.897.898</b>	<b>4.066.425.685</b>	<b>17,8</b>	<b>100,00</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>				

L'import del settore estrattivo supera i 3,1 miliardi di euro, valore quasi dimezzato in un anno (-43%) per la contestuale riduzione degli acquisti di petrolio greggio e gas naturale causata dalla riduzione dei prezzi delle materie prime energetiche e da un minor quantitativo effettivamente acquistato. Il primo è valso oltre 1,2 miliardi, per una riduzione del 22%, il secondo è stato importato per oltre 1,9 miliardi, un valore più che dimezzato rispetto al 2022 ma che consente comunque al gas naturale di restare la prima merce importata in provincia.

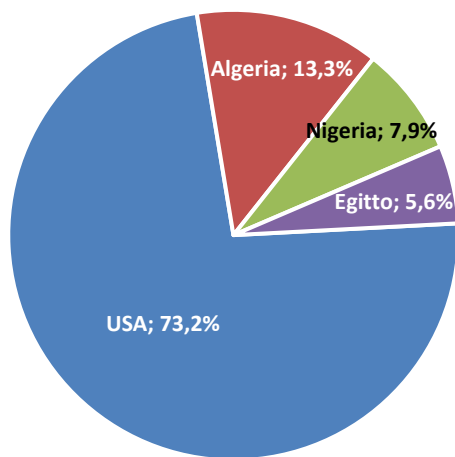
<b>Tab. 5 - Le importazioni nel settore dell'estrazione di minerali - Livorno</b>				
	<b>2022 (€)</b>	<b>2023 (€)</b>	<b>Var. %</b>	<b>Incid. % 2023</b>
Antracite	0	369.457	/	0,01
Petrolio greggio	1.552.749.632	1.210.047.351	-22,1	38,22
Gas naturale	4.033.490.596	1.940.933.471	-51,9	61,30
Pietra, sabbia e argilla	7.550.888	6.233.051	-17,5	0,20
Minerali di cave e miniere n.c.a.	9.899.562	8.609.830	-13,0	0,27
<b>Totale</b>	<b>5.603.690.678</b>	<b>3.166.193.160</b>	<b>-43,5</b>	<b>100,00</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>				

Il processo di sostituzione della Federazione russa come principale fornitore di gas naturale ha direttamente interessato i rigassificatori situati in provincia<sup>63</sup> ed è avvenuto principalmente tramite forniture statunitensi, come già rilevato nel 2022; il resto proviene dall'Africa (grafico 9). Rispetto a

<sup>63</sup> Uno a Piombino e l'altro al largo delle coste di Livorno.

quell'anno si assottiglia la platea dei Paesi fornitori dato che sono “spariti” l'Oman, Trinidad e Tobago, Guinea e Rep. Dominicana, che assieme avevano garantito oltre il 20% delle forniture.

**Grafico 9 - Import di gas naturale: i paesi di provenienza**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nell'anno in esame le importazioni grossetane hanno riguardato principalmente il settore manifatturiero (85% del totale) e solo in maniera residuale il primario (24 milioni di euro, +32% tendenziale). Le prime (tabella 6) sfiorano i 250 milioni di euro, valore che aumenta del 13,5% in ragione d'anno, con quasi tutti i comparti che mostrano evidenti incrementi, a partire dal principale, i *prodotti alimentari, bevande e tabacco* (+25%).

**Tab. 6 - Le importazioni dei prodotti manifatturieri - Grosseto**

MERCE	2022	2023	Var. %	Incid. % 2023
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	61.752.309	64.379.805	4,3	25,77
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	22.345.057	20.475.753	-8,4	8,19
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	8.364.396	10.582.358	26,5	4,24
Coke e prodotti petroliferi raffinati	54.651	309.511	466,3	0,12
Sostanze e prodotti chimici	23.141.711	11.862.117	-48,7	4,75
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	3.719.234	1.065.367	-71,4	0,43
Articoli in gomma e materie plastiche	11.927.609	11.339.822	-4,9	4,54
Metalli di base e prodotti in metallo	7.587.132	5.755.792	-24,1	2,30
Computer, apparecchi elettronici e ottici	26.749.508	47.145.423	76,2	18,87
Apparecchi elettrici	6.911.799	8.993.265	30,1	3,60
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	18.065.809	23.749.508	31,5	9,51
Mezzi di trasporto	24.018.892	34.335.990	43,0	13,74
Prodotti delle altre attività manifatturiere	17.112.281	9.862.247	-42,4	3,95
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>231.750.388</b>	<b>249.856.958</b>	<b>7,8</b>	<b>100,00</b>

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT



## Le esportazioni per settore merceologico

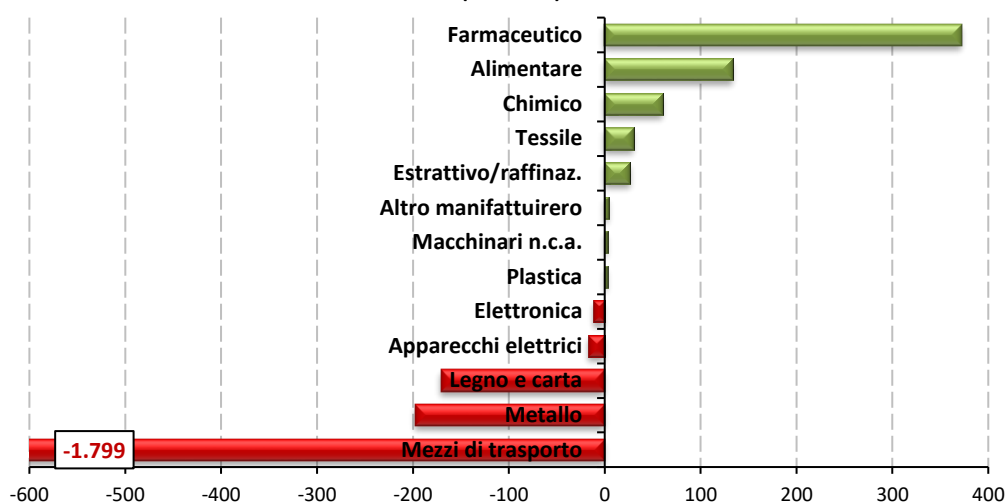
Storicamente i prodotti delle attività manifatturiere rappresentano l'unico settore di rilievo nell'analisi delle esportazioni livornesi per composizione merceologica ma nel 2023 hanno pesato per il "solo" 72% perché, fra le voci proposte dall'ISTAT, compare la già menzionata *Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie* che, con quasi un miliardo di euro, incide per ben il 27% e concorre a farne lievitare la crescita tendenziale. Non è dato di sapere se sia in effetti una commessa respinta o semplicemente se, trattandosi di dati ancora provvisori, questa posta verrà poi inserita all'interno di un altro settore merceologico.

Comunque sia, il manifatturiero livornese ha esportato per un controvalore di 2,5 miliardi di euro, il +10,4% in un anno. Fra i principali comparti si segnala solo il calo delle *sostanze e prodotti chimici* (-12%) e dei *mezzi di trasporto* (-28%); al contrario crescono *coke e prodotti petroliferi raffinati* (+19%), *prodotti alimentari, bevande e tabacco* (+9%), *metalli di base e prodotti in metallo* (+14%), e *macchinari ed apparecchi n.c.a.* (+36%).

<b>Tab. 7 - Le esportazioni dei prodotti manifatturieri - Livorno</b>				
<b>MERCE</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>	<b>Var. %</b>	<b>Incid. % 2023</b>
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	211.832.845	220.426.347	4,1	8,81
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	93.227.692	96.047.259	3,0	3,84
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	25.282.200	38.066.831	50,6	1,52
Coke e prodotti petroliferi raffinati	285.879.510	341.362.394	19,4	13,64
Sostanze e prodotti chimici	640.823.294	562.229.662	-12,3	22,46
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	113.563.876	375.107.751	230,3	14,99
Articoli in gomma e materie plastiche	81.756.790	60.807.367	-25,6	2,43
Metalli di base e prodotti in metallo	314.516.395	355.904.337	13,2	14,22
Computer, apparecchi elettronici e ottici	4.853.435	3.746.266	-22,8	0,15
Apparecchi elettrici	8.600.526	16.328.820	89,9	0,65
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	138.201.072	187.912.182	36,0	7,51
Mezzi di trasporto	315.735.341	225.952.342	-28,4	9,03
Prodotti delle altre attività manifatturiere	32.680.166	19.095.166	-41,6	0,76
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>2.266.953.142</b>	<b>2.502.986.724</b>	<b>10,4</b>	<b>100,00</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>				

Il saldo con l'estero del manifatturiero livornese è risultato in passivo per 1,5 miliardi di euro, valore decisamente peggiore di quello del 2022 (-1,1 miliardi). Come sovente accade, tale passivo è da imputarsi in massima parte ai *mezzi di trasporto* (-1,8 miliardi) e in misura decisamente minore dei metalli e del legno/carta. Dall'altro lato troviamo diversi saldi attivi: su tutti spiccano il farmaceutico (che supera ampiamente i 300 milioni di euro) e l'alimentare (grafico 10).

**Grafico 10 - Saldi con l'estero dei comparti manifatturieri livornesi**  
(mln. di €)



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Anche le esportazioni grossetane possono essere ricondotte ai soli prodotti manifatturieri, i quali a fine anno pesano per quasi il 96% del totale venduto all'estero. Il secondo settore è il primario, con un'incidenza minore al punto percentuale.

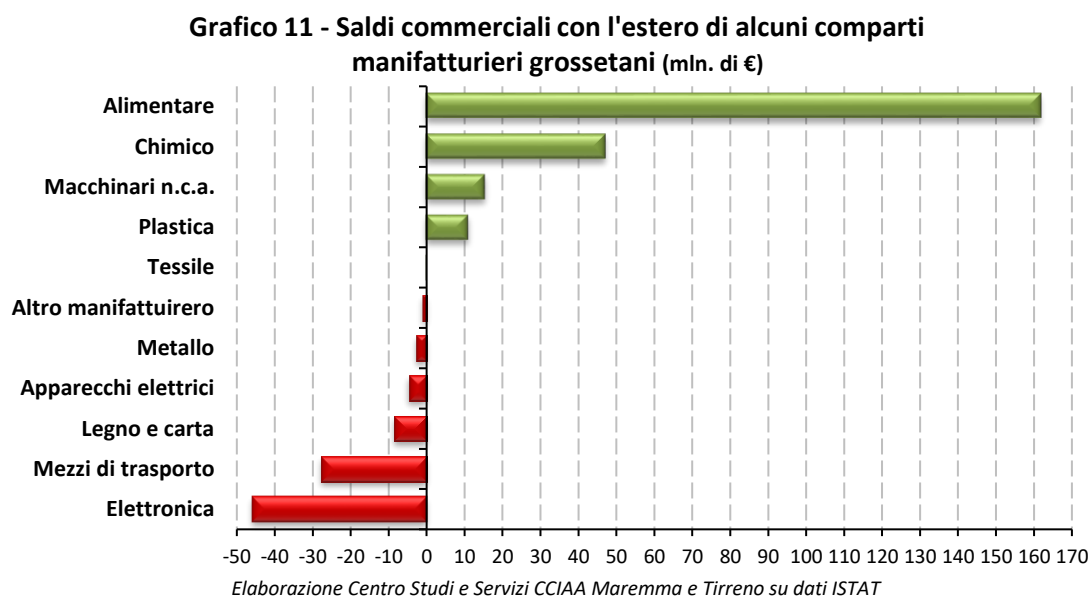
La produzione manifatturiera locale destinata ad altri Paesi vale quasi 400 milioni di euro a fine 2023, valore in lieve calo del 4,5% tendenziale. I comparti principali che lo compongono mostrano andamenti opposti: crescono di buon passo i *prodotti alimentari, bevande e tabacco* (+26%) mentre crollano le *sostanze e prodotti chimici* (-59%). A questi si sta progressivamente avvicinando il comparto dei *macchinari ed apparecchi n.c.a.*, in forte espansione anche nel 2023 (+59%).

**Tab. 8 - Le esportazioni dei prodotti manifatturieri - Grosseto**

MERCE	2022	2023	Var. %	Incid. % 2023
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	180.091.989	226.213.240	25,6	57,46
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	16.897.128	20.494.730	21,3	5,21
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	2.529.935	2.037.894	-19,4	0,52
Coke e prodotti petroliferi raffinati	11.747	18.323	56,0	0,00
Sostanze e prodotti chimici	144.314.644	59.092.521	-59,1	15,01
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	322.591	197.028	-38,9	0,05
Articoli in gomma e materie plastiche	17.818.530	22.404.469	25,7	5,69
Metalli di base e prodotti in metallo	4.533.516	3.021.914	-33,3	0,77
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1.727.561	1.186.065	-31,3	0,30
Apparecchi elettrici	4.707.437	4.366.196	-7,2	1,11
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	24.673.194	39.239.550	59,0	9,97
Mezzi di trasporto	5.753.040	6.637.812	15,4	1,69
Prodotti delle altre attività manifatturiere	9.031.444	8.757.024	-3,0	2,22
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>412.412.756</b>	<b>393.666.766</b>	<b>-4,5</b>	<b>100,00</b>

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Il saldo commerciale manifatturiero è positivo per 143 milioni di euro, dunque inferiore ai 180 milioni calcolati a fine 2022. A questo risultato ha contribuito in maniera preponderante il comparto alimentare (+160 milioni di euro) ed in misura decisamente inferiore quello chimico (+47 milioni, grafico 11).



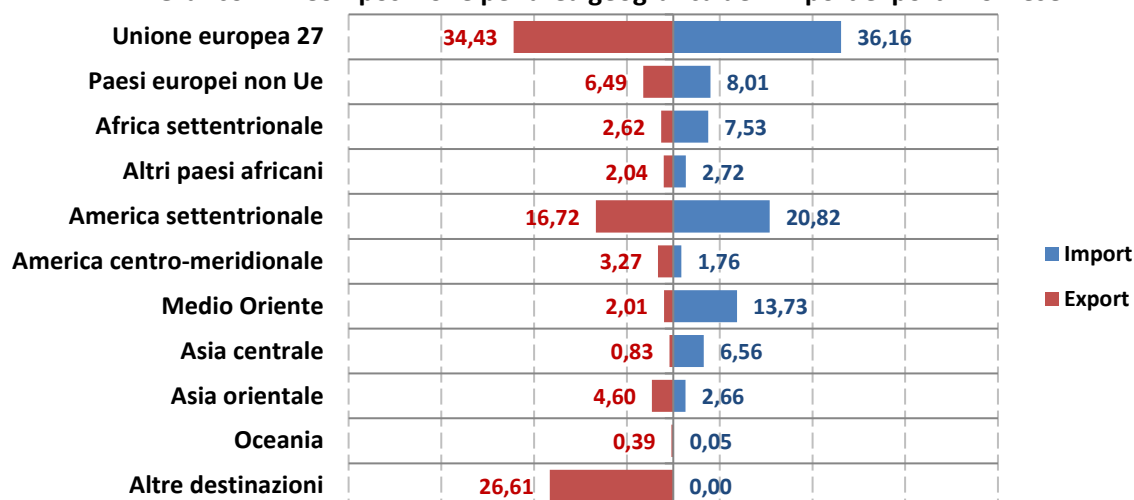
### I mercati di provenienza e destinazione

L'Unione europea a 27 torna ad essere il principale mercato di sbocco per le imprese livornesi, nonché quello di approvvigionamento, anche se i "rapporti di forza" dal lato dell'export sono fortemente condizionati dalla già citata presenza della voce *Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie* che va a posizionarsi in "altre destinazioni" (grafico 12). Dal lato dell'import l'America settentrionale si attesta come seconda area per importanza dopo l'*exploit* del 2022, quando, grazie al gas naturale, aveva superato l'Ue a 27.

Sul fronte grossetano il mercato nordamericano assume una rilevanza primaria dal lato dell'export (46% del totale), superando l'Europa a 27 (33%) ed entrambe superano di molto i Paesi europei non Ue (7%). L'import grossetano proviene prevalentemente da queste ultime (Ue a 27 ,67%, Paesi europei non Ue, 20%), riducendo così tutte le altre aree di provenienza ad incidenze poco meno che trascurabili (grafico 13).

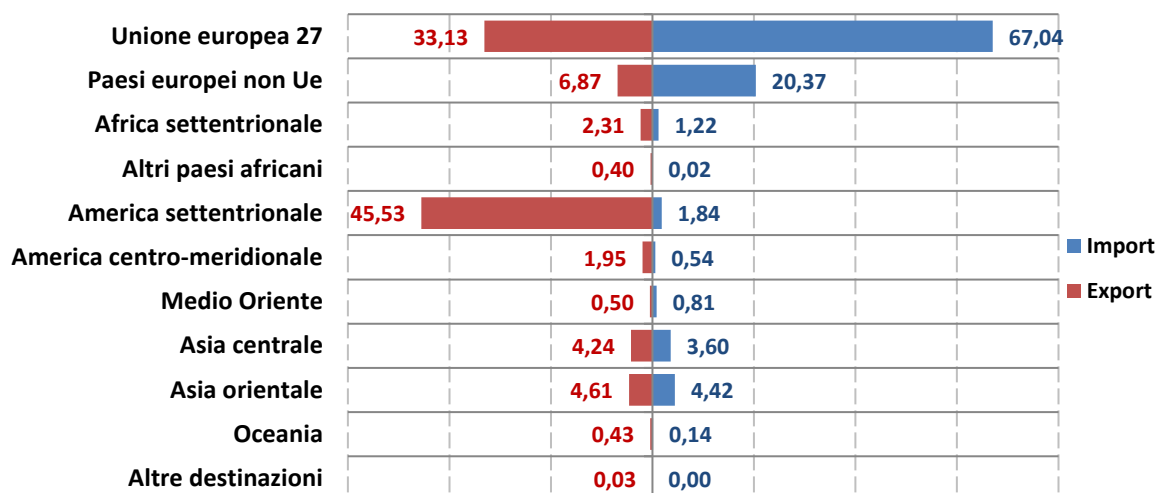
In tabella 9, si riportano infine le variazioni tendenziali del 2023 per area geografica e per provincia.

**Grafico 12 - Composizione per area geografica dell'import export livornese**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

**Grafico 13 - Composizione per area geografica dell'import export grossetano**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

**Tab. 9 - Variazioni tendenziali 2023 per area geografica o continente**

Area/Continente	Livorno		Grosseto	
	Import	Export	Import	Export
Unione europea a 27	6,3	7,4	8,2	-23,1
Paesi europei non Ue	194,1	42,6	53,6	-2,4
Africa settentrionale	-46,1	65,7	-17,7	66,9
Altri paesi africani	0,7	0,3	970,6	-39,6
America settentrionale	-42,5	-3,0	-85,6	13,2
America centro-meridionale	-78,3	102,9	7,6	-34,0
Medio Oriente	-7,6	13,2	-29,3	-22,3
Asia centrale	-34,7	28,2	-15,1	344,4
Asia orientale	1,9	8,4	-49,3	-21,8
Oceania	69,7	-30,2	302,6	-11,3
Altre destinazioni	/	1375,6	/	82,0

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

## APPENDICE STATISTICA

<b>Primi 10 paesi per valore nel commercio estero livornese - 2023</b>							
<b>Import</b>				<b>Export</b>			
<b>PAESE</b>	<b>Valore (mil. €)</b>	<b>Incid. %</b>	<b>Var. %</b>	<b>PAESE</b>	<b>Valore (mil. €)</b>	<b>Incid. %</b>	<b>Var. %</b>
Stati Uniti	1.518,258	20,73	-42,3	Stati Uniti	554,119	15,94	-2,0
Arabia Saudita	740,345	10,11	3,9	Spagna	346,037	9,95	-4,9
Spagna	595,519	8,13	3,2	Francia	202,993	5,84	9,7
Slovacchia	572,078	7,81	50,9	Germania	158,287	4,55	-10,4
Norvegia	386,725	5,28	727,6	Turchia	76,993	2,21	139,7
Cechia	369,662	5,05	38,0	Uruguay	62,732	1,80	2.830,5
Algeria	360,016	4,92	279,2	Polonia	60,159	1,73	6,0
Germania	348,496	4,76	0,3	Belgio	53,805	1,55	104,3
India	320,301	4,37	6,4	Regno Unito	50,653	1,46	82,4
Francia	253,521	3,46	-14,8	Romania	47,522	1,37	-12,7

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

<b>Primi 10 paesi per valore nel commercio estero grossetano - 2023</b>							
<b>Import</b>				<b>Export</b>			
<b>PAESE</b>	<b>Valore (mil. €)</b>	<b>Incid. %</b>	<b>Var. %</b>	<b>PAESE</b>	<b>Valore (mil. €)</b>	<b>Incid. %</b>	<b>Var. %</b>
Francia	57,023	19,48	20,1	Stati Uniti	165,691	40,27	9,0
Regno Unito	55,014	18,80	78,8	Spagna	31,387	7,63	-23,2
Germania	30,129	10,29	-10,7	Francia	27,979	6,80	9,9
Spagna	27,244	9,31	-14,1	Germania	27,239	6,62	-19,8
Portogallo	24,295	8,30	38,1	Canada	21,644	5,26	60,6
Paesi Bassi	11,401	3,90	7,5	Regno Unito	16,031	3,90	30,8
Cina	10,481	3,58	-48,3	Pakistan	13,601	3,31	3.916,3
India	9,822	3,36	-17,2	Svizzera	8,544	2,08	-13,4
Belgio	7,975	2,72	27,2	Finlandia	7,481	1,82	-64,7
Austria	7,071	2,42	42,2	Grecia	6,335	1,54	-39,3

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

<b>Prime 10 merci per valore nel commercio estero livornese - 2023</b>			
<b>IMPORT</b>			
<b>Merce</b>	<b>Valore (mil. €)</b>	<b>Incid. %</b>	<b>Var. %</b>
Gas naturale	1.940,933	26,50	-51,9
Autoveicoli	1.656,738	22,62	31,5
Petrolio greggio	1.210,047	16,52	-22,1
Prodotti chimici... (*)	404,786	5,53	-8,7
Navi e imbarcazioni	353,499	4,83	20.258,0
Prodotti della siderurgia	328,943	4,49	-31,5
Derivati dalla raffinazione del petrolio	314,555	4,29	10,9
Carta e cartone	195,155	2,66	43,3
Metalli di base preziosi/metalli non ferrosi	125,194	1,71	140,4
Altri prodotti chimici	88,921	1,21	-55,7
<b>EXPORT</b>			
<b>Merce</b>	<b>Valore (mil. €)</b>	<b>Incid. %</b>	<b>Var. %</b>
Merci dichiarate come provviste di bordo (**)	939,858	27,04	1.261,3
Medicinali e preparati farmaceutici	374,866	10,78	231,4
Prodotti chimici... (*)	350,074	10,07	-15,6
Derivati dalla raffinazione del petrolio	341,362	9,82	19,4
Altri prodotti chimici	203,666	5,86	-7,9
Prodotti della siderurgia	186,462	5,36	23,8
Bevande	142,724	4,11	11,2
Navi e imbarcazioni	110,489	3,18	95,8
Altri prodotti in metallo	109,305	3,14	-6,8
Parti e accessori per autoveicoli	67,961	1,95	14,8
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>			

(\*) Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie

(\*\*) Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie

<b>Prime 10 merci per valore nel commercio estero grossetano - 2023</b>			
<b>IMPORT</b>			
<b>Merce</b>	<b>Valore (mil. €)</b>	<b>Incid. %</b>	<b>Var. %</b>
Strumenti di misurazione, prova e navigazione; orologi	35,734	12,21	99,8
Oli e grassi vegetali e animali	30,779	10,52	24,3
Merci dichiarate come provviste di bordo (**)	17,055	5,83	52,2
Navi e imbarcazioni	16,063	5,49	48,3
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	14,027	4,79	-25,5
Pesci e altri prodotti della pesca/acquacoltura	12,859	4,39	-5,5
Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	11,446	3,91	70,8
Prodotti chimici... (*)	9,257	3,16	-54,7
Articoli di abbigliamento	8,971	3,06	-29,7
Macchine di impiego generale	8,396	2,87	46,8
<b>EXPORT</b>			
<b>Merce</b>	<b>Valore (mil. €)</b>	<b>Incid. %</b>	<b>Var. %</b>
Oli e grassi vegetali e animali	176,794	42,97	29,4
Prodotti chimici... (*)	57,550	13,99	-59,9
Altre macchine di impiego generale	32,088	7,80	112,3
Bevande	23,654	5,75	-0,4
Prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso	18,583	4,52	22,9
Articoli di abbigliamento	9,881	2,40	7,3
Merci dichiarate come provviste di bordo (**)	8,978	2,18	236,3
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	8,401	2,04	0,1
Altri prodotti alimentari	5,976	1,45	77,4
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	5,427	1,32	30,5

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

(\*) Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie

(\*\*) Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie

## 8. Turismo

### Demografia d'impresa

Un'impresa è qui definita come turistica, dunque indagata come tale, quando secondo la classificazione ATECO 2007 è registrata in ambito ricettivo (alberghiero ed extralberghiero<sup>64</sup>), della ristorazione (pubblici esercizi in forma di ristoranti, bar e catering<sup>65</sup>) e dei servizi e assistenza turistica<sup>66</sup>. È altresì turistica l'impresa che compare come stabilimento balneare<sup>67</sup>; svolge un'attività collegata al tempo libero<sup>68</sup> (gestione di teatri, cinema, sale da ballo, sale giochi, discoteche, parchi divertimento ed altri) o alla cultura<sup>69</sup> (musei, orti botanici, giardini zoologici e riserve naturali)<sup>70</sup>. Le strutture ricettive possono essere considerate a pieno titolo come “attività turistiche”, proprio perché ad usufruirne sono, in maniera preponderante anche se non esclusiva, persone non residenti nel territorio dove sono ubicate, mentre è palese che il mercato di riferimento delle restanti tipologie d'impresa è costituito sia da residenti sia da turisti, secondo un “mix” che varia in base al periodo dell'anno e all'ubicazione dell'esercizio stesso. È fuori dubbio, tuttavia, che anche l'impresa operante in un comparto diverso da quello ricettivo svolga un ruolo fondamentale ai fini della realizzazione e della completezza del servizio turistico.

I dati riportati e commentati in questo paragrafo provengono dalla banca dati *Stockview* (Infocamere) che, per la sua architettura, non fornisce informazioni sulla tipologia della clientela e, più in generale sulle imprese che svolgono un'attività turistica in forma secondaria o non prevalente. Non compaiono dunque gli agriturismi in forma espressa, perché registrati in massima parte come imprese agricole; individuarli è compito assai arduo e per stimarne la numerosità utilizzeremo altre fonti. Sfuggono all'indagine anche altri fornitori di servizi turistici costituiti in forma di associazioni sportive, culturali o simili (operanti ad es. nella gestione di stabilimenti balneari o musei) ed in quanto tali non obbligati all'iscrizione al Registro delle Imprese. A maggior ragione non sono rilevati anche tutti coloro che operano nel settore come privati cittadini: l'esempio più calzante è costituito da chi opera nel mercato *online* di affitto di immobili per vacanza, cresciuto enormemente negli ultimi anni e che spesso sfugge non solo alle statistiche ma anche alle elementari norme che lo regolano.

---

<sup>64</sup> Classificazione ATECO 2007, settore I, divisione 55.

<sup>65</sup> Settore I, divisione 56.

<sup>66</sup> Settore N, divisione 79.

<sup>67</sup> Settore R, divisione 93, classe 2.

<sup>68</sup> Settore R, divisioni 90, 93.

<sup>69</sup> Settore R, divisione 91.

<sup>70</sup> La definizione di impresa turistica è in continuo mutamento perché tiene conto della tipologia della domanda e della conseguente offerta di nuovi e più qualificati servizi turistici.



Ciò premesso, a fine 2023 il settore turistico locale opera tramite quasi 7.200 sedi d'impresa registrate (precisamente 4.201 ubicate in provincia di Livorno e 2.965 in quella di Grosseto): valore sostanzialmente stabile in ragione d'anno (-0,2%), un andamento che, seppur negativo, risulta migliore rispetto a quelli regionale (-1,5%) e nazionale (-0,5%).

Anche le sedi d'impresa attive evidenziano arretramenti seppur più contenuti rispetto alle registrate, ovunque tranne che a Livorno (tabella 1).

	Registrate	di cui: attive	Attive su registrate	Var. tend. % Registrate	Var. tend. % Attive
Grosseto	2.965	2.537	85,6%	-0,3	-0,1
Livorno	4.201	3.594	85,6%	-0,1	-0,2
<b>CCIAA MT</b>	<b>7.166</b>	<b>6.131</b>	<b>85,6%</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,2</b>
Toscana	37.350	31.233	83,6%	-1,5	-0,2
Italia	502.239	435.748	86,8%	-0,5	-0,2

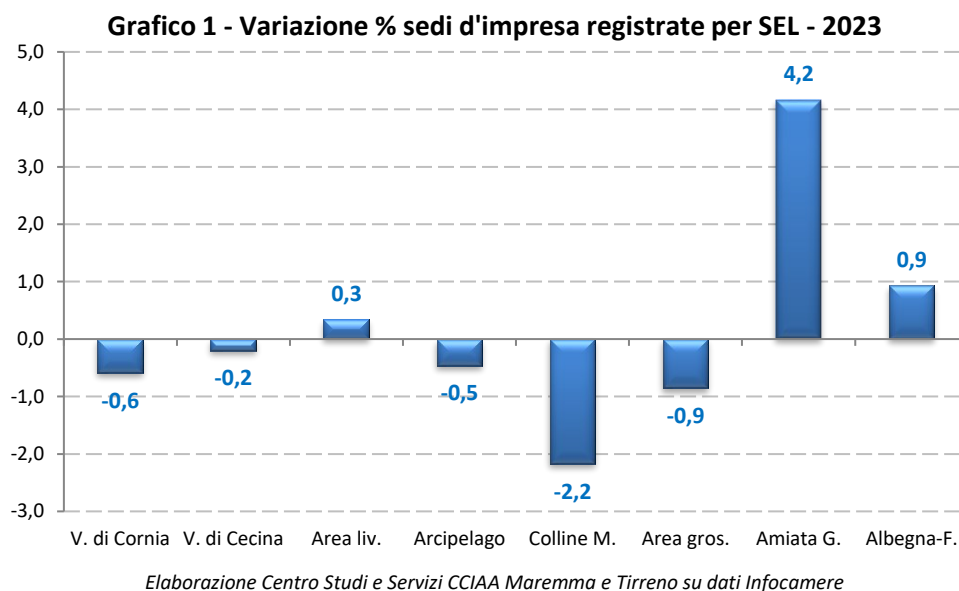
*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Relativamente ai comparti che compongono il settore, nell'alloggio si rileva un calo per l'alberghiero (-1,0%) ed una discreta crescita dell'extralberghiero (+3,2%), alla quale non si allineano i campeggi (-7,1%). Sul fronte della ristorazione resta sostanzialmente stabile il numero dei ristoranti (-+0,3%), a fronte di un calo dei bar e locali simili (-2,5%) e di un aumento delle imprese che offrono servizi di mensa e catering (+2,5%). Dopo anni di riduzione numerica, nel 2023 si osserva un cambio di passo per le agenzie di viaggio/imprese di assistenza turistica (+3,4%) che d'altro canto ancora non coinvolge le imprese qui definite come "tempo libero" (-0,4%). Crescono, infine, lievemente, gli stabilimenti balneari (+0,4%, in tabella 2).

	CCIAA MT			Toscana	Italia
	2022	2023	Var. %	Var. %	Var. %
Alberghi, hotel, pensioni e simili	526	521	-1,0	-2,2	-1,7
Alloggi per vacanze, villaggi turistici, ostelli, affittac.	592	611	3,2	5,0	10,1
Campeggi	98	91	-7,1	-4,1	0,1
Ristoranti, gelaterie e pasticcerie	3.460	3.472	0,3	-1,5	-0,1
Mense e catering	42	44	4,8	2,5	1,1
Bar e simili	1.758	1.714	-2,5	-4,0	-3,0
Agenzie di viaggio e assistenza turistica	232	240	3,4	0,0	0,3
Stabilimenti balneari	237	238	0,4	0,3	0,3
Tempo libero	236	235	-0,4	-3,9	-1,9
<b>TOTALE</b>	<b>7.181</b>	<b>7.166</b>	<b>-0,2</b>	<b>-1,5</b>	<b>-0,5</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Le variazioni tendenziali che hanno interessato i nostri SEL si piazzano per lo più in territorio negativo e risultano non troppo distanti dalla media camerale. Fanno eccezione in positivo l'Amiata grossetano (+4,2%) e, in negativo, le Colline Metallifere (-2,2%, grafico 1).



Relativamente alla distribuzione delle imprese turistiche nei nostri territori nulla cambia rispetto a quanto abbiamo scritto lo scorso anno, con la provincia di Livorno che ne ospita la maggioranza (quasi 6 su 10) e coi SEL dei due capoluoghi che restano quelli numericamente più dotati: l'Area livornese pesa per circa un quinto mentre l'Area grossetana si ferma qualche punto percentuale più in basso.

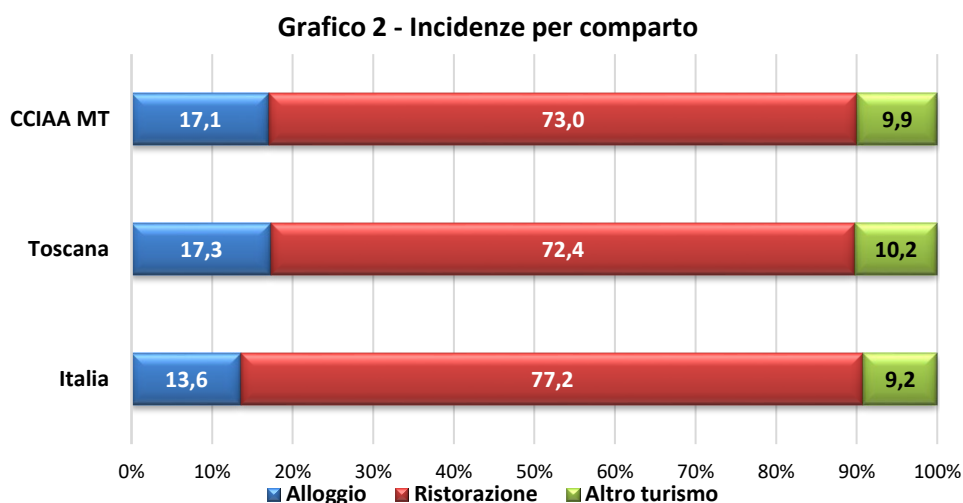
**Tab. 3 - Composizione % ed incidenza % sul totale imprese del territorio - 2023**

	Composizione	Incidenza su totale imprese
Val di Cornia	9,46%	12,19%
Val di Cecina	13,97%	13,27%
Area Livornese	20,19%	9,74%
Arcipelago Toscano	15,00%	26,33%
<b>Provincia Livorno</b>	<b>58,62%</b>	<b>13,11%</b>
Colline Metallifere	8,81%	11,82%
Area Grossetana	17,75%	9,78%
Amiata Grossetano	2,79%	8,25%
Albegna-Fiora	12,03%	10,65%
<b>Provincia di Grosseto</b>	<b>41,38%</b>	<b>10,27%</b>
<b>Toscana</b>		<b>9,21%</b>
<b>Italia</b>		<b>8,34%</b>

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Come ormai ben noto, nonché considerato il notevole flusso di vacanzieri che ogni anno si riversano nei nostri territori, questi ultimi possono vantare una maggior incidenza di imprese turistiche sul totale del sistema imprese, rispetto alla media regionale ed a quella nazionale: su 100 imprese se ne contano 13 nel livornese e 10 in Maremma, contro le 9 in Toscana e le 8 in Italia. A livello di SEL quello nettamente più dotato è l'Arcipelago toscano, mentre in fondo al gruppo si piazzano i due capoluoghi, oltre all'Amiata grossetano (tabella 3).

A livello di comparti, l'incidenza dell'alloggio sul totale del settore turismo è localmente pari al 17,1%, valore in linea con quanto calcolato per piano regionale (17,3%) e decisamente superiore a quello nazionale (13,6%), tali percentuali denotano la maggiore propensione turistica toscana rispetto al resto del Paese. Anche il peso della ristorazione (73,0%) non è distante da quello toscano (72,4%) ed entrambi sono inferiori all'ambito nazionale (77,2%). L'altro turismo, infine, rappresenta il 9,9% del totale delle imprese locali contro il 10,2% regionale ed il 9,2% nazionale (grafico 2).



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Passando alla natimortalità, in un anno il settore ha visto l'iscrizione di 209 nuove imprese e la cancellazione di 435 posizioni, per un saldo dunque negativo per 226 unità, nonostante le iscrizioni siano cresciute del 6,1% tendenziale e le cancellazioni diminuite dell'11,2%.

Il tasso di natalità si attesta sui 2,9 punti percentuali (Livorno 3,1%, Grosseto 2,6%) e quello di mortalità sui 6,1 (Livorno 6,0%, Grosseto 6,1%); il primo valore è in linea con quanto calcolato per i territori di confronto mentre il secondo è decisamente inferiore. (tabella 4).

<b>Tab. 4 - Natimortalità delle imprese turistiche per territorio nel 2023</b>			
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Val di Cornia	2,8	5,3	-2,5
Val di Cecina	3,2	6,7	-3,5
Area Livornese	4,2	7,3	-3,1
Arcipelago Toscano	1,9	4,4	-2,6
<b>Provincia di Livorno</b>	<b>3,1</b>	<b>6,1</b>	<b>-3,0</b>
Colline Metallifere	1,2	6,5	-5,3
Area Grossetana	2,7	6,8	-4,1
Amiata Grossetano	4,2	4,2	0,0
Albegna-Fiora	3,2	4,9	-1,8
<b>Provincia di Grosseto</b>	<b>2,6</b>	<b>6,0</b>	<b>-3,4</b>
<b>CCIAA Maremma e Tirreno</b>	<b>2,9</b>	<b>6,1</b>	<b>-3,1</b>
Toscana	2,8	7,1	-4,3
Italia	2,9	6,6	-3,8
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

## Flussi turistici

I dati qui utilizzati sono a fonte Regione Toscana e sono da considerarsi per il 2023 ancora provvisori (in attesa di validazione da parte dell'Istat). Essi tengono puntualmente conto solo di coloro che si presentano presso le strutture ricettive, dunque non ricomprendono i flussi turistici derivanti dalle seconde case e dall'affitto per brevi periodi delle stesse come di altre abitazioni, sempre più spesso effettuate anche tramite piattaforme *web* dedicate. A tutto ciò va aggiunto il fenomeno dell'affitto “al nero” di appartamenti o stanze, particolarmente diffuso in alcune aree e di difficile quantificazione. Per tutti questi motivi i flussi turistici reali sono sicuramente superiori a quelli qui riportati.

Nel corso dell'anno in esame si sono registrati oltre 14,6 milioni di arrivi in Toscana, che hanno generato 45,8 milioni di presenze; i primi sono cresciuti del 12,7% e le seconde del 7,3% rispetto al 2022, andamenti che portano la permanenza media a 3,1 notti contro le 3,3 dell'anno precedente.

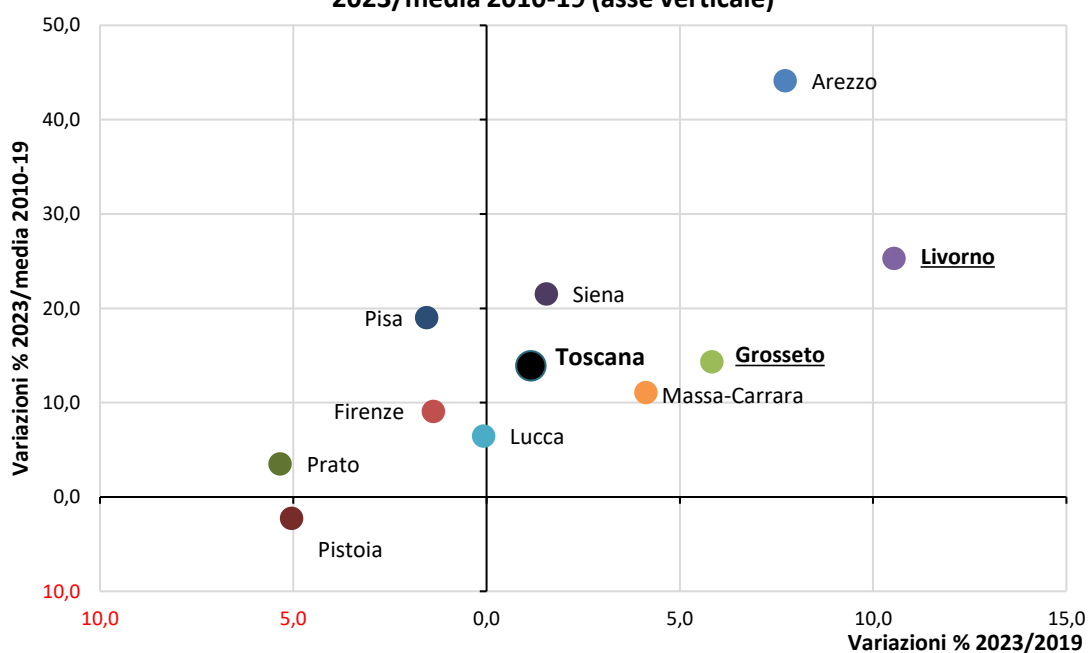
Fra le dieci province toscane si rilevano andamenti assai variegati ma in linea di massima orientati alla crescita negli arrivi e/o nelle presenze, la sola a far eccezione è Massa Carrara (tabella 5). Per il terzo anno consecutivo i maggiori incrementi si osservano per quei territori che più avevano perso nel 2020 e che più lentamente di altri hanno operato un recupero nel periodo post pandemico: possono essere identificati come quelli ubicati dell'entroterra, i quali gioco forza non hanno potuto beneficiare del turismo balneare, la sola tipologia che allora non era “sprofondata”.

<b>Tab. 5 - Movimento turistico 2023 per provincia toscana e variazioni tendenziali</b>				
<b>Provincia</b>	<b>Arrivi</b>		<b>Presenze</b>	
	Val. ass.	Var. tend. %	Val. ass.	Var. tend. %
Massa-Carrara	283.040	-3,8	1.112.644	-2,2
Lucca	1.036.405	5,2	3.482.786	5,2
Pistoia	865.842	30,4	2.296.615	24,0
Firenze	5.298.406	19,8	12.749.061	16,4
<b>Livorno</b>	<b>1.684.521</b>	<b>2,0</b>	<b>9.214.683</b>	<b>-1,7</b>
Pisa	1.225.223	11,3	3.523.819	7,0
Arezzo	650.246	13,4	1.771.317	9,2
Siena	2.114.951	9,6	5.391.772	6,4
<b>Grosseto</b>	<b>1.263.793</b>	<b>4,7</b>	<b>5.818.765</b>	<b>2,1</b>
Prato	246.399	28,6	491.736	16,7
<b>Toscana</b>	<b>14.668.826</b>	<b>12,7</b>	<b>45.853.198</b>	<b>7,3</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

Col ritorno ai flussi ante 2020, può dirsi concluso il “recupero” post pandemico a livello regionale anche se con alcuni distinguo: rispetto al decennio 2010-19 gli arrivi sono aumentati del 14% e le presenze del 2,2%, mentre rispetto al solo 2019 i primi si calcolano in crescita di un punto percentuale e le seconde in diminuzione di oltre cinque. Si conferma da un lato la tendenza a ridursi della durata media di viaggi e vacanze in favore di un maggior numero di partenze durante l’anno; dall’altro il ritorno massiccio degli stranieri a fronte di una certa stagnazione delle presenze degli italiani; il primo fenomeno si era osservato già prima del 2020, il secondo è emerso dopo la pandemia da covid-19.

**Grafico 3 - Arrivi per provincia: variazioni 2023/2019 (asse orizzontale) e 2023/media 2010-19 (asse verticale)**

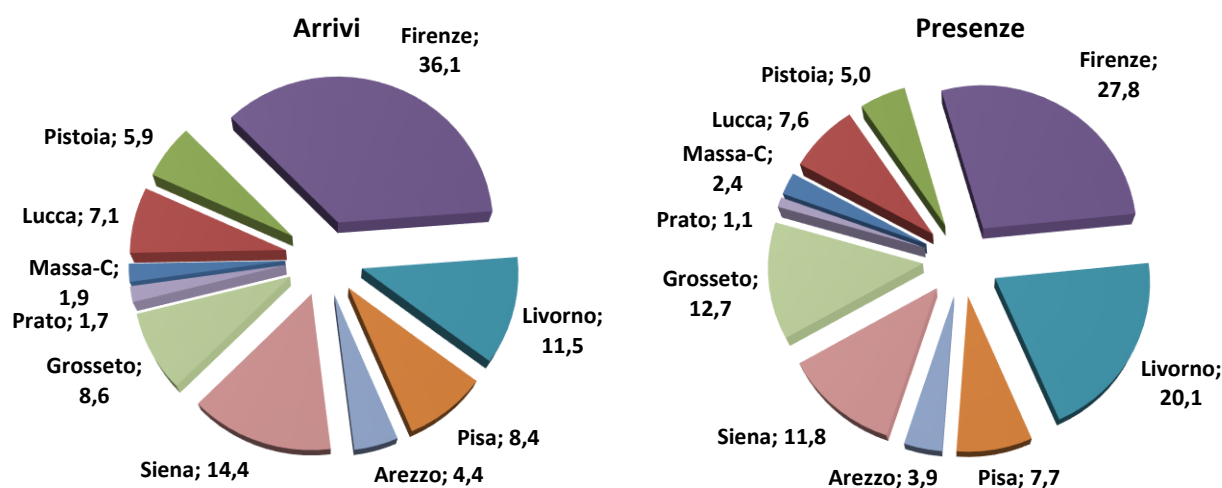


*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

Guardando alle realtà provinciali e relativamente ai soli arrivi, si nota infatti come solo una metà delle province toscane possa vantare flussi turistici numericamente superiori sia al 2019, sia alla media 2010-2019 (e fra queste figurano Livorno e Grosseto<sup>71</sup>); l'altra metà, Pistoia esclusa, ha recuperato solo rispetto al decennio precedente (grafico 3).

Nel corso dell'anno in esame la provincia di Firenze "ha assorbito" oltre un terzo degli arrivi ed oltre un quarto delle presenze registrati in Toscana. Il podio degli arrivi è completato da Siena col 14,4% e Livorno col 11,5%, che rappresentano le sole altre province a superare i dieci punti percentuali ed a cui segue Grosseto con l'8,6%. Livorno si piazza seconda sul fronte delle presenze (20,1% del totale), con un discreto margine su Grosseto (12,7%, grafico 4).

**Grafico 4 – Arrivi e presenze: distribuzione percentuale per provincia toscana - 2023**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Le nostre province continuano dunque a mantenere un invidiabile primato in termini dei tassi di turisticità<sup>72</sup> e di densità turistica<sup>73</sup> in ambito toscano, regione dove già risultano elevati. Tali tassi, calcolati inserendo le presenze al numeratore, esaltano nel primo caso la Maremma, caratterizzata da un numero contenuto di residenti e la provincia di Livorno nel secondo, dotata di una limitata estensione territoriale. Ancorché in calo rispetto al 2022, detengono anche i valori più elevati relativamente alla permanenza media: 5,5 le notti trascorse nelle strutture ricettive livornesi e 4,6 in quelle grossetane, contro le già citate 3,1 vantate in media dalla Toscana.

<sup>71</sup> Come abbiamo avuto modo di scrivere lo scorso anno, le nostre province partivano da una situazione di minor "svantaggio", avendo perso una quota minore di flussi turistici del 2020 rispetto alla media toscana.

<sup>72</sup> Calcolato come presenze turistiche su residenti.

<sup>73</sup> Calcolato come presenze turistiche su estensione territoriale in kmq.

<b>Tab. 6 - Movimento turistico 2023: alcuni indici turistici</b>			
<b>Provincia</b>	<b>Presenza media</b>	<b>Tasso di turisticità</b>	<b>Densità turistica</b>
Massa-Carrara	3,9	5,9	963,6
Lucca	3,4	9,1	1.964,1
Pistoia	2,7	7,9	2.382,1
Firenze	2,4	12,9	3.628,4
<b>Livorno</b>	<b>5,5</b>	<b>28,3</b>	<b>7.592,2</b>
Pisa	2,9	8,4	1.441,4
Arezzo	2,7	5,3	547,9
Siena	2,5	20,7	1.411,1
<b>Grosseto</b>	<b>4,6</b>	<b>26,9</b>	<b>1.292,2</b>
Prato	2,0	1,9	1.344,6
<b>Toscana</b>	<b>3,1</b>	<b>12,5</b>	<b>1.994,7</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su fonti varie</i>			

### Flussi turistici in provincia di Livorno

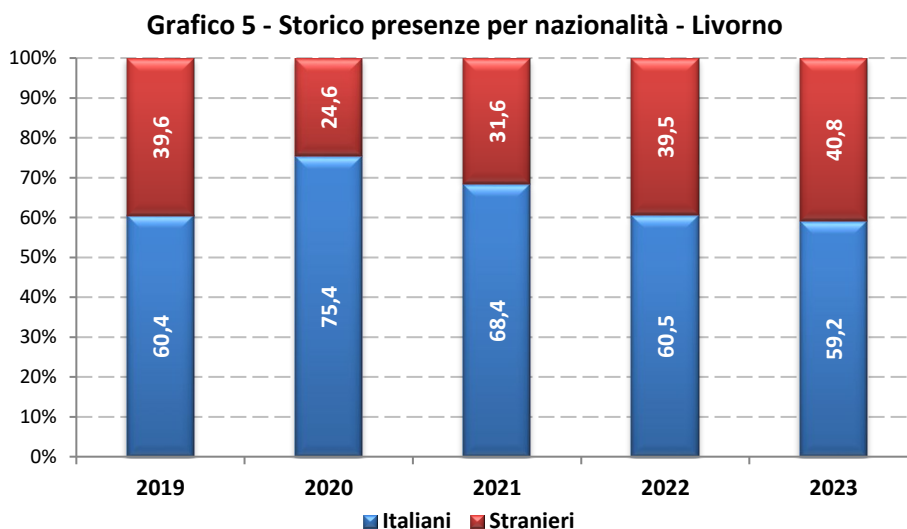
Nel corso del 2023 la provincia di Livorno ha assistito all'arrivo di oltre 1,6 milioni di persone, flusso che ha generato quasi 9,4 milioni di pernottamenti: gli arrivi risultano in ascesa del 2% tendenziale mentre le presenze sono in calo dell'1,7% ed il combinato di tali andamenti determina un accorciamento della permanenza media, che scende a 5,5 notti, contro le 5,7 dell'anno precedente.

Il calo delle presenze è da ricondurre ai soli flussi di origine nazionale (arrivi +0,2%, presenze -3,9%) poiché si conferma la crescita della componente straniera (arrivi +5,3%, presenze +1,6%) già osservata dal 2021. Resta invariata la differenza tra la permanenza media dei turisti italiani, calcolata in 5,2 notti (erano 5,4 nel 2022) e quella degli stranieri, che scende fino a 6,0 notti dalle 6,2 dell'anno precedente.

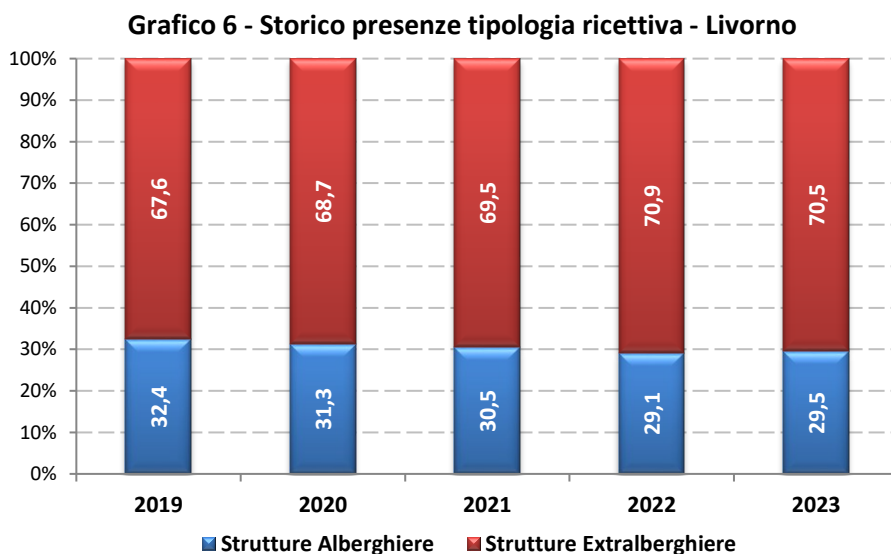
<b>Tab. 7 - Movimenti turistici 2022-2023 e variazioni tendenziali - Livorno</b>						
	<b>Italiani</b>		<b>Stranieri</b>		<b>Totali</b>	
	<b>Arrivi</b>	<b>Presenze</b>	<b>Arrivi</b>	<b>Presenze</b>	<b>Arrivi</b>	<b>Presenze</b>
<b>2023</b>						
Alberghieri	516.864	1.840.746	220.719	875.847	737.583	2.716.593
Extralberghieri	540.830	3.611.200	406.108	2.886.890	946.938	6.498.090
<b>Totale Esercizi</b>	<b>1.057.694</b>	<b>5.451.946</b>	<b>626.827</b>	<b>3.762.737</b>	<b>1.684.521</b>	<b>9.214.683</b>
<b>2022</b>						
Alberghieri	509.205	1.881.724	207.330	850.126	716.535	2.731.850
Extralberghieri	546.594	3.789.123	387.711	2.853.086	934.305	6.642.209
<b>Totale Esercizi</b>	<b>1.055.799</b>	<b>5.670.847</b>	<b>595.041</b>	<b>3.703.212</b>	<b>1.650.840</b>	<b>9.374.059</b>
<b>Variazioni tendenziali</b>						
Alberghieri	1,5%	-2,2%	6,5%	3,0%	2,9%	-0,6%
Extralberghieri	-1,1%	-4,7%	4,7%	1,2%	1,4%	-2,2%
<b>Totale Esercizi</b>	<b>0,2%</b>	<b>-3,9%</b>	<b>5,3%</b>	<b>1,6%</b>	<b>2,0%</b>	<b>-1,7%</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>						

Nell'analisi per tipologia ricettiva si riscontra un andamento simile che vede una crescita degli arrivi (alberghiero +2,9%, extralberghiero +1,4%) a fronte di una diminuzione delle presenze (alberghiero -0,6%, extralberghiero -2,2%). La permanenza media risulta dunque in flessione per entrambe le tipologie: nell'extralberghiero si attesta sulle 6,9 notti (erano 7,1 a fine 2022) e nell'alberghiero scende a 3,7 (contro le 3,8 dell'anno precedente).

La composizione dei flussi in termini di nazionalità, con un rapporto di 40 presenze straniere contro 60 italiane, vede il pieno ritorno a valori pre pandemici (grafico 5).



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



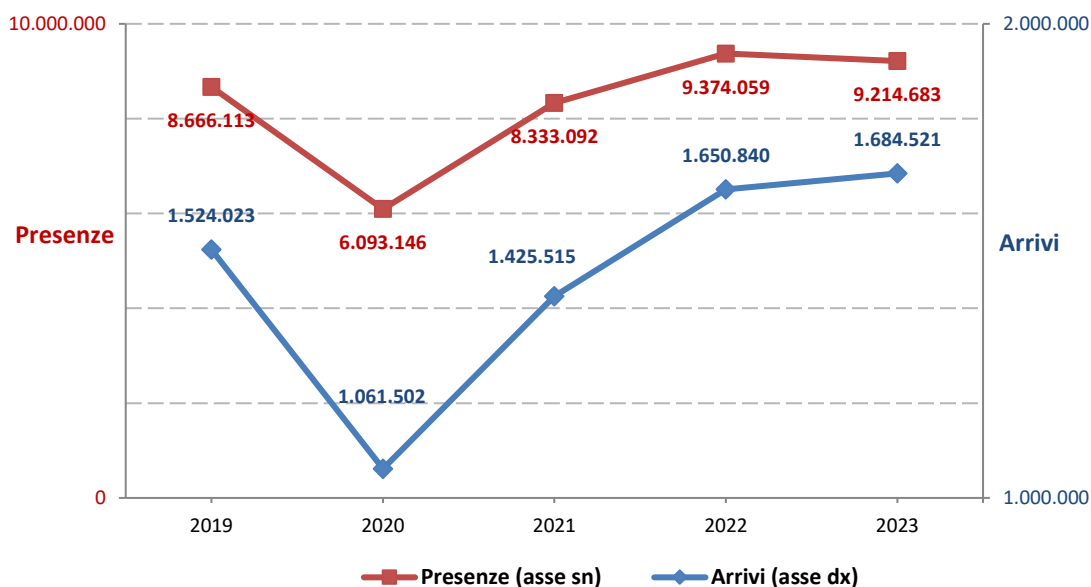
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Per la prima volta da oltre un decennio s'inverte la tendenza nella quota di mercato delle due tipologie ricettive, dato che l'alberghiero arresta la sua caduta e si attesta sul 29,5% del totale in termini di



presenze e l'extralberghiero si ferma, ovviamente, al 70,5% (grafico 6). Nei prossimi anni si vedrà se è un fatto isolato o l'inizio di una nuova fase di recupero di quote di mercato da parte del primo. Storicamente i flussi turistici che hanno interessato la provincia di Livorno nel 2023 rappresentano il punto di massimo in termini di arrivi ed il secondo valore (dopo il 2022) per quanto concerne le presenze, anche ben oltre l'arco temporale analizzato in grafico 7. Nonostante il lieve calo dei pernottamenti, l'anno in esame può essere certamente annoverato tra quelli estremamente positivi.

**Grafico 7 - Arrivi e presenze in provincia di Livorno. Serie 2019-2023**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Quest'ottimo risultato è peraltro frutto del solo andamento della Costa degli Etruschi che evidenzia un buon aumento degli arrivi (+3,5%) a fronte di una sostanziale tenuta delle presenze, il tutto per la buona affluenza del turismo di marca straniera mentre stenta quella italiana. L'Arcipelago Toscano mostra al contrario un calo in entrambi gli indicatori (arrivi -1,5%, presenze -5,4%) ed in questo caso mancano sia gli italiani sia, e soprattutto, gli stranieri.

**Tab. 8 - Flussi turistici 2023 per area turistica livornese e variazioni tendenziali**

	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Costa degli Etruschi	746.084	3.790.386	453.348	2.650.117	<b>1.199.432</b>	<b>6.440.503</b>
Var. tend. %	1,1%	-2,7%	7,8%	4,1%	<b>3,5%</b>	<b>0,0%</b>
Arcipelago Toscano	311.610	1.661.560	173.479	1.112.620	<b>485.089</b>	<b>2.774.180</b>
Var. tend. %	-2,0%	-6,4%	-0,5%	-3,9%	<b>-1,5%</b>	<b>-5,4%</b>

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Si amplia dunque quella differenza di andamento fra la parte insulare e quella continentale della provincia livornese, già osservato coi dati 2022 e probabilmente dovuto, almeno in parte, alla forte spinta inflazionistica. Come abbiamo già scritto lo scorso anno, *la Costa degli Etruschi può vantare flussi turistici dai numeri più che doppi rispetto all'Arcipelago, essendo più facilmente raggiungibile nonché più estesa, caratterizzata dunque da una maggiore presenza di strutture e quindi di posti letto*. Pur in forte discesa, l'Arcipelago mantiene il primato della permanenza media, pari nel 2023 a 5,7 notti (erano 6 l'anno precedente), valore che si avvicina alle 5,4 notti della parte continentale (erano 5,6).

### Flussi turistici in provincia di Grosseto

Nel corso del 2023 la Maremma ha ospitato oltre 1,2 milioni di visitatori che vi hanno soggiornato per 5,8 milioni di notti; valori che risultano entrambi in aumento tendenziale: anche in questo caso si rileva una predominanza degli arrivi (+4,7%) sui pernottamenti (+2,1%), fenomeno che causa una lieve riduzione della permanenza media che si attesta sulle 4,6 notti, contro le 4,7 del 2022.

Se da un lato Grosseto condivide con Livorno la crescita dei turisti stranieri, che qui appare ancora più cospicua (arrivi +14%, presenze +7%), dall'altro presenta un saldo positivo, seppur risicato, per quella italiana (arrivi +1,7%, presenze +0,2%). Entrambe le tipologie di turisti hanno trascorso in Maremma vacanze un po' più brevi rispetto all'anno precedente: 0,1 notti in meno sia per gli italiani (4,4), sia per gli stranieri (4,6).

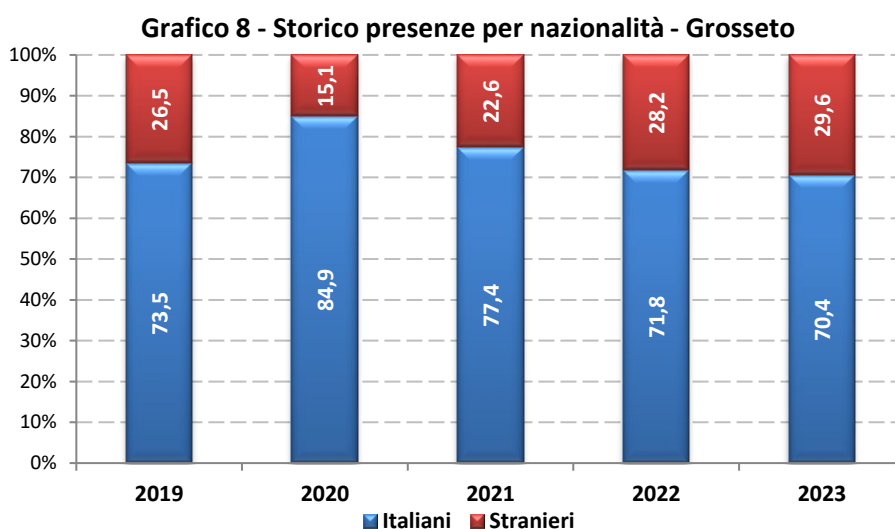
<b>Tab. 9 - Movimenti turistici 2022-2023 e variazioni tendenziali - Grosseto</b>						
	<b>Italiani</b>		<b>Stranieri</b>		<b>Totali</b>	
	<b>Arrivi</b>	<b>Presenze</b>	<b>Arrivi</b>	<b>Presenze</b>	<b>Arrivi</b>	<b>Presenze</b>
<b>2023</b>						
Alberghieri	351.235	1.094.465	117.405	434.771	468.640	1.529.236
Extralberghieri	576.129	3.003.249	219.024	1.286.280	795.153	4.289.529
<b>Totale Esercizi</b>	<b>927.364</b>	<b>4.097.714</b>	<b>336.429</b>	<b>1.721.051</b>	<b>1.263.793</b>	<b>5.818.765</b>
<b>2022</b>						
Alberghieri	337.433	1.033.701	99.247	381.081	436.680	1.414.782
Extralberghieri	573.993	3.054.203	196.440	1.228.029	770.433	4.282.232
<b>Totale Esercizi</b>	<b>911.426</b>	<b>4.087.904</b>	<b>295.687</b>	<b>1.609.110</b>	<b>1.207.113</b>	<b>5.697.014</b>
<b>Variazioni tendenziali</b>						
Alberghieri	4,1%	5,9%	18,3%	14,1%	7,3%	8,1%
Extralberghieri	0,4%	-1,7%	11,5%	4,7%	3,2%	0,2%
<b>Totale Esercizi</b>	<b>1,7%</b>	<b>0,2%</b>	<b>13,8%</b>	<b>7,0%</b>	<b>4,7%</b>	<b>2,1%</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>						

Coerentemente a quanto accaduto a Livorno, il comparto alberghiero (arrivi +7,3%, presenze +8,1%) chiude l'anno in maniera migliore rispetto a quello extralberghiero (arrivi +3,2%, presenze +0,2%)

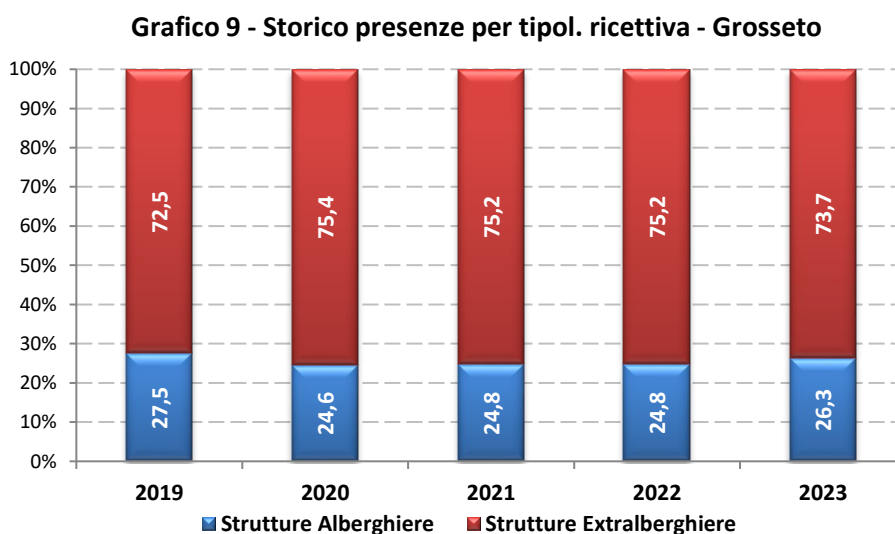
ma nel caso della Maremma entrambe le tipologie possono vantare solo variazioni positive. Per di più l'alberghiero grossetano vede aumentare la permanenza media nelle proprie strutture (3,3 notti, contro le 3,2 del 2022) mentre per l'extralberghiero si rileva un calo (5,4 notti contro 5,6).

Con tali andamenti, l'incidenza della componente straniera in termini di presenze sale decisamente fino al 29,6%: un valore simile si era osservato solo nel biennio 2013-2014. La componente italiana resta comunque preponderante (grafico 8).

Per quanto concerne la tipologia ricettiva, visto l'andamento sopra descritto, l'alberghiero recupera qualche punto percentuale in termini di quote di mercato dell'alloggio attestandosi sul 29,6% e tornando verso quei valori che si osservavano prima della pandemia. Con oltre il 70% del totale, l'extralberghiero resta in ogni caso il comparto più scelto dai turisti che soggiornano in Maremma (grafico 9).



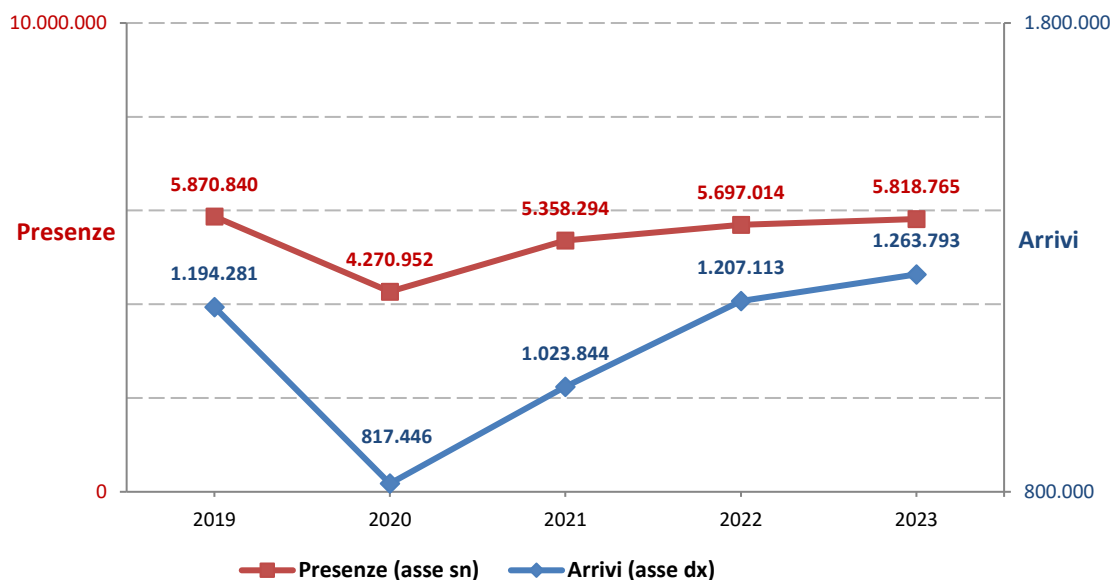
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

I flussi turistici del 2023 rappresentano il picco della serie storica per quanto concerne gli arrivi mentre le presenze registrate non raggiungono i valori osservati prima del 2020 ed il cui massimo è stato rilevato nel 2015 (non in grafico 10).

**Grafico 10 - Arrivi e presenze in provincia di Grosseto. Serie 2019-2023**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

## Offerta turistica

Il presente paragrafo si basa sui dati derivanti dalla *Rilevazione statistica del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (ISTAT)* e pubblicati dalla Regione Toscana. Tali dati forniscono, oltre alle informazioni sui flussi turistici per provincia e comune toscano, anche i numeri sulle strutture suddivise per tipologia e sulle loro dimensioni<sup>74</sup> (numero delle camere o piazzole, letti e bagni), come dichiarate da ciascuna struttura. I numeri qui presentati si riferiscono alla somma di sedi d'impresa ed unità locali<sup>75</sup>.

Nel complesso del territorio d'interesse della CCAA Maremma e Tirreno, l'offerta turistica 2023 si compone di 3.737 esercizi (+2,7% tendenziale), suddivisi fra 676 strutture alberghiere (-0,1%) e 3.061 strutture extralberghiere (+3,3%), capaci di una ricettività complessiva per quasi 225 mila posti letto (per una media di 60 posti letto a struttura) ed oltre 73 mila camere o piazzole.

<sup>74</sup> Al netto delle locazioni turistiche.

<sup>75</sup> I numeri qui presentati sulle strutture turistiche, oltre a provenire da una fonte diversa, sono differenti da quelli proposti nel paragrafo iniziale principalmente perché comprendono anche le unità locali, oltre alle sedi d'impresa.

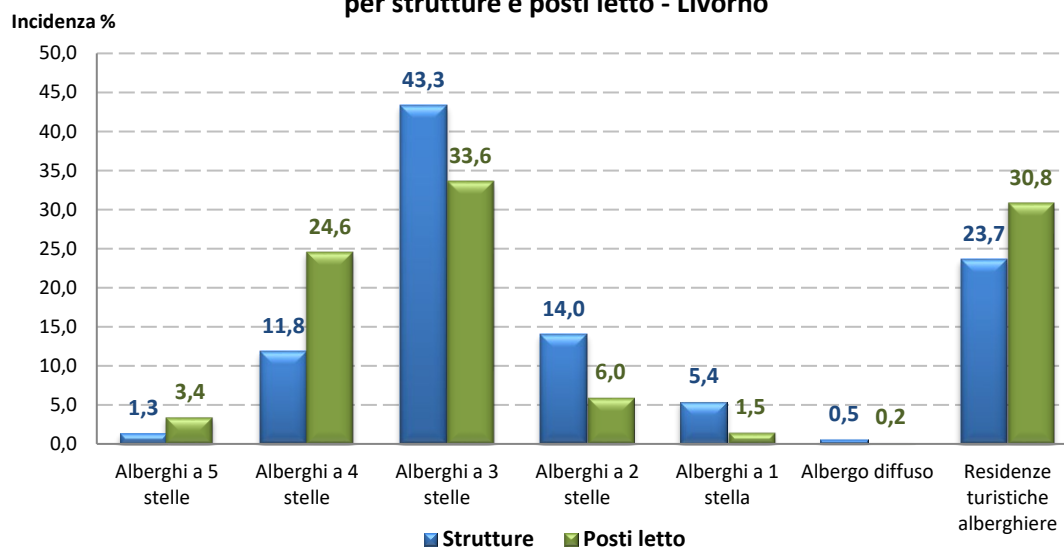
Limitatamente alla sola provincia di Livorno si contano 1.510 strutture ricettive, 372 alberghiere e 1.138 extralberghiere: le prime possono offrire oltre 30 mila posti letto e le seconde oltre 94 mila. Nel complesso provinciale, i posti letto sono in media 82,5 per struttura (tabella 10).

<b>Tab. 10 - Consistenza dell'offerta ricettiva livornese nel 2023</b>			
Tipologia ricettiva	Strutture	Camere	Posti letto
Alberghi a 5 stelle	5	470	1.047
Alberghi a 4 stelle	44	3.056	7.491
Alberghi a 3 stelle	161	4.606	10.248
Alberghi a 2 stelle	52	879	1.815
Alberghi a 1 stella	20	233	454
Albergo diffuso	2	16	52
Residenze turistiche alberghiere	88	2.796	9.397
<b>Esercizi Alberghieri</b>	<b>372</b>	<b>12.056</b>	<b>30.504</b>
Agriturismo	362	2.991	8.085
Affittacamere	94	384	788
Alloggi privati	75	189	380
Aree di sosta	9	385	1.524
B&B	144	498	998
Case per ferie	18	498	1.192
Campeggi	64	13.773	53.483
Case/appartamenti per vacanze	311	2.769	10.559
Ostelli	4	84	334
Residence	43	839	3.002
Villaggi turistici	11	3.984	13.628
Residenze d'epoca	3	27	61
<b>Esercizi Extralberghieri</b>	<b>1.138</b>	<b>26.421</b>	<b>94.034</b>
<b>Totale provincia</b>	<b>1.510</b>	<b>38.477</b>	<b>124.538</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>			

Resta stabile la composizione del comparto alberghiero livornese dove le strutture più diffuse restano gli alberghi a tre stelle che rappresentano oltre il 40% del totale e nei quali si concentra un terzo della capacità ricettiva del comparto (posti letto). Sono seguiti dalle residenze turistico alberghiere che pesano per circa il 24% nel comparto e per quasi un altro terzo dei posti letto (31%); dagli alberghi a 1-2 stelle che pesano per meno del 20% ma dispongono di poco meno del 7% dei posti e dagli alberghi a 4-5 stelle che sono poco più del 12% del totale ma forniscono oltre il 28% dei posti letto presenti. Gli alberghi a 4-5 stelle e le RTA sono dunque mediamente più capienti delle restanti strutture. Si annota infine anche la presenza di due alberghi diffusi. (grafico 11).

La media dei posti letto è di 82 a struttura per l'intero comparto alberghiero ed il valore medio per tipologia è direttamente proporzionale al numero di stelle, con le RTA che si posizionano fra gli alberghi a 3 e quelli a 4 stelle (tabella 11).

**Grafico 11 - Composizione del comparto alberghiero per strutture e posti letto - Livorno**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

**Tab. 11 – Media posti letto per tipologia alberghiera - Livorno 2023**

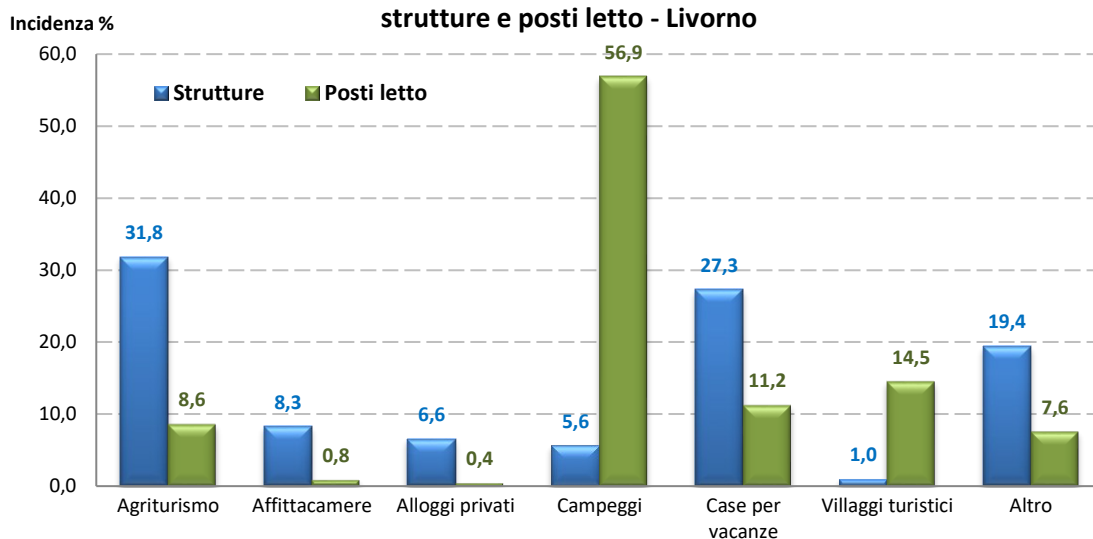
Alberghi a 5 stelle	Alberghi a 4 stelle	Alberghi a 3 stelle	Alberghi a 2 stelle	Alberghi a 1 stella	Albergo diffuso	Residenze turistico alberghiere	Totale esercizi alberghieri
209,4	170,3	63,7	34,9	22,7	26,0	106,8	82,0

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

L'agriturismo è la tipologia più diffusa fra le strutture extralberghiere livornesi (32%) seguita dalle case/appartamenti per vacanze (27%), tipologie che, assieme, possono offrire d'altro canto meno di un quinto dei posti letto totali. Questi ultimi sono in massima parte appannaggio dei campeggi (57%), strutture che, numericamente, pesano nel comparto per neanche il 6%. Fra le restanti tipologie, gli alloggi privati e gli affittacamere si distinguono per una buona incidenza (comunque inferiore al 10%), mentre i villaggi turistici, numericamente poco rilevanti, da soli garantiscono oltre il 14% dei posti letto nell'intera provincia.

Il numero medio di posti letto è di circa 83 per struttura extralberghiera ma la dispersione delle singole tipologie attorno a questa media appare decisamente più ampia di quanto rilevato per l'alberghiero: si va dai 1.240 dei villaggi turistici ai 5 degli alloggi privati (tabella 12).

**Grafico 12 - Composizione del comparto extralberghiero per strutture e posti letto - Livorno**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

**Tab. 12 – Media posti letto per tipologia extralberghiera - Livorno 2023**

Agriturismo	Affittacamere	Alloggi privati	Aree di sosta	B&B	Case per ferie	Totale esercizi extralb.
22,3	8,4	5,1	169,3	6,9	66,2	
Campeggi	Case per vacanze	Ostelli	Residence	Villaggi turistici	Residenze d'epoca	82,6
835,7	34,0	83,5	69,8	1.238,9	20,3	

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

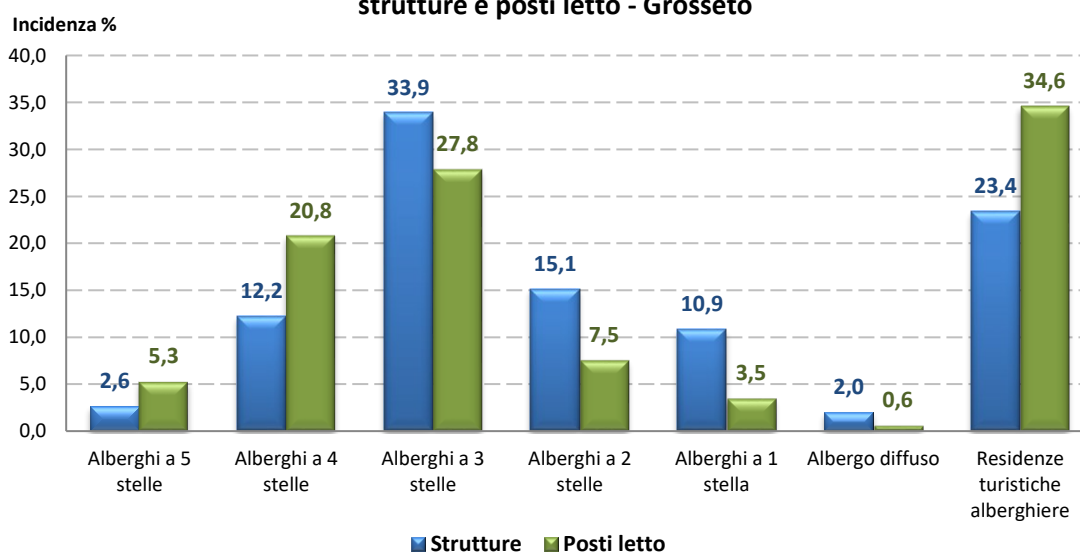
Nella provincia di Grosseto l'offerta di strutture ricettive consta di 2.227 esercizi, 304 dei quali sono riconducibili alla tipologia alberghiera ed i restanti 1.923 a quella extralberghiera, per una capacità complessiva di 100 mila posti letto e 35 mila camere (tabella 13). Attestandosi sui 45 posti letto, la dimensione media provinciale è decisamente, e storicamente, inferiore a quella livornese.

Anche nel comparto alberghiero maremmano le strutture più diffuse sono gli alberghi a tre stelle, che rappresentano un terzo del totale e nei quali si concentra il 28% della capacità ricettiva del comparto, sono seguiti dalle residenze turistico alberghiere che rappresentano il 23% del totale ma detengono la maggioranza relativa dei posti letto (35%). Ancorché più diffusi rispetto alla provincia di Livorno, gli alberghi a 1-2 stelle pesano per circa il 26% e dispongono dell'11% dei posti letto. Gli alberghi a 4-5 stelle sono il 15% del totale ma forniscono oltre il 26% dei posti letto totali (grafico 13). Gli alberghi diffusi, pur presenti, costituiscono anche in questo caso una sparuta minoranza.

La media per struttura alberghiera è nel complesso pari a 66 posti letto; anche per la Maremma il valore per tipologia è direttamente proporzionale al numero di stelle, con le RTA che si posizionano fra gli alberghi a 3 e quelli a 4 stelle (tabella 14).

<b>Tab. 13 - Consistenza dell'offerta ricettiva grossetana nel 2023</b>			
Tipologia ricettiva	Strutture	Camere	Posti letto
Alberghi a 5 stelle	8	463	1.064
Alberghi a 4 stelle	37	1.916	4.203
Alberghi a 3 stelle	103	2.615	5.626
Alberghi a 2 stelle	46	720	1.524
Alberghi a 1 stella	33	341	701
Albergo diffuso	6	51	115
Residenze turistiche alberghiere	71	2.237	6.990
<b>Esercizi Alberghieri</b>	<b>304</b>	<b>8.343</b>	<b>20.223</b>
Agriturismo	1.207	7.450	16.384
Affittacamere	178	753	1.494
Alloggi privati	212	592	1.181
Aree di sosta	7	670	1.282
B&B	40	137	277
Case per ferie	9	192	571
Campeggi	42	12.923	47.189
Case/appartamenti per vacanze	192	1.900	6.004
Ostelli	7	55	250
Residence	14	527	1.660
Villaggi turistici	9	1.002	3.802
Residenze d'epoca	6	44	93
<b>Esercizi Extralberghieri</b>	<b>1.923</b>	<b>26.245</b>	<b>80.187</b>
<b>Totale provincia</b>	<b>2.227</b>	<b>34.588</b>	<b>100.410</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>			

**Grafico 13 - Composizione del comparto alberghiero per strutture e posti letto - Grosseto**



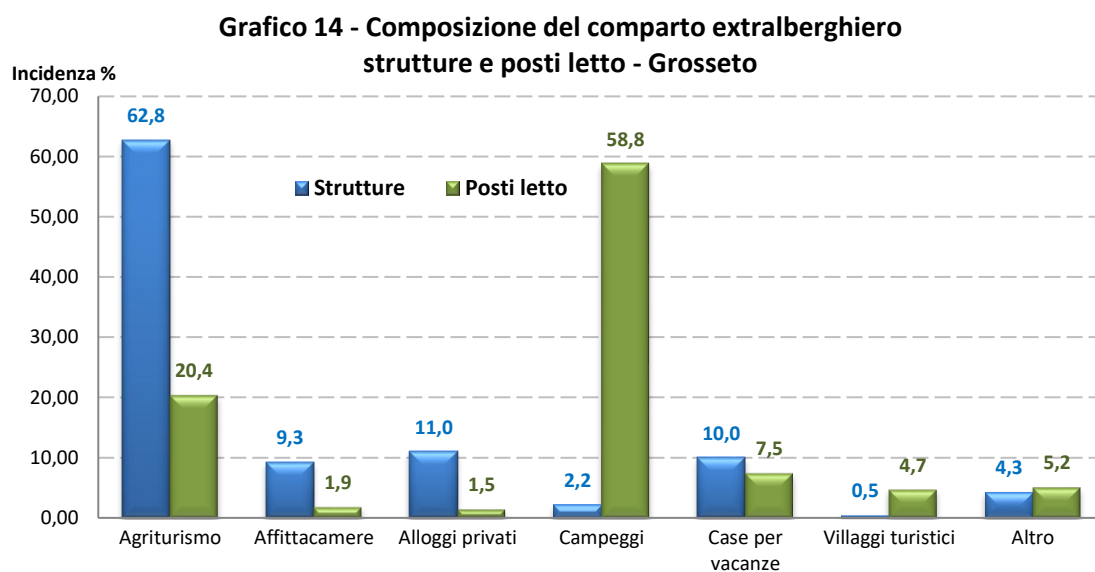
*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*



Alberghi a 5 stelle	Alberghi a 4 stelle	Alberghi a 3 stelle	Alberghi a 2 stelle	Alberghi a 1 stella	Albergo diffuso	Residenze turistico alberghiere	<b>Totale esercizi alberghieri</b>
133,0	113,6	54,6	33,1	21,2	19,2	98,5	<b>66,5</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>							

Fra le strutture extralberghiere grossetane si conferma la netta predominanza degli agriturismi (ben il 63% del totale) mentre in termini di posti letto spiccano i campeggi (59%). Alloggi privati, affittacamere e case per vacanze completano quasi tutto il restante mercato del turismo extralberghiero, ma solo per quanto concerne la numerosità (grafico 14).

Data l'enorme presenza di agriturismi, strutturalmente dotati di pochi posti letto, l'extralberghiero maremmano appare di dimensioni inferiori all'alberghiero: la media di posti letto per struttura è infatti pari a 42 e, come già notato per Livorno, le singole tipologie evidenziano dimensioni assai diverse: si va dagli oltre 1.100 posti letto dei campeggi ai circa 6 degli alloggi privati (tabella 15).



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

Agriturismo	Affittacamere	Alloggi privati	Aree di sosta	B&B	Case per ferie	<b>Totale esercizi extralb.</b>
13,6	8,4	5,6	183,1	6,9	63,4	
Campeggi	Case per vacanze	Ostelli	Residenze	Villaggi turistici	Residenze d'epoca	<b>41,7</b>
1.123,5	31,3	35,7	118,6	422,4	15,5	
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>						

### **Focus: La domanda turistica nelle province di Grosseto e Livorno<sup>76</sup>.**

Nel corso dell'estate 2023 ISNART ha realizzato un'indagine finalizzata alla conoscenza della domanda turistica esistente in Toscana<sup>77</sup>. Tale indagine è stata realizzata tramite la somministrazione di interviste ai turisti che soggiornavano in alcune delle località più conosciute della nostra regione (3.150 in totale, 1.200 delle quali equidistribuite tra le province di Livorno e Grosseto).

Dall'analisi delle risposte è emersa una serie di interessanti informazioni che consentono di delineare una "profilazione" del turista, poiché fanno conoscere elementi quali: provenienza, età, reddito, permanenza, tipologia di struttura scelta ma anche motivazioni e canali della scelta della destinazione, attività svolte, spesa sostenuta ed infine giudizi sull'esperienza vissuta.

Castiglione della Pescaia	100	Bibbona	100
Grosseto	100	Castagneto Carducci	100
Orbetello	100	Capoliveri	100
Follonica	50	San Vincenzo	100
Scarlino	50	Piombino	100
Manciano	50	Cecina	100
Monte Argentario	50	<b>Totale prov. Livorno</b>	<b>600</b>
Massa Marittima	50	<b>Totale interviste area: 1.200</b>	
Capalbio	50		
<b>Totale prov. Grosseto</b>	<b>600</b>		
<i>Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA-ISNART</i>			

### **Identikit del turista**

Il primo aspetto nel processo di identificazione del turista "tipo" è l'analisi della composizione per genere degli intervistati. Nei comuni grossetani interessati dall'indagine, sono stati intervistati soprattutto i maschi, così come accade, con minor intensità, in Toscana; mentre le femmine prevalgono nel livornese.

Più interessante è la composizione degli intervistati per nazionalità (italiani o stranieri), per la quale emerge un sostanziale equilibrio in ambito regionale, mentre localmente prevalgono gli italiani, con percentuali superiori a Grosseto (72,7%) rispetto a Livorno (60,7%). Tali valori sono peraltro in linea coi dati sulle presenze "ufficiali"<sup>78</sup> della Regione Toscana che, come visto nel paragrafo precedente, indicano al 70,4% le presenze "italiane" in Maremma ed al 59,2% nel livornese. Tale fenomeno non è nuovo, dato che storicamente Livorno rispetto a Grosseto può vantare una maggior

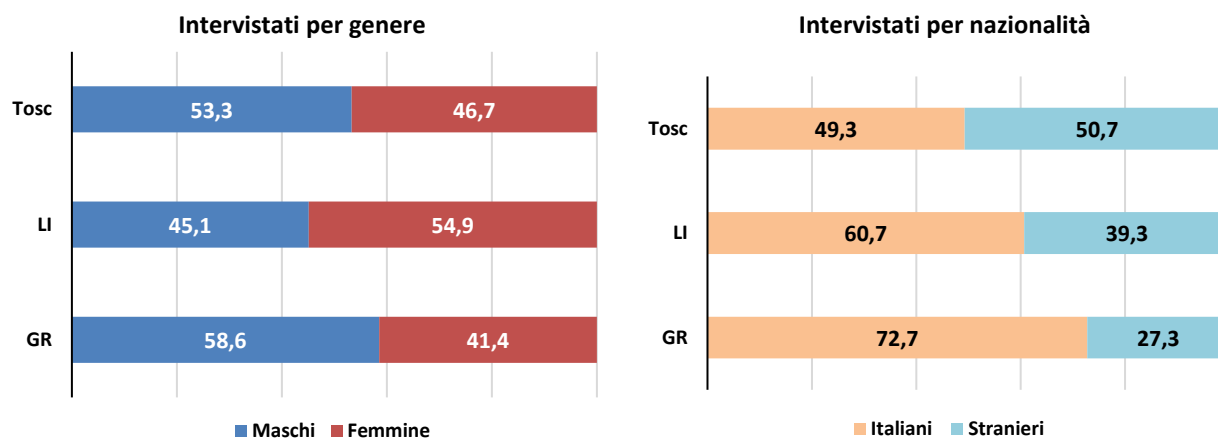
<sup>76</sup> Indagine ISNART nell'ambito del Fondo di Perequazione 2021-2022, *Sostegno del Turismo*.

<sup>77</sup> Nell'ambito dell'Osservatorio sull'Economia del Turismo delle Camere di Commercio, realizzato da ISNART per conto di Unioncamere e per Unioncamere Toscana.

<sup>78</sup> Pernottamenti nelle strutture ricettive toscane.

presenza di turisti stranieri. Entrambe le province risultano meno attrattive per i viaggiatori con passaporto estero rispetto alla media toscana, una regione che è di per sé un *brand* ovunque conosciuto e dove le mete più ambite sono le numerose città d'arte.

**Grafico 1 - Intervistati per genere e nazionalità**

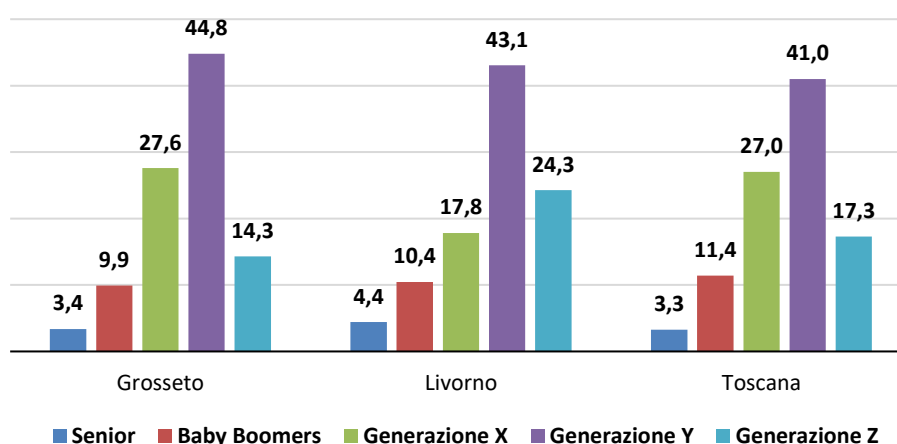


Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA-ISNART

Altro aspetto importante per la profilazione del turista è quello dell'età, perché in generale determina, fra l'altro, comportamenti e modalità di consumo, ricerca di specifiche esperienze, nonché capacità di spesa, compagnia (famiglia, partner, amici) e tipologia di alloggio scelte per il soggiorno.

Le persone appartenenti alla classe di età 30-44 anni (generazione Y in grafico 2) sono le più rilevate in ogni territorio esaminato, ovunque con percentuali superiori ai 40 punti. In Toscana ed in Maremma segue la classe immediatamente più anziana (45-59 anni, generazione X), mentre in provincia di Livorno, che ha un turismo prettamente balneare, prevale la generazione Z, quella che va dai giovanissimi fino ai trentenni. Le restanti due classi di età, dai 60 anni in su (senior e baby boomers), sono ovunque molto meno presenti, anche se con percentuali tutt'altro che trascurabili, visto che a Grosseto pesano per oltre il 13% ed a Livorno sfiorano il 15%.

**Grafico 2 - Intervistati per età**

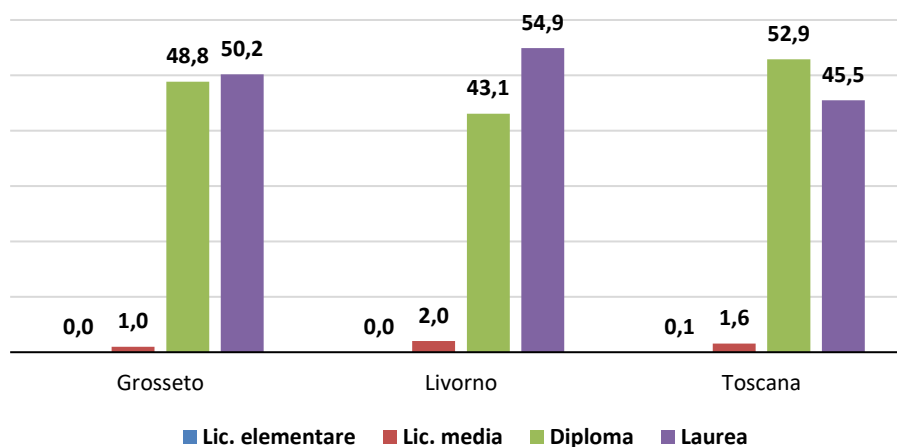


Elaborazione CSS CCAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCAA-ISNART

I titoli di studio maggiormente dichiarati sono il diploma e la laurea e difficilmente poteva essere altrimenti, vista l'età dei turisti sopra commentata. Più interessante e sorprendente è l'elevata quota di laureati, oltre la metà nei nostri territori, considerando che in Italia l'incidenza di questi ultimi sulla popolazione raggiunge a malapena il 20% e supera di poco il 33% in media Ue<sup>79</sup>. Di questo aspetto bisogna tenere conto in quanto il reddito disponibile dei laureati è di solito maggiore rispetto a quello dei diplomati.

Relativamente alla professione (grafico 4), ovunque un'ampia maggioranza si dichiara occupata. Le altre tipologie non divergono di molto nei territori esaminati tranne gli studenti, che sono più presenti nel livornese, come si evince anche dall'analisi dell'età media in grafico 2.

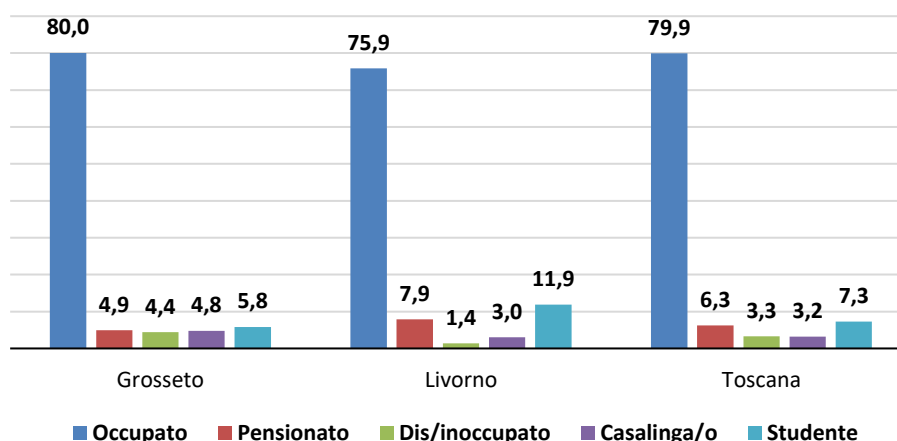
**Grafico 3 - Intervistati per titolo di studio**



Elaborazione CSS CCAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCAA-ISNART

<sup>79</sup> Quota di laureati sul totale della popolazione 25-64enne al 2021.

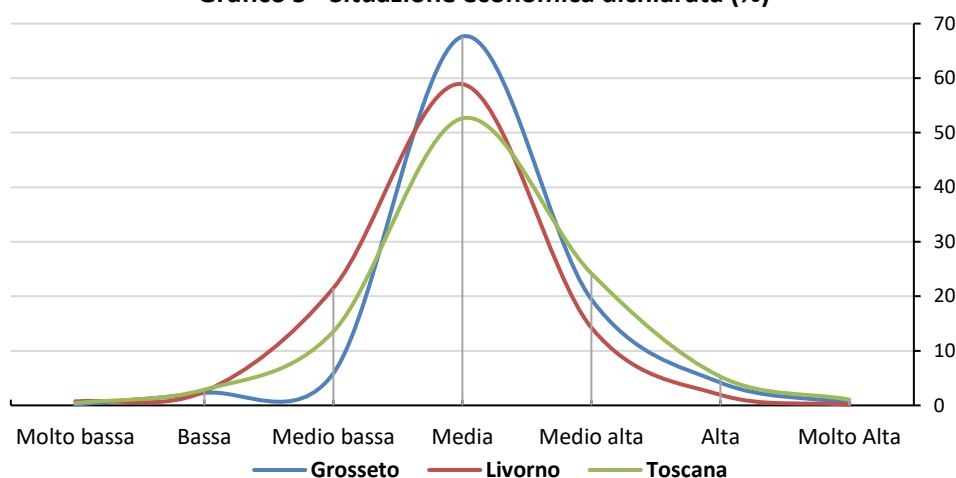
**Grafico 4 - Intervistati per professione**



Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA-ISONART

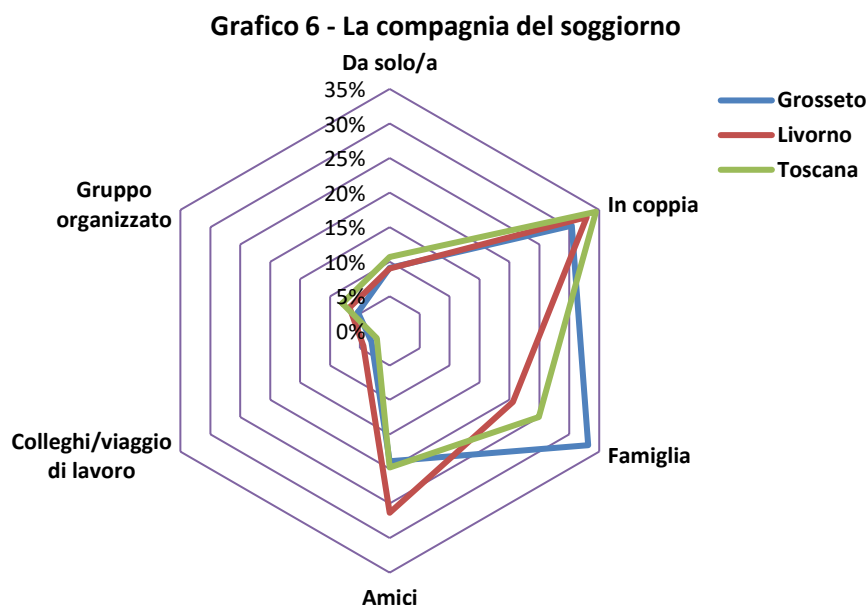
La situazione economica risulta ovunque dichiarata soprattutto come “media”, anche se con una minore incidenza in Toscana, la cui curva di distribuzione di frequenza manifesta valori maggiori per le classi di reddito più elevate (grafico 5): forse per effetto della maggior presenza di turisti stranieri.

**Grafico 5 - Situazione economica dichiarata (%)**



Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA-ISONART

Uno degli aspetti più importanti per la profilazione del turista è quello della “compagnia” che l’intervistato dichiara di aver scelto per la vacanza. Dall’analisi dei dati emerge che si viaggia in coppia principalmente in Toscana ed a Livorno, mentre la famiglia va per la maggiore a Grosseto. Altro dato rilevante, che è peraltro in linea con l’analisi sinora effettuata, è la notevole presenza di gruppi di amici nel livornese, evidentemente composti da giovani e giovanissimi.



*Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA-ISNART*

In tabella 2 si riporta la scomposizione della risposta “famiglia” a seconda dell’età dei figli: ne emerge una sostanziale differenza tra le nostre province in termini di famiglie con bambini oltre i 6 anni che sono molto più numerose in Maremma e questo si può in parte collegare, come si vedrà meglio più avanti, alle numerose indicazioni da parte degli intervistati relative all’offerta di “divertimenti” presente nel territorio.

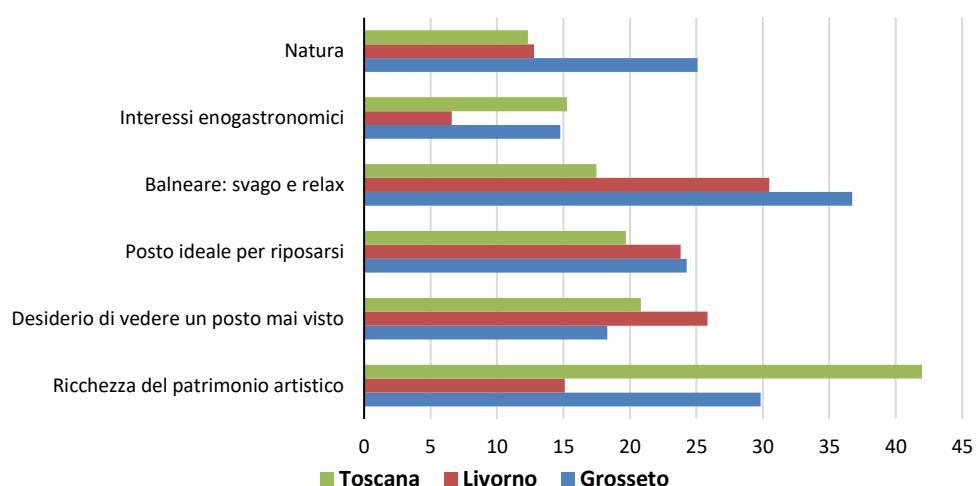
<b>Tab. 2 - Le famiglie per tipologia</b>			
	<b>Grosseto</b>	<b>Livorno</b>	<b>Toscana</b>
Famiglia con bambini fino a 6 anni	15,6	13,9	13,3
Famiglia con bambini oltre i 6 anni	17,6	6,7	11,7

*Elaborazione CSS su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA*

### **Le motivazioni del soggiorno**

La motivazione primaria che ha spinto gli intervistati a visitare le nostre province (grafico 7), descrive anche la loro naturale vocazione balneare. Se per Livorno questa pare ampiamente predominante (mare e relax sono la prima e la terza risposta per incidenza), Grosseto può giocare anche la “carta” della natura e del turismo *open air*, tanto che questa è la terza motivazione per importanza. Sempre relativamente alla scelta di un soggiorno in Maremma, la seconda motivazione è indicata nella ricchezza del patrimonio artistico, collegata ai borghi storici presenti in provincia, nonché alle numerose tracce della civiltà etrusca. La seconda motivazione per Livorno è legata al desiderio di vedere un luogo mai visitato prima, che indica una forte attrattiva verso chi non c’è mai stato: i cosiddetti *repeater* sono in effetti più numerosi a Grosseto.

**Grafico 7 - Motivazione principale del soggiorno (possibili più risposte)**



Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA-ISONART

Analizzando le motivazioni meno “gettonate” rispetto alle precedenti ma pur sempre importanti ai fini dell’analisi (tabella 3), si nota che Grosseto prevale sui territori di confronto, anche in maniera rilevante, per l’offerta di divertimenti, per l’esclusività percepita di poter svolgere attività “uniche” e, infine, per la vicinanza rispetto all’origine del viaggio. Quest’ultima motivazione può essere parzialmente assimilata alla facilità di raggiungimento delle località scelte, per la quale Livorno prevale lievemente. Per spiegare queste risposte basta ricordare che, per quanto concerne il turismo di matrice nazionale, le nostre province sono visitate principalmente da turisti provenienti, nell’ordine, da Toscana e Lombardia.

<b>Tab. 3 - Motivazione principale del soggiorno - Altri motivi</b>			
	<b>Grosseto</b>	<b>Livorno</b>	<b>Toscana</b>
Per la vicinanza rispetto all'origine del viaggio	<b>10,2</b>	5,9	6,9
Stile di vita italiano	4,1	4,6	<b>6,5</b>
Facilità di raggiungimento	5,6	<b>6,8</b>	5,8
Per i divertimenti che offre	<b>11,8</b>	4,2	5,5
Località esclusiva	<b>9,6</b>	5,4	4,9
Per vedere luoghi/svolgere attività uniche	<b>12,6</b>	1,4	4,0

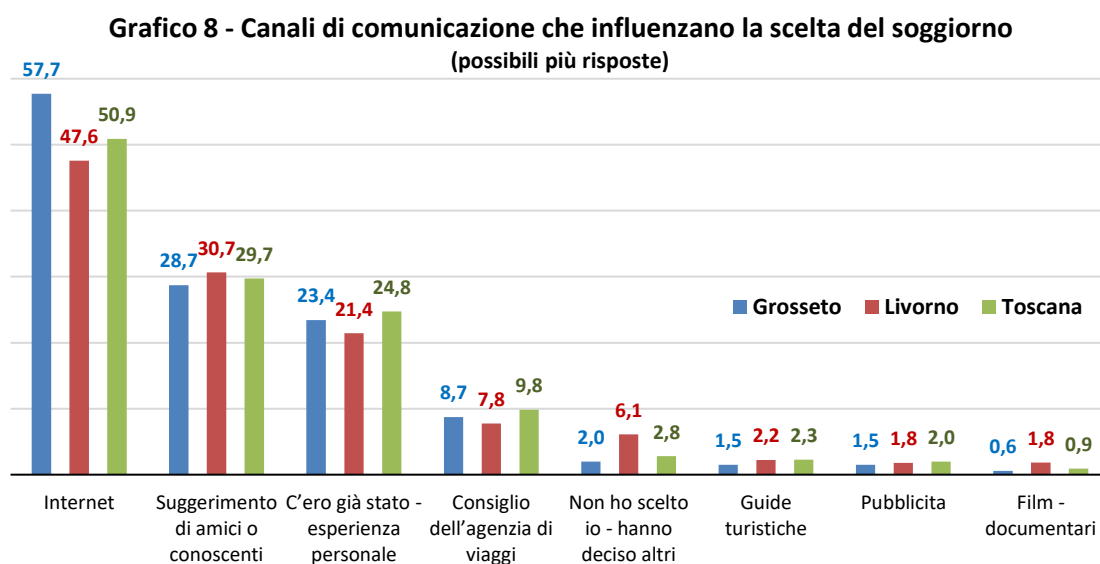
Elaborazione CSS su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA

Sempre riguardo alle motivazioni secondarie del viaggio, la Toscana prevale per la ricerca dello “stile di vita italiano”, una risposta sicuramente opzionata per lo più da stranieri, sempre per i motivi collegati a quanto sopra scritto relativamente all’*appeal* che la nostra regione esercita a livello internazionale.

Un aspetto da tenere sicuramente in considerazione, soprattutto quando si pongono in essere azioni di promozione dei territori, è l’analisi dei canali di comunicazione che influenzano la scelta del

soggiorno (grafico 8). Il principale è costituito dalle informazioni che si trovano su internet (Grosseto 58%, Livorno 48%), seguito dal “passaparola” (*suggerimento di amici e conoscenti*, Grosseto 29%, Livorno 31%), che risulta molto più incisivo rispetto agli altri canali che contraddistinguono il settore, quali agenzie di viaggi e guide turistiche.

La terza opzione nella scelta del soggiorno è quella dei *repeater*, ovvero coloro che sono già stati nel luogo dell’intervista e che ricoprono un ruolo fondamentale nella domanda turistica in quanto clientela fidelizzata. Come già emerso all’inizio del paragrafo, Grosseto presenta una quota (23,4%) di *repeater* più elevata rispetto a Livorno (21,4%) ma entrambe si posizionano sotto la media delle province toscane (24,8%).

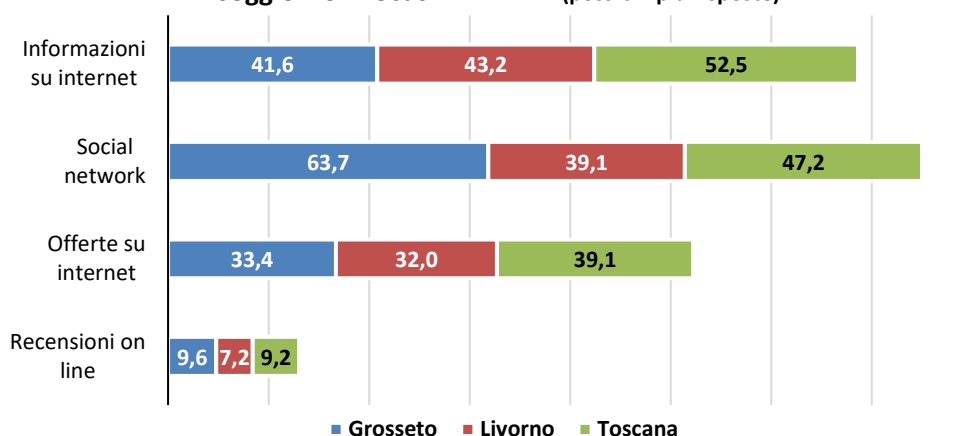


*Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA-ISNART*

Soffermando l’attenzione sullo spaccato relativo ad internet, si rileva che ad influenzare maggiormente la scelta del soggiorno trascorso a Livorno (43,2%) ed in Toscana (52,5%) sono le informazioni in esso contenute, ma ciò non accade a Grosseto (41,6%), dove a prevalere sono i social network (63,7%), peraltro in maniera evidente soprattutto rispetto a Livorno (39,1%). Con all’incirca un terzo delle risposte, anche le offerte trovate in rete ricoprono un ruolo importante, mentre molto meno determinanti risultano le recensioni *online* (grafico 9).



**Grafico 9 - Canali di comunicazione che influenzano la scelta del soggiorno - Focus INTERNET (possibili più risposte)**

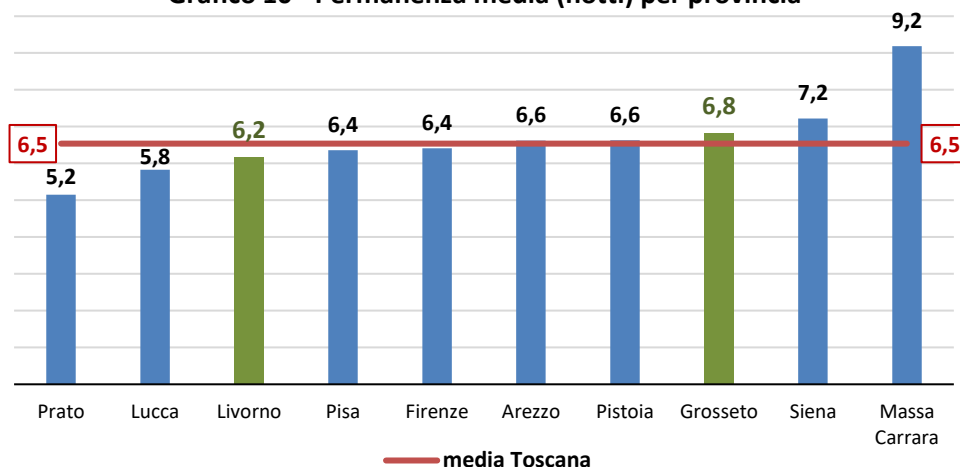


Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA-ISONART

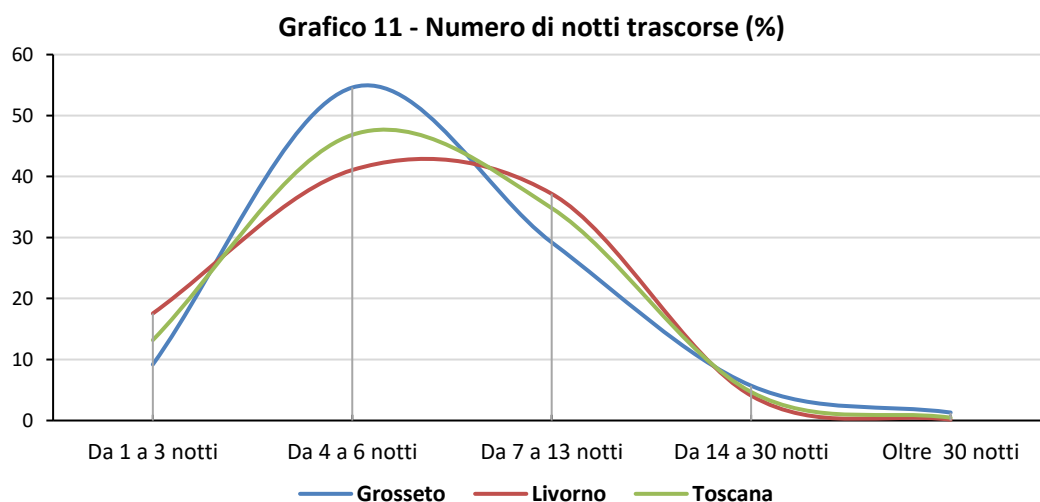
### Durata del soggiorno e tipologia di alloggio

Gli intervistati dichiarano di trascorrere in media 6,5 notti di permanenza in Toscana, un valore che risulta superiore a quanto calcolato per Livorno (6,2 notti) ed inferiore a quello grossetano (6,8 notti, grafico 10). Tali valori non concordano con quanto emerge dai dati sulle presenze “ufficiali”, che storicamente vedono innanzitutto valori più bassi ovunque ma anche la predominanza delle nostre province (in particolare di Livorno) relativamente alla permanenza media: nel 2023 si sono infatti trascorse 5,5 notti nel livornese, 4,6 in Maremma e solo 3,1 in Toscana. È chiaro che nel caso dell’indagine ISNART concorrono ad innalzare il valore anche coloro che trascorrono la vacanza presso case/abitazioni private o in affitto e che costituiscono circa un terzo dei flussi totali.

**Grafico 10 - Permanenza media (notti) per provincia**



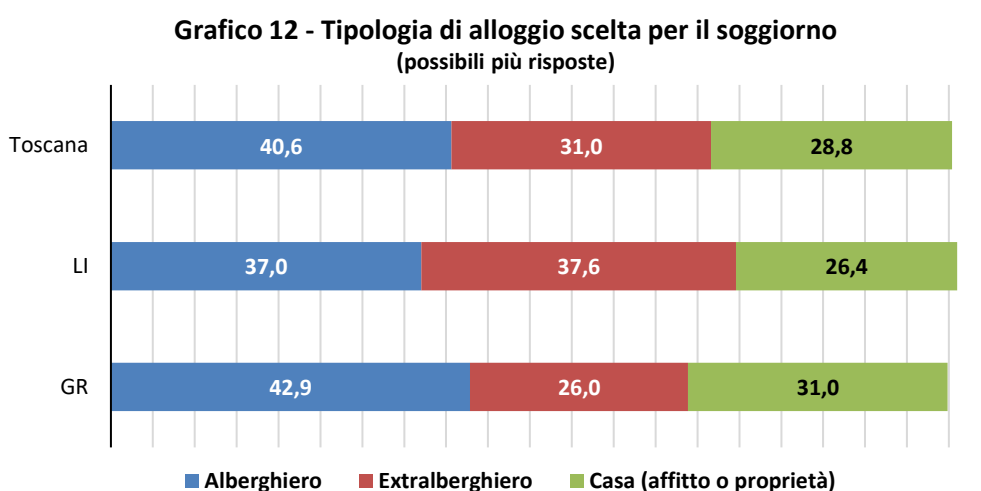
Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA-ISONART



*Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA-ISONART*

I tre comparti alberghiero, extralberghiero e case (affitto o proprietà) concorrono a soddisfare quasi equamente la domanda turistica, anche se ci sono delle differenze che è bene evidenziare: l'alberghiero è il primo mercato in Toscana ed a Grosseto, mentre l'extralberghiero prevale, seppur di poco, a Livorno (grafico 12).

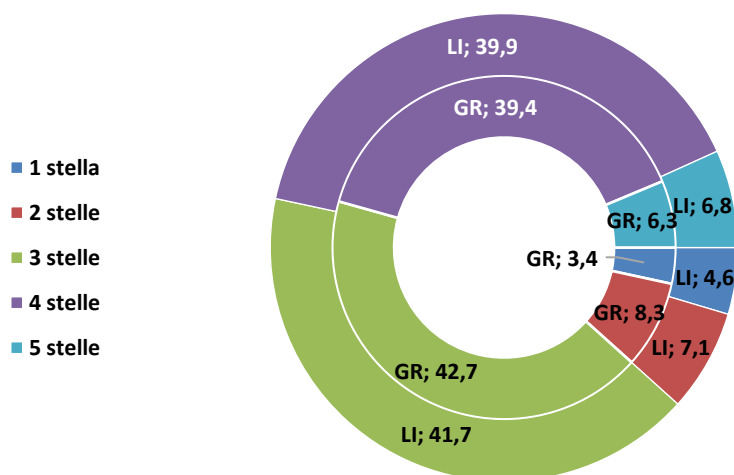
Le case private sono di solito prenotate *online* e costituiscono la seconda scelta in Maremma e la terza altrove. Il mercato "alternativo" dell'affitto turistico per brevi periodi è in costante ascesa ormai da qualche anno e risulta sempre più importante nell'economia di un territorio. Come già scritto, i dati "ufficiali" tengono conto di coloro che alloggiano presso le strutture ricettive e dunque non ricomprendono i flussi turistici derivanti sia dalle seconde case che dall'affitto breve delle stesse come di altre abitazioni, effettuate tramite piattaforme *web* dedicate. A tutto ciò va aggiunto il fenomeno dell'affitto di appartamenti o stanze che sicuramente è stato almeno parzialmente intercettato dall'indagine ISNART.



*Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA-ISONART*

Relativamente a coloro che hanno optato per il comparto alberghiero, com'è facile intuire, la scelta è ricaduta principalmente sulle strutture a 3 ed a 4 stelle, quelle normalmente più opzionate, con percentuali non dissimili fra le due province. Le altre tipologie si contendono la restante fetta di mercato, che ovunque non supera i venti punti percentuali ed anche in questo caso in maniera simile fra i nostri territori (grafico 13).

**Grafico 13 - Comparto alberghiero per tipologia scelta (LI-GR)**

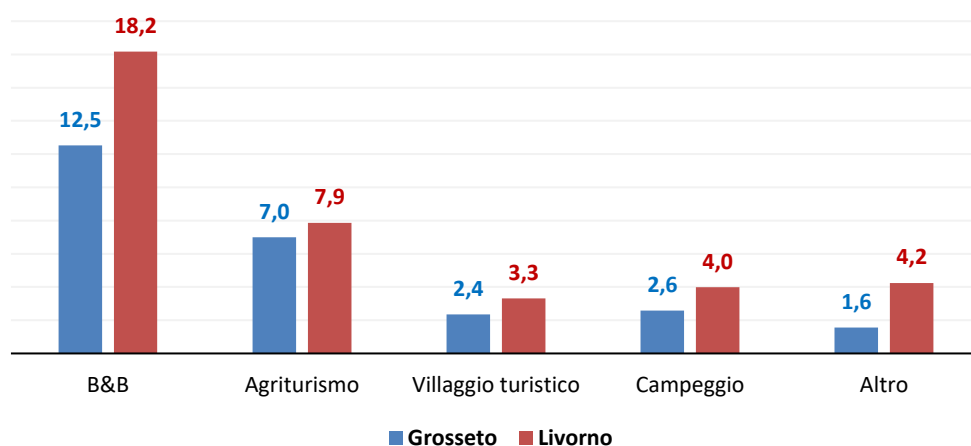


*Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA-ISNART*

Nel comparto extralberghiero prevalgono nettamente i *bed and breakfast*, in particolare nel livornese, seguiti dagli agriturismi, dai campeggi e dai villaggi turistici (grafico 14). Il tratto distintivo dell'offerta turistica grossetana è l'ampissima disponibilità di agriturismi, in tal senso ci si poteva aspettare un'incidenza maggiore di questa tipologia in Maremma, mentre risulta addirittura inferiore al dato livornese. Una spiegazione può essere ricondotta al fatto che le interviste sono state somministrate solo in un paio di comuni situati nell'entroterra maremmano.

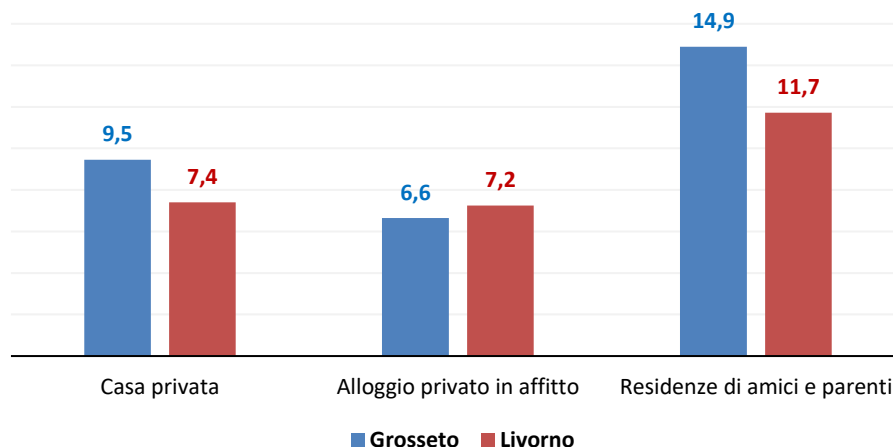
Riguardo al terzo comparto di offerta turistica (grafico 15), le case private prevalgono sugli alloggi in affitto con maggiore intensità in provincia di Grosseto. A svettare su queste due è d'altro canto la tipologia *residenze di amici e parenti*, che anche in questo caso vede prevalere Grosseto (14,9% delle risposte) su Livorno (11,7%), secondo l'andamento più generale descritto in precedenza. Con tutta probabilità quest'ultima tipologia contiene una parte di affitti effettuati senza alcuna registrazione.

**Grafico 14 - Comparto extralberghiero per tipologia scelta (LI -GR)**



Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA-ISONART

**Grafico 15 - Alloggi e case per tipologia scelta (LI -GR)**



Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA-ISONART

### Attività svolte e giudizi sul soggiorno

Tra le attività maggiormente svolte in vacanza ovunque spicca la voce, alquanto generica, *escursioni e gite*, che raggiunge il suo picco a Livorno. La seconda opzione indicata dagli intervistati è quella che nelle nostre province non può certo mancare, *sono andato al mare* e che risulta pesare ovviamente molto meno nell'aggregato regionale. In quest'ultimo caso la seconda scelta è stata *ho visitato il centro storico*, che è la terza opzionata nelle nostre province, con un peso maggiore in Maremma. Più in generale, scorrendo le voci presenti in tabella 4, si nota come le percentuali di Grosseto risultano sempre superiori a quelle di Livorno, salvo in un paio di casi.

Anche da queste risposte si evince che l'offerta livornese pare andare poco oltre a quella meramente balneare, mentre Grosseto sembra confermare una maggiore varietà di opzioni ad uso e beneficio dei turisti: quest'ultima si potrebbe definire maggiormente "dinamica".

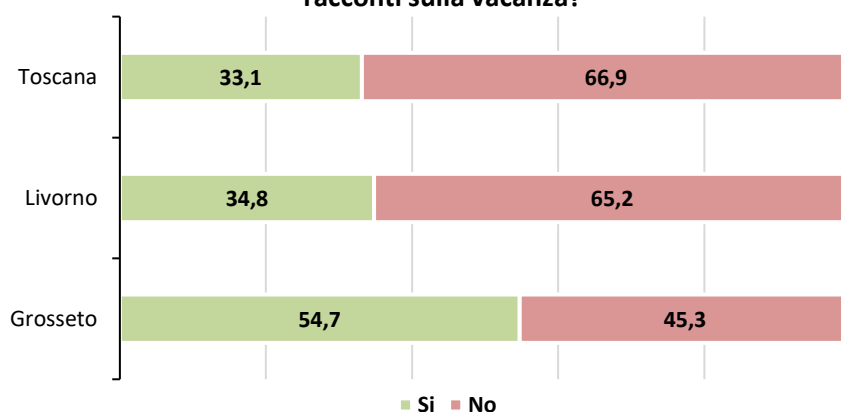
Dato che il principale canale di comunicazione che influenza la scelta del soggiorno è internet, è ovviamente importante capire ed analizzare l'insieme dei giudizi e delle recensioni (analisi di *sentiment*) sui vari aspetti della vacanza: questi si trovano soprattutto *online* e concorrono anch'essi alla scelta della meta da parte del turista, alimentando così non solo i flussi futuri ma anche modificando la percezione della destinazione.

Un terzo degli intervistati in Toscana aveva scritto o aveva intenzione di scrivere una recensione *online* o un racconto della vacanza, una percentuale simile a quella rilevata nei comuni livornesi (35%) ma di molto inferiore a quelli grossetani, ben il 55% (grafico 16).

<b>Tab. 4 - Attività svolte (valori in %, possibili più risposte)</b>			
	<b>Grosseto</b>	<b>Livorno</b>	<b>Toscana</b>
Escursioni e gite	69,6	76,6	68,8
Ho visitato il centro storico	30,2	22,0	31,2
Sono andato al mare/lago	48,3	45,6	23,0
Visita di musei e/o mostre	14,0	5,2	17,1
Degustazione prodotti enogastronomici locali	21,9	6,9	12,8
Ho praticato attività sportive	28,3	9,3	12,8
Visitato monumenti e siti di interesse archeologico	10,0	2,6	11,8
Ho fatto shopping	8,7	5,8	10,4
Sono andato in centri benessere (saune ecc.)	5,3	3,1	5,5
Partecipazione ad eventi enogastronomici	6,6	1,9	4,9
Ho acquistato prodotti tipici e/o dell'artigianato locale	2,8	5,5	3,8
Ho assistito a spettacoli musicali	4,2	3,5	3,3
Ho lavorato	2,0	4,4	3,3
Partecipazione ad eventi tradizionali e folkloristici	2,8	1,7	2,6
Partecipazione alle fasi della produz. agroaliment. / artigianale	6,8	0,8	2,1

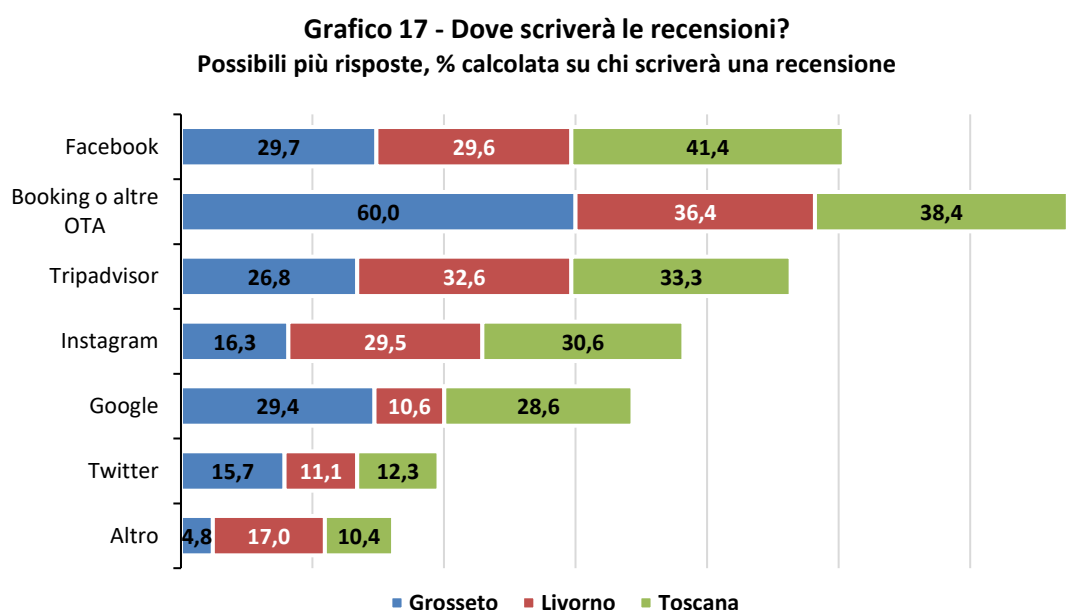
*Elaborazione CSS su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA*

**Grafico 16 - Ha scritto o scriverà recensioni online o fatto racconti sulla vacanza?**



*Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA-ISONART*

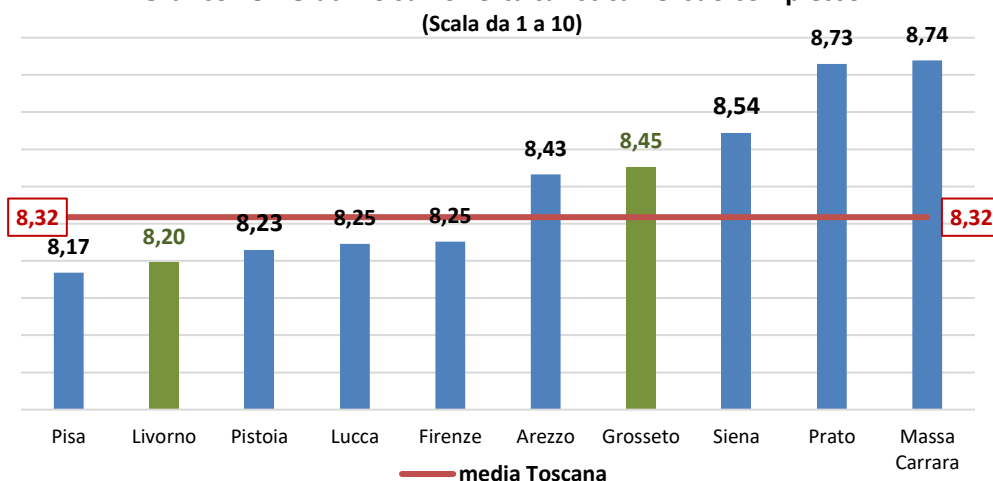
Le recensioni sono state postate soprattutto sulle principali *online travel agencies* (OTA, Booking in primis), su TripAdvisor e poi sui principali *social network* (nell'ordine Facebook, Instagram e Twitter) ma anche su Google. Su tutti spicca l'enorme incidenza di Booking nel grossetano, quasi il doppio rispetto ai territori di confronto, che sottende il maggior utilizzo di questa OTA (grafico 17). Più in generale emergono differenze talvolta macroscopiche tra le risposte rilevate nelle nostre province, che possono essere almeno spiegate con le differenti età dei vacanzieri rilevate in precedenza, i quali utilizzano *social* differenti.



*Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA-ISONART*

Il giudizio sull'offerta turistica del territorio nel suo complesso vede un voto medio di 8,32 in una scala da 1 a 10 per la Toscana, si pone dunque tra il "buono" e l'"ottimo". Tra le dieci province svettano i giudizi assegnati a Massa Carrara (8,74) e Prato (8,73); dalla parte opposta, in il fondo alla classifica stanno Pisa (8,17) e Livorno (8,20), mentre Grosseto (8,45) è quarta con un voto dunque superiore alla media regionale.

**Grafico 18 - Giudizio sull'offerta turistica nel suo complesso**

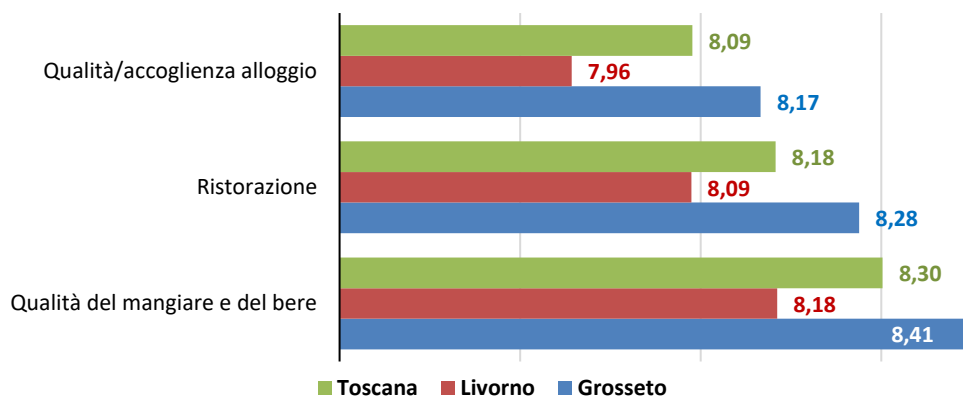


Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA-ISONART

Relativamente all'alloggio e ristorazione, la qualità percepita e dichiarata dai turisti premia Grosseto nel confronto sia, e soprattutto, con Livorno sia con l'intera Toscana in tutti gli aspetti indagati: qualità e accoglienza dell'alloggio, ristorazione e qualità del mangiare e del bere (grafico 19).

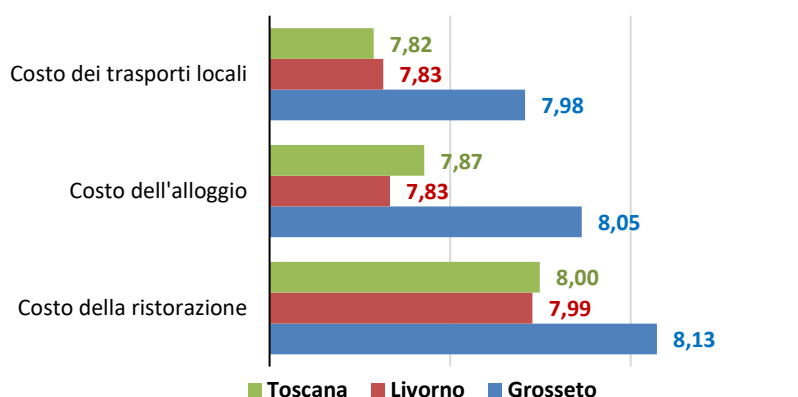
Grosseto spunta voti più elevati anche relativamente ai costi sostenuti, quelli dell'alloggio, della ristorazione e dei trasporti locali (grafico 20); così come sull'offerta ed i servizi del territorio (grafico 21). In quest'ultimo caso appaiono infatti molto apprezzate sia l'offerta di intrattenimento, sia l'offerta culturale (grafico 22).

**Grafico 19 - Giudizi su qualità alloggio e ristorazione**



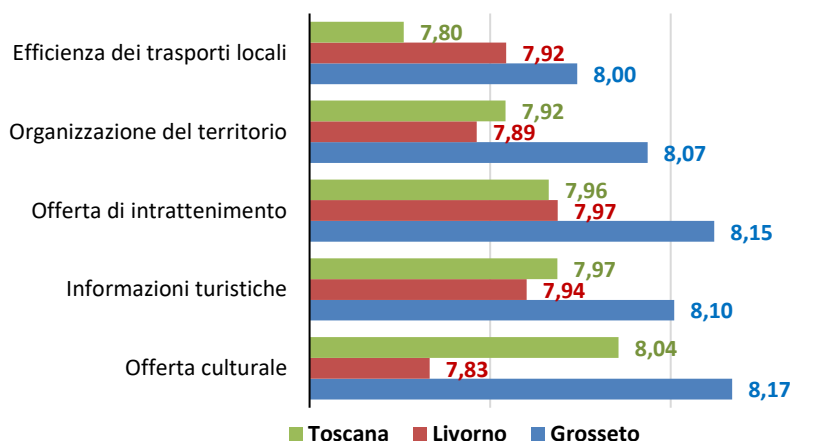
Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA-ISONART

**Grafico 20 - Giudizi sui costi sostenuti**



Elaborazione CSS CCAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCAA-ISNART

**Grafico 21 - Giudizi su offerta e servizi del territorio**



Elaborazione CSS CCAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCAA-ISNART

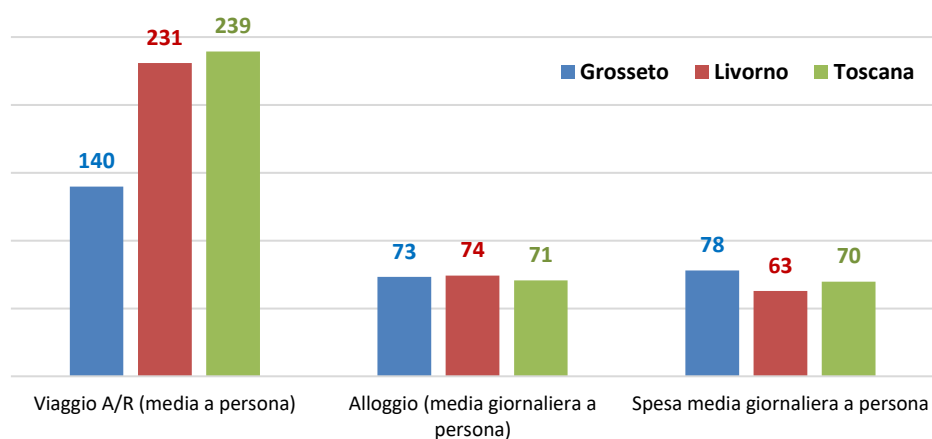
### Spese sostenute dichiarate

La spesa media dichiarata per l'alloggio supera di poco i 70 euro al giorno, con differenze minime tra i territori esaminati. Sono solo leggermente maggiori i divari quando si va ad analizzare la spesa media giornaliera: la più bassa si rileva a Livorno con 63 € a persona e la più alta a Grosseto (78 €), passando per i 70 € a persona della Toscana. La maggiore spesa in Maremma si può forse spiegare con le maggiori attività che gli intervistati hanno dichiarato di aver svolto.

Altrettanto interessante è il divario che emerge nelle spese sostenute per il viaggio, che risultano sostanzialmente equiparabili per Livorno (231 €) e Toscana (239 €) ma sono decisamente più contenute per Grosseto (140 €). Anche se, come già scritto, i flussi turistici di matrice nazionale giungono nelle nostre province principalmente da due regioni (Toscana e Lombardia), bisogna considerare che l'indagine si è svolta anche in un comune insulare della provincia Livorno (Capoliveri) e non anche all' Isola del Giglio (unico comune insulare grossetano). È chiaro che in questo caso pesano le spese sostenute per il traghetto.



**Grafico 22 - Spesa sostenuta per il viaggio e l'alloggio (€)**



Elaborazione CSS CCIAA MT su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA-ISNART

**Tab. 5 - La spesa dichiarata per tipologia di acquisto**

Tipologia di spesa	Spesa media giornaliera a persona (euro)			Quota di turisti che effettua la voce di spesa (%)		
	Grosseto	Livorno	Toscana	Grosseto	Livorno	Toscana
<b>Pubblici esercizi</b>						
Ristoranti, pizzerie	20,91	29,58	23,97	66,0	61,2	69,1
Bar, caffè, pasticcerie	6,35	11,74	7,36	63,0	48,5	60,4
<b>Agroalimentari</b>						
Cibi e bevande acquistati in supermercati e negozi	14,74	16,52	16,12	44,1	35,4	43,3
Acquisto di prodotti enogastronomici tipici	9,24	14,79	11,48	36,4	21,9	26,2
<b>Abbigliamento</b>						
Acquisti di abbigliamento	21,40	25,38	27,12	18,0	10,4	19,7
Acquisti di calzature, accessori	16,48	19,71	19,05	11,2	4,4	10,2
Acquisto di abbigliamento per la pratica di sport	14,42	9,04	12,20	3,1	2,4	2,5
Acquisto di calzature per la pratica di sport	26,68	4,66	15,21	0,9	1,1	1,5
<b>Attività ricreative</b>						
Biglietti musei, monumenti, mostre, esposizioni	17,03	16,08	17,58	21,8	10,7	24,3
Attività ricreative (cinema, discoteca etc.)	14,81	19,28	17,18	20,8	16,9	17,2
Visite guidate	9,92	14,67	10,93	13,6	14,0	12,7
Stabilimenti balneari (lettini, ombrelloni, sdraie)	16,75	18,43	16,35	21,7	17,1	9,0
Spettacoli teatrali, concerti, folkloristici	14,48	17,23	12,71	5,6	9,5	8,1
Servizi benessere (sauna, bagno turco, massaggi)	32,34	24,16	32,85	10,9	5,6	5,6
Audioguide nei musei	3,24	3,46	3,45	4,6	0,5	4,1
Attività sportive noleggio attrezzature	16,93	25,16	17,76	14,2	0,5	3,1
<b>Trasporti pubblici</b>						
Trasporti pubblici/taxi	10,24	11,69	10,89	21,0	11,3	20,4
Parcheggi	7,95	6,44	4,88	3,1	4,3	5,8
<b>Tabacchi editoria</b>						
Tabacchi	7,72	7,81	8,04	27,2	15,6	20,8
Editoria, giornali, guide	7,37	6,41	7,75	15,9	9,3	14,2
<b>Altre industrie manifatturiere</b>						
Souvenir	9,73	9,40	8,28	25,8	15,5	25,5
Acquisti di prodotti artigianali tipici	10,49	13,13	10,87	13,8	9,2	12,7
Altre spese	11,65	16,64	20,22	4,3	4,9	8,0
Altro shopping	13,13	6,02	8,94	3,5	2,3	4,6
Acquisti di gioielleria, bigiotteria, orologeria e simili	24,15	21,13	22,38	2,8	2,7	4,1

Elaborazione. CSS su dati Osservatorio sull'economia del turismo delle CCIAA

C'è poi il turismo di provenienza estera che, come visto sopra, è maggiormente presente a Livorno rispetto a Grosseto ed ancor di più a livello regionale. Com'è facile intuire gli stranieri hanno maggiori spese di trasferimento per l'utilizzo di mezzi alternativi all'auto (aereo in primis) o perché semplicemente devono percorrere più chilometri. Si ricorda che nel 2022 i turisti stranieri sono stati in entrambe le province per la maggioranza tedeschi seguiti, a debita distanza, da svizzeri, olandesi, austriaci e francesi: la maggior parte dei quali utilizza l'auto per la vacanza in Italia. In tabella 5, infine, si riporta la spesa dichiarata dettagliata per tipologia di acquisto.

## Conclusioni

I flussi turistici che interessano le nostre province sono di notevole entità: secondo i dati delle strutture ricettive, nel 2023 Livorno ha assistito all'arrivo di oltre 1,6 milioni di persone nel corso del 2023, flusso che ha generato quasi 9,4 milioni di pernottamenti; la Maremma ha ospitato oltre 1,2 milioni di visitatori che vi hanno soggiornato per 5,8 milioni di notti. Anche per questo i nostri territori continuano a mantenere elevati tassi quali quello di turisticità<sup>80</sup> e di densità turistica<sup>81</sup>. A questi vanno i dati relativi agli affitti di case ed appartamenti che si possono stimare in circa il 30% dei flussi livornesi ed in circa il 35% di quelli grossetani.

I flussi delle due province si concentrano nel periodo estivo ed anche per questo motivo non paiono distinguibili l'uno dall'altro ad una prima analisi. Come abbiamo cercato di dimostrare, esistono d'altro canto delle differenze, che risultano importanti per porre in essere azioni di promozione del territorio e nella predisposizione dell'accoglienza, tanto per fare due esempi.

Innanzitutto Livorno può vantare una maggior presenza di turisti stranieri rispetto a Grosseto, così come una maggiore presenza di giovani (spesso in coppia) e giovanissimi, con tutto quello che ne deriva in termini di capacità di spesa. Le famiglie, che restano una parte fondamentale della domanda, prediligono la Maremma se con figli oltre i 6 anni ed anche il livornese altrimenti.

Se la principale motivazione che ha spinto gli intervistati a visitare le coste livornesi è unica, Grosseto può invece contare anche sul turismo *open air*. In ogni caso si riesce a fidelizzare una fetta importante della clientela: Grosseto presenta una quota di *repeater* pari al 23,4%, Livorno al 21,4%.

La permanenza media che si evince dall'indagine risulta superiore rispetto a quanto emerge dai dati sulle presenze "ufficiali", probabilmente a causa di coloro che trascorrono la vacanza presso case o abitazioni private o in affitto (non rilevati dai dati ufficiali) e che si stima costituiscano circa un terzo

---

<sup>80</sup> Calcolato come presenze turistiche su residenti.

<sup>81</sup> Calcolato come presenze turistiche su estensione territoriale in kmq.

dei flussi totali. Tanto che i tre comparti alberghiero, extralberghiero e case (affitto o proprietà) concorrono a soddisfare quasi equamente la domanda turistica.

Il principale canale di comunicazione che influenza la scelta del soggiorno è internet, ma anche il “passaparola” è fondamentale e risulta molto più incisivo rispetto agli altri canali che contraddistinguono il settore, quali agenzie di viaggi e guide turistiche.

Dato che il principale canale di comunicazione che influenza la scelta del soggiorno è internet, è ovviamente importante capire ed analizzare l’insieme dei giudizi e delle recensioni (analisi di *sentiment*) sui vari aspetti della vacanza: questi si trovano soprattutto *online* e concorrono anch’essi alla scelta della meta da parte del turista, alimentando così non solo i flussi a venire ma anche modificando la percezione della destinazione.

Circa un terzo degli intervistati nei comuni livornesi ed in Toscana aveva scritto o aveva intenzione di scrivere una recensione *online* o un racconto della vacanza, una percentuale molto inferiore a quanto rilevato in quelli grossetani, ben il 55%. Il giudizio sull’offerta turistica del territorio nel suo complesso vede un voto medio di 8,20 a Livorno e di 8,45 a Grosseto e solo quest’ultima si posiziona sopra la media regionale.

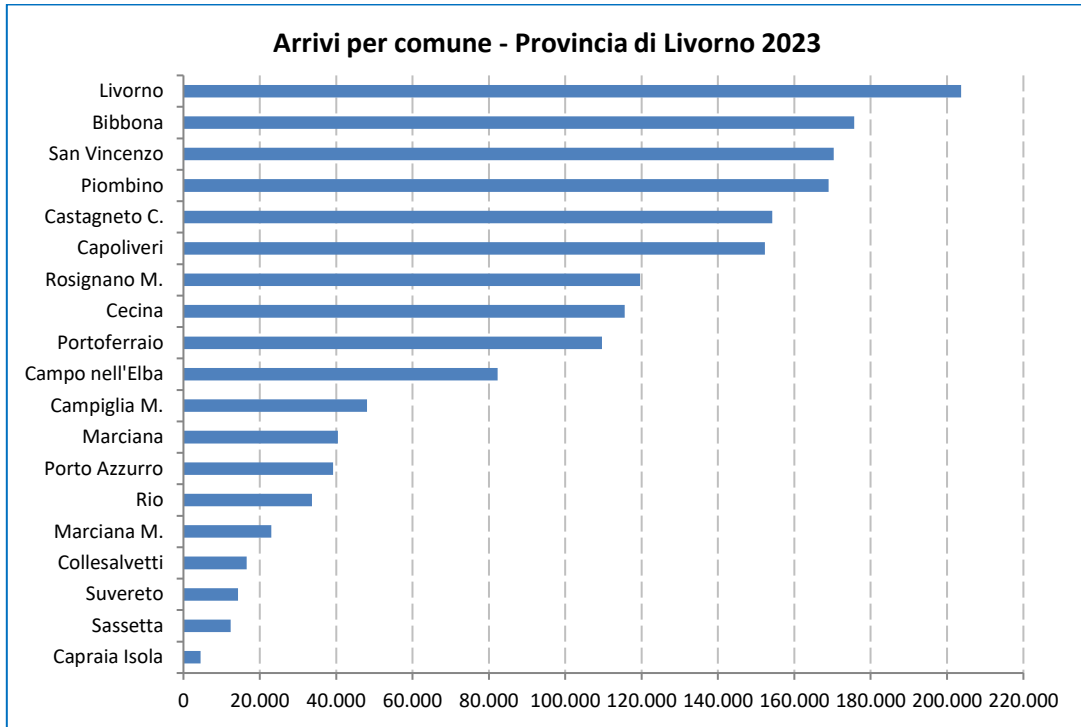
## APPENDICE STATISTICA

<b>Movimenti turistici 2023 per comune - Provincia di Livorno</b>							
Comuni	Italiani		Stranieri		Totali		Presenza media
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Bibbona	111.807	690.817	63.919	432.307	175.726	1.123.124	6,4
Campiglia Marittima	34.258	111.251	13.860	69.319	48.118	180.570	3,8
Campo nell'Elba	55.599	316.122	26.709	182.436	82.308	498.558	6,1
Capoliveri	89.772	558.637	62.504	463.062	152.276	1.021.699	6,7
Capraia Isola	2.972	7.785	1.525	3.687	4.497	11.472	2,6
Castagneto Carducci	88.886	587.448	65.334	472.220	154.220	1.059.668	6,9
Cecina	74.976	469.136	40.604	253.153	115.580	722.289	6,2
Collesalveti	10.702	26.528	5.828	13.899	16.530	40.427	2,4
Livorno	117.839	256.069	85.837	185.787	203.676	441.856	2,2
Marciana	28.426	136.071	12.040	64.192	40.466	200.263	4,9
Marciana Marina	15.588	58.911	7.429	26.723	23.017	85.634	3,7
Piombino	132.161	808.640	36.776	206.990	168.937	1.015.630	6,0
Porto Azzurro	26.134	126.745	13.044	83.591	39.178	210.336	5,4
Portoferraio	66.709	313.350	42.939	241.201	109.648	554.551	5,1
Rio	26.410	143.939	7.289	47.728	33.699	191.667	5,7
Rosignano Marittimo	61.605	330.992	57.987	369.084	119.592	700.076	5,9
San Vincenzo	96.264	459.532	74.091	596.640	170.355	1.056.172	6,2
Sassetta	7.965	12.982	4.397	18.623	12.362	31.605	2,6
Suvereto	9.621	36.991	4.715	32.095	14.336	69.086	4,8
<b>Provincia di Livorno</b>	<b>1.057.694</b>	<b>5.451.946</b>	<b>626.827</b>	<b>3.762.737</b>	<b>1.684.521</b>	<b>9.214.683</b>	<b>5,5</b>

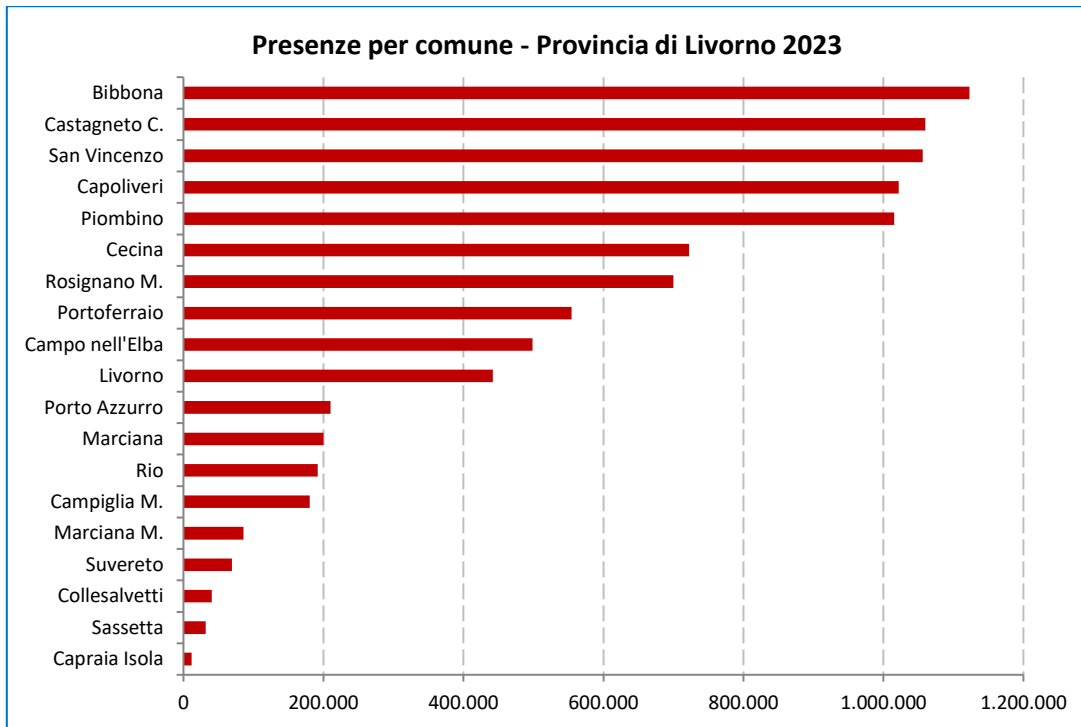
*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

<b>Movimenti turistici 2023: variazioni tendenziali - Provincia di Livorno</b>					
Comune	Arrivi	Presenze	Comune	Arrivi	Presenze
Bibbona	5,9	-13,8	Marciana Marina	-6,7	-12,0
Campiglia Marittima	26,8	13,7	Piombino	1,7	15,1
Campo nell'Elba	-4,1	-7,3	Porto Azzurro	-2,2	-5,1
Capoliveri	2,8	-1,2	Portoferraio	-1,6	-6,5
Capraia Isola	130,6	-14,8	Rio	2,5	-4,4
Castagneto Carducci	-0,4	-1,9	Rosignano Marittimo	1,0	8,1
Cecina	4,8	2,4	San Vincenzo	-4,8	-6,5
Collesalveti	6,7	4,0	Sassetta	3,4	-2,6
Livorno	9,7	10,9	Suvereto	10,9	7,1
Marciana	-14,7	-15,1	<b>Provincia di Livorno</b>	<b>2,0</b>	<b>-1,7</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*



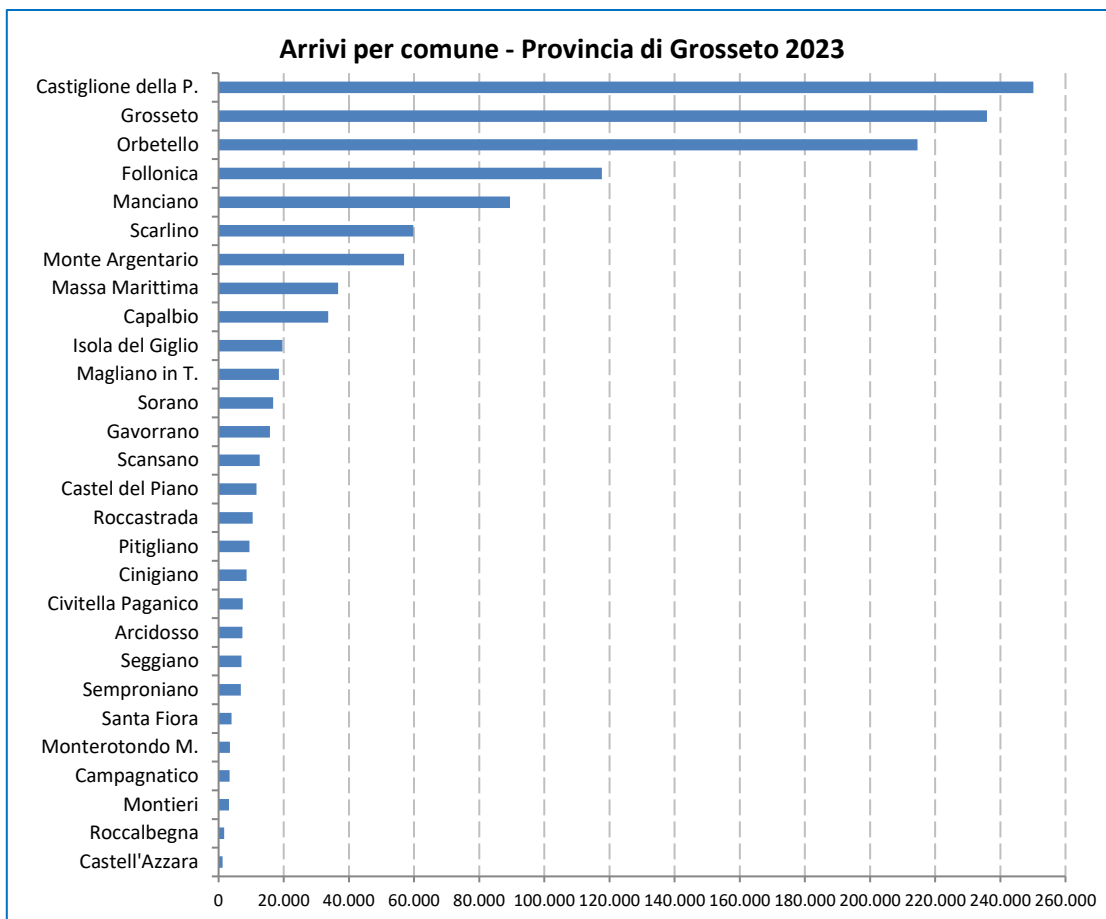
*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

Movimenti turistici 2023 per comune - Provincia di Grosseto							
Comuni	Italiani		Stranieri		Totali		Presenza media
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Arcidosso	5.200	13.189	2.093	12.033	7.293	25.222	3,5
Campagnatico	1.534	4.106	1.853	10.577	3.387	14.683	4,3
Capalbio	27.488	82.821	6.115	21.645	33.603	104.466	3,1
Castel del Piano	9.454	22.794	2.224	8.873	11.678	31.667	2,7
Castell'Azzara	854	2.909	397	2.543	1.251	5.452	4,4
Castiglione della Pescaia	163.846	858.231	86.316	559.333	250.162	1.417.564	5,7
Cinigiano	2.497	6.754	6.115	23.149	8.612	29.903	3,5
Civitella Paganico	4.480	11.932	2.961	13.671	7.441	25.603	3,4
Follonica	87.188	397.822	30.453	181.327	117.641	579.149	4,9
Gavorrano	8.327	29.839	7.477	41.563	15.804	71.402	4,5
Grosseto	194.488	881.841	41.435	203.153	235.923	1.084.994	4,6
Isola del Giglio	16.917	64.141	2.714	11.928	19.631	76.069	3,9
Magliano in Toscana	13.822	48.133	4.683	22.656	18.505	70.789	3,8
Manciano	64.489	148.165	24.942	58.408	89.431	206.573	2,3
Massa Marittima	20.577	66.449	16.156	94.295	36.733	160.744	4,4
Monte Argentario	36.564	111.091	20.403	58.141	56.967	169.232	3,0
Monterotondo Marittimo	1.617	5.093	1.904	10.683	3.521	15.776	4,5
Montieri	2.049	5.531	1.130	6.476	3.179	12.007	3,8
Orbetello	178.709	959.867	35.843	166.652	214.552	1.126.519	5,3
Pitigliano	6.552	12.518	2.948	6.551	9.500	19.069	2,0
Roccalbegna	738	1.626	931	4.772	1.669	6.398	3,8
Roccastrada	3.740	11.856	6.704	34.263	10.444	46.119	4,4
Santa Fiora	3.386	9.134	543	4.710	3.929	13.844	3,5
Scansano	8.361	21.842	4.254	17.940	12.615	39.782	3,2
Scarlino	43.451	271.768	16.320	113.591	59.771	385.359	6,4
Seggiano	3.504	7.722	3.477	14.250	6.981	21.972	3,1
Semproniano	5.141	13.696	1.666	6.702	6.807	20.398	3,0
Sorano	12.391	26.844	4.372	11.166	16.763	38.010	2,3
<b>Provincia Grosseto</b>	<b>927.364</b>	<b>4.097.714</b>	<b>336.429</b>	<b>1.721.051</b>	<b>1.263.793</b>	<b>5.818.765</b>	<b>4,6</b>

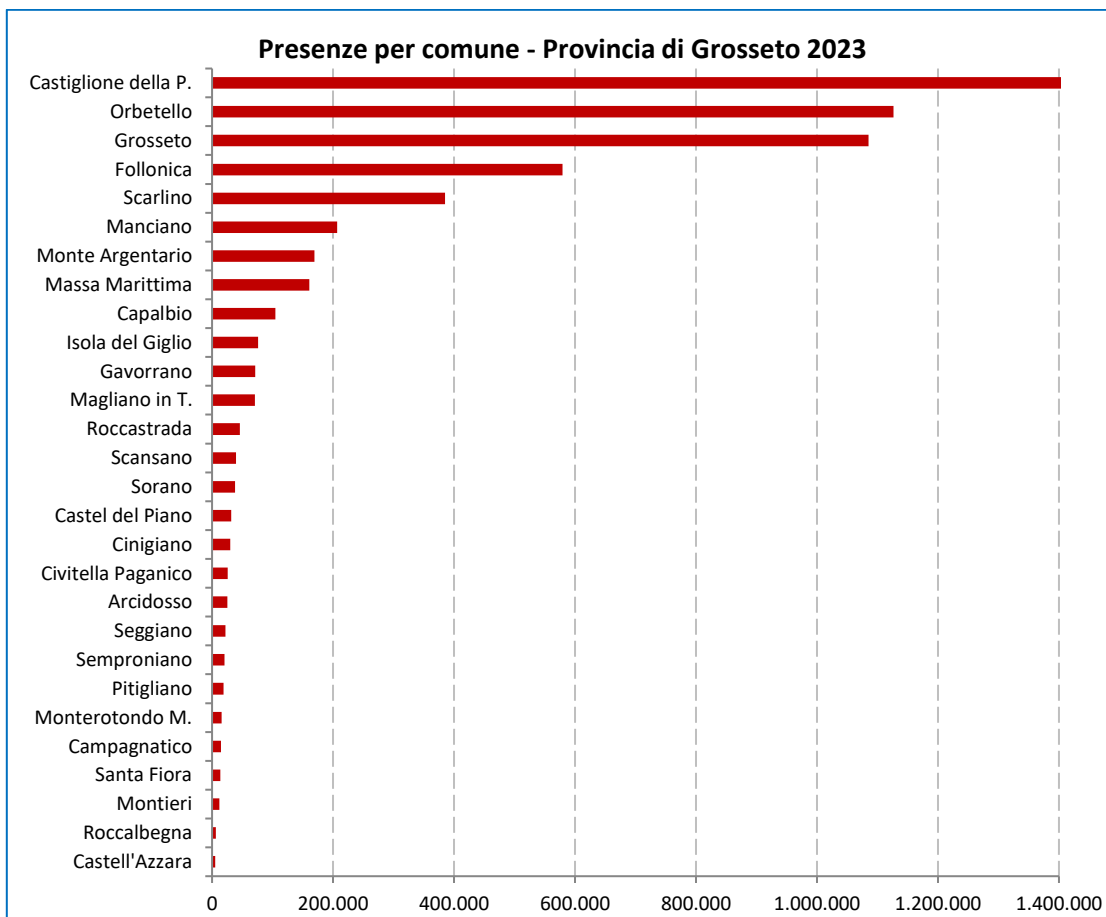
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Movimenti turistici 2023: variazioni tendenziali - Provincia di Grosseto					
Comune	Arrivi	Presenze	Comune	Arrivi	Presenze
Arcidosso	47,4	54,1	Massa Marittima	-6,4	-8,5
Campagnatico	7,2	-11,3	Monte Argentario	18,0	5,0
Capalbio	7,8	-29,0	Monterotondo Marittimo	50,8	18,0
Castel del Piano	4,1	19,6	Montieri	-0,6	-9,3
Castell'Azzara	-6,7	-14,5	Orbetello	0,5	5,8
Castiglione della Pescaia	9,3	3,1	Pitigliano	-8,0	-6,7
Cinigiano	7,7	-0,9	Roccalbegna	-0,4	14,6
Civitella Paganico	14,0	-10,0	Roccastrada	-8,2	-4,9
Follonica	17,2	7,8	Santa Fiora	367,7	186,9
Gavorrano	2,4	-5,1	Scansano	23,1	10,7
Grosseto	0,2	-1,8	Scarlino	0,2	14,8
Isola del Giglio	-12,5	-15,4	Seggiano	23,9	18,1
Magliano in Toscana	-16,4	-14,5	Semproniano	-4,3	22,7
Manciano	2,0	-2,4	Sorano	12,5	13,5
<b>Provincia Grosseto</b>	<b>4,7</b>	<b>2,1</b>			

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



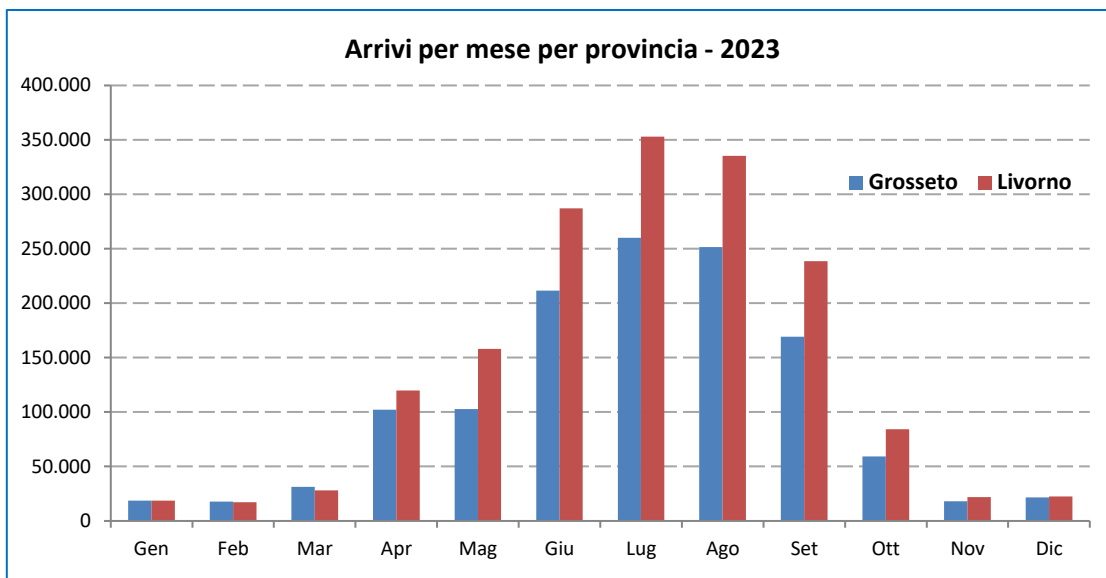
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

<b>Movimento italiani per regione di provenienza e stranieri per nazione (prime 5) - Livorno 2022</b>				
Paese	Arrivi	Presenze	Var. tend. arrivi	Var. tend. presenze
<b>Italiani</b>				
Toscana	346.012	1.958.051	0,0	-6,5
Lombardia	231.686	1.353.029	-2,5	-4,2
Piemonte	81.130	462.523	-1,7	-5,5
Emilia-Romagna	80.639	364.461	0,0	-2,7
Lazio	70.153	258.280	4,5	0,3
<b>Stranieri</b>				
Germania	229.658	1.560.671	2,2	-0,2
Svizzera	103.329	677.804	-3,1	-8,0
Paesi Bassi	58.561	462.269	0,8	0,8
Francia	39.656	149.411	4,5	3,7
Austria	26.797	147.857	2,7	2,3
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>				

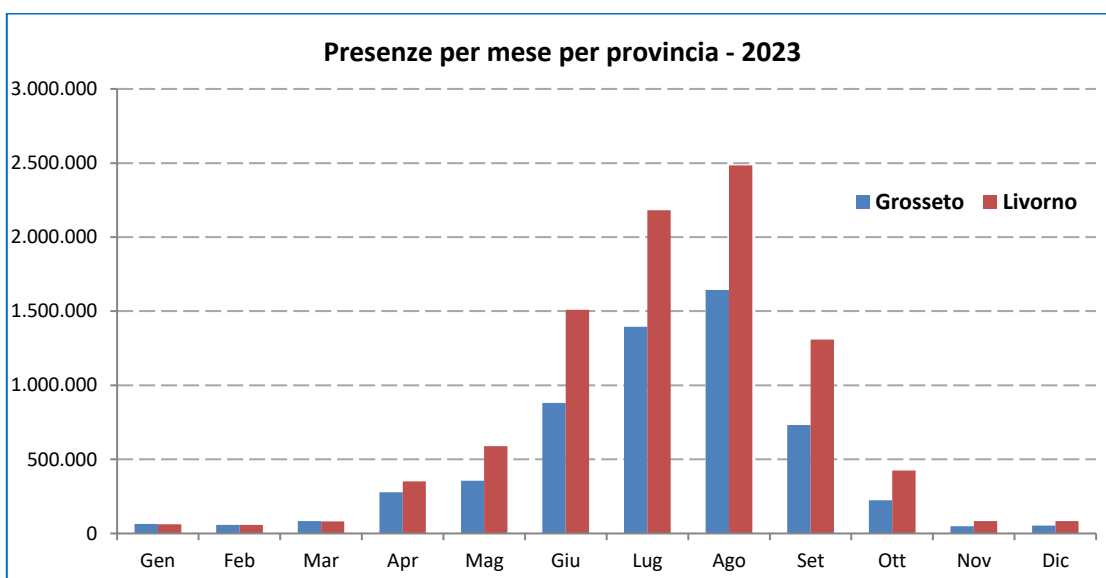
<b>Movimento italiani per regione di provenienza e stranieri per nazione (prime 5) - Grosseto 2023</b>				
Regione/Paese	Arrivi	Presenze	Var. tend. arrivi	Var. tend. presenze
<b>Italiani</b>				
Toscana	276.678	1.239.994	0,7	-0,1
Lombardia	152.175	890.687	2,1	3,1
Lazio	174.985	605.346	5,8	2,7
Piemonte	53.520	305.282	-14,6	-15,9
Emilia-Romagna	61.042	251.399	2,8	0,3
<b>Stranieri</b>				
Germania	104.547	657.608	7,6	4,1
Svizzera	55.030	354.427	3,9	-0,3
Paesi Bassi	17.060	107.895	2,7	0,7
Francia	18.856	70.203	20,3	14,3
Austria	12.842	67.360	8,3	4,7
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>				

<b>Variazioni tendenziali % di presenze e arrivi per tipologia di struttura ricettiva, permanenza media e indice di utilizzo lordo alberghiero - 2023</b>									
Struttura	P V	Presenze (var. %)	di cui: italiani (var. %)	di cui: stranieri (var. %)	Arrivi (var. %)	di cui: italiani: (var. %)	di cui: stranieri (var. %)	Permanenza media	Indice utilizzo lordo alberghiero
Agriturismi	GR	-4,8	-9,3	2,5	1,4	-3,3	12,7	4,0	--
	LI	3,9	2,2	5,7	5,6	2,8	9,6	4,7	--
Alberghi 1 e 2 stelle	GR	-9,6	-7,5	-16,9	4,3	2,8	12,0	2,8	12,78
	LI	-7,7	-8,9	-2,1	-8,0	-7,4	-10,8	3,1	19,81
Alberghi 3 e RTA	GR	5,4	2,8	13,6	8,7	5,7	20,5	3,4	19,00
	LI	0,7	-1,3	5,3	5,0	3,5	9,1	3,9	22,95
Alberghi 4 e 5 stelle	GR	17,0	15,7	19,8	5,3	1,4	15,8	3,2	28,29
	LI	-1,4	-2,3	0,1	2,1	0,5	5,3	3,4	28,97
Campeggi	GR	2,2	0,6	7,9	4,5	2,2	12,4	6,2	--
	LI	-3,0	-6,3	2,0	0,2	-3,2	4,8	7,8	--
Altre strutture	GR	-0,8	-2,4	1,9	2,8	0,1	9,6	5,0	--
	LI	-2,1	-3,0	-1,0	1,7	0,7	3,3	6,3	--
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>									

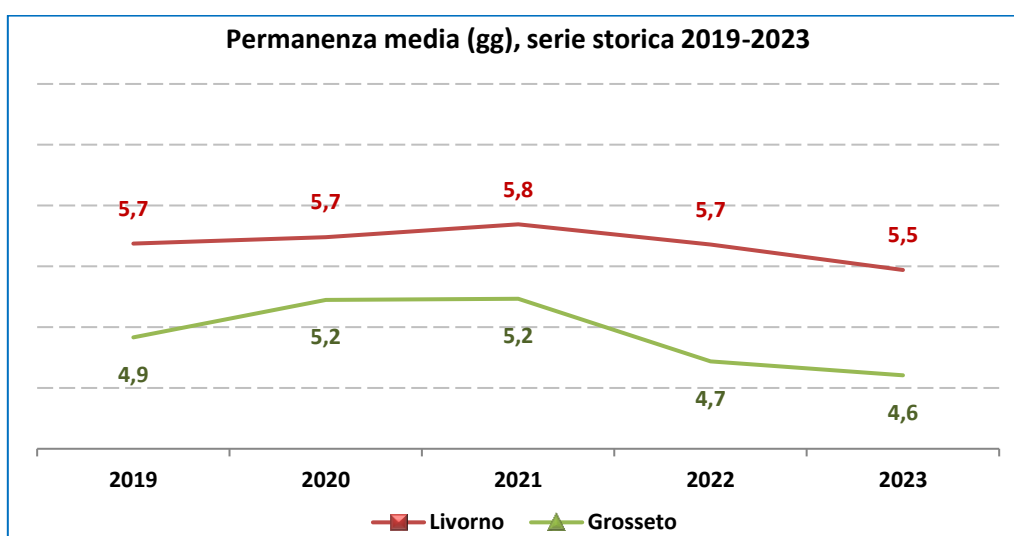




*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

## 9. Il sistema del Credito

I fenomeni osservati nel corso del 2023 derivano, sia in ambito nazionale che continentale, dalle dinamiche innescate dal progressivo innalzamento dei tassi ufficiali di sconto<sup>82</sup> che la Banca Centrale Europea ha messo in atto per contrastare la brusca impennata dell'inflazione avvenuta a livello globale. Tali fenomeni sono emersi già nel 2022 ma nell'anno in esame hanno pienamente dispiegato i loro effetti sul piano economico fra cui, come già anticipato lo scorso anno, *un rallentamento nell'erogazione dei prestiti, sui quali gravano tassi d'interesse decisamente più elevati rispetto al passato*, con un costo maggiore per famiglie ed imprese. Più in generale si sono ovviamente palesati una restrizione nelle politiche di offerta ed un peggioramento delle condizioni di accesso al credito. Da un lato *l'aumento del costo del denaro non si è tradotto in un diffuso maggior rendimento dei conti correnti*, dall'altro *l'aumento dei prezzi ha determinato un abbassamento dei livelli nella raccolta di denaro, soprattutto da parte delle famiglie, che hanno dovuto impiegare maggiori quote di reddito, se non addirittura di risparmi, nei consumi*. Per di più la dinamica salariale non è stata al passo con l'inflazione ma ha dato qualche segno di ripresa solo nella seconda metà del 2023.

Vuoi per un'effettiva efficacia delle politiche sui tassi ufficiali, vuoi perché sono venute a mancare alcune delle condizioni<sup>83</sup> che l'avevano creata, la fase inflativa è cominciata a rientrare sul finire dell'anno, dando peraltro "respiro" ai consumi. La BCE non ha però cambiato marcia rispetto alla politica restrittiva sin qui perseguita, con tutto quello che ne consegue e ne conseguirà.

### **Il contesto territoriale: informazioni strutturali**

Secondo i dati camerati la provincia di Livorno ospita due sedi di istituti bancari, aventi entrambi forma di credito cooperativo, mentre non ve n'è alcuna in provincia di Grosseto<sup>84</sup>. In entrambi i territori sono ovviamente presenti filiali di banche nazionali o estere, le quali compaiono come unità locali aventi sede in altre province. A queste, solo nel livornese, si aggiungono le unità locali riconducibili alle sedi dei due istituti bancari menzionati sopra.

Dai "numeri" del 2023 si evince che prosegue l'emorragia delle unità locali bancarie, stavolta solo di quelle aventi sede fuori provincia, secondo quel fenomeno di concentrazione dei gruppi bancari che è ormai in atto da svariati anni. Tale perdita avviene ad un ritmo simile fra Grosseto (-4,1%) e Livorno (-3,6%), che chiudono l'anno attestandosi nel primo caso a 117 unità, nel secondo a 161, numero che in questo caso comprende le due sedi d'impresa (tabella 1).

---

<sup>82</sup> Tasso di riferimento per la BCE.

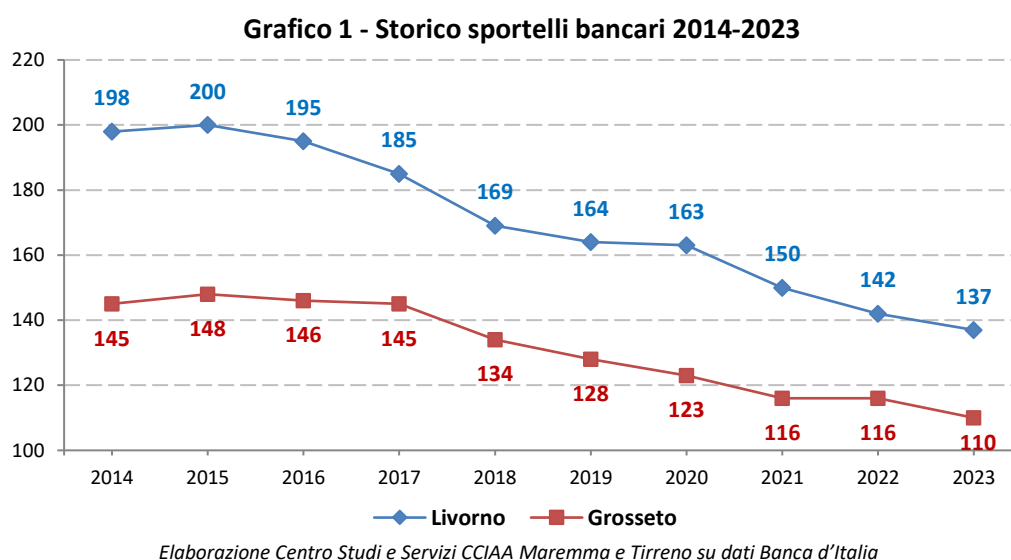
<sup>83</sup> Peraltro esogene al sistema economico non solo nazionale ma finanche europeo.

<sup>84</sup> I dati Banca d'Italia indicano due sedi amministrative in provincia di Livorno e una in quella di Grosseto, quest'ultima non è rilevabile dai dati camerati perché evidentemente non è anche una sede legale.

<b>Tab. 1 - Sedi d'impresa e localizzazioni bancarie al 31/12/2023</b>			
		Consistenze	Var. tend. %
Grosseto	Sedi d'impresa	0	/
	U.L. con sede in provincia	0	/
	U.L. con sede fuori provincia	117	-4,1
	<b>Totale provincia</b>	<b>117</b>	<b>-4,1</b>
Livorno	Sedi d'impresa	2	0,0
	U.L. con sede in provincia	35	0,0
	U.L. con sede fuori provincia	124	-4,6
	<b>Totale provincia</b>	<b>161</b>	<b>-3,6</b>
<b>Totale territorio</b>		<b>278</b>	<b>-3,8</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

Di conseguenza prosegue senza soluzione di continuità l'ormai annosa riduzione nel numero degli sportelli bancari che a fine 2023 si riducono a 247 contro i 258 dell'anno precedente (-4,3%), mentre resta sostanzialmente stabile nel numero degli ATM (sportelli "Bancomat", 465 contro 467). La riduzione degli sportelli si rileva anche in ambito toscano (-3,8%) e nazionale (-3,9%).

Come già commentato in passato, tutto ciò va di pari passo con la sempre maggiore diffusione dell'utilizzo di servizi bancari e finanziari *online* (*home banking* in primis).



Per certi aspetti la diffusione degli sportelli bancari resta localmente superiore ai territori di confronto: in provincia di Grosseto si rilevano 5,1 sportelli ogni 10.000 residenti<sup>85</sup> contro i 4,1 della Toscana ed i 3,4 dell'Italia; in quella di Livorno si calcola il valore più elevato di sportelli ogni 1.000 imprese

<sup>85</sup> Numero di residenti al 30/12/2021, fonte ISTAT, dato ancora provvisorio.

attive<sup>86</sup> (4,9) e quello della diffusione per comune (7,2 sportelli). Tali valori sono peraltro in calo rispetto all'anno precedente.

I volumi di denaro gestiti dalle filiali livornesi e grossetane accusano uno storico ritardo per l'ammontare medio depositato e per quello impiegato<sup>87</sup> e questo accade a causa della maggiore presenza di sportelli ed anche per il fatto che negli aggregati regionale e nazionale sono incluse voci non presenti a livello provinciale. Nel 2023 la media dei depositi per sportello è pari ad oltre 31 milioni di euro a Grosseto e 44 a Livorno, contro i 56 regionali ed i 76 nazionali. L'ammontare medio degli impieghi per sportello si attesta a 35 milioni di euro a Grosseto ed oltre 41 a Livorno, anche in questo caso tali valori sono assai inferiori sia alla media toscana (64 milioni), sia a quella italiana (71). È utile ricordare che i valori medi qui proposti sottostimano gli effettivi flussi di denaro gestiti dal singolo sportello perché sono state utilizzate le serie della Banca d'Italia contenenti le segnalazioni delle sole banche, e non anche della Cassa depositi e Prestiti. Tale precisazione risulta d'altro canto utile per valutare in maniera più precisa possibile la "movimentazione" di denaro avvenuta sui territori e riconducibile agli attori locali.

<b>Tab. 2 - Principali indicatori di dotazione al 31/12/2023</b>					
	Depositi per sportello (mil. €)	Impieghi per sportello (mil. €)	Sportelli per 10.000 abitanti	Sportelli per 1.000 imprese attive	Sportelli per comune
Grosseto	31,595	35,406	5,1	4,3	3,9
Livorno	44,402	41,371	4,2	4,9	7,2
Toscana	55,653	64,527	4,1	4,4	5,5
Italia	76,463	70,789	3,4	4,0	2,6
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su fonti varie</i>					

<b>Tab. 3 - Depositi ed impieghi per residenti ed imprese al 31/12/2023</b>				
	Depositi per residente (€)	Impieghi per residente (€)	Depositi per impresa attiva (€)	Impieghi per impresa attiva (€)
Grosseto	16.068	18.006	134.753	151.006
Livorno	18.661	17.387	218.666	203.738
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su fonti varie</i>				

Restringendo il campo alle sole province in esame, Livorno prevale su Grosseto in termini sia di depositi sia di impieghi per residente e per impresa attiva (tabella 3).

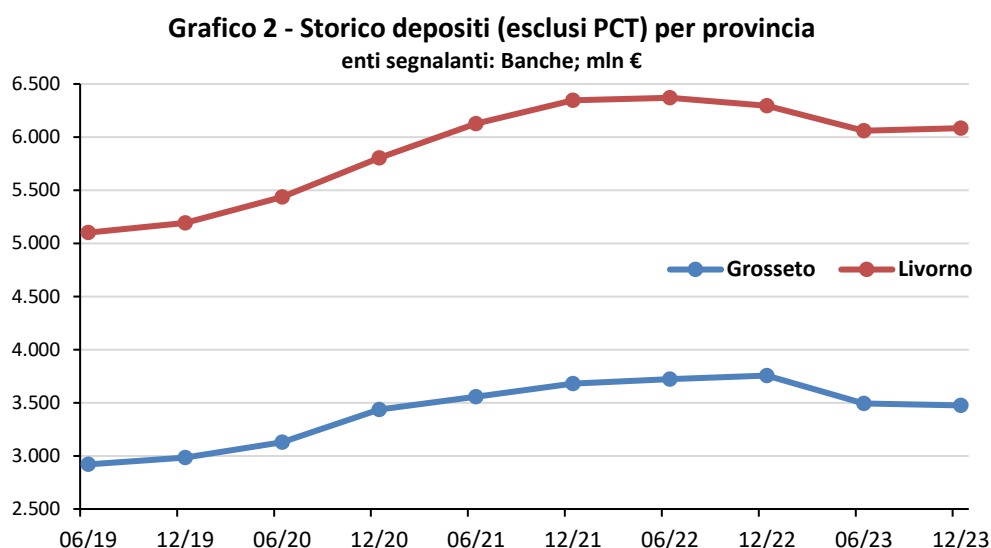
<sup>86</sup> Numero di sedi d'impresa attive sul territorio al 31/12/2023, fonte Infocamere.

<sup>87</sup> I valori di depositi ed impieghi forniti da Banca d'Italia ed utilizzati in questo caso e nel secondo paragrafo, salvo diversa indicazione, sono frutto della segnalazione delle sole banche (e non anche della Cassa Depositi e Prestiti), conti pronto termine esclusi, e la controparte è costituita dai residenti (persone fisiche e giuridiche) nei rispettivi territori.

## Depositi ed impieghi bancari<sup>88</sup>

Coerentemente con l'andamento inflazionistico, dalla metà del 2022 comincia ad affievolirsi quella corsa al rialzo dei depositi bancari<sup>89</sup> (pronti contro termine esclusi) che si osservava ormai da anni e nel 2023 l'inversione appare lampante in ogni territorio esaminato: i denari depositati dai livornesi presso le banche operanti nel proprio territorio ammontano a 6,1 miliardi di euro (-3,3% tendenziale); i depositi grossetani sfiorano i 3,5 miliardi di euro<sup>90</sup> (-7,5%). Un andamento negativo si rileva anche per i livelli di confronto (Toscana -6,1%, Italia -3,5%).

Il calo livornese è avvenuto a seguito delle flessioni osservate sia dal lato delle famiglie (-5,7%), componente che ovunque rappresenta la parte ampiamente maggioritaria dei depositi, sia da quello delle imprese ma solo se con meno di 5 dipendenti (-4,2%): per le imprese più strutturate si rileva un lieve ma significativo aumento (+2,5%). A Grosseto, invece, risultano in calo tutte le componenti, dalle famiglie (-6,5%) alle imprese sia piccole (-6,0%) sia medio-grandi (-13%).



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Diventato più costoso rispetto all'immediato passato, anche il denaro impiegato conosce una diminuzione generalizzata. Un calo che nelle nostre province è peraltro ascrivibile in massima parte alle imprese a prescindere dalla dimensione, mentre per le famiglie si rileva un andamento contrastato

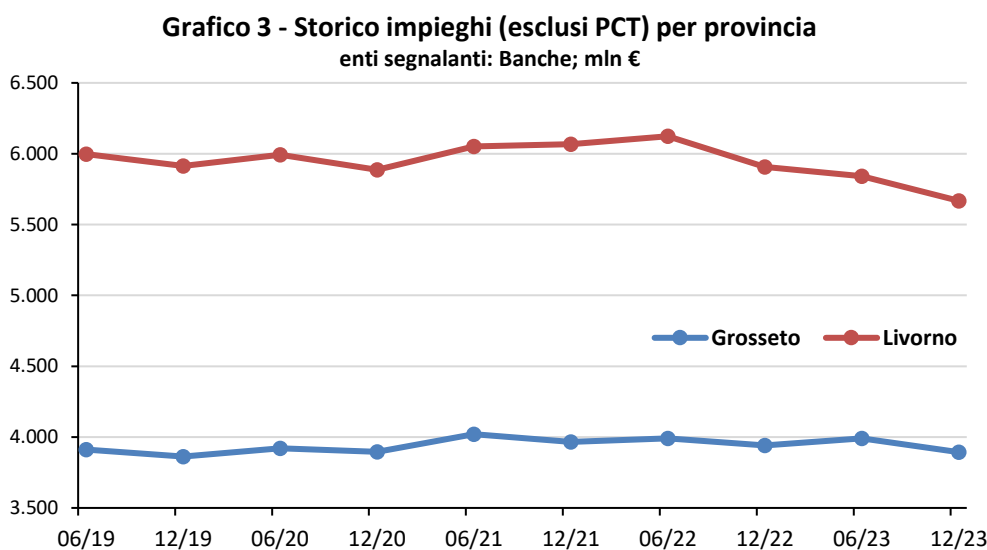
<sup>88</sup> In questo paragrafo, salvo diversa indicazione, si prendono in considerazione le serie (pronti contro termine esclusi) di depositi e prestiti a fonte Banca d'Italia, basate su segnalazioni di vigilanza relative alle sole banche (totale residenti al netto delle istituzioni monetarie finanziarie), e non anche della Cassa Depositi e Prestiti.

<sup>89</sup> I depositi racchiudono tutte quelle attività di raccolta con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso, nonché i buoni fruttiferi, i certificati di deposito, i conti correnti e gli assegni circolari, ovvero tutti quegli strumenti di pronta liquidità messi a disposizione degli utenti dal sistema bancario. Sono esclusi da tale computo gli investimenti finanziari in azioni, obbligazioni, titoli di stato, fondi comuni, etc.

<sup>90</sup> Valori che non tiene conto delle segnalazioni di Cassa Depositi e Prestiti e del risparmio postale.

ma poco “mosso”: un blando aumento a Grosseto ed una lieve diminuzione a Livorno. Va in proposito ricordato che, rispetto alle famiglie, l’impatto delle imprese sugli impieghi è assai maggiore di quanto non accada per i depositi.

Il denaro totale impiegato in provincia di Livorno è pari a 5,7 miliardi di euro a fine anno e risulta in diminuzione tendenziale del 4,1% mentre in Maremma l’ammontare è di circa 3,9 miliardi di euro<sup>91</sup> e la variazione è più contenuta, pari al -1,2%. Risultano in terreno negativo anche le variazioni calcolate per la Toscana (-5,0%) e l’Italia (-3,4%).



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d’Italia*

Visto quanto commentato sopra, è dunque palese che anche gli impieghi vivi<sup>92</sup> in capo alle imprese, ossia i prestiti calcolati al netto delle sofferenze rettifiche, mostrino una flessione tendenziale generalizzata. Quest’ultima è particolarmente evidente a Livorno (-6,9%), dove sono coinvolti tutti i settori economici, in particolare l’industria. L’andamento grossetano appare sicuramente meno marcato (-2,5%), anche perché almeno un settore, quello delle costruzioni, mostra un trend opposto. Nel confronto con la provincia di Livorno, la dinamica del credito maremmana si è per adesso solo blandamente allentata in ogni settore analizzato (tabella 4).

Data la sua preminenza in termini di valore aggiunto, il terziario era e resta il principale destinatario degli impieghi bancari in entrambe le province (Livorno 68% del totale, Grosseto 50%), così come altrove. Nel livornese seguono a debita distanza industria e costruzioni, mentre in Maremma è ovviamente rilevante la voce “altri settori” che comprende l’agricoltura (grafico 4).

<sup>91</sup> Valori che non tiene conto delle segnalazioni di Cassa Depositi e Prestiti e del risparmio postale.

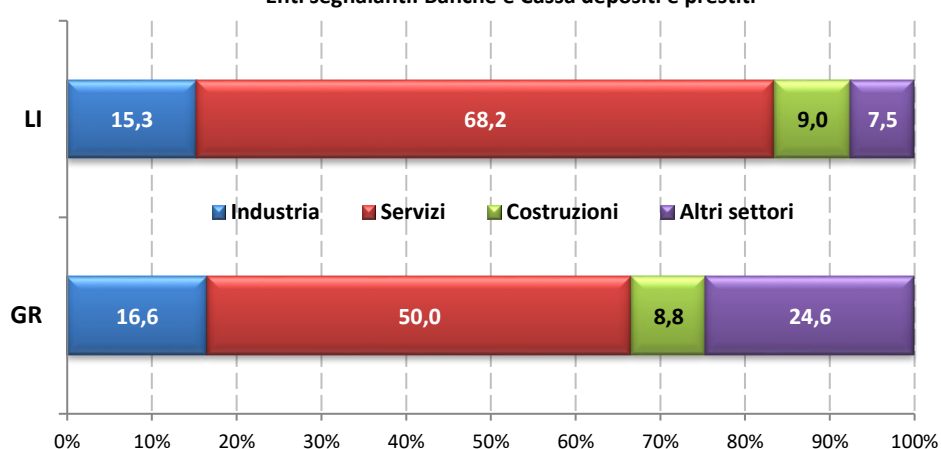
<sup>92</sup> Per questi dati gli enti segnalanti sono sia le banche sia la Cassa depositi e prestiti, pronti contro termine esclusi.

<b>Tab. 4 - Impieghi vivi per settore economico: var. tend. % al 31/12/2023</b>					
Enti segnalanti: Banche e Cassa Depositi e Prestiti					
	<b>Imprese</b>				
	<b>Totale</b>	Industria	Servizi	Costruzioni	Altri settori
Grosseto	-2,5	-4,7	-2,7	3,8	-2,6
Livorno	-6,9	-14,4	-5,6	-4,5	-5,1
Toscana	-5,0	-7,8	-4,4	-5,5	3,2
Italia	-5,0	-7,4	-3,5	-6,3	-2,4

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia*

**Grafico 4 - Impieghi vivi per settore economico al 31/12/2023**

Enti segnalanti: Banche e Cassa depositi e prestiti



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia*

## Credito al consumo

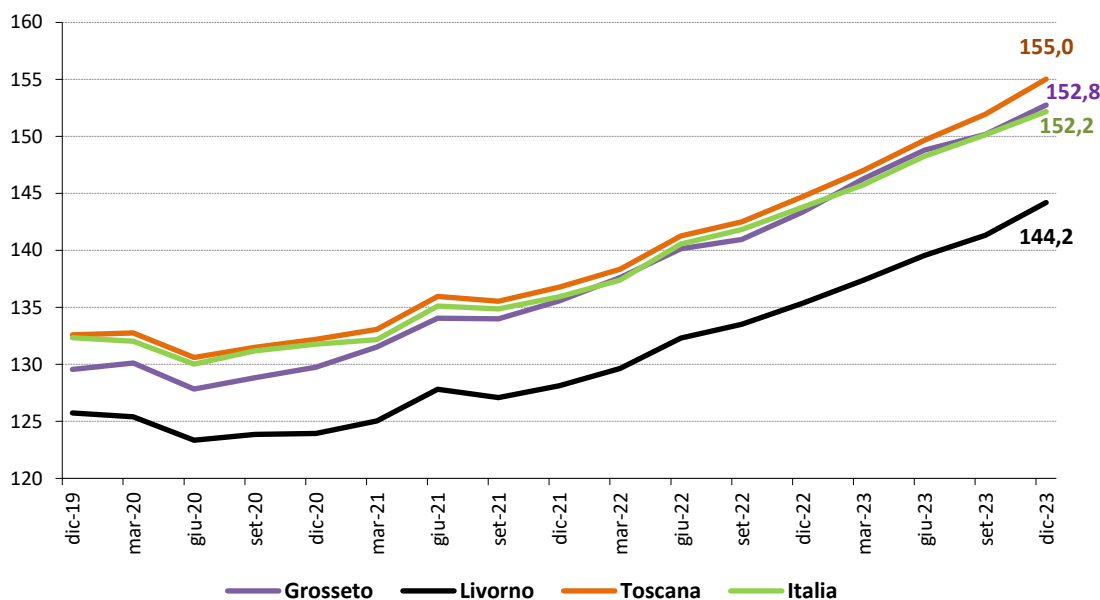
Il credito al consumo appare come l'unica forma di impiego erogato il cui ammontare continua a crescere e lo fa da dopo l'inevitabile battuta d'arresto rilevata nella prima metà del 2020 e dovuta alla forzata immobilità connessa al *lockdown*, che aveva limitato le possibilità di acquisto. Una crescita che a prima vista pare non tener conto dell'inflazione ma che, a ben vedere, la incorpora ed è da quest'ultima alimentata. Va considerato inoltre che, come abbiamo scritto lo scorso anno, *resta fermo il fatto che, in periodi di alta inflazione, molte famiglie preferiscono acquistare a rate i beni duraturi che considerano indispensabili (o quanto meno necessari), piuttosto che affrontare l'intera spesa in un'unica soluzione.*

Venendo ai numeri, l'ammontare erogato supera i 600 milioni di euro in provincia di Grosseto, valore che pesa per il 5,6% sul totale toscano, mentre ben più alta è la quota livornese, che oltrepassa il miliardo di euro e vale un decimo del totale regionale. Posto pari a 100 il valore del credito al consumo erogato a fine 2015, Livorno chiude il 2023 col valore di 144 punti base, contro gli oltre 150 degli altri territori (Grosseto 153) e questo accade perché partiva da un'esposizione maggiore: i livornesi

sono storicamente noti per una bassa propensione al risparmio e mantengono un atteggiamento sicuramente poco prudente verso l'indebitamento.

La crescita nell'utilizzo di credito al consumo si riscontra in ciascuno dei territori esaminati, peraltro con variazioni molto simili in termini numerici e che si aggirano attorno al 6%. La domanda è stata soddisfatta principalmente dalle banche, che ovunque coprono oltre il 70% del mercato, tranne che a Livorno, dove la loro quota è minore<sup>93</sup>. In un periodo di restrizione nelle politiche generali di offerta, l'incremento nell'erogazione del credito al consumo è stato peraltro trainato dalle società finanziarie, la cui quota di mercato si è ovviamente espansa nel corso dell'anno; mentre più blanda, seppur anch'essa in crescita, è stata l'azione delle banche (tabella 5).

**Grafico 5 - Andamento del ricorso al credito al consumo per territorio**  
Numeri indice a base IV° trim. 2015=100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Territorio	Variazioni tendenziali %			Incidenze %	
	Banche	Società Finanziarie	Totale	Banche	Società Finanziarie
Grosseto	5,5	10,0	6,5	76,46	23,54
Livorno	6,0	7,7	6,5	65,77	34,23
Toscana	6,7	8,2	7,1	71,16	28,84
Italia	5,6	6,4	5,8	72,71	27,29

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

<sup>93</sup> A causa dei comportamenti commentati sopra, i livornesi fanno maggiore ricorso alle società finanziarie presso le quali è talvolta più semplice e veloce ottenere credito rispetto ai maggiori vincoli imposti dal mondo bancario.



## Finanziamenti per cassa

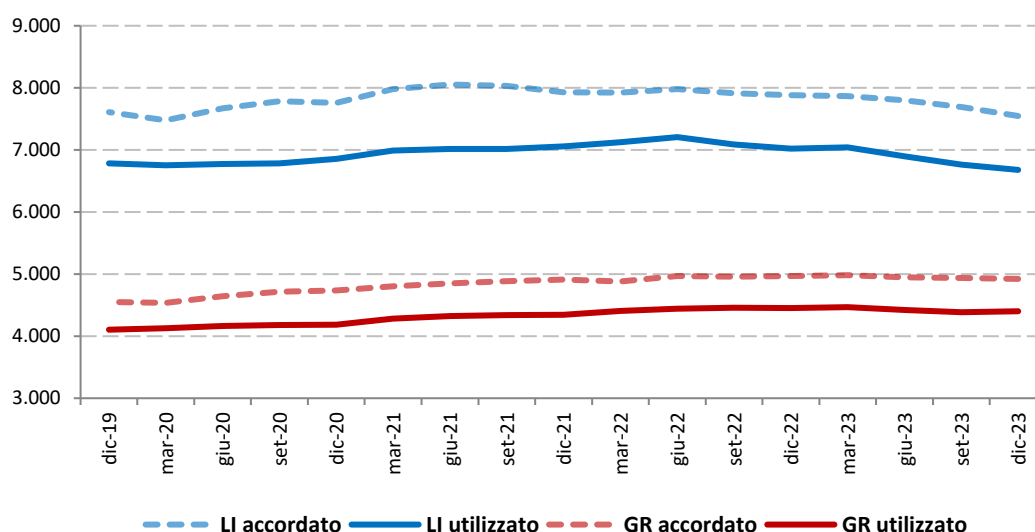
Il complesso dei finanziamenti per cassa<sup>94</sup> ha un andamento univoco: cala ovunque in ragione d'anno per quanto concerne l'ammontare accordato sia totale sia a breve termine, così come (e con maggiore evidenza) per l'ammontare utilizzato, anche in questo caso totale e a breve termine. Di conseguenza diminuisce l'ammontare delle garanzie richieste (tabella 6).

L'andamento storico dei prestiti accordati ed utilizzati nelle nostre province è riportato in grafico 6.

Tab. 6 - Prestiti per durata (banche e finanziarie), valori assoluti (milioni di euro) e variazioni tendenziali al 30/12/2022								
Tipologia	Grosseto		Livorno		Toscana		Italia	
	Breve termine (fino 12 mesi)	Totali	Breve termine (fino 12 mesi)	Totali	Breve termine (fino 12 mesi)	Totali	Breve termine (fino 12 mesi)	Totali
	Valori assoluti (milioni di €)							
Accordato	935	4.924	1.583	7.547	31.460	104.823	546.806	2.007.054
Utilizzato	442	4.399	760	6.678	13.064	84.007	245.256	1.540.546
Garantito		2.814		4.112		44.702		628.540
	Variazioni tendenziali %							
Accordato	-1,5	-0,9	-4,8	-4,3	-3,8	-3,4	-3,1	-1,4
Utilizzato	-3,5	-1,1	-6,2	-4,9	-6,8	-4,3	-7,8	-3,4
Garantito		-1,8		-4,0		-2,5		-2,7

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Grafico 6 - Prestiti accordati ed utilizzati, serie storica (mil. €)



<sup>94</sup> Al lordo dei pronti contro termine ed al netto delle sofferenze.

## Finanziamenti oltre il breve termine

L'ammontare dei finanziamenti oltre il breve termine<sup>95</sup> supera i 4,6 miliardi di euro a Grosseto e sfiora i 6,7 a Livorno, valori che risultano in diminuzione rispettivamente dello 0,8% e del 3,1% (tabella 7). L'andamento livornese ricalca quanto avvenuto nei territori di confronto (Toscana -3,3%, Italia -2,8%, *non in tabella*) e quello grossetano appare dunque migliore di tutti.

Le voci dei finanziamenti oltre il breve termine sono raggruppabili in *Investimenti non finanziari*<sup>96</sup> ed *Altri investimenti*<sup>97</sup>. Tra i primi figurano gli investimenti in costruzioni, che risultano localmente in pesante calo tendenziale (Grosseto -10%, Livorno -17%) ed in ciascuna delle loro componenti (abitazioni, fabbricati non residenziali ed opere del genio civile). È negativo anche l'ammontare degli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto sia a Grosseto (-2,9%) che a Livorno (-5,8%).

Per quanto concerne gli *Altri investimenti*, la voce principale è costituita dall'acquisto di immobili la quale evidenzia una blanda crescita a Grosseto (+0,2%) ed un moderato calo a Livorno (-0,3%): nel primo caso risultano in aumento i denari impiegati per l'acquisto di abitazioni da parte di famiglie e di "altri soggetti"; nel secondo calano tutte e tre le componenti. Considerato che i finanziamenti destinati per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie è in lieve aumento anche nei territori di confronto, si può affermare che il mercato immobiliare, dopo qualche anno di crescita, non è "sprofondato" a causa dell'aumento dei tassi medi sui mutui immobiliari. Sicuramente se ne registra una netta distinzione di andamento rispetto agli investimenti in costruzioni, che poco sopra abbiamo commentato in poderoso calo.

Coerentemente con quanto visto per il credito al consumo, aumentano di molto i denari imprestati per l'acquisto di beni durevoli da parte delle famiglie sia livornesi (+10,5%), sia grossetane (+10,9%), anche perché, è bene ripeterlo, tali valori incorporano l'inflazione.

A differenza di quanto avvenuto negli anni precedenti, l'ammontare degli investimenti finanziari comincia a calare (Grosseto e Livorno -4,9%) ed è a nostro avviso strettamente collegato con l'indebolirsi della propensione al risparmio d'impres e famiglie dovuto al forte corso inflativo.

La parte più consistente dei finanziamenti oltre il breve termine è costituita dalla voce *altre destinazioni*, che da sola rappresenta all'incirca un terzo del totale (incidenza persino maggiore in Toscana ed in Italia) e che si posiziona grosso modo sui livelli dell'anno precedente solo per Grosseto (+1,2%), non per Livorno (-5,2%).

---

<sup>95</sup> Oltre un anno, riferiti alle controparti residenti nei territori di riferimento, enti segnalanti: Banche e Cassa Depositi e Prestiti.

<sup>96</sup> Costruzioni e macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto.

<sup>97</sup> Acquisto immobili, acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici e investimenti finanziari.

<b>Tab. 7 - Finanziamenti oltre il breve termine per destinazione economica al 31/12/2023, consistenze (mil. €), var. tend. e incidenze (enti segnalanti: Banche e CDP)</b>							
Settore di destinazione		Consistenza		Variazioni tend. %		Incidenze %	
		Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno
<b>Investimenti in costruzioni</b>	<b>Totale</b>	<b>466,226</b>	<b>441,490</b>	<b>-10,5</b>	<b>-17,1</b>	<b>10,10</b>	<b>6,60</b>
	Abitazioni	161,564	193,223	-5,9	-10,0	3,50	2,89
	Opere genio civile	32,207	57,510	-6,4	-13,2	0,70	0,86
	Fabbricati non residenziali	272,455	190,757	-13,4	-24,2	5,90	2,85
<b>Investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto</b>		<b>230,354</b>	<b>198,492</b>	<b>-2,9</b>	<b>-5,8</b>	<b>4,99</b>	<b>2,97</b>
<b>Acquisto di immobili</b>	<b>Totale</b>	<b>1.905,873</b>	<b>3.174,991</b>	<b>0,2</b>	<b>-0,3</b>	<b>41,30</b>	<b>47,49</b>
	Abitazioni altri soggetti	91,350	122,988	0,9	-1,2	1,98	1,84
	Abitazioni famiglie	1.567,909	2.852,753	1,0	-0,2	33,98	42,67
	Altri immobili	246,614	199,250	-4,8	-0,8	5,34	2,98
<b>Acquisto di beni durevoli delle famiglie</b>		<b>189,462</b>	<b>316,526</b>	<b>10,5</b>	<b>10,9</b>	<b>4,11</b>	<b>4,73</b>
<b>Investimenti finanziari</b>		<b>317,010</b>	<b>600,998</b>	<b>-4,9</b>	<b>-4,9</b>	<b>6,87</b>	<b>8,99</b>
<b>Altre destinazioni</b>		<b>1.505,631</b>	<b>1.953,743</b>	<b>1,2</b>	<b>-5,2</b>	<b>32,63</b>	<b>29,22</b>
<b>Totale</b>		<b>4.614,555</b>	<b>6.686,241</b>	<b>-0,8</b>	<b>-3,1</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia*

## Tassi di interesse

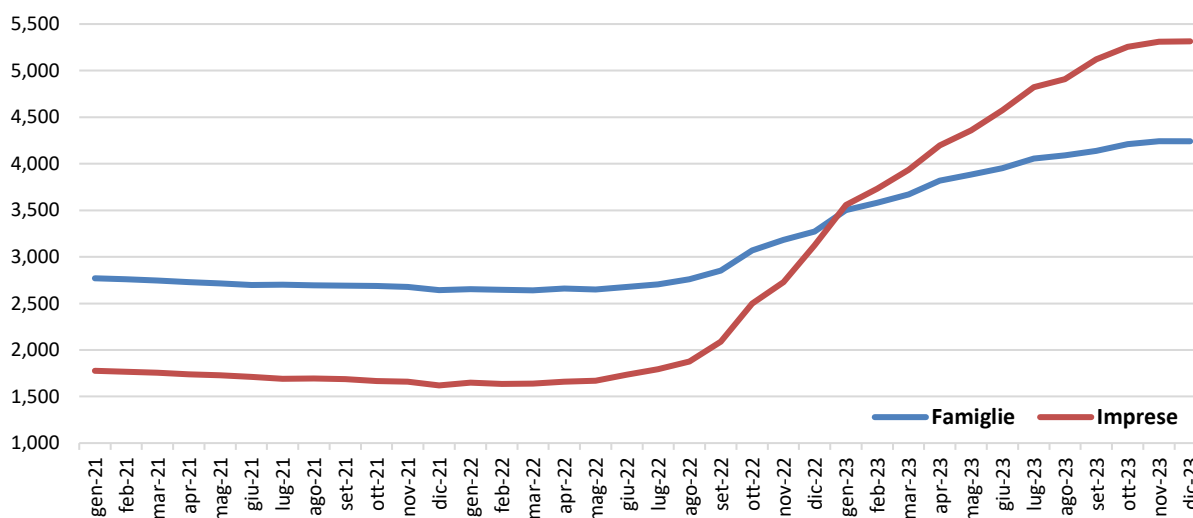
In risposta ai continui rialzi del tasso di riferimento da parte della BCE, l'andamento dei tassi d'interesse applicati dal sistema bancario nazionale sui prestiti non poteva che subire dei continui rialzi. La repentina accelerazione osservata dalla metà del 2022 è proseguita quasi con lo stesso vigore per le imprese e con uno spunto leggermente più blando per le famiglie, tanto che il valore medio applicato alle prime ha ampiamente superato quello applicato alle seconde. Quest'ascesa si è andata spegnendo sul finire dell'anno, quando entrambe le serie hanno mostrato una sostanziale stabilizzazione (grafico 7<sup>98</sup>). A fine dicembre il tasso d'interesse nazionale medio (armonizzato) superava il 4,2% per le famiglie ed era di poco superiore al 5,3% per le imprese, col secondo valore che è cresciuto molto più del primo.

Tutto ciò ha ovviamente contribuito all'indebolimento della domanda di prestiti ed al restringimento delle condizioni di offerta di credito: *le banche italiane ... hanno segnalato nel terzo trimestre una nuova diminuzione della domanda di prestiti da parte delle imprese, di entità confrontabile con il minimo osservato durante la crisi del debito sovrano; il calo sarebbe riconducibile principalmente all'aumento dei tassi di interesse, nonché al più basso fabbisogno per la spesa in investimenti fissi e al maggiore ricorso all'autofinanziamento ... Gli intermediari indicano inoltre un nuovo inasprimento dei criteri di offerta sui prestiti alle imprese, ancora guidato dalla più alta percezione*

<sup>98</sup> Tassi d'interesse armonizzati su base annuale per prestiti a famiglie ed imprese, consistenze mensili su segnalazione degli enti appartenenti al *campione dei tassi armonizzati*.

del rischio e da una minore tolleranza verso lo stesso. Anche la domanda da parte delle famiglie si sarebbe ridotta, con riferimento sia ai prestiti per l'acquisto di abitazioni sia al credito al consumo; i criteri di offerta sono rimasti nuovamente invariati per i primi, mentre sono stati resi più stringenti per il secondo. Per il quarto trimestre gli intermediari hanno dichiarato di attendersi politiche di offerta stabili relativamente al credito alle imprese e un ulteriore irrigidimento per quello alle famiglie<sup>99</sup>.

**Grafico 7 - Tassi di interesse bancari armonizzati sui prestiti in euro a famiglie e società non finanziarie: consistenze (Italia)**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

## Sofferenze bancarie

Le sofferenze bancarie sono definite come crediti la cui riscossione non è certa poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili<sup>100</sup>.

Viste anche le maggiori restrizioni delle possibilità di accesso al credito, la qualità di quest'ultimo è continuata a migliorare anche nel corso del 2024: si è infatti continuato a ridurre l'ammontare delle sofferenze bancarie<sup>101</sup> sia a livello locale (Grosseto -17% tendenziale, Livorno -28%) sia nei territori di confronto (Toscana -15%, Italia -12%). Proprio per quanto scritto sopra, non altrettanto si può scrivere per il numero degli affidati, che diminuiscono quasi ovunque (non a Grosseto) con un passo assai più blando (tabella 8).

<sup>99</sup> Banca d'Italia, Bollettino Economico n.1, gennaio 2024.

<sup>100</sup> Più precisamente le sofferenze sono qualificabili come quei crediti per i quali la patologia evidenziata è così irreversibile che si può facilmente presumere l'inadempimento del debitore e la conseguente perdita del credito, diventando perciò più conveniente per la Banca l'esercizio delle azioni legali, incardinate, laddove possibile, sulle garanzie fornite in precedenza a supporto del finanziamento.

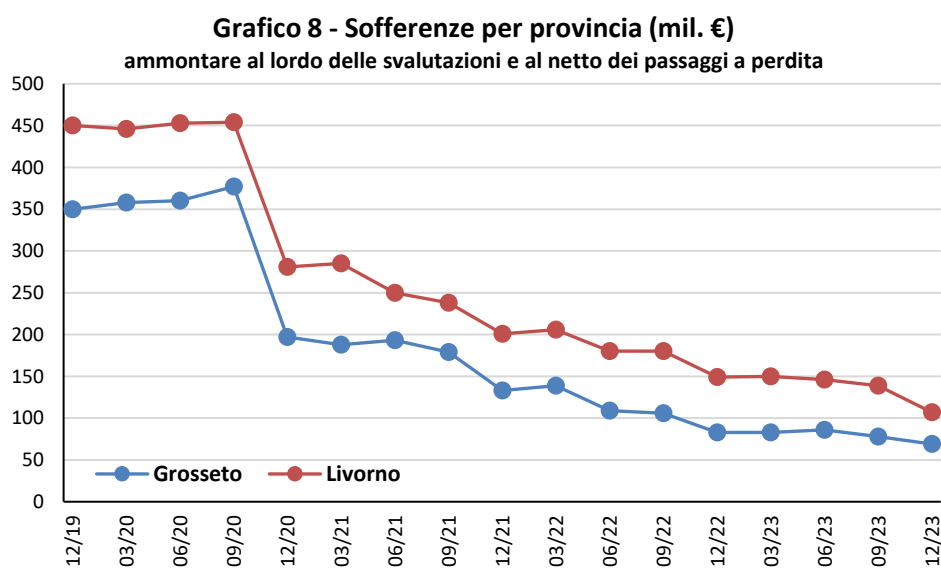
<sup>101</sup> Al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita.

La media dei crediti dati per perduti è pari a 52 mila euro per ogni affidato grossetano, 47 mila se è livornese, valori da confrontarsi coi 55 mila euro calcolati in ambito regionale ed i 50 mila in quello nazionale.

Territorio	Sofferenze bancarie		Affidati	
	Ammontare (mil. di euro)	Variazione % tendenziale	Numero	Variazione % tendenziale
<b>Grosseto</b>	<b>69</b>	<b>-16,9</b>	<b>1.326</b>	<b>2,3</b>
<b>Livorno</b>	<b>107</b>	<b>-28,2</b>	<b>2.291</b>	<b>-8,2</b>
Toscana	1.331	-15,5	24.122	-4,6
Italia	19.150	-12,4	381.344	-2,9

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia*

L'ammontare delle sofferenze ha subito un'evidente riduzione in entrambe le province alla fine del 2020, per poi continuare a diminuire nel triennio successivo, seppur con minore intensità (grafico 8). Si ricorda che le operazioni di svalutazione o cessione dei crediti dati per perduti sono contabilizzate soprattutto a fine anno.



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia*

## 10. Mercato del lavoro

### L'offerta di lavoro

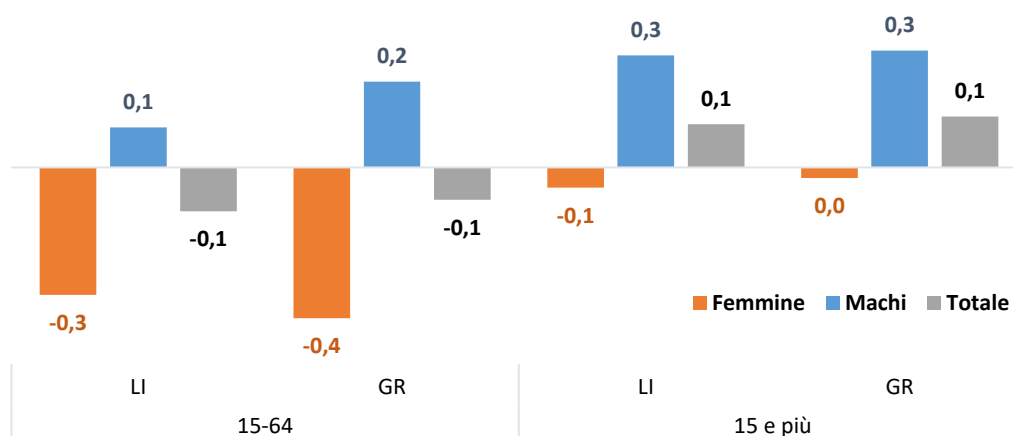
#### La popolazione residente in età da lavoro

Prima di affrontare le dinamiche specifiche del mercato del lavoro occorre fare una necessaria premessa demografica, stante la connessione tra le reciproche variabili.

Secondo le stime ISTAT disponibili al momento della stesura del presente testo, al 1° gennaio 2024 nelle province di Livorno e Grosseto la popolazione residente in età da lavoro dai 15 anni in su è, rispettivamente, composta da 290.920 persone (+321 unità rispetto al 1° gennaio 2023) e 194.078 persone (+251 in un anno). Restringendo il campo alla fascia di età 15-64 anni si registra invece una lieve contrazione dei residenti in età da lavoro, ciò è essenzialmente dovuto all'intenso processo di invecchiamento della popolazione. In entrambi i casi, tuttavia, è la componente femminile a subire il calo mentre i maschi tendono ad aumentare.

**Grafico 1 - Popolazione residente in età da lavoro per provincia e genere**

Var.% 1 gennaio 24/1 gennaio 2023



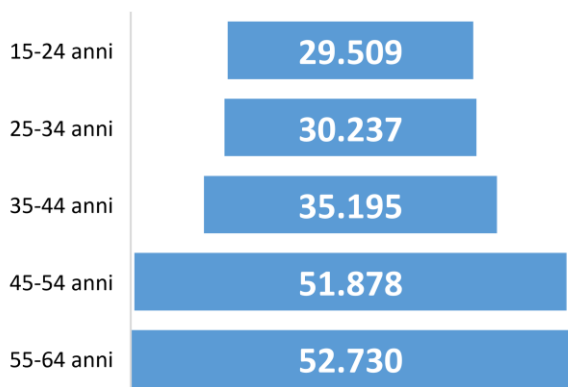
Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Da segnalare il diverso andamento della popolazione per fascia di età: in entrambe le province i residenti tra i 15 ed i 34 anni (generazione Z e Y) risultano in aumento, mentre tra i 35 ed i 54 anni (fine generazione Y e generazione X) si registra un calo.

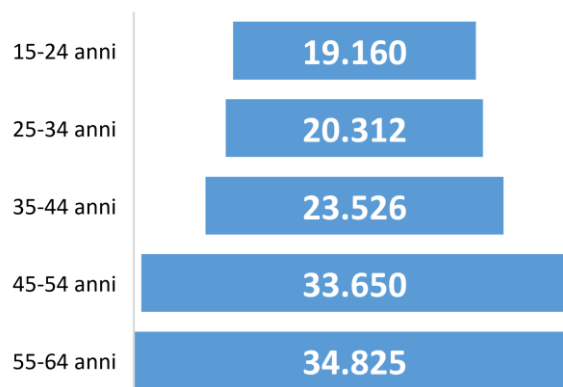
Le maggiori criticità interessano la classe 35-44 anni dove si calcola un calo significativo, in particolare per la componente femminile.

La maggior parte dei residenti ha tra i 55 ed i 64 anni (oltre il 26% del totale sia a Livorno che a Grosseto) ed è perciò vicina all'età di uscita dal mercato del lavoro. La popolazione tra i 45 ed i 54 costituisce oltre un quarto di coloro che sono in età da lavoro, decisamente meno consistenti le altre fasce di età.

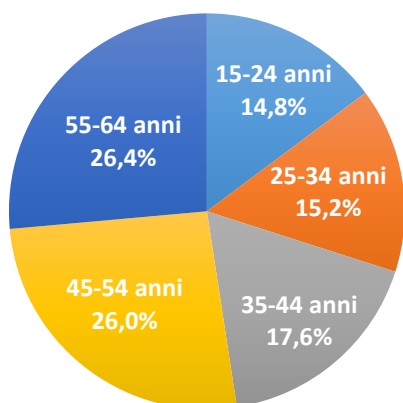
**Graf. 2 - Distribuzione della popolazione residente in età da lavoro al 1° gennaio 2024 per fascia di età - Livorno**  
(valori assoluti)



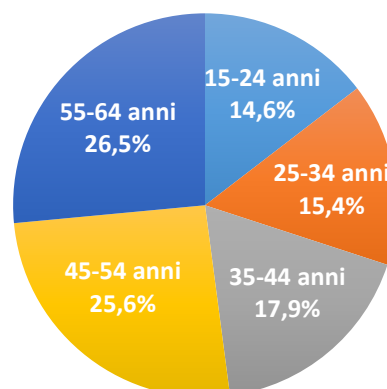
**Graf. 3 - Distribuzione della popolazione residente in età da lavoro al 1° gennaio 2024 per fascia di età - Grosseto**  
(valori assoluti)



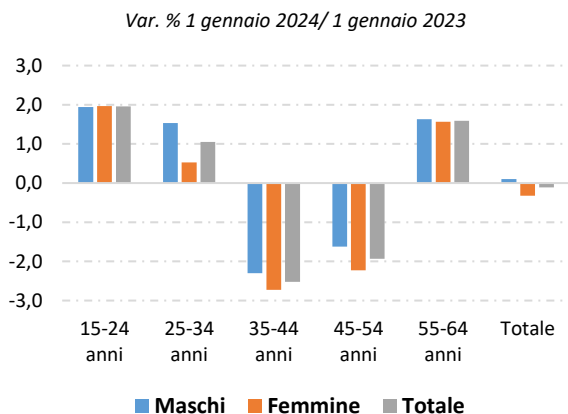
**Graf. 4 - Composizione percentuale della popolazione residente in età da lavoro al 1° gennaio 2024 per fascia di età - Livorno**



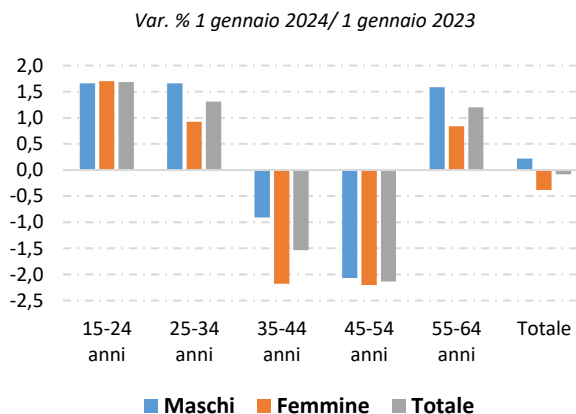
**Graf. 5 - Composizione percentuale della popolazione residente in età da lavoro al 1° gennaio 2024 per fascia di età - Grosseto**



**Graf. 6 - Andamento della popolazione residente 15-64 anni per fascia di età Livorno**  
Var. % 1 gennaio 2024/ 1 gennaio 2023



**Graf. 7 - Andamento della popolazione residente 15-64 anni per fascia di età Grosseto**  
Var. % 1 gennaio 2024/ 1 gennaio 2023



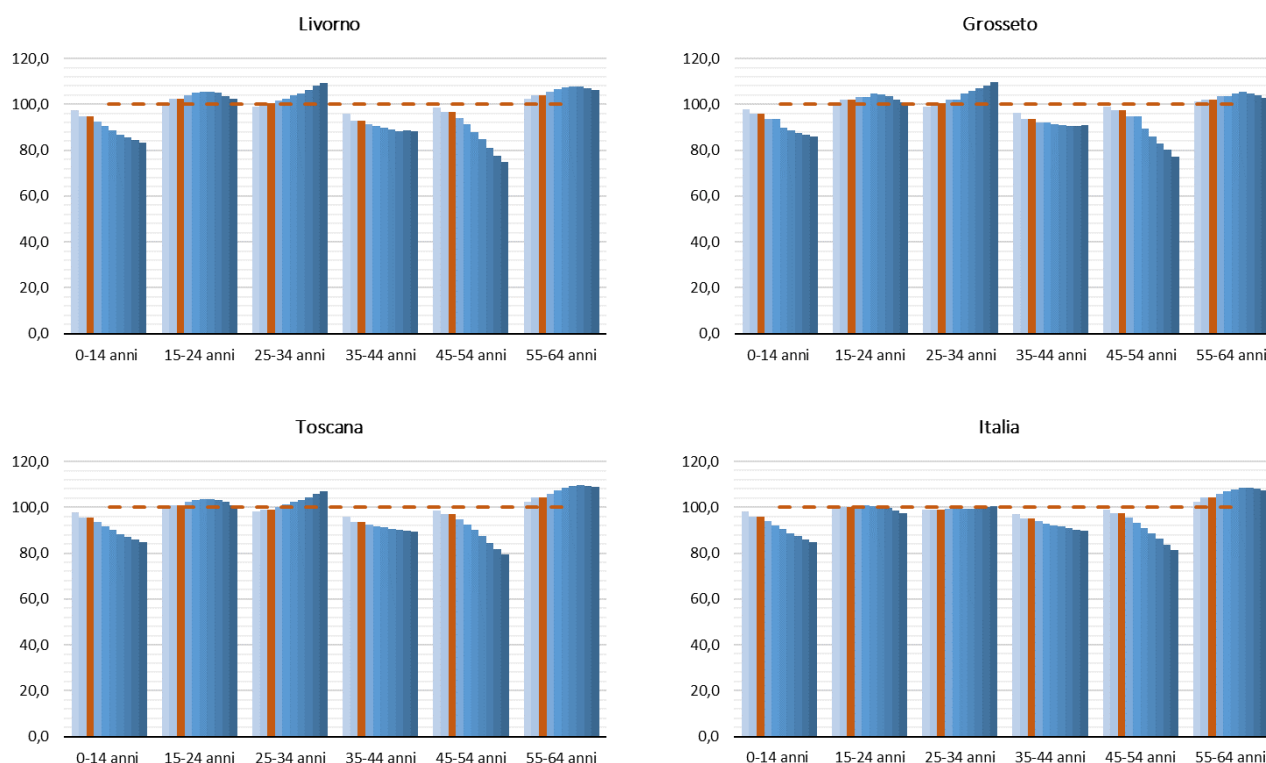
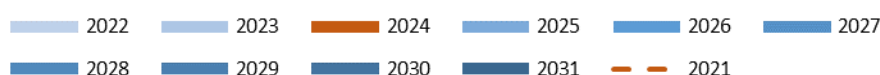
Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Stando alle previsioni ISTAT, per quanto riguarda la popolazione in età da lavoro di Livorno e Grosseto, di qui al 2031 dovremmo assistere ad un calo importante dei residenti entro i 15 anni e tra i 45 ed i 54 anni, nonché ad un ridimensionamento della classe 35-44 anni. L'incremento previsto per le classi 15-24 anni e 55-64 potrebbe riguardare soltanto alcuni anni per poi tendere ad avvicinarsi ai livelli del 2021 ovvero l'anno preso a base di riferimento. Da segnalare comunque la prevista dinamica positiva dei residenti tra i 25 ed i 34 anni, una classe di età che ha origine nella generazione Z ossia coloro che ad oggi hanno tra i 15 ed i 24 anni, nati nel primo decennio del nuovo millennio in cui si registrò una *lieve ripresa* delle nascite.

Rispetto ai più ampi territori di confronto, da evidenziare l'allineamento delle province con il trend regionale, mentre a livello nazionale alcune classi di età si comportano diversamente. Si prevede infatti un sostanziale appiattimento del trend sui valori 2021 per le fasce 15-24 e 25-34 anni.

**Grafico 8 – Popolazione residente prevista al 1° gennaio 2021-2031 per classe di età e territorio**

Numeri indice a base 2021=100



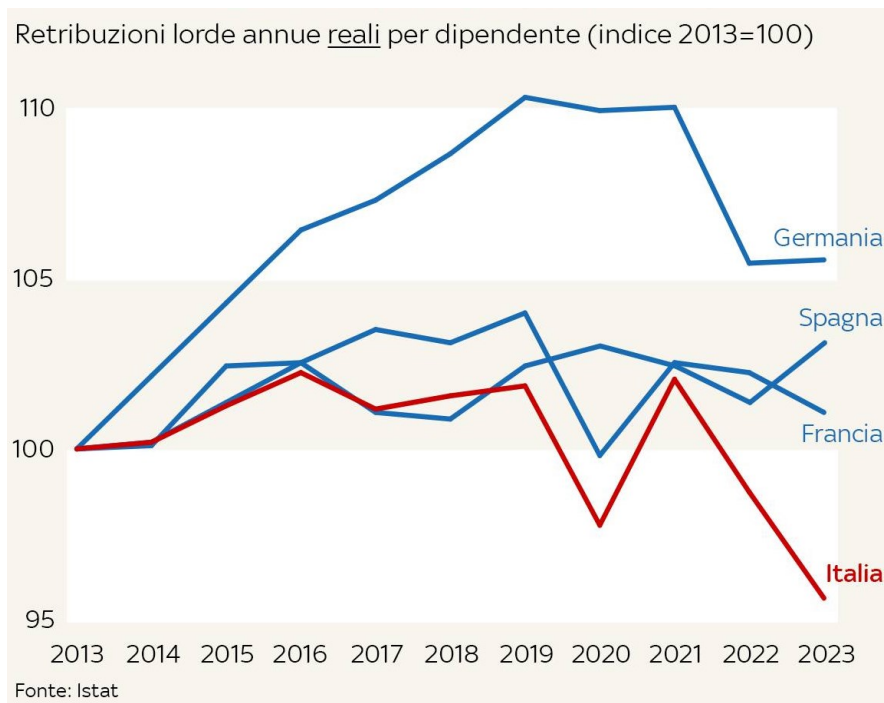
Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati C STAT ISTAT



Attualmente il gruppo dei futuri 25-34enni è molto attenzionato: una generazione particolare quella dei "Centennials" o Generazione Z, che sta rompendo gli schemi mettendo in discussione il ruolo del "lavoro" nella vita dell'individuo.

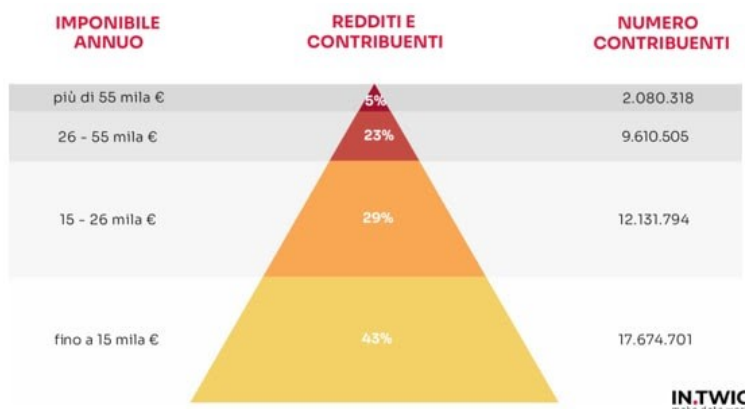
*“Zelo, una società di consulenza specializzata in GenZ, ha intervistato 5.915 ragazzi e ragazze per indagare il loro approccio al lavoro. È emerso, tra le altre cose, che 4 su 10 preferirebbero lavorare in una grande azienda, ma senza essere travolti dalla cultura delle performance. I giovani vogliono sentirsi ascoltati e, al contempo, ricevere feedback concreti, con suggerimenti e consigli pratici per migliorare. Vogliono leader motivazionali ed empatici, che sappiano guidarli nel percorso di carriera.”*

*“Secondo i dati 2023 del Censis, per il 62,7% delle persone il lavoro non è più la priorità, tanto che il 67,7% degli occupati italiani vorrebbe ridurre il tempo che vi dedica. Tuttavia, la motivazione principale che spinge le persone a cercare un nuovo lavoro rimane la volontà di guadagnare di più e fare carriera”. Del resto, come dargli torto? “Secondo gli ultimi dati del ministero dell’Economia in Italia sono aumentati i redditi, ma l’inflazione ha corso più velocemente. Se i redditi hanno evidenziato un incremento su base annua del 4,85%, la loro progressione è stata però totalmente erosa da un’inflazione che nel 2022 si era attestata all’8,1% (fonte Istat).*



*A questo si aggiunge il gender pay gap: nel 2022 gli uomini hanno dichiarato in media 26,7 mila euro, contro i 18,1 mila euro delle donne. In media, dunque, un uomo ha un reddito medio pari al 48 per cento in più di una donna. Ma le medie ci raccontano poco del Paese. Più utile guardare come i*

redditi sono suddivisi nella popolazione. Solo 2 milioni di persone guadagnano oltre i 55mila euro lordi all'anno, vale a dire il 5% della popolazione. La maggior parte (43%) si posiziona alla base della piramide con remunerazioni sotto i 15mila euro. Si potrà obiettare che c'è un alto tasso di evasione fiscale nel nostro Paese (83 miliardi secondo le stime del marzo scorso, pari a i costi della scuola e di due terzi della sanità). Ma resta il fatto che gran parte del Paese viaggia sotto i 26mila euro lordi all'anno e fra questi i più poveri restano i giovani”.



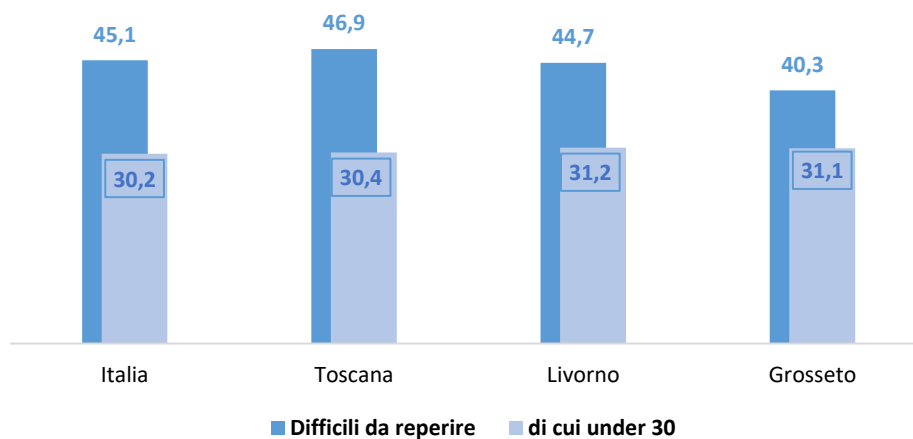
“Sebbene dunque rimanga centrale come fonte di reddito, il lavoro si sta spostando lateralmente, perdendo il centro che in passato lo vedeva protagonista dell’esistenza umana. Le persone oggi vogliono altro. Vogliono di più. La propria professione è diventata un “di cui”, un satellite del pianeta del proprio Io.” Quella attuale “È stata ribattezzata “me economy”, ovvero l’economia dell’individuo. Una nuova modalità di vivere il lavoro in cui è il singolo a dettare le proprie regole. Regole fatte di equilibri tra lavoro e vita personale, di flessibilità e autonomia, ma soprattutto di ascolto. Una tendenza fotografata da ManpowerGroup nella ricerca globale “The Age of Adaptability” e che si caratterizza per una forte connotazione di genere: l’85% delle lavoratrici intervistate vuole poter scegliere la modalità di organizzazione del lavoro che più si adatta alle proprie esigenze.” Flessibilità, personalizzazione della carriera, maggiore allineamento tra lavoro e priorità personali...sembrano essere sotto i riflettori dei lavoratori di oggi e di domani.  
Alleyoop, blog multi firma del Sole.

Dal Sistema informativo Excelsior 2023 si evince che: in oltre il 40% delle entrate programmate dalle imprese i candidati sono risultati difficili da reperire; oltre il 30% dei candidati risultati irreperibili sono under 30; oltre il 40% del fabbisogno di under 30 delle imprese è risultato difficile da soddisfare; la principale motivazione addotta dalle imprese per spiegare le difficoltà di reperimento è stata “lo scarso numero di candidati”. Alla luce di ciò e di quanto riportato nel riquadro precedente c’è da porsi

una domanda: *le candidature aumenterebbero se la proposta di lavoro soddisfacesse maggiormente le esigenze e per questa via abbracciasse il cambiamento e l'evoluzione dell'offerta di lavoro?*

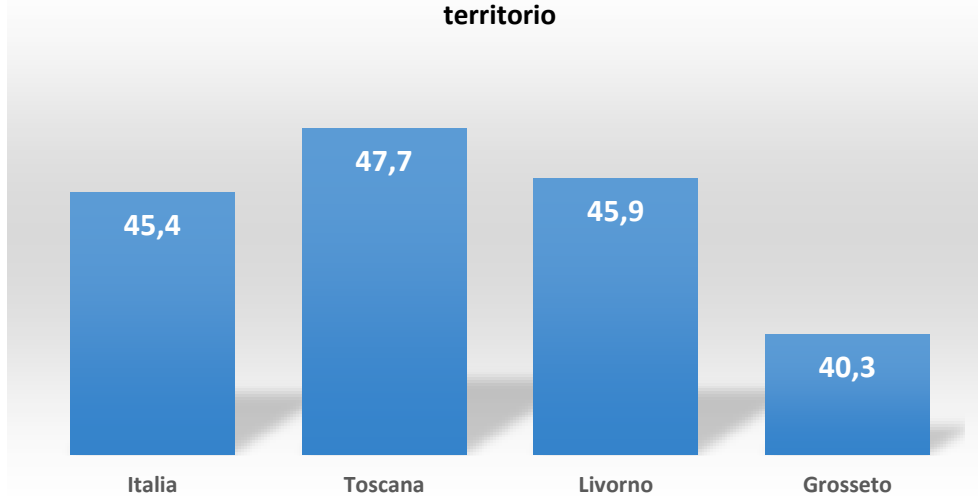
**Grafico 9 - Entrate previste 2023 di candidati difficili da reperire**

*Quota % di difficili da reperire di cui percentuale di under 30*



Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema informativo Excelsior 2023

**Grafico 10 - Quota % under 30 difficili da reperire 2023 per territorio**



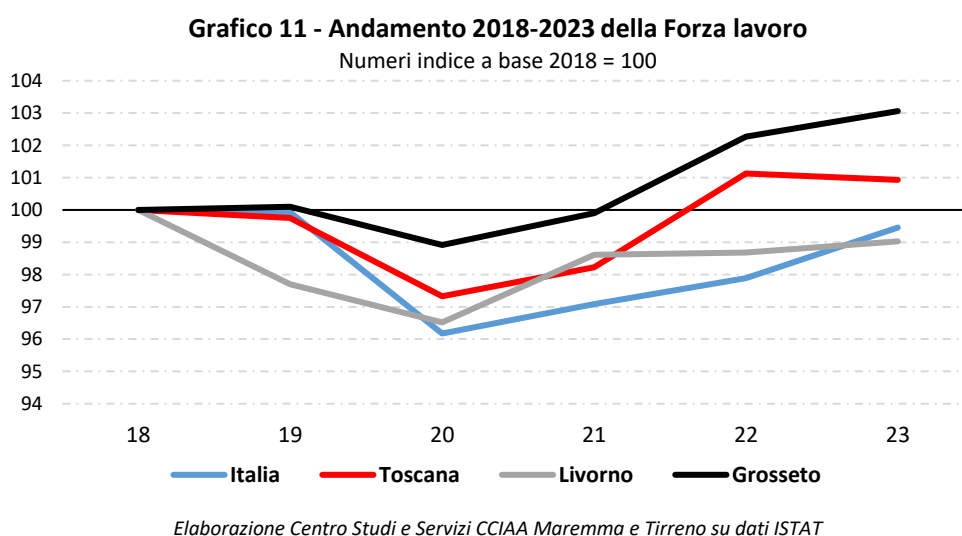
Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema informativo Excelsior 2023

## Indagine Forze lavoro ISTAT

Nel corso del 2023, una parte di popolazione è risultata *attiva* sul mercato del lavoro, ossia occupata oppure in cerca di occupazione, ed è altresì detta “Forza lavoro”. Per attribuire un valore a tale indice si fa ricorso all’Indagine sulle Forze lavoro ISTAT, dalla quale si evince che queste consistono in oltre 142mila unità per Livorno e superano le 104mila unità per Grosseto. Rispetto ai più ampi livelli territoriali si rileva che nelle due province di interesse, complessivamente considerate, risiede il 14,35% delle forze lavoro toscane e circa l’1% di quelle nazionali; dati quest’ultimi sostanzialmente in linea con il biennio precedente.

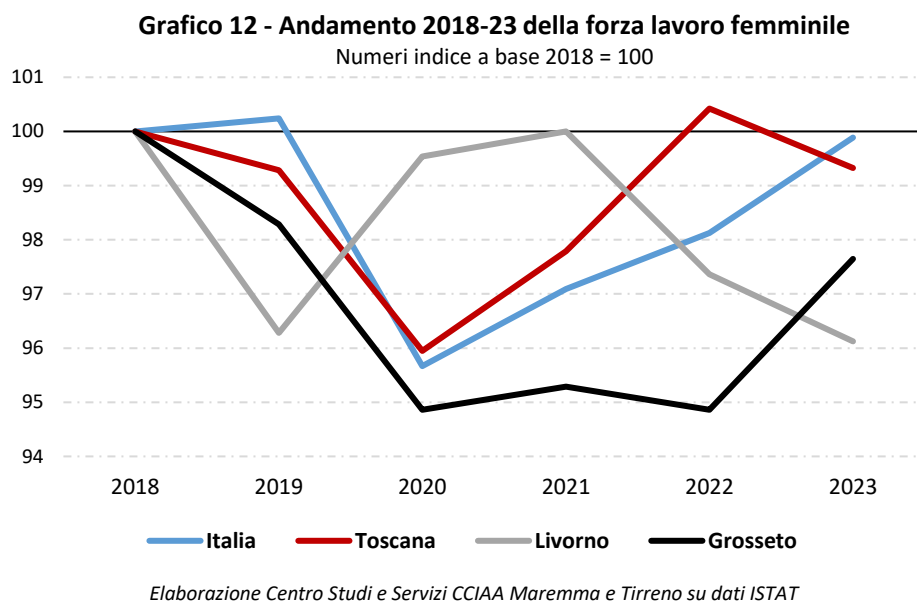
In tutti i diversi livelli esaminati oltre la metà della forza lavoro è di genere maschile. Per entrambe le province di interesse la quota maschile (poco più del 56%) si colloca tra il più alto valore nazionale (57,1%) ed il più basso valore regionale (54,8%).

Rispetto al 2018 Toscana e provincia di Grosseto si contraddistinguono per una miglior performance rispetto a Italia e provincia di Livorno dove le forze lavoro presentano un andamento negativo. Nel caso di questi ultimi territori, il risultato dipende sostanzialmente dal significativo trend negativo del biennio '19 -'20 seguito da un triennio sostanzialmente positivo, contraddistinto, tuttavia, da variazioni contenute e non sufficienti a colmare il deficit creatosi in precedenza. Diversamente, la Toscana riesce a chiudere il periodo in positivo nonostante tre anni di calo ben controbilanciati dal biennio di crescita '21-'22. È appannaggio di Grosseto la miglior performance: le forze lavoro presentano un calo solo nel 2020 e un ottimo incremento nel 2022; il 2023 consolida il bilancio positivo portando la provincia a realizzare un +3,1%.



Focalizzando l’attenzione sul 2023, e sulla performance annua, si calcola una riduzione delle forze lavoro solo per la Toscana.

Dal punto di vista del Gender Gap, è senz'altro da segnalare il bilancio negativo della componente femminile sull'intero periodo in esame, soprattutto per la provincia di Livorno. Nel 2023 si registra un recupero importante della forza lavoro femminile a Grosseto e a livello nazionale nel complesso, mentre per Livorno e in media Toscana si calcola una nuova variazione negativa.



Rapportando la forza lavoro con i residenti appartenenti alla stessa fascia di età si ottiene il tasso di attività e cioè la “misura” della quota di popolazione che in un certo momento è risultata partecipare attivamente alle dinamiche del mercato, lavorando o cercando un’occupazione.

In provincia di Livorno il tasso di attività 2023 della popolazione di 15-64 anni è pari al 69,8% contro il più elevato 73,6% di Grosseto, il cui dato è sostanzialmente allineato al contesto toscano (73,3%). In generale le due province citate presentano un indice di attività della popolazione superiore alla media nazionale (66,7%).

Il tasso di partecipazione al mercato del lavoro continua ad essere maggiore per gli uomini. Tale indice in Italia si ferma al 57,7% per le donne, percentuale che sale al 66,6% per la Toscana dove i valori di Livorno (60,5%) e Grosseto (65,4%) sono più bassi.

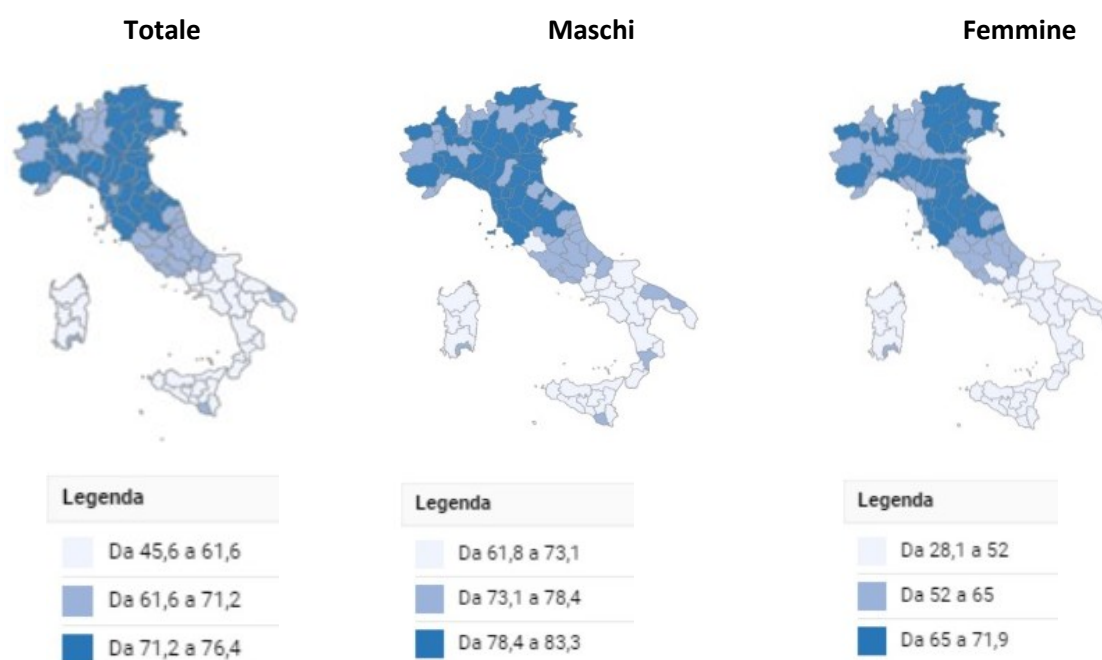
Il 2023 rappresenta il terzo anno consecutivo di incremento (seppur modesto) del tasso di attività in tutti i territori esaminati. I valori attuali, non solo hanno recuperato il crollo dell’indice dovuto alla pandemia, hanno finanche superato i risultati del 2018. Fatta eccezione per Livorno, questo miglioramento riguarda anche la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

<b>Tab. 1 - Tasso di attività 15-64 anni per territorio, genere e anno</b>									
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
	2018			2019			2020		
	<b>Italia</b>	75,0	56,2	65,6	74,9	56,5	65,7	72,9	54,1
<b>Toscana</b>	77,7	66,1	71,9	78,0	65,7	71,8	76,7	63,8	70,2
<b>Livorno</b>	76,0	61,0	68,4	75,3	58,3	66,7	70,3	60,3	65,3
<b>Grosseto</b>	75,2	66,1	70,6	77,8	65,0	71,3	77,2	62,1	69,6
	2021			2022			2023		
<b>Italia</b>	73,6	55,4	64,5	74,6	56,4	65,5	75,7	57,7	66,7
<b>Toscana</b>	77,0	65,3	71,1	79,3	66,9	73,1	80,0	66,6	73,3
<b>Livorno</b>	75,1	62,1	68,5	77,8	61,3	69,5	79,3	60,5	69,8
<b>Grosseto</b>	80,2	64,1	72,1	83,5	63,9	73,7	81,8	65,4	73,6

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Di seguito le mappe per l'analisi del quadro nazionale.

**Grafico 13 – Tasso di attività 15-64 anni per genere e provincia**



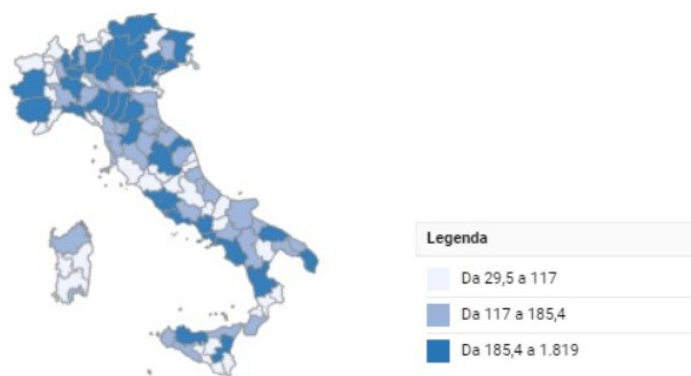
*Fonte: C STAT Unioncamere-Tagliacarne*

Al fine di meglio comprendere il reale impatto delle disuguaglianze di genere e generazionali all'interno dei fenomeni di occupazione e disoccupazione è interessante anche la disamina del tasso di attività per fascia di età e genere proposta nella tabella A dell'appendice statistica.

Passando alla disamina della componente occupazionale, dall'indagine 2023 Forze Lavoro ISTAT si evince che gli occupati di 15-89 anni sono: in Italia quasi 24 milioni, in Toscana poco più di 5 milioni, a Livorno 135.600 e a Grosseto 98.600.

Distinguendo per genere, anche per gli occupati la maggior parte è costituita da uomini aventi un'incidenza diversa a seconda del territorio ma sempre superiore al 50%.

**Grafico 14 - Occupati 15-89 anni per provincia Anno 2023**



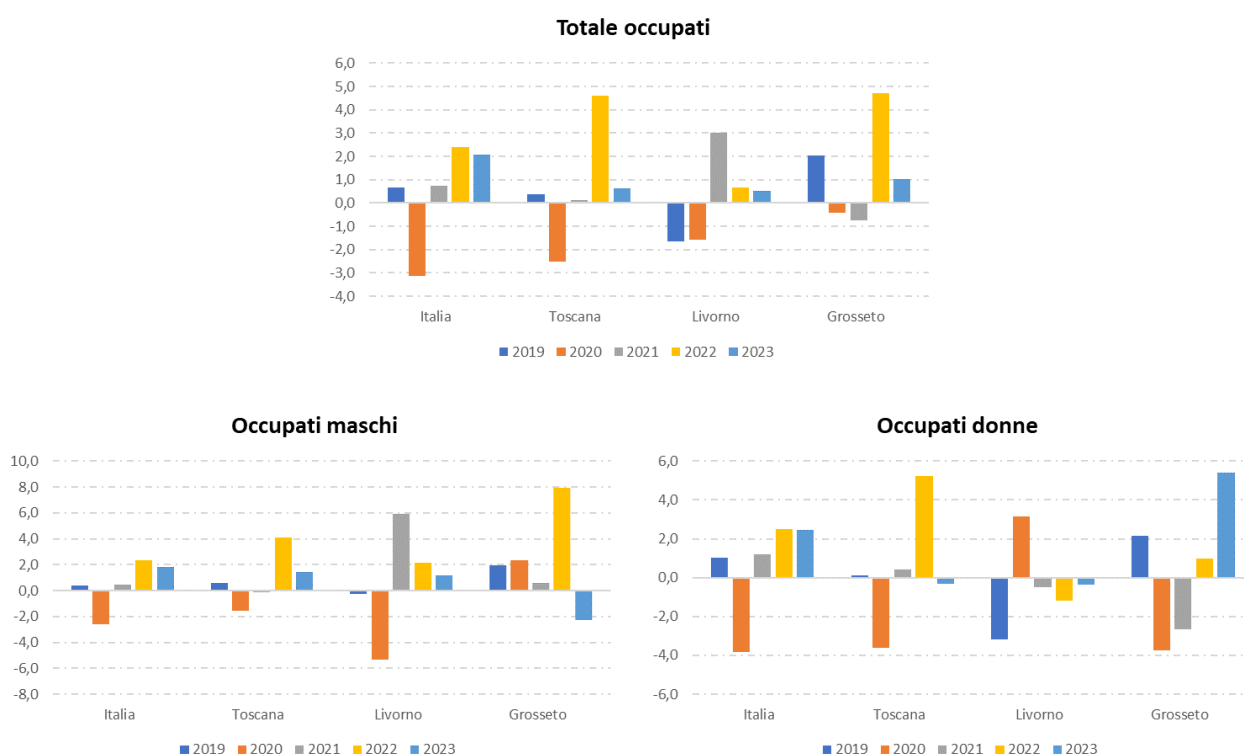
Fonte: C-STAT Unioncamere-Tagliacarne

Nel 2023 si assiste ad un'evoluzione diffusamente positiva dell'occupazione, per quanto l'intensità dell'incremento vari notevolmente da territorio a territorio. In Italia gli occupati sono cresciuti del 2,1% ed in maggior misura la componente femminile. Per la Toscana si calcola invece una variazione percentuale nettamente inferiore (+0,6%) a causa del calo delle donne occupate (-0,3%, maschi +1,4%). Anche nelle province di interesse la crescita degli occupati è inferiore al contesto nazionale: Livorno +0,5% e Grosseto +1%.

Nel mercato del lavoro livornese si assiste ad un nuovo calo della componente femminile (-0,3% in linea con la Toscana), diversamente dagli occupati maschi che continuano a crescere (+1,2%). Da segnalare che a Livorno le donne occupate sono in calo dal 2019 con la sola eccezione dell'"anomalo" 2020 in cui sono cresciute del 3% circa.

La situazione si capovolge in provincia di Grosseto dove la significativa espansione dell'occupazione femminile (+5,4%) contribuisce comunque a sostenere l'incremento generale nonostante la variazione negativa della componente maschile (-2,3%), prima battuta d'arresto dal 2019.

**Grafico 15 – Andamento 2019-2023 degli occupati per genere e territorio**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

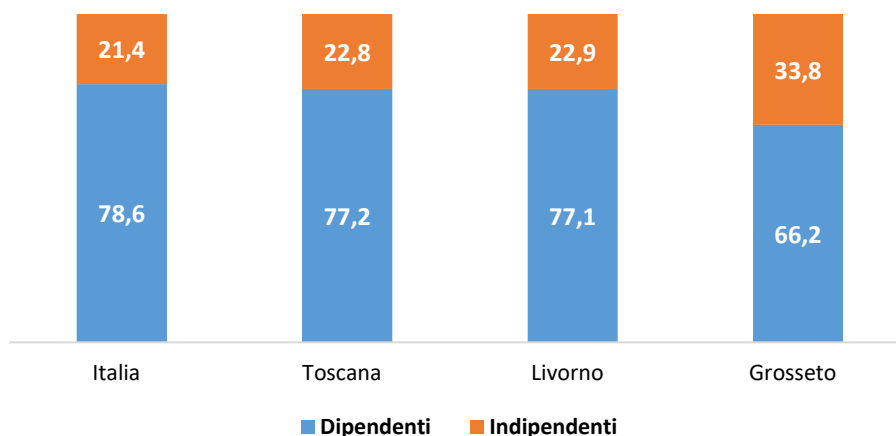
Nell'allegato statistico è presente una tabella di dettaglio (Tab. B).

Dal punto di vista della posizione professionale, la maggior parte degli occupati sono lavoratori *dipendenti*, in minor parte *indipendenti*<sup>102</sup>. In particolare, si evidenzia come la quota percentuale degli *indipendenti* in Maremma (33,8%) risulti significativamente più elevata rispetto agli altri territori esaminati dove i *dipendenti* sono quasi 8 ogni 10.

<sup>102</sup> Coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi imprenditori, liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa non dipendenti, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.



**Grafico 16 - Composizione degli occupati per posizione professionale 2023 e territorio**

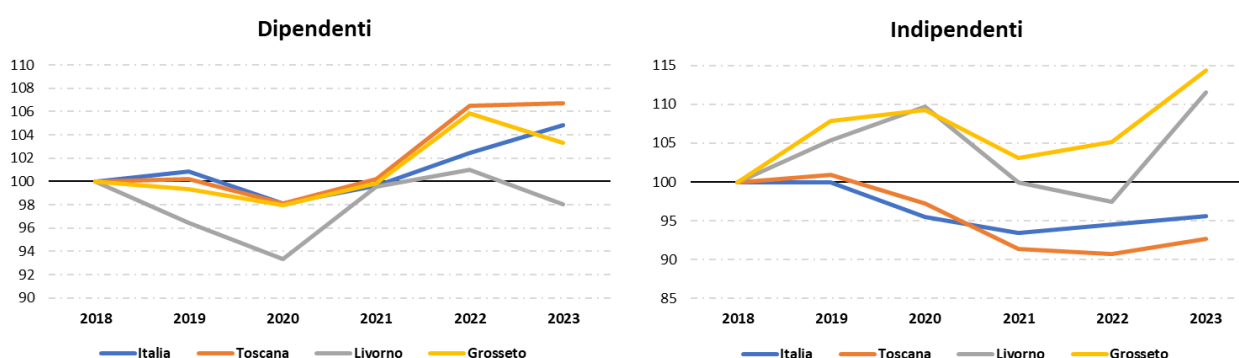


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Rispetto al 2022, gli *indipendenti* registrano una diffusa crescita. Al contempo, i *dipendenti* presentano un'evoluzione positiva soltanto a livello regionale e nazionale. Per Livorno e Grosseto infatti si calcola una contrazione degli occupati *dipendenti* rispettivamente del 3% e 2,4%.

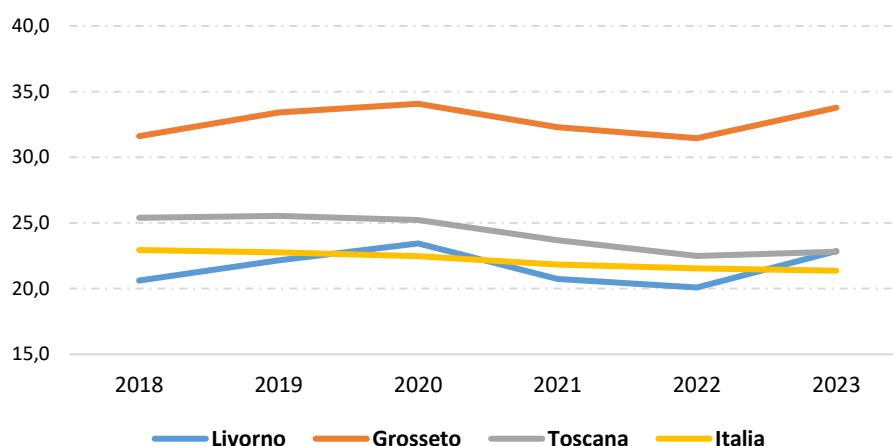
Tra il 2018 ed il 2023 le province hanno registrato un'evoluzione per certi aspetti difforme rispetto ai territori benchmark. Il 2020 ha comunque significato per tutti un momento di crollo dell'occupazione *dipendente* a favore di quella *indipendente*; una situazione che sembra essersi esaurita con il termine della fase pandemica. Tuttavia, nel 2023 torna "in auge" l'occupazione *indipendente*. Il risultato è una crescita della percentuale di occupati *indipendenti* a livello provinciale e regionale mentre nel contesto nazionale si ha una contrazione.

**Grafico 17 – Andamento 2018-2023 degli occupati per posizione professionale**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

**Grafico 18 - Andamento 2018-2023 della quota % degli occupati indipendenti sul totale**



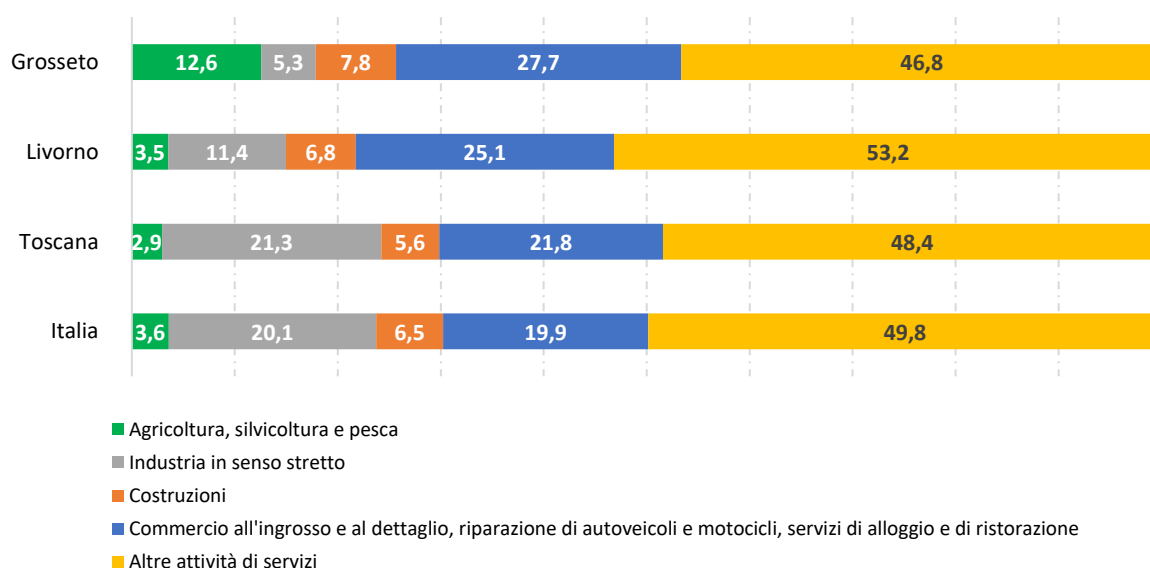
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

L'impatto del 2023 a livello locale è risultato diverso anche a seconda della distribuzione delle imprese e dei lavoratori nei vari settori economici.

Il macrosettore con il più ampio bacino occupazionale è senza dubbio e diffusamente quello denominato "Altre attività di servizi", settore a cui il 2023 regala un buon trend positivo fatta eccezione per Livorno (-6,6% degli occupati).

Il secondo macrosettore per consistenza degli occupati è "Commercio, riparazioni, servizi di alloggio e di ristorazione" e per queste attività si calcola una crescita diffusa degli occupati in tutti i territori esaminati.

**Grafico 19 - Distribuzione degli occupati nei macrosettori di attività per territorio Anno 2023 (valori %)**



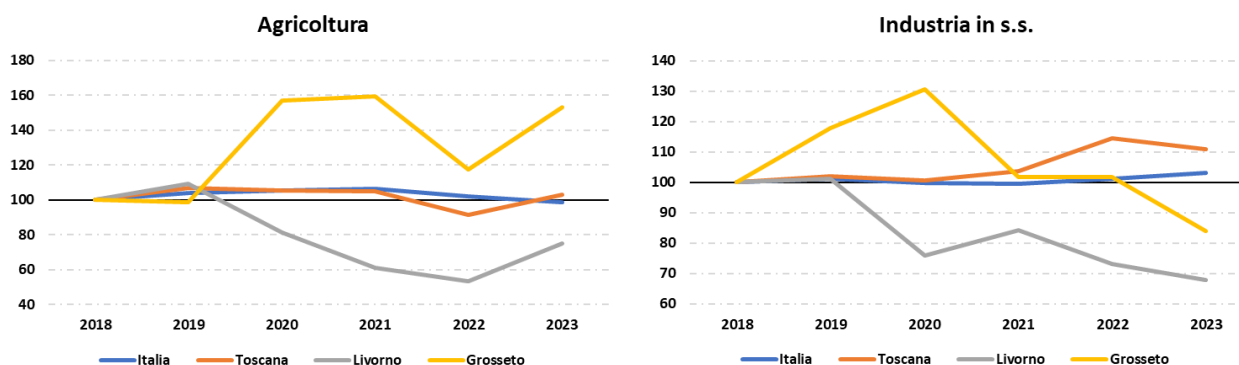
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

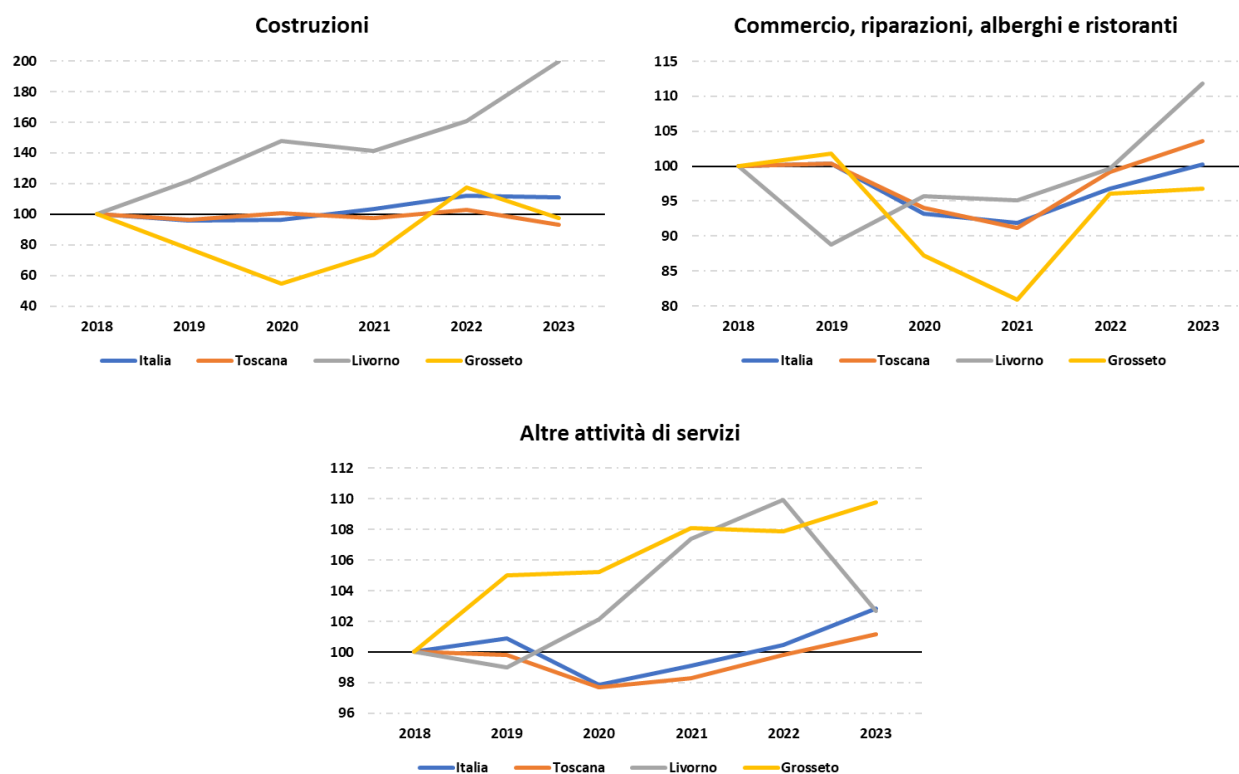
<b>Tab. 2 - Occupati 2023 per settore e territorio - valori assoluti in migliaia e variazioni % tendenziali</b>						
	<b>Agricoltura</b>		<b>Industria in s.s.</b>		<b>Costruzioni</b>	
	N. Occupati	Var. %	N. Occupati	Var. %	N. Occupati	Var. %
Italia	847,6	-3,1	4.750	2,0	1.531	-1,3
Toscana	47,7	12,8	347	-3,2	91	-9,6
Livorno	4,8	41,2	16	-7,2	9	24,3
Grosseto	12,4	30,5	5	-17,5	8	-17,2
	<b>Commercio, riparazioni, servizi di alloggio e di ristorazione</b>		<b>Altre attività dei servizi</b>		<b>Totale</b>	
	N. Occupati	Var. %	N. Occupati	Var. %	N. Occupati	Var. %
Italia	4.701	3,5	11.750	2,4	23.580	2,1
Toscana	354	4,5	788	1,4	1.628	0,6
Livorno	34	12,2	72	-6,6	136	0,5
Grosseto	27	0,7	46	1,8	99	1,0

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Il settore delle *Costruzioni* risente della “retromarcia governativa” in tema di super bonus e perde occupati, con la sola eccezione di Livorno dove questi continuano ad aumentare significativamente. Per quanto riguarda l’*Industria in senso stretto* (abbreviato s.s. in tabella 2) solo in media nazionale si registra un trend positivo mentre gli altri contesti territoriali perdono una parte importante di occupati (soprattutto Grosseto dove pure il numero degli stessi risulta già fortemente contenuto). La situazione si ribalta nel caso dell’*Agricoltura* che, pur in presenza di ostacoli, mostra una buona resilienza.

**Grafico 20 – Andamento 2018-2023 degli occupati per territorio nei macrosettori**  
*Numeri indice a base 2018 = 100*





Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

L'*Industria* va evidentemente avanti a fatica a seguito delle varie crisi che si avvicendano e sovrappongono mentre le incertezze aumentano con l'accorciarsi dei tempi con cui intervengono i cambiamenti.

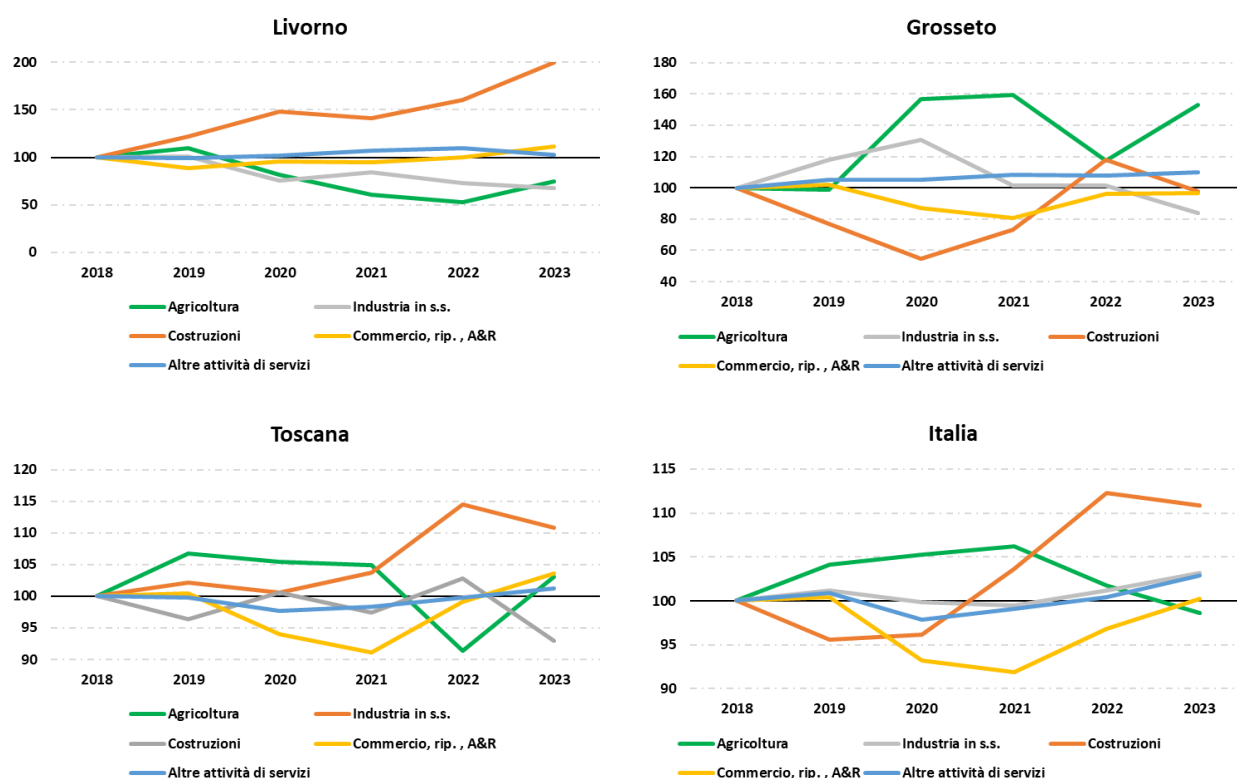
Le *Costruzioni* non sembrano più essere un volano sicuro per la ripresa economica: le dinamiche "drogate" dalle politiche pubbliche, peraltro instabili e spesso non senza "effetti indesiderati", non garantiscono miglioramenti duraturi.

L'occupazione di *Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti* è in netta ripresa post Covid ma il consolidamento della stessa potrebbe dipendere dal riattivarsi dei salari reali che con il loro sostegno alla domanda interna potrebbero salvaguardare i livelli di attività e pertanto occupazionali del settore.

In generale, buona la performance delle *Altre attività di servizi* ma, anche in questo caso, occorre fare attenzione e non dare per scontata la capacità di salvaguardia dei livelli occupazionali.

Il tutto mentre si profilano all'orizzonte opportunità e minacce legate ad economia verde, robotica, intelligenza artificiale, denatalità e instabilità politico-economiche internazionali; a ciò bisogna aggiungere la crescente insoddisfazione dei lavoratori sotto il profilo della stagnazione dei salari, delle condizioni di lavoro (flessibilità, sicurezza...), della conciliazione dei tempi di lavoro e personali etc. È tempo di dubbi e di domande, di messa in discussione delle passate certezze (delocalizzazione, globalizzazione...) per trovare nuove prospettive.

**Grafico 21 – Andamento 2018-2023 degli occupati per macrosettore nei singoli territori**



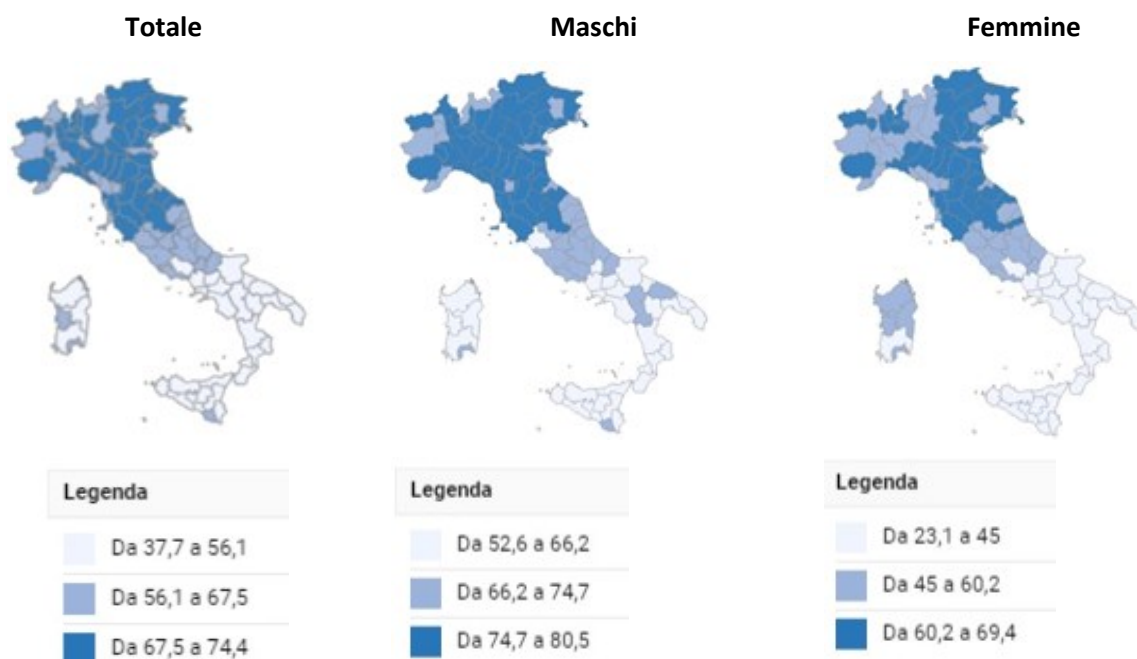
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Passando al tasso di occupazione (rapporto percentuale tra numero di occupati e corrispondente fascia della popolazione interessata), si rileva che una prima valutazione più generale può essere manifestata osservando il tasso di occupazione 15-64 anni che, per il 2023, risulta essere 66,5% per Livorno, 69,3% per Grosseto e Toscana e 61,5% per l'Italia. L'indice individua dunque per la Toscana una situazione occupazionale migliore rispetto a quanto calcolato per la media nazionale su cui grava ancora la difficile situazione del Mezzogiorno.

In generale si rileva un diffuso miglioramento del tasso in esame, che per Livorno risulta comunque molto contenuto facendo registrare la situazione peggiore. Nell'area maremmana si segnala tuttavia, nell'ultimo anno, un calo del tasso di occupazione maschile.

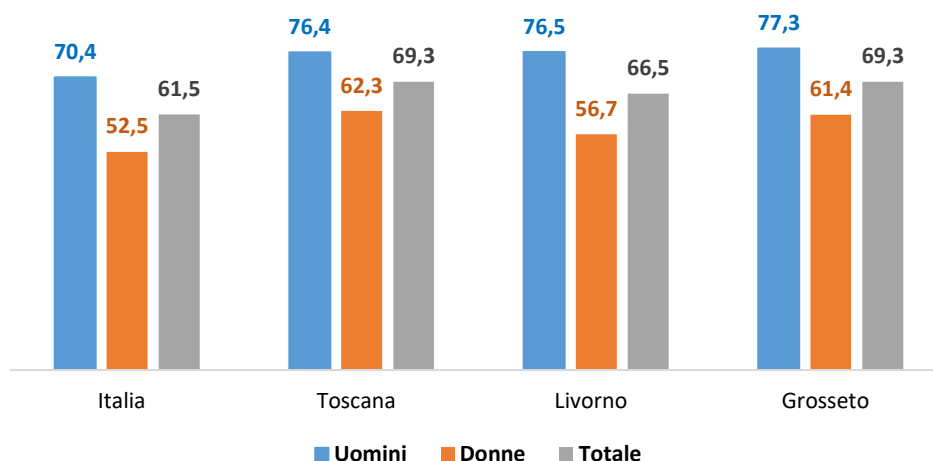
Così come già evidenziato per il tasso di attività, anche in quello di occupazione la componente maschile assume valori superiori rispetto a quella femminile, con un divario che anche nel 2023 ha superato diffusamente i 14 punti percentuali (p.p.), nello specifico: Italia 17,9 p.p., Toscana 14,1 p.p., Livorno 19,8 p.p. e Grosseto 15,9 p.p.

**Grafico 22 – Tasso di occupazione 15-64 anni per genere e provincia**



Fonte: C STAT Unioncamere-Tagliacarne

**Grafico 23 - Tasso di occupazione 2023 per genere e territorio**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

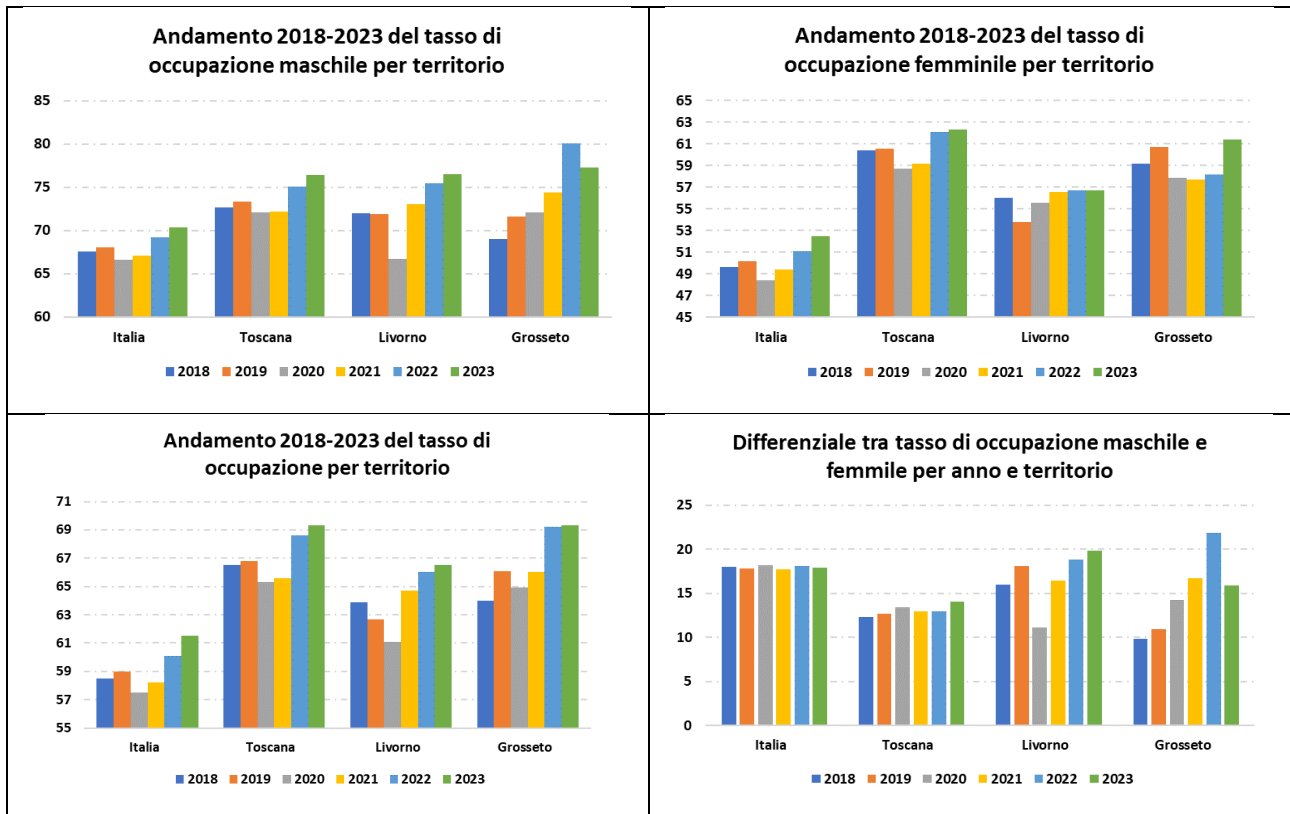
Per la Toscana, ed in particolare per Livorno, il 2023 ha avuto l'effetto di acuire il divario di genere. Quest'ultimo risulta invece diminuito in media nazionale (seppur lievemente) ma soprattutto a Grosseto.

Analizzando l'indice 2023 per fasce di età si può notare come tenda a crescere fino ai 44 anni per poi diminuire.

Osservando tasso di attività e di occupazione femminile 2023 si nota come questi indici raggiungono il valore massimo nella fascia di età 35-44 anni e tendano a ridursi a partire dai 45 anni di età. I valori

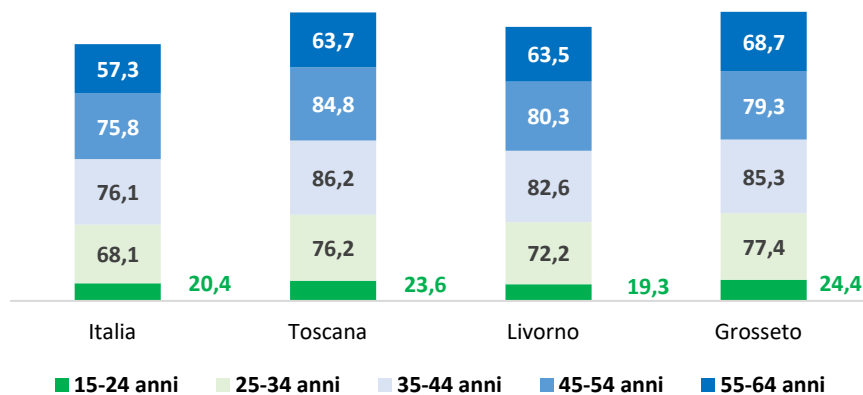
più bassi dell'indice si rintracciano tra i 15 e i 24 anni e tra i 55 ed i 64 anni. Tasso di attività e di occupazione femminile tendono infatti a ridursi ulteriormente dopo i 55 anni: le donne sembrano propense a concludere la loro "vita lavorativa" prima dell'età prevista per la pensione.

**Grafico 24 – Andamento 2018-2023 del tasso di occupazione e del gap di genere**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

**Grafico 25 - Tasso di occupazione 2023 per classe di età e territorio**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Considerando che le donne di 45 anni e più tendenzialmente hanno figli di età superiore ai 3 anni, probabilmente le rilevate difficoltà di persistenza nel mondo del lavoro non afferiscono in modo marcato alla disponibilità di posti/modalità di erogazione del servizio negli asili nido; pertanto è possibile che le problematiche occupazionali e/o di conciliazione della vita privata e lavorativa per le donne siano da riconnettere anche ad altre argomentazioni auspicabilmente da indagare. Secondo uno studio condotto da Forbes Advisor tra le migliori 24 città al mondo per equilibrio vita-lavoro non figura nessuna città italiana e, considerato quanto invece questo aspetto sia importante per una donna, ciò la dice lunga sul grado di compatibilità tra vita lavorativa e privata in Italia.

**Fig. 1 - Migliori 24 città al mondo per equilibrio vita-lavoro**

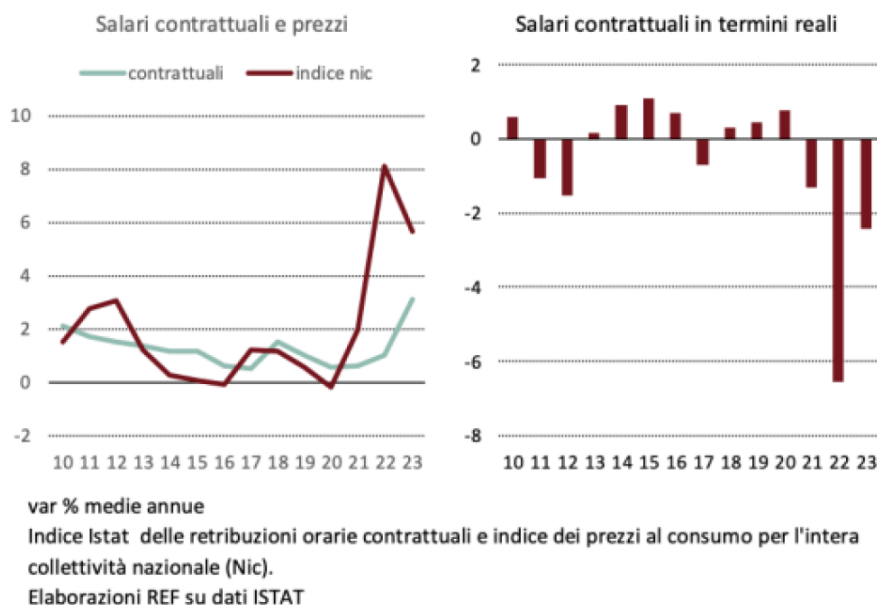
1		Copenaghen	13		Zurigo
2		Helsinki	14		Praga
3		Stoccolma	15		Manchester
4		Oslo	16		Glasgow
5		Auckland	17		Brisbane
6		Göteborg	18		Melbourne
7		Reykjavik	19		Dublino
8		Vienna	20		Rotterdam
9		Edinburgo	21		Madrid
10		Belfast	22		Sydney
11		Lussemburgo	23		Barcellona
12		Amsterdam	24		Valencia

Fonte: Forbes Advisor

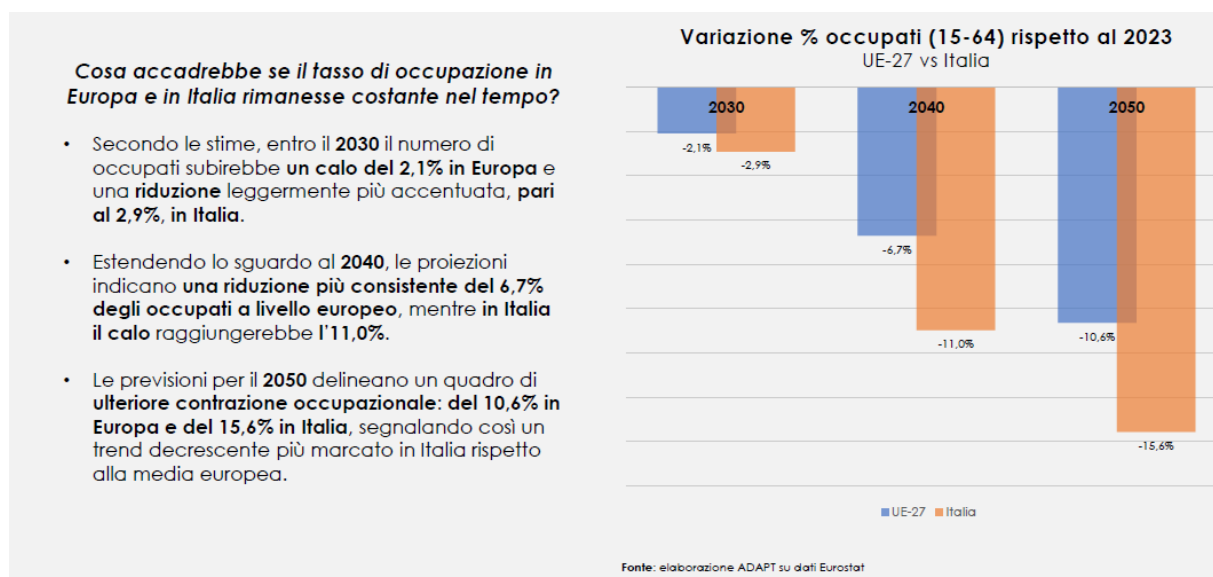
L'altro aspetto che rende poco attrattivo per le donne entrare e restare nel mondo del lavoro è lo stipendio, e non solo perché solitamente più basso di quello degli uomini. L'indice Istat delle retribuzioni contrattuali cioè fra il 2019 e il 2023 risulta aumentato del 5,4% mentre, nello stesso periodo, l'inflazione (indice NIC<sup>103</sup>) è stata pari al 16,2%. In pratica i salari contrattuali si sarebbero quindi ridotti in quattro anni del 9,3% in termini reali rendendo meno conveniente per una donna lavorare stante le spese di cura familiare che dovrebbe sostenere per affidare le diverse incombenze a terzi (baby sitter, centri estivi, badanti, colf, etc.).

<sup>103</sup> Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale





Giova segnalare quanto evidenziato in una recente presentazione di ADAPT<sup>104</sup> per meglio comprendere i possibili scenari futuri, descritti nella figura sottostante.

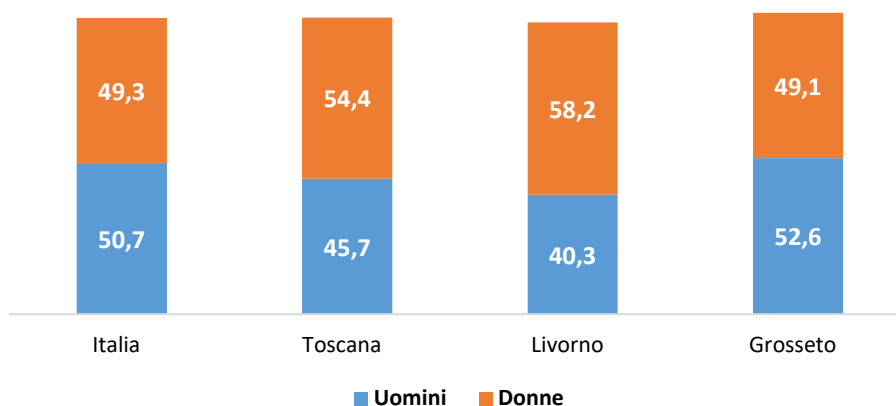


Tornando ai risultati dell'indagine sulle Forze lavoro ISTAT, le persone in cerca di occupazione tra i 15 anni ed i 74 anni nel 2023 si stimano essere state quasi 2 milioni in Italia, circa 90 mila in Toscana, 5.700 a Grosseto e 6.700 a Livorno.

<sup>104</sup> Associazione senza fini di lucro fondata da Marco Biagi nel 2000 per promuovere, in una ottica internazionale e comparata, studi e ricerche di lavoro.

In Italia e in provincia di Grosseto la maggior parte dei disoccupati sono maschi. Al contrario, in Toscana ed in provincia di Livorno sono le donne a costituire la percentuale più alta di persone in cerca di occupazione.

**Grafico 26 - Composizione percentuale di genere dei disoccupati 2023 per territorio**

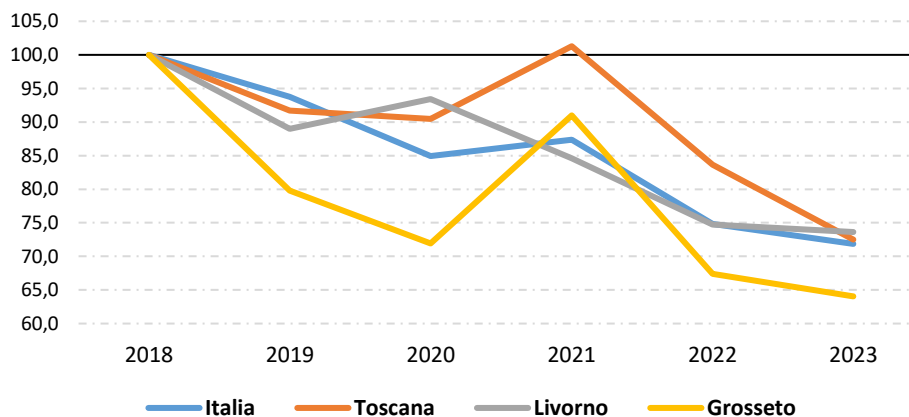


*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

In linea di massima, nel 2023 si assiste ad un significativo calo delle persone in cerca di occupazione. Si segnala qualche difficoltà per i maschi tra i quali il numero di disoccupati è cresciuto in ambedue le province (per Livorno è il secondo anno consecutivo).

**Grafico 27 - Andamento 2018-2023 delle persone in cerca di occupazione per territorio**

*Numeri indice a base 2018=100*

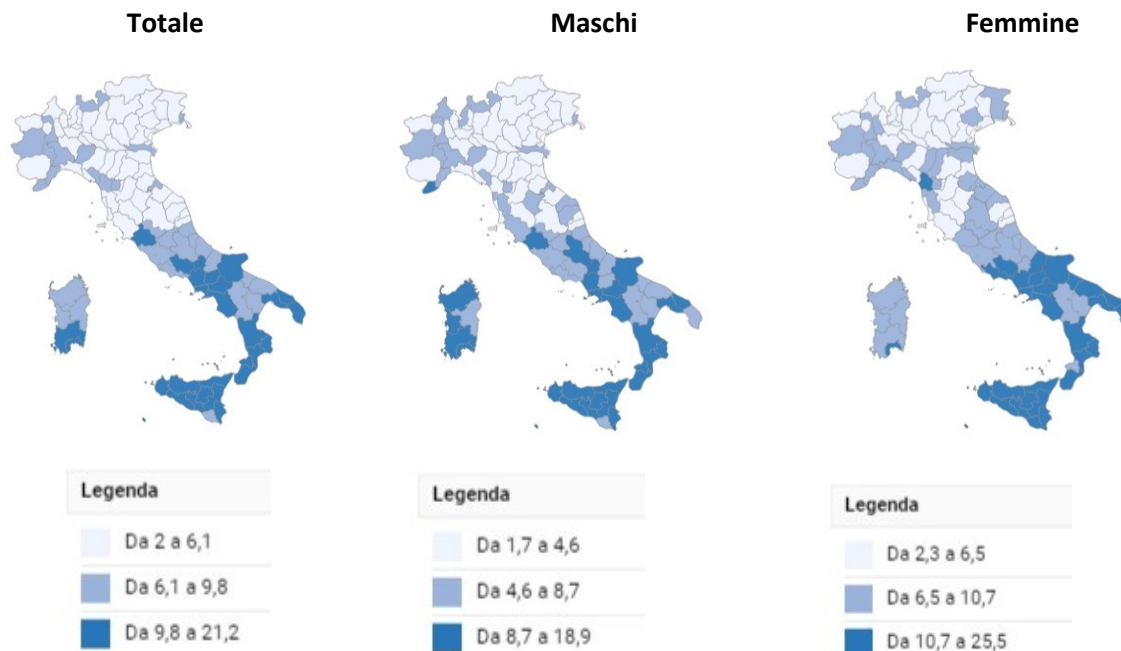


*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Analizzando il fenomeno tramite l'indice specifico, per il 2023 si calcola un tasso di disoccupazione (15-64 anni) pari al 7,8% per il contesto nazionale, 5,4% per la Toscana, 4,7% per Livorno e 5,8% per il territorio maremmano.

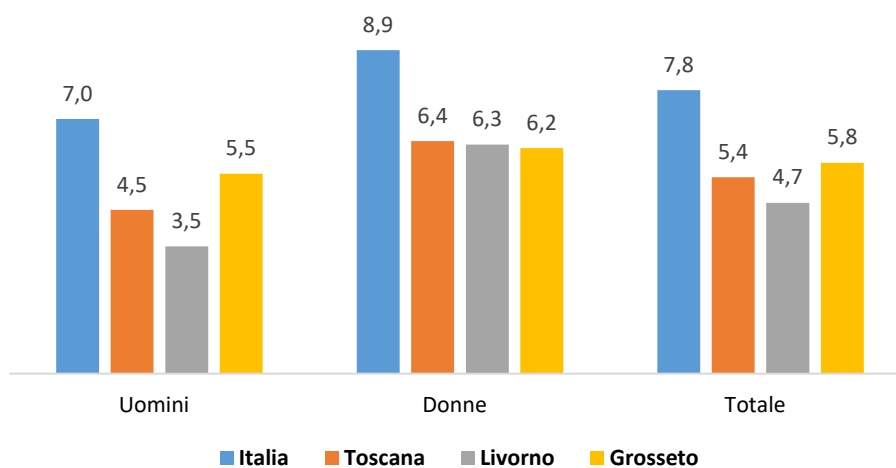
Come sempre il tasso di disoccupazione femminile è diffusamente superiore a quello maschile (grafico 29).

**Grafico 28 – Tasso di disoccupazione 15-64 anni per genere e provincia**



Fonte: C STAT Unioncamere-Tagliacarne

**Grafico 29 - Tasso di disoccupazione 15-64 anni per genere e territorio**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

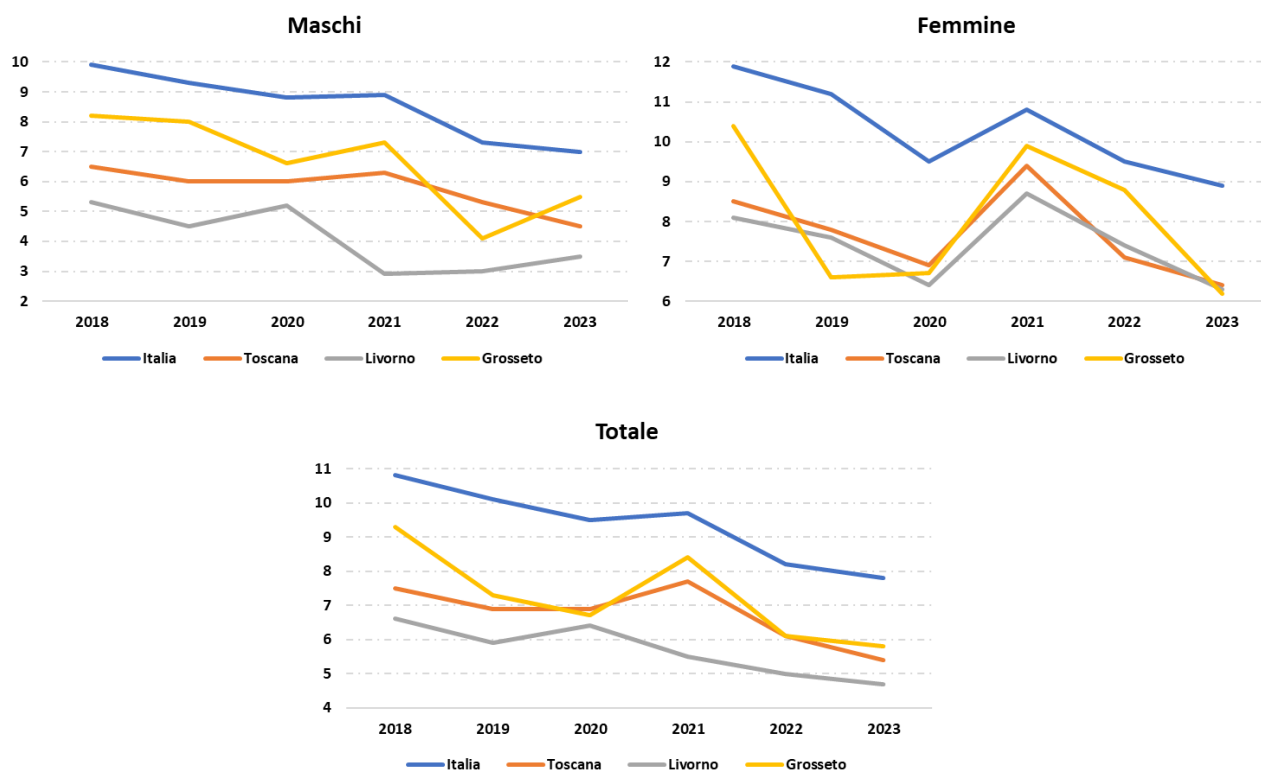
In generale, rispetto al 2022 il tasso di disoccupazione è tendenzialmente diminuito, tuttavia la disamina dell'indice per fascia di età evidenzia alcune criticità.

In Italia il miglioramento del tasso di disoccupazione interessa tutte le fasce di età, indipendentemente dal genere.

In Toscana il trend generale è positivo ma si rileva un lieve incremento dell'indice tra i maschi di 25-34 anni che inficia il risultato finale per quella classe di età, nonostante il buon risultato delle donne. A Livorno le criticità interessano i maschi tra i 35 ed i 49 anni, fascia di età in cui il tasso di disoccupazione è fortemente aumentato.

La situazione peggiore è quella di Grosseto. L'indice di disoccupazione maschile risulta peggiorato per tutte le classi di età mentre nel caso delle donne le criticità riguardano essenzialmente la componente giovanile dai 15 ai 34 anni, fascia di età che nel complesso presenta un bilancio negativo. Pertanto se l'indice 15-64 anni del 2023 in Maremma risulta in leggero calo lo si deve alla riduzione del tasso di disoccupazione delle donne over 35 che conferisce altresì un bilancio positivo all'intera componente femminile.

**Grafico 30 - Tasso di disoccupazione 15-64 anni per genere e territorio**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

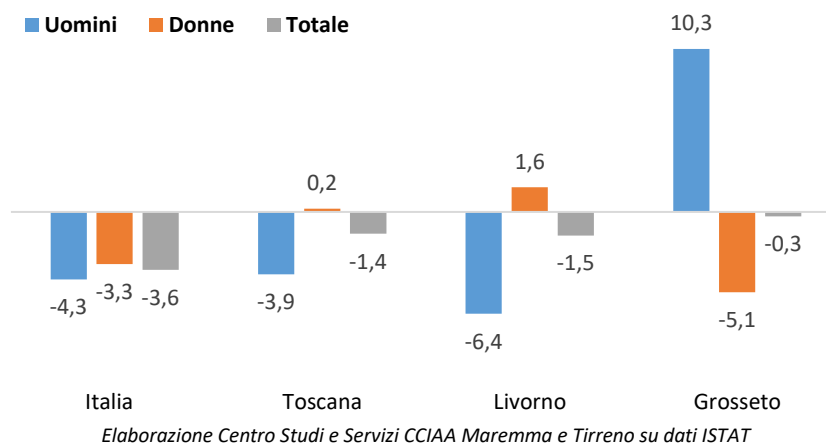
Un altro interessante aspetto del mercato del lavoro fotografato dall'indagine ISTAT riguarda gli **Inattivi**. Si tratta di persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero soggetti non classificati come occupati o in cerca di occupazione.

Nel 2023 in Italia gli inattivi 15-64 anni sono stati circa 12,4 milioni, il 3,6% in meno rispetto al 2022. In Toscana il dato supera le 603mila unità, in calo dell'1,4% sull'anno precedente. Grosseto e Livorno, rispettivamente con oltre 34mila e quasi 60mila inattivi, registrano un calo della categoria

nell'ordine del -1,5% e -0,3%. Dietro queste variazioni complessive si cela un trend di genere diversificato. In Italia il calo degli inattivi interessa indistintamente uomini e donne. In Toscana ed in provincia di Livorno si registra invece un aumento della componente femminile fuori dal mercato del lavoro mentre quella maschile diminuisce. Grosseto va in controtendenza e vede crescere considerevolmente gli uomini inattivi (+10,3%), al contempo il livello di inattività femminile diminuisce.

Come conseguenza delle evidenze esposte si registra un calo generalizzato del **tasso di inattività** in tutti i contesti territoriali esaminati, eccezion fatta per Grosseto dove nel complesso gli inattivi sono diminuiti pochissimo a causa del considerevole aumento di quelli maschili. A livello locale da segnalare comunque anche la crescita del tasso di inattività maschile livornese, peraltro più alto di quello grossetano.

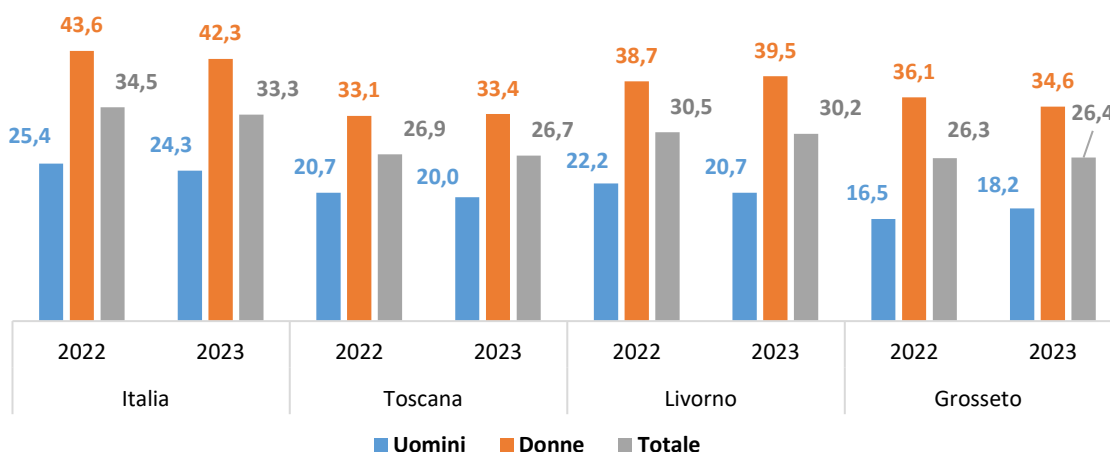
**Grafico 31 - Var. % 23/22 degli inattivi per genere e territorio**



Focalizzando l'attenzione sui giovani 15-34 anni si ravvisa un aumento del relativo indice di inattività per Toscana, Livorno e Grosseto. Tale risultato, a livello di genere, è imputabile alla componente femminile per i primi due territori, ed a quella maschile nel caso della Maremma.

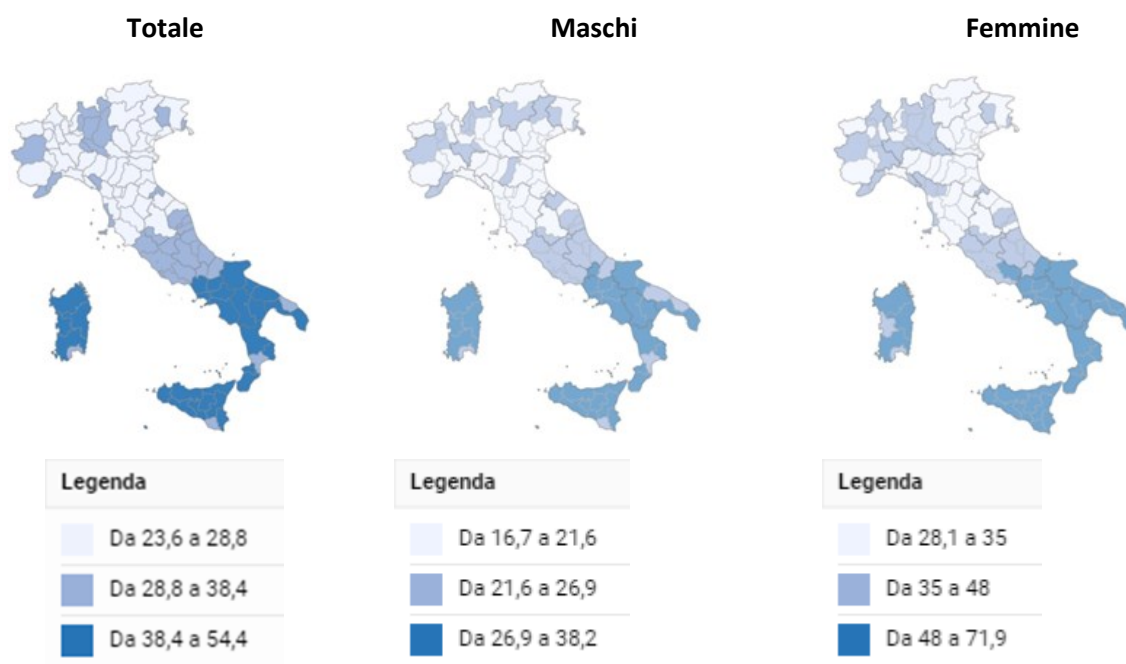
Per concludere si inseriscono di seguito due immagini riepilogative per una lettura di "sintesi" della situazione del mercato del lavoro e che riproducono lo scenario generale sia a livello di valori assoluti che di indici.

**Grafico 32 - Tasso di inattività 15-64 anni 2022 e 2023 per genere e territorio**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

**Grafico 33 – Tasso di inattività 15-64 anni per genere e provincia**



Fonte: C STAT Unioncamere-Tagliacarne

Indicatori del mercato del lavoro - Indici percentuali					Indicatori del mercato del lavoro - Valori assoluti				
	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività		Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Inattivi
Grosseto	↓	↑	↓	↑	Grosseto	↑	↑	↓	↓
Livorno	↑	↑	↓	↓	Livorno	↑	↑	↓	↓
Toscana	↑	↑	↓	↓	Toscana	↓	↑	↓	↓
Italia	↑	↑	↓	↓	Italia	↑	↑	↓	↓

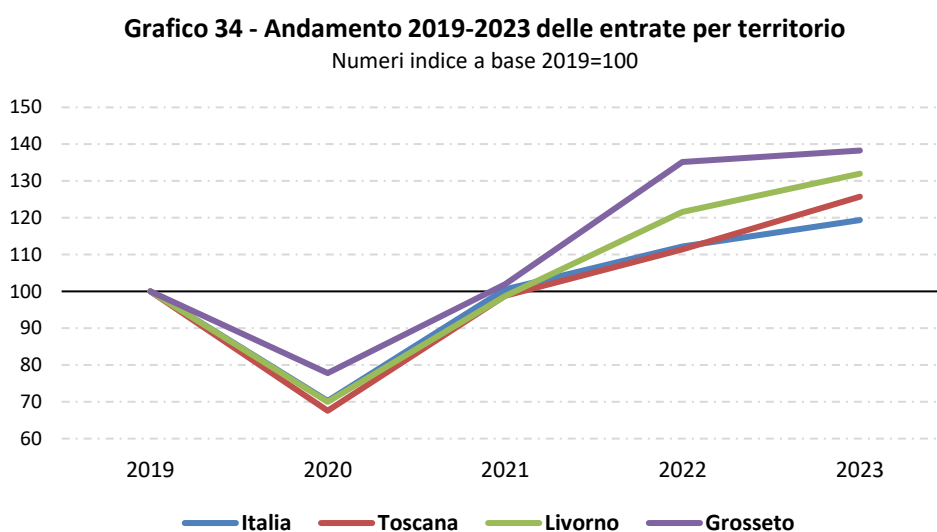
## La domanda di lavoro

### I dati del Sistema Informativo Excelsior

Nel 2023 il tessuto imprenditoriale di competenza della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ha mostrato una buona dinamicità sul mercato del lavoro, tanto che il 66,2% delle imprese livornesi ed il 68,7% di quelle grossetane ha previsto di effettuare assunzioni<sup>105</sup> nel corso dell'anno; percentuale questa superiore a quella riscontrata in Toscana (62,8%) e Italia (61,6%) e maggiore, seppur di poco, a quanto registrato sui due territori nel 2022.

Nel complesso l'indagine Excelsior ha rilevato previsioni di entrata<sup>106</sup> per 35.740 unità in provincia di Livorno e 20.990 in provincia di Grosseto, in crescita rispettivamente dell'8,5% e del 2,3% rispetto all'anno precedente (+6,4% Italia, +12,8% Toscana).

Già nel 2022 erano stati superati i livelli 2019; nel 2023 Livorno e Grosseto registrano un ulteriore incremento delle entrate previste realizzando una performance di periodo nettamente migliore dei contesti di riferimento.



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2023*

Da alcuni anni, tuttavia, dietro questa evoluzione positiva della domanda di lavoro si cela la crescente difficoltà delle imprese nel reperire i lavoratori desiderati.

Nel 2023 la quota di irreperibili è stata pari al 44,7% a Livorno ed al 40,3% a Grosseto (45,1% Italia, 46,9% Toscana) in forte e diffuso aumento rispetto al 2022. In generale, questa percentuale sta aumentando a tutti i livelli territoriali dal 2019 con intensità progressivamente crescente.

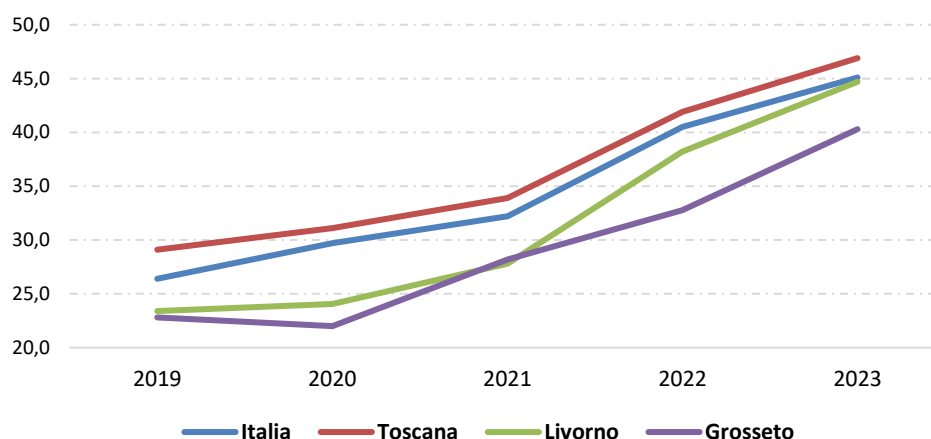
,

<sup>105</sup> Trattasi delle imprese che prevedevano assunzioni di personale dipendente.

<sup>106</sup> Personale dipendente e non.



**Grafico 35 - Andamento 2019-2023 della quota % di candidati risultati difficili da reperire per territorio**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2023*

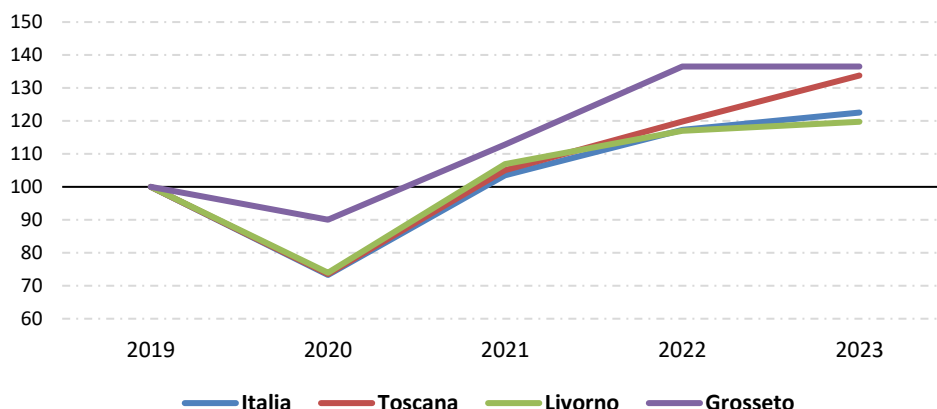
Stando alle dichiarazioni delle imprese, nella maggior parte dei casi la causa delle difficoltà riscontrate è da attribuire alla mancanza di candidati ed in seconda battuta alla loro inadeguata preparazione. Il fenomeno potrebbe essere collegato al progressivo contrarsi della popolazione in età da lavoro ed alla debole dinamica delle forze lavoro che non contribuisce ad incrementare sufficientemente l'offerta di lavoro. Occorre tuttavia aggiungere anche il punto di vista dei lavoratori, sempre più spesso attratti dalle opportunità fuori confine per i livelli salariali più elevati, per le maggiori opportunità di carriera e di conciliazione "vita-lavoro"<sup>107</sup>.

Ad alzare considerevolmente la media dei difficili da reperire contribuisce principalmente l'Industria (per Livorno soprattutto il comparto delle Industrie metalmeccaniche ed elettroniche) ed in modo particolare il settore delle Costruzioni. Da tener presente che in generale la maggior parte delle entrate previste ha interessato più che altro i Servizi (oltre l'80% a livello provinciale e intorno al 70% nel caso dei contesti benchmark). A livello di andamento, sia nell'ambito dell'Industria che nei Servizi, le entrate previste sono andate crescendo seppur con minore intensità rispetto al biennio 2021-2022. In definitiva, le performance di Livorno e Grosseto sono state soddisfacenti, soprattutto nei Servizi con il contributo determinante delle Attività di alloggio e ristorazione.

<sup>107</sup> Secondo una recente indagine Forbes Advisor nessuna città italiana figura tra le prime 24 per miglior equilibrio "vita-lavoro".

**Grafico 36 - INDUSTRIA - Andamento 2019-2023 delle entrate per territorio**

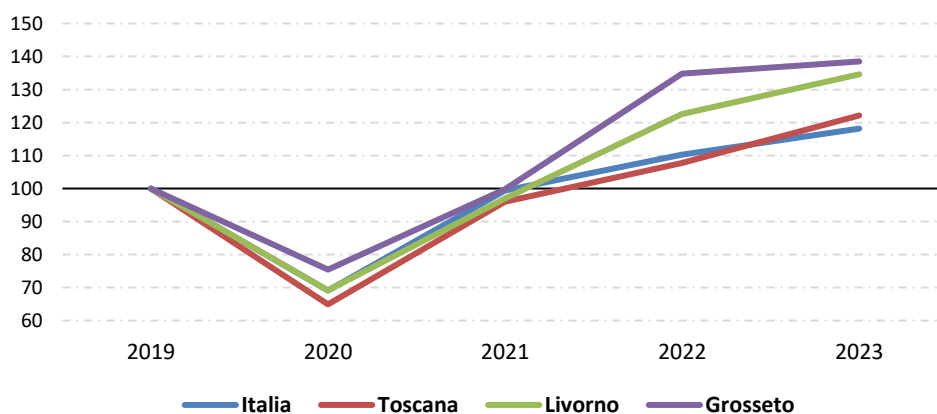
Numeri indice a base 2019=100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2023

**Grafico 37 - SERVIZI - Andamento 2019-2023 delle entrate per territorio**

Numeri indice a base 2019=100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2023

Si riporta di seguito una tabella che espone i primi 3 comparti di Industria e Servizi per entrate previste nel 2023. Quanto risulta in tabella rispecchia, in definitiva, le diverse *vocazioni* dei singoli territori. A seguire sono presenti due tabelle di dettaglio, una per ciascuna provincia di interesse, che evidenziano, nell'ordine, le prime 5 categorie professionali più richieste e più difficili da reperire per ciascun gruppo di professioni. Queste ultime due tabelle consentono di entrare maggiormente nel merito della specificità delle difficoltà di reperimento circostanziandole per categoria professionale.

<b>Tab. 3 - I primi 3 comparti di Industria e Servizi per entrate previste nel 2023</b>			
<b>Italia</b>	<b>Toscana</b>	<b>Livorno</b>	<b>Grosseto*</b>
<b>Industria</b>			
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	Costruzioni
Ind. fabbric. macchin. e attrezzature e mezzi di trasporto	Ind. fabbric. macchin. e attrezzature e dei mezzi di trasporto	Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	Costruzioni	
<b>Servizi</b>			
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici
Commercio al dettaglio	Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2023</i>			
<i>* La scarsa consistenza del campione di imprese relativo all'Industria non consente la disarticolazione delle entrate per comparto dell'industria in senso stretto</i>			

<b>Tab. 4 - Le 5 categorie professionali più richieste e più difficili da reperire per ciascun gruppo di professioni - Livorno 2023</b>					
<b>Più richiesti</b>					
<b>Professioni scientifiche e con elevata specializzazione</b>	Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	Ingegneri	Specialisti nelle scienze della vita	Docenti di scuola primaria, pre-primaria	Specialisti in discipline artistico-espressive
<b>Professioni tecniche</b>	Tecnici della salute	Tecnici dei rapporti con i mercati	Tecnici della distribuzione commerciale	Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione e delle attività produttive	Tecnici in campo ingegneristico
<b>Impiegati</b>	Addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	Addetti alla segreteria e agli affari generali	Addetti alla gestione amministrativa della logistica	Addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro	Altre professioni
<b>Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi</b>	Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	Addetti alle vendite	Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	Operatori della cura estetica
<b>Operai specializzati</b>	Operai specializzati addetti alle costruzioni e mantenimento di strutture edili	Operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	Meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentori macchine	Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica	Operai specializ. installaz./manutenzion e attrezzature elettriche/elettroniche

<b>Conduuttori di impianti</b>	Conduuttori di veicoli a motore e a trazione animale	Conduuttori macchine movimento terra, sollevamento materiali	Operai macchine automatiche e semiaut. per lavoraz. metalliche e prod. minerali	Operai addetti all'assemblaggio di prodotti industriali	Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali
<b>Professioni non qualificate</b>	Personale non qualificato nei servizi di pulizia	Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	Personale non qualif. addetto servizi di custodia edifici, attrezzature e beni	Personale non qualificato nella manifattura	Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde
<b>Più difficili da reperire</b>					
<b>Professioni scientifiche e con elevata specializzazione</b>	Ingegneri	Specialisti nelle scienze della vita	Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	Specialisti in discipline artistico-espressive	Specialisti in scienze giuridiche
<b>Professioni tecniche</b>	Tecnici in campo ingegneristico	Tecnici della distribuzione commerciale	Tecnici della gestione dei processi produttivi	Professioni tecniche delle attività turistiche e ricettive	Tecnici della salute
<b>Impiegati</b>	Addetti alla gestione amministrativa della logistica	Addetti alla segreteria e agli affari generali	Addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro	Addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	Altre professioni
<b>Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi</b>	Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	Operatori della cura estetica	Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	Addetti alle vendite
<b>Operai specializzati</b>	Attrezzisti, operai e artigiani del trattamento del legno	Fabbrì ferrai costruttori di utensili	Fonditori, saldatori, montatori di carpenteria metallica etc.	Meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentori macchine	Operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni
<b>Conduuttori di impianti</b>	Operai macchine automatiche e semiaut. per lavoraz. metalliche e prod. minerali	Operai addetti all'assemblaggio di prodotti industriali	Conduuttori di veicoli a motore	Conduuttori macchine movimento terra, sollevamento e maneggio materiali	Operai addetti a macchinari fissi per l'industria alimentare
<b>Professioni non qualificate</b>	Personale non qualificato nella manifattura	Personale non qualif. addetto servizi di custodia edifici, attrezzature e beni	Personale non qualificato nei servizi di pulizia	Personale non qualificato delle costruzioni	Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2023</i>					

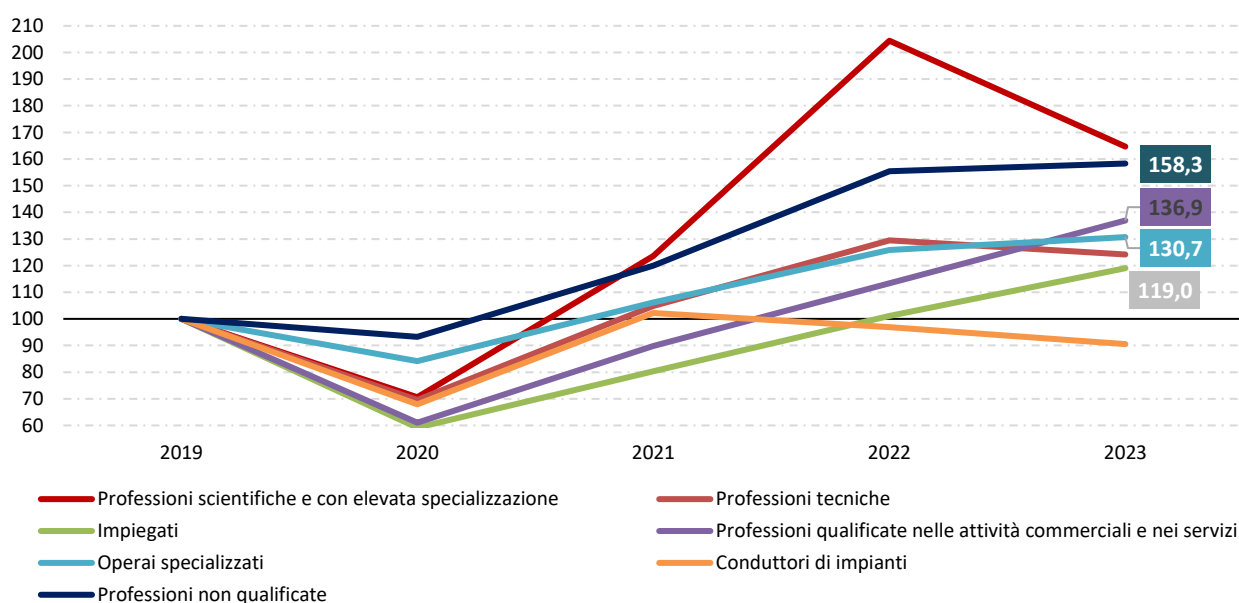
**Tab. 5 - Le 5 categorie professionali più richieste e più difficili da reperire per ciascun gruppo di professioni - Grosseto 2023**

<b>Più richiesti</b>					
<b>Professioni scientifiche e con elevata specializzazione</b>	Specialisti nelle scienze della vita	Ingegneri	Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie		
<b>Professioni tecniche</b>	Tecnici dei rapporti con i mercati	Tecnici della distribuzione commerciale	Tecnici in campo ingegneristico	Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi	Tecnici della salute
<b>Impiegati</b>	Addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	Addetti alla segreteria e agli affari generali	Addetti alla gestione economica, contabile e finanziaria		
<b>Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi</b>	Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	Addetti alle vendite	Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	Operatori della cura estetica	Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali
<b>Operai specializzati</b>	Operai specializzati addetti alle costruzioni e mantenimento di strutture edili	Meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentori macchine	Operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	Operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento	Fonditori, saldatori, montatori di carpenteria metallica etc.
<b>Conduuttori di impianti</b>	Conduuttori di veicoli a motore e a trazione animale	Conduuttori macchine movimento terra, sollevamento materiali	Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	Operai addetti a macch. fissi nell'agricoltura e prima trasf. prodotti agricoli	Operai addetti all'assemblaggio di prodotti industriali
<b>Professioni non qualificate</b>	Personale non qualificato nei servizi di pulizia	Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	Personale non qualificato nella manifattura	Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali
<b>Più difficili</b>					
<b>Professioni scientifiche e con elevata specializzazione</b>	Ingegneri	Specialisti nelle scienze della vita	Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie		
<b>Professioni tecniche</b>	Tecnici della distribuzione commerciale	Tecnici della salute	Tecnici in campo ingegneristico	Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	Tecnici dei rapporti con i mercati
<b>Impiegati</b>	Addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	Addetti alla gestione economica, contabile e finanziaria	Addetti alla segreteria e agli affari generali		
<b>Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi</b>	Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	Operatori della cura estetica	Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	Addetti alle vendite	Professioni qualificate nei servizi personali

<b>Operai specializzati</b>	Operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	Meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentori macchine	Fonditori, saldatori, montatori di carpenteria metallica etc.	Operai specializ. installaz./manutenzione attrezzature elettriche/elettroniche	Operai specializzati addetti alle costruzioni e mantenimento di strutture edili
<b>Conduttori di impianti</b>	Operai addetti all'assemblaggio di prodotti industriali	Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	Conduttori macchine movimento terra, e maneggio materiali	Operai addetti a macch. fissi nell'agricoltura e prima trasf. prodotti agricoli	Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali
<b>Professioni non qualificate</b>	Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	Personale non qualificato nei servizi di pulizia	Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	Personale non qualificato nella manifattura	Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2023</i>					

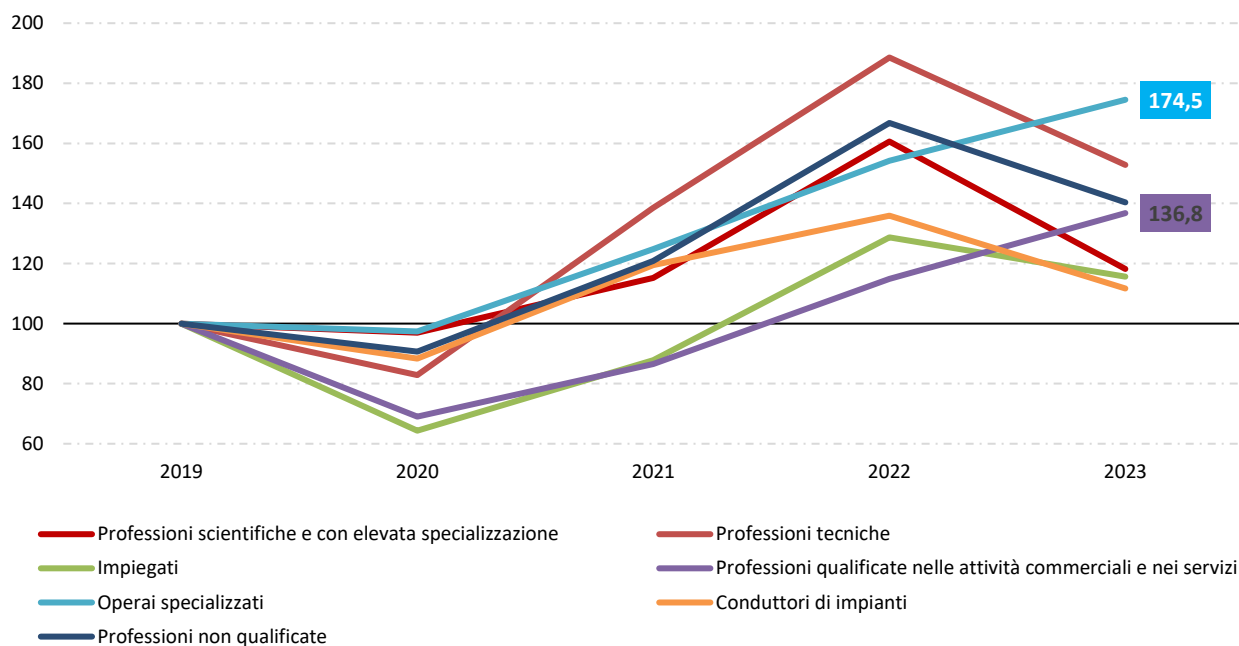
Occorre porre particolare attenzione al gruppo professionale degli Operai specializzati con riferimento al quale la domanda delle imprese è significativa e in aumento; per questo gruppo si evidenziano le maggiori criticità di reperimento dei candidati sia a Livorno che a Grosseto. Non risulta comunque più facile la situazione per quanto riguarda le Professioni scientifiche e con elevata specializzazione e le Professioni tecniche, nonostante la domanda 2023 risulti in calo rispetto all'anno precedente.

**Grafico 38 - Andamento 2019-2023 delle entrate per gruppo professionale - LIVORNO**



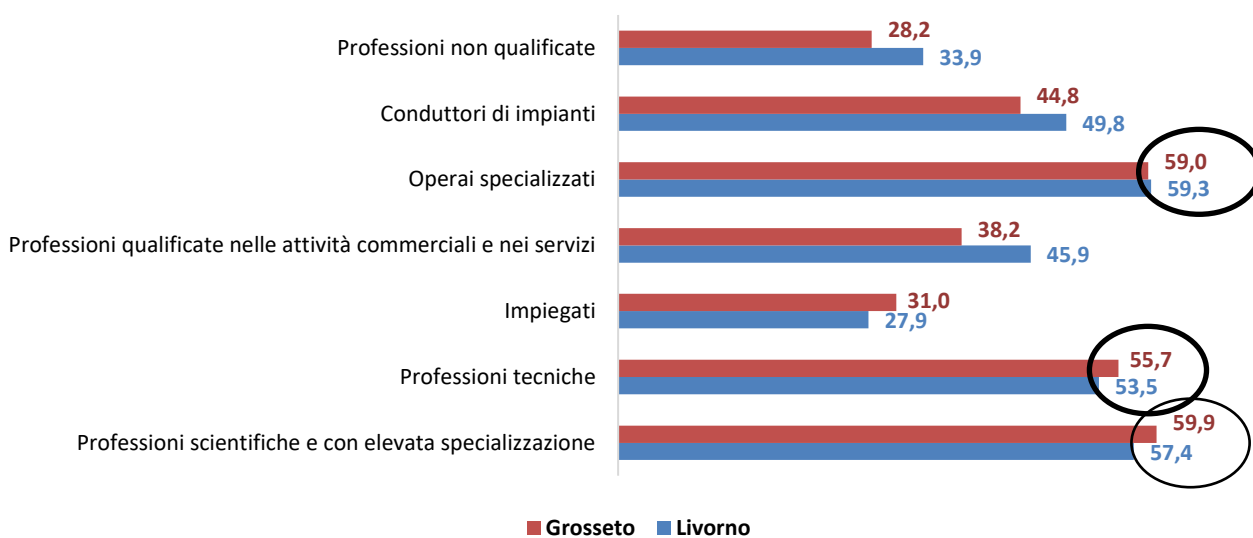
*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2023*

**Grafico 39 - Andamento 2019-2023 delle entrate per gruppo professionale - GROSSETO**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2023

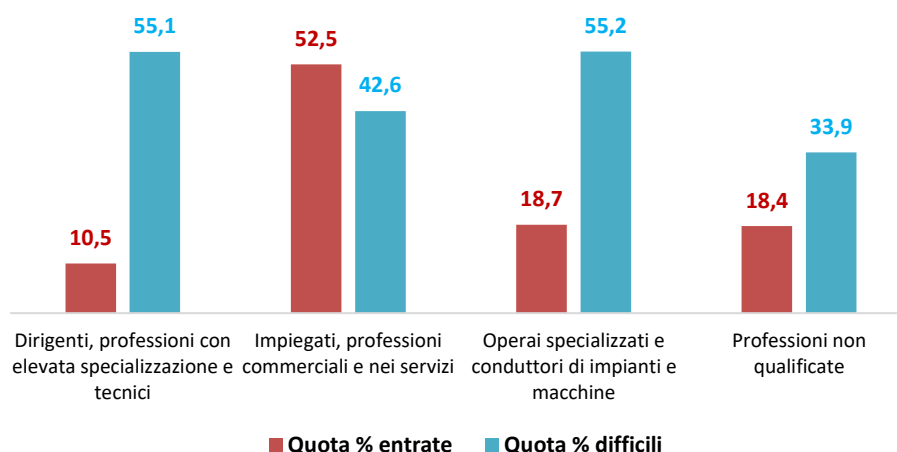
**Grafico 40 - Quota % di difficili da reperire 2023 per gruppo professionale**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2023

L'impatto delle criticità evidenziate per gruppo professionale va comunque letto alla luce dell'incidenza di ciascun gruppo sul totale entrate.

**Grafico 41 - Quota % delle entrate e dei difficili da reperire per gruppo professionale - Livorno 2023**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2023

**Grafico 42 - Quota % delle entrate e dei difficili da reperire per gruppo professionale - Grosseto 2023**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2023

Da ultimo, ma non certo per ordine di importanza, occorre affrontare il tema dell'istruzione richiesta dalle imprese che dipende dal gruppo professionale di appartenenza della figura richiesta.

Per lo svolgimento delle Professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione, nonché Professioni tecniche, sembra essere prioritario il possesso di un titolo universitario, restano tuttavia alcune possibilità per i titolari di diploma quinquennale, ITS o titolo professionale soprattutto nel caso dei "tecnici". Con riferimento a queste ultime figure (piuttosto difficili da reperire) le imprese sono propense ad aprire le porte anche a chi ha semplicemente esaurito l'obbligo scolastico.

Nel caso delle Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi si riducono le opportunità per i laureati ed aumentano quelle di coloro che sono in possesso di un titolo inferiore.



Per Operai specializzati e Conduttori di impianti-operai di macchinari fissi e mobili è in massima parte richiesta una qualifica (o diploma) professionale. È probabile che il nodo del mismatch, in questo caso, sia proprio il titolo: da anni infatti si riscontra un calo degli iscritti/diplomati/qualificati per istituti tecnici e professionali e per questa via dei candidati appetibili per le imprese.

Se a ciò aggiungiamo il problema ormai strutturale della denatalità e del calo della popolazione in età da lavoro si prevede un ulteriore aumento delle difficoltà di reperimento.

**Tab. 6 - Distribuzione % delle entrate 2023 per livello d'istruzione per gruppo professionale - Livorno**

Gruppo professionale	Livello di istruzione				
	Universitario	ITS Academy	Secondario	Qualifica o diploma professionale	Scuola dell'obbligo
Professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	92,5	0,3	7,2	16,9	-
Professioni tecniche	48,3	1,9	43,7	6,1	17,8
Impiegati	13,8	1,3	67,9	16,9	0,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	0,1	-	31,9	50,2	17,8
Operai specializzati	-	0,6	24,7	49,3	25,4
Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	-	1,7	19,4	43,0	35,9
Professioni non qualificate	-	-	6,1	37,8	56,1

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2023*

**Tab. 7- Distribuzione % delle entrate 2023 per livello d'istruzione per gruppo professionale - Grosseto**

Gruppo professionale	Livello di istruzione				
	Universitario	ITS Academy	Secondario	Qualifica o diploma professionale	Scuola dell'obbligo
Professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	86,6	1,8	11,6	-	-
Professioni tecniche	38,0	3,6	43,4	15,0	-
Impiegati	10,8	1,1	75,4	12,7	-
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	0,1	-	31,3	55,7	12,9
Operai specializzati	-	0,2	21,9	48,5	29,4
Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	-	-	13,3	49,8	36,9
Professioni non qualificate	-	-	7,0	35,8	57,2

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2023*

Quanto agli indirizzi di studio, più richiesti e più difficili da reperire, per ciascun titolo si riportano di seguito due tabelle relative ai primi 3 indirizzi emergenti per Livorno e Grosseto.

Nel caso dei titoli ITS il fabbisogno dichiarato è assai contenuto e, pertanto, la presenza della specifica di indirizzo è condizionata dalla significatività del campione di imprese che esprime la preferenza.

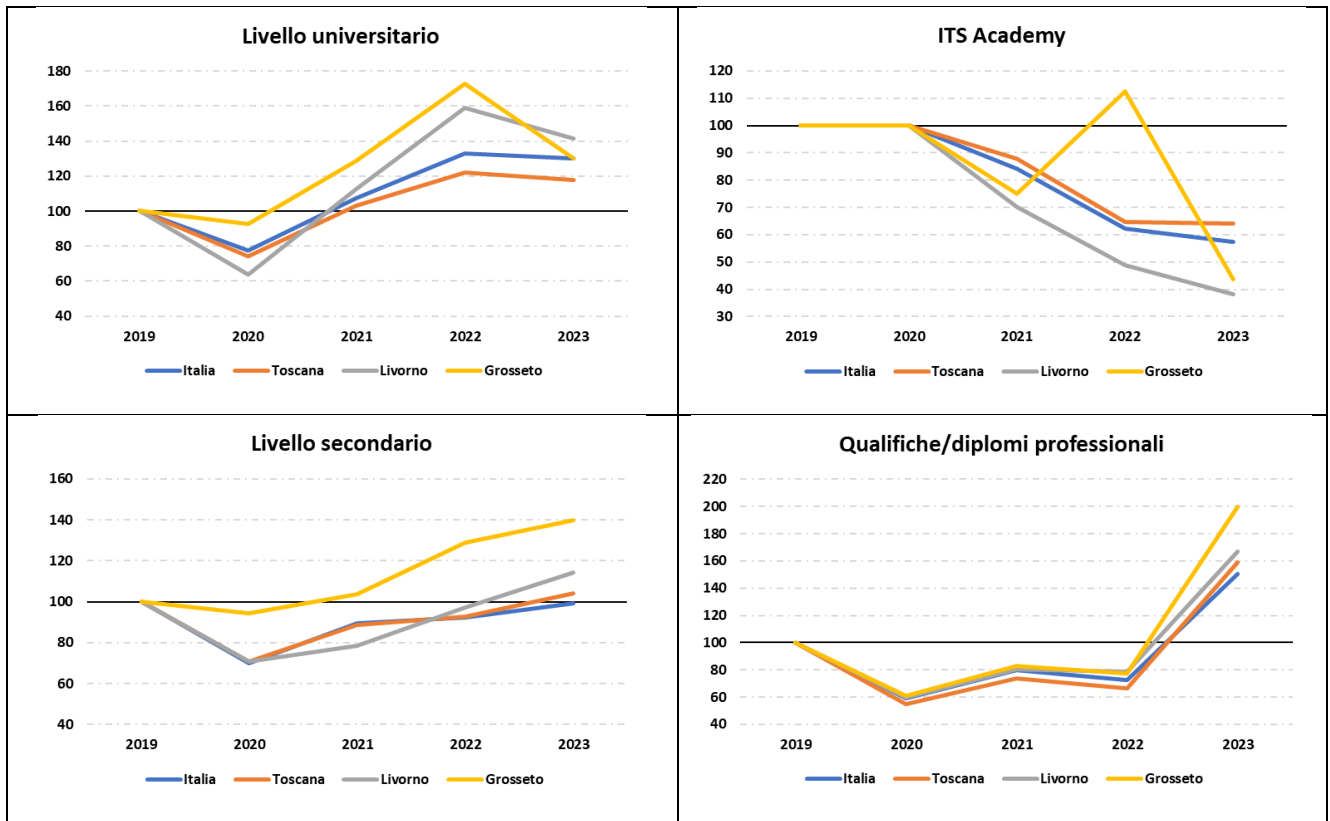
<b>Tab. 8 - I primi 3 indirizzi di studio più ricercati per ciascun titolo - Livorno 2023</b>			
	<b>Più richiesti</b>		
<b>Laurea</b>	Economico	Insegnamento e formazione	Ingegneria industriale
<b>ITS Academy</b>	Nuove tecnologie per il made in Italy - meccanica		
<b>Diploma</b>	Turismo, enogastronomia e ospitalità	Amministrazione, finanza e marketing	Meccanica, mecatronica ed energia
<b>Qualifica di formazione o diploma professionale</b>	Ristorazione	Trasformazione agroalimentare	Servizi di promozione e accoglienza
	<b>Più difficili</b>		
<b>Laurea</b>	Ingegneria industriale	Sanitario e paramedico	Ingegneria elettronica e dell'informazione
<b>ITS Academy</b>	Nuove tecnologie per il made in Italy - meccanica		
<b>Diploma</b>	Costruzioni, ambiente e territorio	Elettronica ed elettrotecnica	Produzione e manutenzione industriale e artigianale
<b>Qualifica di formazione o diploma professionale</b>	Edile	Elettrico	Benessere
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2023</i>			

<b>Tab. 9 - I primi 3 indirizzi di studio più ricercati per ciascun titolo - Grosseto 2023</b>			
	<b>Più richiesti</b>		
<b>Laurea</b>	Economico	Chimico-farmaceutico	Ingegneria civile ed architettura
<b>ITS Academy</b>			
<b>Diploma</b>	Turismo, enogastronomia e ospitalità	Amministrazione, finanza e marketing	Socio-sanitario
<b>Qualifica di formazione o diploma professionale</b>	Ristorazione	Edile	Servizi di promozione e accoglienza
	<b>Più difficili</b>		
<b>Laurea</b>	Sanitario e paramedico	Chimico-farmaceutico	Ingegneria civile ed architettura
<b>ITS Academy</b>			
<b>Diploma</b>	Produzione e manutenzione industriale e artigianale	Liciale (classico, scientifico, scienze umane)	Elettronica ed elettrotecnica
<b>Qualifica di formazione o diploma professionale</b>	Elettrico	Meccanico	Benessere
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2023</i>			

Interessanti spunti di riflessione giungono dall'osservazione dell'andamento delle entrate previste per livello di istruzione richiesto dalle imprese. Tornano diffusamente a diminuire le richieste di laureati e diplomati ITS in considerazione anche delle elevate difficoltà di reperimento incontrate dalle

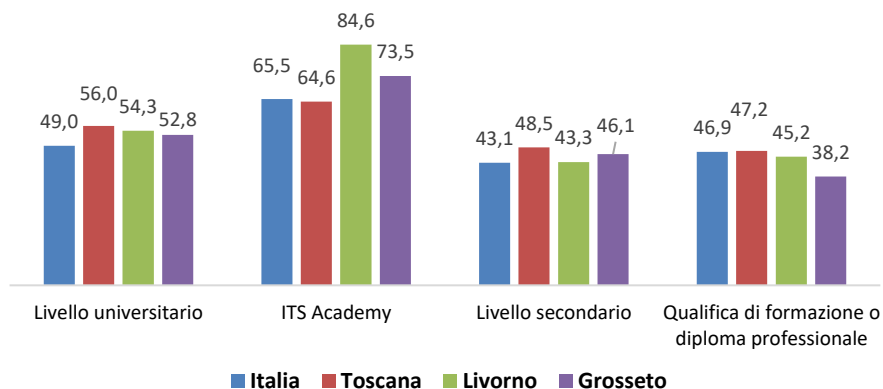
imprese nel rintracciare i candidati (grafico 44). Al contempo cresce l'interesse verso il livello secondario (diploma quinquennale) e le qualifiche/diplomi professionali, in linea con i profili professionali più richiesti.

**Grafico 43 – Andamento 2019-2023 delle entrate previste per livello di istruzione e territorio**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2023

**Grafico 44 - Quota % di candidati risultati difficili da reperire per livello di istruzione richiesto e territorio 2023**

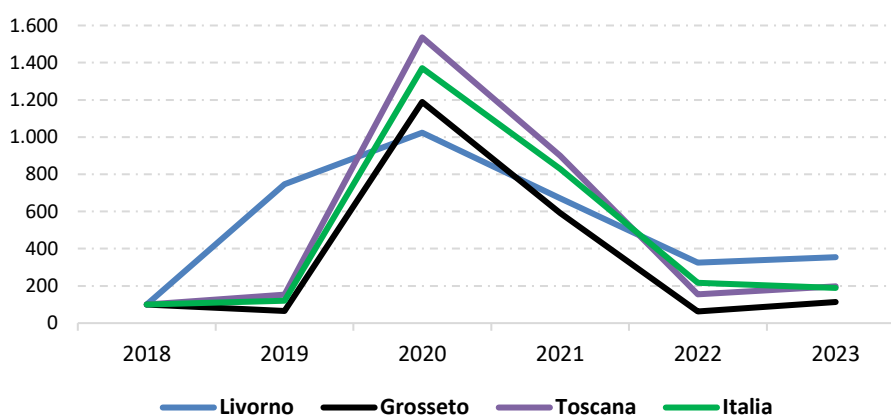


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema Informativo Excelsior, 2023

## Cassa Integrazione Guadagni (CIG)

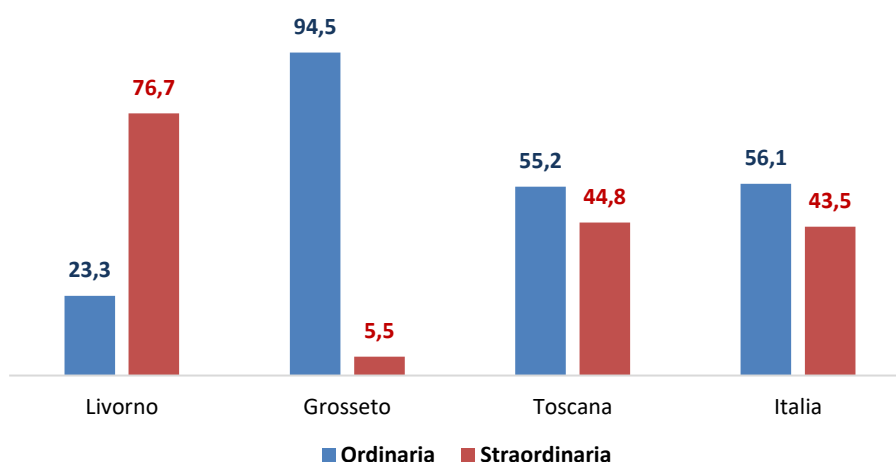
Fatta eccezione per il contesto nazionale complessivamente considerato, nel 2023 torna ad aumentare il monte ore autorizzato di CIG. Alla fine dell'anno sono state infatti autorizzate 4.718.141 ore per Livorno (+8,8% sul 2022), 446.349 ore per Grosseto (+81,8%), 23.968.338 ore per la Toscana (+27,5%) e per 468.399.092 l'Italia (-12,7%). Le ore autorizzate su Livorno hanno inciso sul totale Toscana per ben il 19,7% (23,1% nel 2022) mentre il monte ore calcolato per Grosseto ha contribuito alla determinazione del risultato regionale per l'1,9% contro lo 0,1% del 2022.

**Grafico 45 - Andamento 2018-2023 delle ore di CIG (al netto delle ore FIS) Numeri indice base 2018=100**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati INPS

**Grafico 46 - Incidenza % per tipologia di cassa e territorio**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati INPS

In generale il monte ore autorizzato resta più alto del 2018 ma comunque inferiore al picco "Covid" 2020. Il susseguirsi di varie crisi geo-politiche ed economiche che si sono intrecciate senza concludersi, al momento, rende il quadro molto incerto, nonostante gli sforzi di resilienza del sistema

economico. A Livorno continuano a “pesare” notevolmente alcune complesse crisi aziendali, tanto che la CIG straordinaria incide sul totale per quasi il 77%, mentre su Grosseto, Toscana e Italia grava maggiormente il peso della CIG ordinaria.

## APPENDICE STATISTICA

<b>Tab. A - Tasso di attività 2022 e 2023 per genere, fascia di età e territorio</b>																
	Uomini					Donne					Totale					
	<b>2022</b>															
	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	
Italia	30,1	83,0	91,1	90,4	68,6	21,5	66,0	70,5	68,7	47,6	26,0	74,6	80,8	79,5	57,8	
Toscana	36,1	86,1	95,3	94,6	73,0	26,5	75,6	81,9	79,2	59,7	31,5	81,0	88,6	86,8	66,2	
Livorno	24,6	85,2	93,0	91,9	72,9	29,1	67,7	74,8	74,5	53,6	27,1	76,9	84,3	83,2	62,9	
Grosseto	31,6	90,3	96,5	98,9	80,8	31,1	77,3	76,5	74,4	54,8	31,3	84,4	86,8	86,1	67,5	
	<b>2023</b>															
	Italia	30,8	84,3	92,1	90,9	71,0	21,6	67,2	71,9	70,3	49,6	26,4	76,0	82,0	80,5	60,1
	Toscana	34,3	89,3	96,9	95,8	73,5	22,7	75,3	83,4	80,5	59,1	28,7	82,5	90,1	88,0	66,1
Livorno	28,0	86,3	99,4	95,6	74,9	20,5	65,9	74,2	73,2	54,0	24,5	76,9	86,4	83,8	64,3	
Grosseto	34,4	88,3	94,7	95,3	81,0	32,0	79,0	79,1	72,3	60,8	33,2	83,6	87,2	84,0	70,5	

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

<b>Tab. B - Occupati (in migliaia) per anno, territorio e genere e var. %</b>												
	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2019	2020	2021	2022	2023	
<b>TOTALE</b>												
Italia	22.958,7	23.109,4	22.385,3	22.554,0	23.099,4	23.579,9	0,7	-3,1	0,8	2,4	2,1	
Toscana	1.578,2	1.584,1	1.544,5	1.546,3	1.617,7	1.628,0	0,4	-2,5	0,1	4,6	0,6	
Livorno	134,4	132,2	130,1	134,0	134,9	135,6	-1,6	-1,6	3,0	0,7	0,5	
Grosseto	92,4	94,3	93,9	93,2	97,6	98,6	2,1	-0,4	-0,7	4,7	1,0	
<b>MASCHI</b>												
Italia	13.282,2	13.335,6	12.987,4	13.043,6	13.350,2	13.591,4	0,4	-2,6	0,4	2,4	1,8	
Toscana	861,7	866,9	853,3	852,2	887,4	899,9	0,6	-1,6	-0,1	4,1	1,4	
Livorno	75,0	74,8	70,8	75,0	76,6	77,5	-0,3	-5,3	5,9	2,1	1,2	
Grosseto	50,4	51,4	52,6	52,9	57,1	55,8	2,0	2,3	0,6	7,9	-2,3	
<b>FEMMINE</b>												
Italia	9.676,5	9.773,8	9.397,8	9.510,4	9.749,2	9.988,6	1,0	-3,8	1,2	2,5	2,5	
Toscana	716,5	717,2	691,2	694,1	730,3	728,1	0,1	-3,6	0,4	5,2	-0,3	
Livorno	59,4	57,5	59,3	59,0	58,3	58,1	-3,2	3,1	-0,5	-1,2	-0,3	
Grosseto	42,0	42,9	41,3	40,2	40,6	42,8	2,1	-3,7	-2,7	1,0	5,4	

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

<b>Tab. C - Tasso di occupazione 2022 e 2023 per genere, fascia di età e territorio</b>														
	Uomini					Donne					Totale			
	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	15-24	25-34	35-44	45-54
<b>2023</b>														
Italia	24,3	76,3	86,6	86,5	67,8	16,2	59,5	65,5	65,2	47,2	20,4	68,1	76,1	57,3
Toscana	28,0	83,2	93,9	93,2	71,8	18,9	68,9	78,5	76,6	56,0	23,6	76,2	86,2	63,7
Livorno	24,1	82,8	96,7	92,7	73,4	13,8	59,8	69,3	69,3	53,9	19,3	72,2	82,6	63,5
Grosseto	24,9	81,4	93,0	89,6	80,1	23,8	73,5	77,0	68,6	58,2	24,4	77,4	85,3	68,7
<b>2022</b>														
Italia	23,4	74,9	85,4	85,9	65,3	16,0	57,0	64,0	63,8	45,2	19,8	66,1	74,7	55,0
Toscana	29,1	80,7	91,9	91,4	69,9	21,0	69,1	76,8	74,1	57,2	25,2	75,0	84,3	63,3
Livorno	19,5	80,3	93,0	90,2	70,9	22,8	61,4	69,4	69,4	52,2	21,3	71,4	81,8	61,2
Grosseto	25,6	86,2	91,9	96,1	79,5	24,5	75,1	71,0	67,5	49,1	25,1	81,2	81,8	64,0

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

<b>Tab. D - Tasso di disoccupazione 2022 e 2023 per genere, fascia di età e territorio</b>													
	Uomini				Donne				Totale				
	15-24	25-34	35-49	50-74 anni	15-24 anni	25-34 anni	35-49 anni	50-74 anni	15-24 anni	25-34 anni	35-49 anni	50-74 anni	
<b>2023</b>													
Italia	21,1	9,5	5,6	4,3	25,2	11,4	8,4	5,4	22,7	10,3	6,9	4,8	
Toscana	18,4	6,8	3,2	2,2	16,7	8,5	5,2	5,2	17,8	7,6	4,1	3,6	
Livorno	13,8	4,1	3,5	1,8	32,5	9,2	6,3	2,7	21,1	6,1	4,8	2,2	
Grosseto	27,6	7,9	4,1	2,4	25,5	6,9	3,1	5,3	26,6	7,4	3,7	3,6	
<b>2022</b>													
Italia	22,3	9,7	5,8	4,8	25,8	13,6	8,5	5,6	23,7	11,4	7,0	5,1	
Toscana	19,5	6,3	3,3	4,1	20,6	8,6	6,4	5,1	20,0	7,4	4,7	4,6	
Livorno	20,8	5,7	0,6	2,3	21,8	9,2	7,5	3,8	21,4	7,2	3,5	3,0	
Grosseto	18,9	4,6	3,8	2,2	21,2	2,8	6,2	10,7	20,0	3,8	4,8	5,7	

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

<b>Tab. E - Tasso di inattività 15-64 anni per anno, territorio e genere</b>													
	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2018	2019	2020	2021	2022	2023	
	<b>Italia</b>						<b>Toscana</b>						
<b>Uomini</b>	25	25,1	27,1	26,4	25,4	24,3	22,3	22	23,3	23	20,7	20	
<b>Donne</b>	43,8	43,5	45,9	44,6	43,6	42,3	33,9	34,3	36,2	34,7	33,1	33,4	
<b>Totale</b>	34,4	34,3	36,5	35,5	34,5	33,3	28,1	28,2	29,8	28,9	26,9	26,7	
<b>Livorno</b>						<b>Grosseto</b>							
<b>Uomini</b>	24	24,7	29,7	24,9	22,2	20,7	24,8	22,2	22,8	19,8	16,5	18,2	
<b>Donne</b>	39	41,7	39,7	37,9	38,7	39,5	33,9	35	37,9	36	36,1	34,6	
<b>Totale</b>	31,6	33,3	34,7	31,5	30,5	30,2	29,4	28,7	30,4	27,9	26,3	26,4	

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

## 11. Contabilità territoriale e scenari previsionali

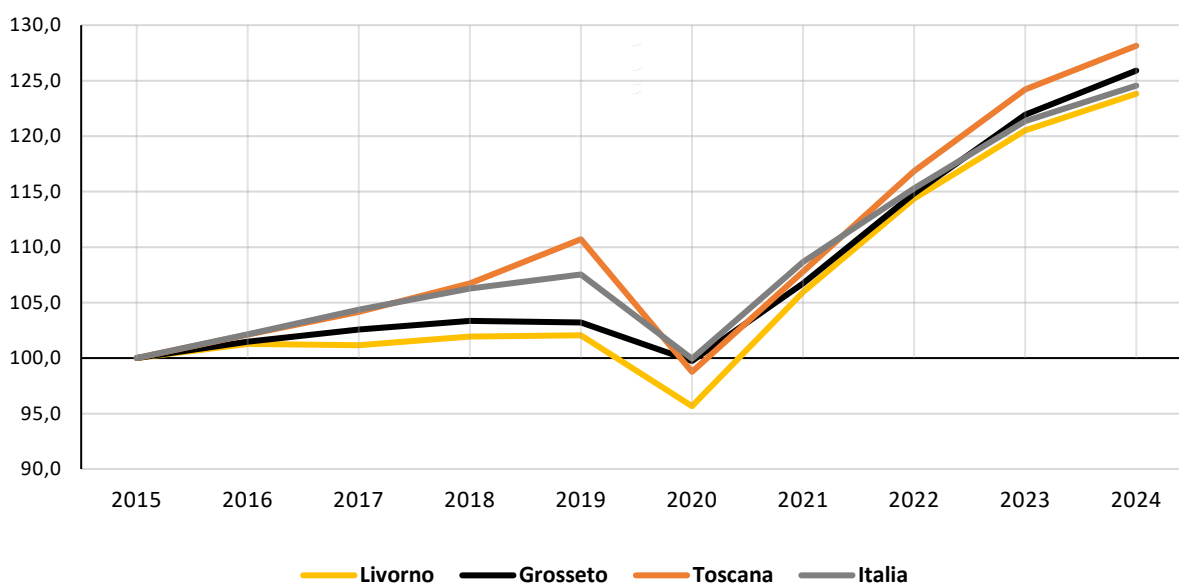
Stime 2023 e previsioni 2024 a fonte Prometeia (aprile 2024)

### Valore aggiunto

Nel 2023, secondo le stime formulate ad aprile 2024 dalla società Prometeia, nell'area di interesse della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno le attività produttive hanno generato una ricchezza che supera i 15 miliardi di euro, il 5,7% in più rispetto al 2022. Si tratta di un risultato più che soddisfacente tenuto conto che sono stati ampiamente superati i livelli pre pandemia e pre crisi del 2018.

**Grafico 1 - Andamento storico del valore aggiunto nominale per territorio**

Indici a base 2015 = 100

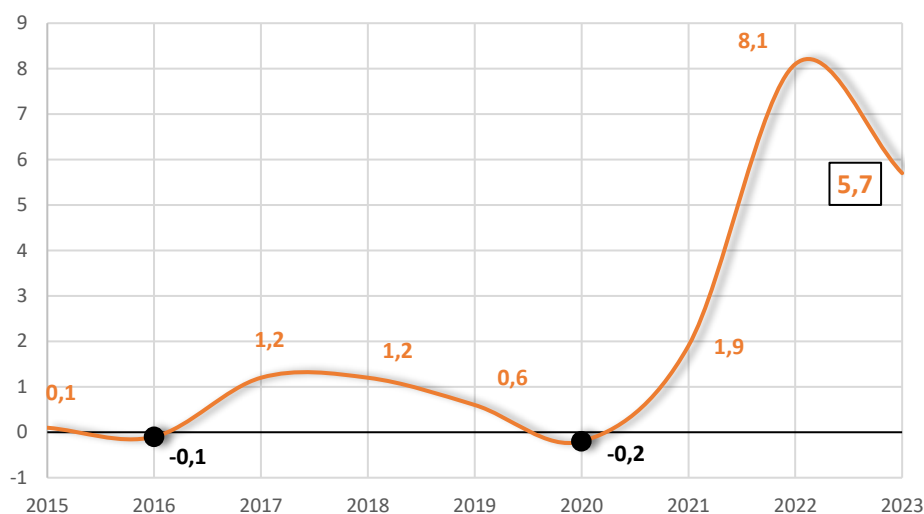


Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Il trend crescente dei prezzi, negli anni, ha inciso sulla variazione *reale* del valore aggiunto, le cui curve di andamento territoriale si spostano così verso il basso se la valorizzazione viene fatta al netto dell'effetto prezzi.



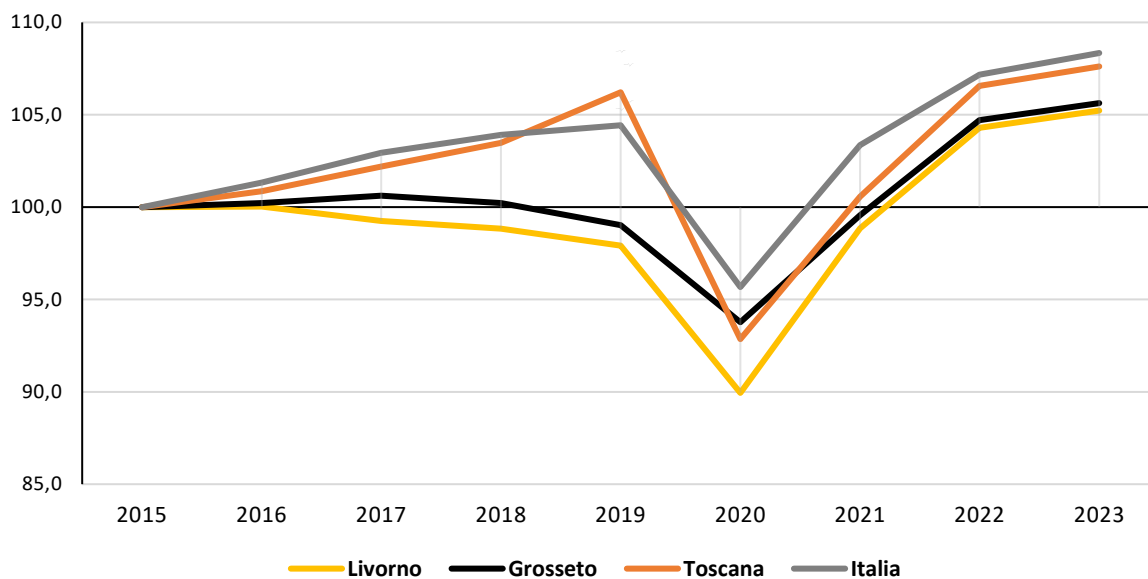
**Grafico 2 - Inflazione media annua in Italia dal 2015 al 2023**



Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

**Grafico 3 - Andamento storico del valore aggiunto *reale* per territorio**

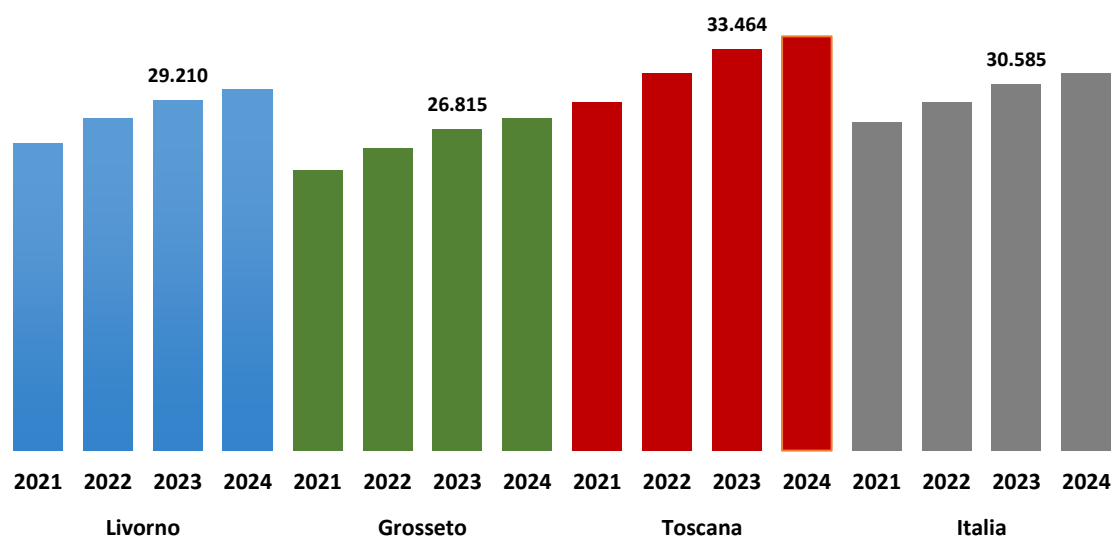
Indici a base 2015 = 100



Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Quanto al valore aggiunto pro capite il trend è positivo ma il livello delle due province resta al di sotto della media regionale e nazionale.

**Grafico 4 - Valore aggiunto pro capite per anno e territorio**  
(Prezzi correnti)



Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCLIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Distinguendo per l'ambito locale, Livorno ha contribuito alla determinazione della ricchezza prodotta sull'insieme dell'area d'interesse camerale per il 62,1% (circa 9,5 miliardi di euro), mentre Grosseto incide sul totale d'area per il 37,9% (5,8 miliardi di euro).

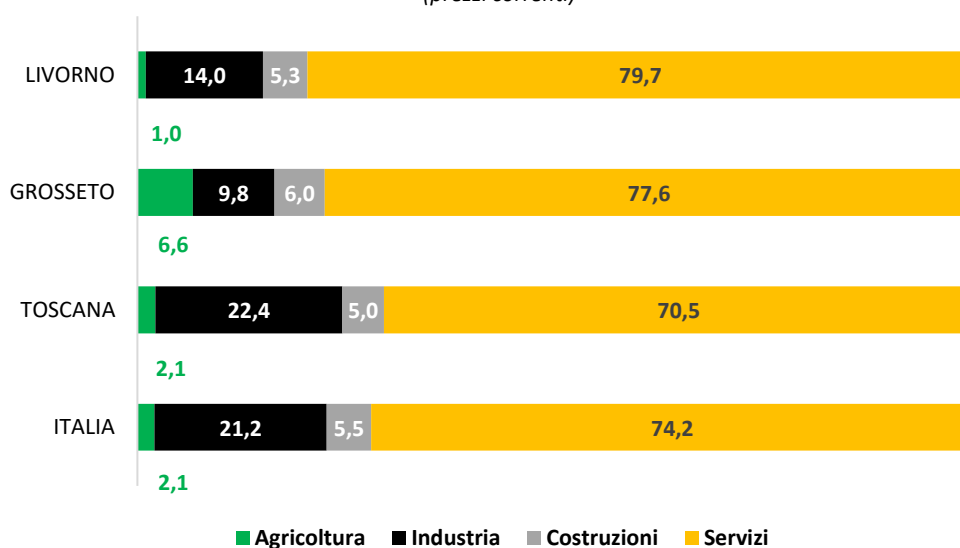
Rispetto al 2022 le prime stime formulate sul valore aggiunto portano a definirne una crescita del 5,4% per Livorno, 6,2% Grosseto, 6,3% per la Toscana e 5,2% per l'Italia.

Guardando alle previsioni per il 2024, queste indicano la possibilità, per tutti i territori presi in esame, di un ulteriore significativo incremento della ricchezza prodotta dalle attività economiche tra il 2 e il 3%. L'escalation dei prezzi potrebbe *tagliare* pesantemente questo incremento portandolo a +0,5% nella migliore delle ipotesi.

La maggior parte della ricchezza risulta prodotta dalle attività del macrosettore Servizi (Livorno 79,7% e Grosseto 77,6%), segue l'Industria con percentuali più marcate per Toscana e Italia. In ambito nazionale, regionale e livornese il terzo settore, per percentuale del contributo offerto alla determinazione del valore aggiunto complessivo, è quello delle Costruzioni. Fa eccezione Grosseto dove storicamente e tradizionalmente risulta più sviluppata ed incisiva l'Agricoltura (6,6%). In generale però, un settore, quello dell'Agricoltura, dove la situazione risulta ancora piuttosto complessa.

**Tab. 1 - Valore aggiunto per macrosettore di attività e territorio***(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2015)*

		Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
LIVORNO	2019	81,2	992,9	329,2	6334,4	7737,7
	2020	70,6	881,2	290,8	5877,1	7119,7
	2021	67,0	987,2	319,3	6162,9	7536,4
	2022	70,0	968,2	366,3	6419,9	7824,3
	2023	71,2	962,3	381,0	6.450,0	7.864,4
GROSSETO	2019	335,7	463,6	236,6	3664,0	4700,0
	2020	305,6	422,9	218,7	3505,7	4452,9
	2021	293,0	457,6	252,6	3653,5	4656,7
	2022	281,3	448,0	288,7	3807,1	4825,0
	2023	273,5	446,1	299,9	3.825,5	4.845,0
TOSCANA	2019	2246,6	21900,0	4276,6	76444,3	104883,8
	2020	2000,1	18863,9	3970,2	66814,0	91658,9
	2021	1930,0	20897,0	4393,2	69817,8	97046,2
	2022	1910,5	20585,9	4872,1	73463,2	100831,8
	2023	1.891,3	20.502,2	5.015,1	74.169,0	101.577,7
ITALIA	2019	32991,2	304038,9	68171,8	1147521,0	1552723,0
	2020	31494,5	269679,6	64303,3	1056184,0	1421662,0
	2021	31094,5	300856,4	78171,6	1106366,0	1516489,0
	2022	30533,2	300422,8	86145,1	1159138,0	1576239,0
	2023	30.473,3	299.318,3	88.452,0	1.170.920,0	1.589.163,0

*Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.***Grafico 5 - Composizione % per macrosettori e territorio del valore aggiunto 2023***(prezzi correnti)**Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.*

**Tab. 2 - Valore aggiunto per macrosettore di attività e territorio. Variazioni percentuali 2021/2020, 2022/2021, 2023/2022 (stimate) e 2024/2023 (previste)**

Var.% calcolate sui valori concatenati, anno di riferimento 2015

		Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
LIVORNO	2021	-5,3	20,4	46,6	6,9	9,9
	2022	5,7	4,6	7,7	6,0	5,5
	2023	-1,6	-0,9	-0,3	0,5	0,9
	2024	2,3	-0,2	-8,3	0,6	0,0
GROSSETO	2021	-4,8	7,4	21,4	5,8	6,2
	2022	2,2	5,7	9,5	5,5	5,2
	2023	-7,7	-2,6	8,1	1,4	0,9
	2024	-1,2	-0,3	-5,8	1,2	0,5
TOSCANA	2021	-5,1	13,6	24,6	6,3	8,3
	2022	4,4	6,7	7,2	5,7	6,0
	2023	-5,4	-1,0	3,7	1,6	1,0
	2024	0,4	0,1	-7,1	1,2	0,6
ITALIA	2021	-0,7	13,3	20,6	6,2	8,0
	2022	-2,1	-0,2	10,1	4,5	3,7
	2023	-2,5	-1,1	3,9	1,6	1,1
	2024	-1,4	0,4	-6,9	1,1	0,6

Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Torna ad essere fonte di preoccupazioni l'Industria: chiusura 2023 col segno meno a tutti i livelli territoriali.

L'evoluzione positiva del valore aggiunto trova fondamento soprattutto nei Servizi per i quali, nel 2023, si assiste ad un ulteriore diffuso incremento, previsto anche per il 2024. Da sottolineare, tuttavia, come l'intensità di crescita della ricchezza prodotta dai Servizi si vada ridimensionando.

Quanto alle Costruzioni, chiudono il 2023 con variazioni positive, fatta eccezione per Livorno, sulla scia finale degli incentivi di miglioramento del patrimonio edilizio.

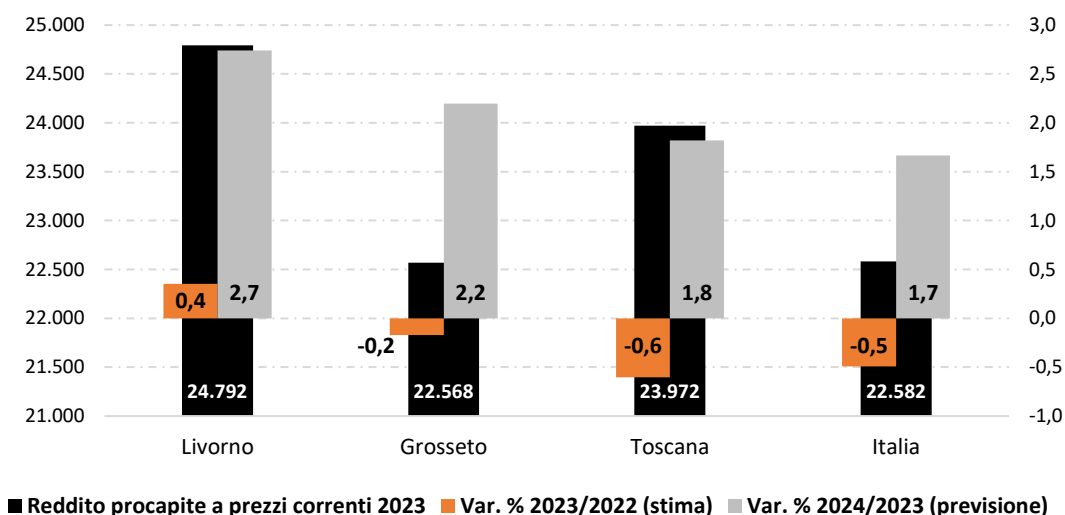
### Reddito e consumi

Per il 2023 Prometeia ipotizza un valore medio del reddito pro capite pari a 22.582 € a livello nazionale e 23.972 € in media Toscana. Nello stesso anno è invece associato un reddito pro capite annuo disponibile per i consumi pari a 24.792 € ai residenti livornesi e 22.568 € a quelli grossetani. Storicamente il residente toscano si caratterizza per un livello di reddito pro capite<sup>108</sup> più alto rispetto alla media nazionale, con differenze tuttavia significative a livello provinciale. A Livorno la disponibilità di reddito risulta superiore a quella media regionale ed ancor più nettamente superiore a quanto calcolato per i residenti in Maremma, il cui reddito è in linea con la media nazionale.

<sup>108</sup> Il reddito è qui calcolato a prezzi correnti.

Fatto salvo il diverso importo medio annuo del reddito pro capite di partenza e l'intensità della variazione, Grosseto, Toscana e Italia condividono grosso modo sia il calo stimato per il 2023 sia il positivo *trend* atteso per il 2024. Fa eccezione Livorno dove, non solo il valore pro capite è più elevato di quello degli altri territori, ma il reddito 2023 risulta in crescita, diversamente da quanto accade altrove. Questa miglior performance livornese sembra destinata a ripetersi anche nel 2024.

**Grafico 6 - Reddito procapite 2023, var. % 2023/2022, var. % 2024/2023**



*Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.*

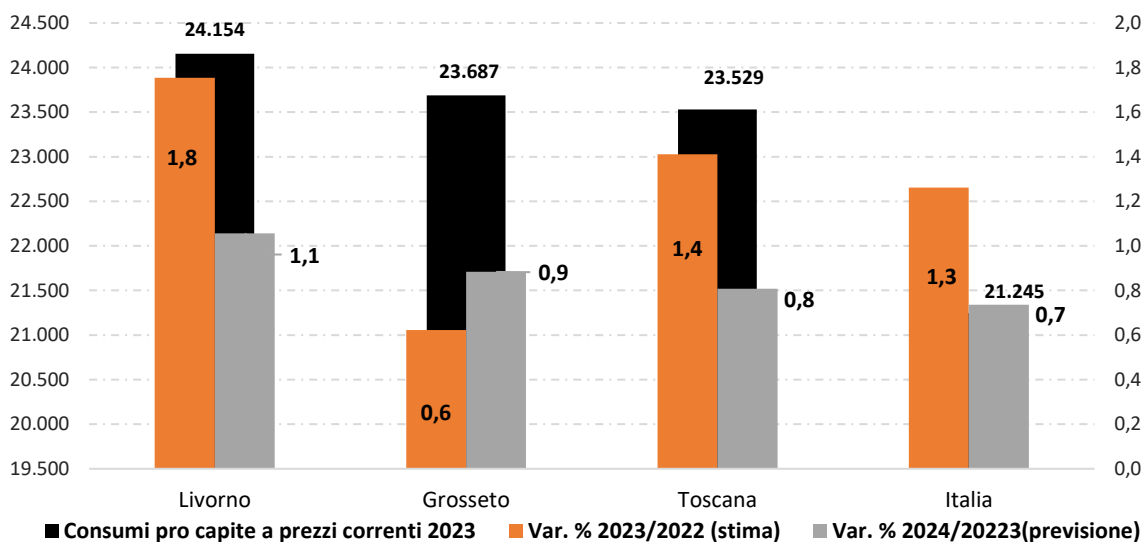
Per il 2024 Prometeia ipotizza una crescita generale del reddito delle famiglie, per quanto essa resti contenuta e inferiore alla perdita di potere d'acquisto sopportata in questi anni.

L'evoluzione del reddito disponibile dei residenti condiziona naturalmente quello dei consumi; tuttavia la scelta in merito a quanta parte del reddito è spendibile in consumi resta legata anche ad un complesso insieme di fattori tra cui, in particolare, il clima di fiducia dei consumatori. Nel 2023 si stima che la spesa per consumi sia cresciuta, seppur frenata dalla forte incertezza che caratterizza gli anni '20 del nuovo millennio a causa del susseguirsi e sovrapporsi di infausti accadimenti e da ultimo il prolungato processo inflazionistico.

Nel 2023 si ipotizza che la spesa per consumi sia cresciuta dell'1,8% a Livorno, dello 0,6% a Grosseto, dell'1,4% a livello regionale e dell'1,3% in Italia. Le previsioni di rallentamento della crescita dei consumi formulate ad aprile dello scorso anno possono pertanto dirsi verificate. L'impennata del costo della vita e le preoccupazioni delle famiglie sul futuro bloccano la domanda interna: la corsa dei prezzi, seppur meno intensa nel 2023, impedisce ai redditi delle famiglie di sostenere il livello dei consumi pre Covid.

Lo scenario che si prefigura per il 2024 è quello di un ulteriore e inevitabile contenimento dei consumi delle famiglie, le quali assistono alla progressiva erosione di un reddito senza progressioni ed al sempre più oneroso aumento dei costi di beni e servizi.

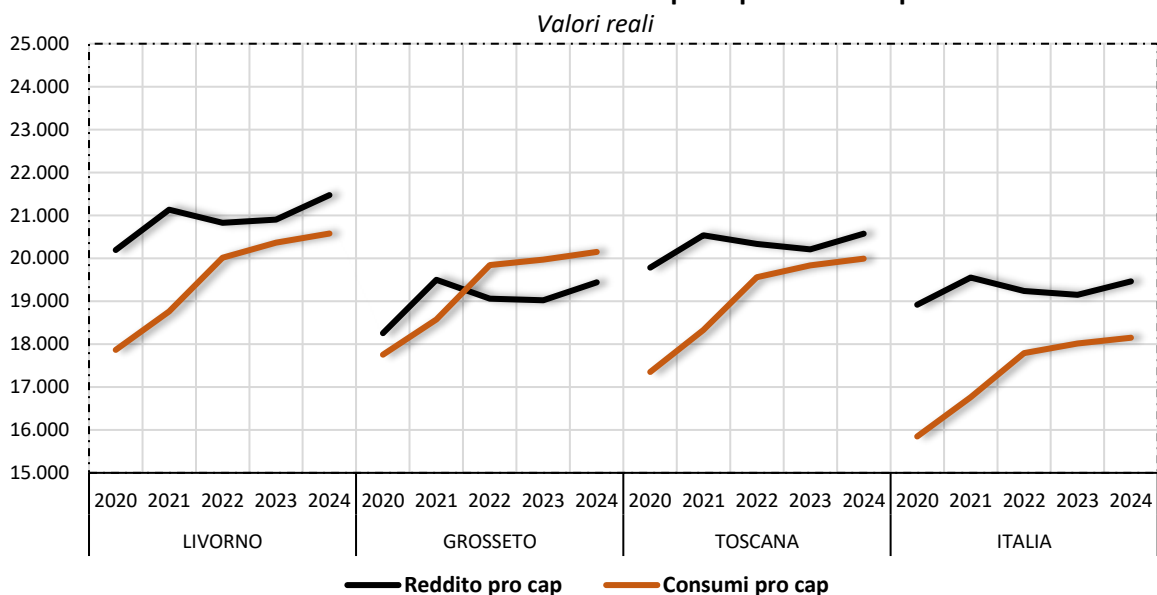
**Grafico 7 - Consumi procapite 2023, var. % 2023/2022 e var. % 2024/2023**



*Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.*

Il grafico 8 mette a confronto reddito e consumi pro capite nel periodo 2020-2024. Con tutta evidenza la differenza tra le due variabili si va gradualmente assottigliando. Da sottolineare la particolare situazione di Grosseto dove il valore reale dei consumi, ormai da tempo, supera la capacità di acquisto del reddito disponibile. Situazione sempre più critica anche per Livorno e Toscana in generale.

**Grafico 8 - Confronto tra reddito e consumo procapite 2020-24 per territorio**



*Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.*

In sintesi l'aumento del costo della vita (aumento dei prezzi e dei bisogni di consumo) e il "congelamento" dei salari hanno sostanzialmente reso più complessa la gestione del bilancio familiare di tutti gli italiani.

Mettendo insieme più fonti la situazione appare la seguente: la maggior parte dei contribuenti ha un reddito basso; le ricchezze più grandi sono in mano a pochi; circa il 46% del reddito lordo è destinato a tasse e imposte; nel biennio 2022-2023 il potere d'acquisto è crollato sotto i livelli del 2020.

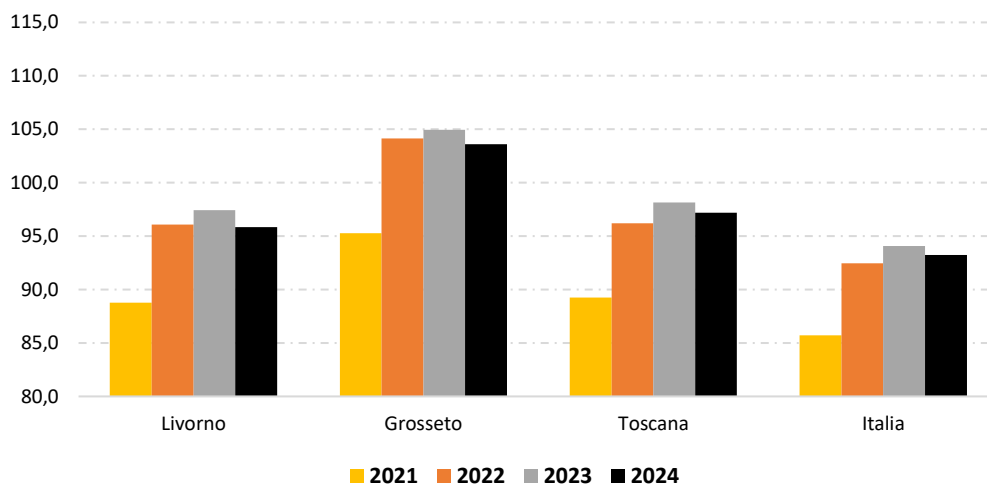
In un articolo dello scorso 30 aprile sul sito di informazione economica *Lavoce.info*, Fedele De Novellis sottolinea che l'indice Istat delle retribuzioni contrattuali fra il 2019 e il 2023 è aumentato del 5,4% contro un'inflazione che, nello stesso periodo, è stata pari al 16,2% (indice NIC), pertanto, in termini reali, il potere d'acquisto dei salari contrattuali si è ridotto del 9,3% in quattro anni. La situazione è leggermente migliore se lo sguardo è puntato sui salari "di fatto" che incorporano elementi come straordinari, scatti di anzianità, progressioni di carriera, bonus individuali e altro ancora. Alcuni di questi elementi, come progressioni di carriera e bonus individuali, non sono però appannaggio di tutti.

La differenza fra l'andamento dei salari di fatto e le retribuzioni contrattuali sarebbe di circa due punti percentuali. Questo aspetto, che viene definito "slittamento salariale", sembra riconducibile in parte ad alcuni cambiamenti nel mercato del lavoro (di tipo organizzativo, nel ricorso agli ammortizzatori sociali, nelle mansioni, nelle modalità di lavoro etc.) che hanno caratterizzato il periodo della pandemia. Si potrebbe trattare in sostanza di una risposta del mercato all'inadeguatezza degli aumenti definiti dai contratti nazionali, ma occorre non dimenticare che sussistono situazioni diversificate a livello settoriale. Citando direttamente Fedele De Novellis *"Sebbene in nessuno la crescita delle retribuzioni eguagli nel quadriennio quella dei prezzi al consumo, ci sono alcuni settori dell'industria dove la dinamica salariale approssima quella dei prezzi, mentre nei servizi i settori con i salari più vivaci registrano comunque perdite notevoli. Tanto nell'industria quanto nei servizi vi sono settori dove i salari di fatto crescono molto poco, con aumenti nel quadriennio dell'ordine del 5-6 per cento, e dove quindi la perdita di potere d'acquisto nel quadriennio è stata superiore al 10 per cento."*

Il risultato è che nelle famiglie imperversano incertezza e mancanza di fiducia nel futuro; con tali premesse il rilancio della natalità e della propensione al consumo non possono che essere preclusi.

Per il 2024 si prefigura uno scenario di contrazione della propensione al consumo.

**Grafico 9 - Propensione al consumo per anno e territorio**



Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

## Lavoro

Con il variare dei livelli produttivi muta anche il grado di utilizzo del fattore umano nelle imprese. Quest'ultimo aspetto verrà qui analizzato utilizzando la variabile delle *unità di lavoro a tempo pieno*<sup>109</sup> *effettivamente impiegate* che sostanzialmente costituisce un indicatore del grado di utilizzo del fattore umano.

Se nel complesso il trend delle unità di lavoro risulta positivo a tutti i livelli territoriali, la situazione appare diversificata se analizziamo distintamente i vari macro settori.

Per l'Agricoltura si stima un trend 2023 positivo delle unità di lavoro a livello provinciale ed una sostanziale stabilità a livello toscano, mentre l'Italia nel suo complesso vede ridursi le unità di lavoro impiegate. Il 2024, tuttavia, potrebbe risultare ancora più problematico in quanto si prevede una riduzione delle unità di lavoro impiegate.

Nel 2023 le unità di lavoro utilizzate nell'Industria sono calate significativamente sia a livello provinciale che regionale, con l'Italia in controtendenza che registra uno stimato +1,4%. Si prevede tuttavia un aumento diffuso nell'impiego del fattore lavoro nel 2024, seppur con intensità diverse.

<sup>109</sup> È un'unità di misura utilizzata dall'ISTAT per misurare il volume di lavoro *effettivamente* prestato dalle posizioni lavorative. Sono esclusi dal computo gli occupati che nel periodo rilevato non hanno effettivamente lavorato in tutto o in parte (ad esempio per cassa integrazione, maternità, allattamento, malattia etc.). L'unità di lavoro viene calcolata riducendo il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo parziale in equivalenti a tempo pieno (es: due part time a 4 ore formano una unità di lavoro a tempo pieno di 8 ore).



<b>Tab. 3 - Var. % annua delle unità di lavoro impiegate per settore e territorio</b>						
		<b>Agricoltura</b>	<b>Industria</b>	<b>Costruzioni</b>	<b>Servizi</b>	<b>Totale</b>
Livorno	<b>Var. % 23/22</b>	4,7	-5,2	17,9	-0,6	0,5
	<b>Var. % 24/23</b>	<b>-5,4</b>	<b>4,4</b>	<b>-16,9</b>	<b>1,8</b>	<b>0,2</b>
Grosseto	<b>Var. % 23/22</b>	2,9	-2,6	0,6	1,9	1,6
	<b>Var. % 24/23</b>	<b>-0,5</b>	<b>4,9</b>	<b>-7,4</b>	<b>1,8</b>	<b>1,1</b>
Toscana	<b>Var. % 23/22</b>	0,1	-0,2	-0,5	2,5	1,7
	<b>Var. % 24/23</b>	<b>-0,5</b>	<b>0,1</b>	<b>-2,7</b>	<b>1,6</b>	<b>1,0</b>
Italia	<b>Var. % 23/22</b>	-2,4	1,4	1,6	2,7	2,2
	<b>Var. % 24/23</b>	<b>0,0</b>	<b>0,5</b>	<b>-3,5</b>	<b>1,4</b>	<b>0,8</b>
<i>Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.</i>						

Si stima che il bilancio annuo 2023 delle unità di lavoro dell'Edilizia si mantenga positivo nonostante il freno posto ai bonus governativi nell'ultima parte dell'anno, con eccezione della Toscana che anticipa l'inversione di andamento attesa per il 2024.

Nel caso dei Servizi l'unico segno meno riguarda Livorno con riferimento alla variazione percentuale annua 2023. Il forte peso di questo settore, in termini di unità di lavoro impiegate, determina il trend positivo complessivo.

Per quanto la modifica della definizione della variabile occupato da parte dell'ISTAT abbia ridotto in parte l'utilità del confronto tra questa variabile e quella delle unità di lavoro impiegate a tempo pieno, il raffronto consente di addivenire ad alcune interessanti considerazioni.

A livello provinciale tra il 2021 e il 2023 il numero di occupati è risultato superiore alle unità di lavoro. Ciò lascia intendere che ogni individuo ha lavorato meno di quanto previsto/desiderato e si ipotizza, pertanto, il sussistere di una situazione di sottoutilizzo del fattore umano. Le previsioni per il 2024 ipotizzano il mantenimento della situazione descritta.

Nello stesso periodo, a livello regionale e nazionale le unità di lavoro impiegate a tempo pieno superano il numero di occupati. In questo caso si ipotizza che ogni individuo abbia lavorato mediamente più di quanto previsto, delineando un quadro di maggior sfruttamento del fattore umano. Questo tipo di situazione potrebbe mantenersi anche nel 2024.

Di seguiti due schede riassuntive delle stime e previsioni Prometeia per Livorno e Grosseto.

### Figura 1 - Scenario provinciale 2018-2022 e 2023-2027

Variazioni percentuali medie annue su valori concatenati dove non diversamente indicato

	18-22	23-27
<b>Livorno</b>		
esportazioni	-0.3	7.1
importazioni	3.4	0.2
valore aggiunto	1.0	0.4
occupazione	0.2	0.4
reddito disponibile a valori correnti	2.4	4.1
esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	23.9	33.0
importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	85.4	84.7
valore aggiunto per occupato*	64.0	64.0
valore aggiunto per abitante*	25.2	26.1
tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	66.1	68.3
tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	4.8	4.6
tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	69.5	71.5
<b>Grosseto</b>		
esportazioni	-1.8	5.9
importazioni	2.6	4.4
valore aggiunto	0.8	0.6
occupazione	0.4	1.0
reddito disponibile a valori correnti	2.9	3.6
esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	7.1	9.2
importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	4.7	5.7
valore aggiunto per occupato*	53.6	52.6
valore aggiunto per abitante*	23.0	23.9
tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	69.4	72.3
tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	5.8	4.4
tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	73.7	75.7

\*valori pro capite a fine periodo (migliaia di euro)

Fonte: Prometeia S.p.A.